

**LETTERE ALL'ECCELLENTISSIMO MAGISTRATO  
SOPRA LA SANITÀ DI VENEZIA  
DELL'ILLUSTRISSIMO ed ECCELLENTISSIMO  
SIGNOR FRANCESCO FALIER PROVEDITORE  
GENERALE IN DALMAZIA ed ALBANIA,  
l'anno 1783-1784.**

## 42

**1783, listopad 19, Split**

*Generalni providur u Dalmaciji Francesco Falier, osnažuje naredbu svoga prethodnika Boldù, po kojoj će biti kažnjen smrću svaki onaj, koji tijekom raskuživanja napusti svoju nastambu bez posebnog dopuštenja.*

Noi Francesco Falier ecc. ecc.

Richiedendo la suprema legge della comun salute, che sia soggetto alla pena di morte qualunque contumaciante ardisse di uscire della sua caserta se non è chiamato o per la visita del medico o per somministrargli vitto sotto le osservazioni del custode e fanti, fece l'Ecc.mo precessor nostro Boldù palese con suo apposito proclama 22 settembre scaduto questa necessaria e giusta cominatoria. Impegnata in successione di carica la fermezza nostra a procedere con tutto quel vigore che esige la gravita della materia, troviamo opportuno fra le altre providenze di ravvivare anche il proclama medesimo, facendo perciò pubblicamente intendere e sapere, che ammosso qualunque motivo ed intercluso ogni adito alla grazia, chiunque contumaciante contravenisse all'ordine sudetto si intenderà nel momento incorso nell'imancabile pena di morte.

Il presente passato nei registri della Segreteria nostra sarà accompagnato con pubbliche lettere alle figure incumbenti per la sua diffusione e per l'esecuzione più rigorosa. In quorum fidem.

Spalato, 19 ottobre 1783.

## 43

**1783, studeni 3, Split**

*Na području Klisa, kao posljedica baranja kuge, povećava se broj smrtnih slučajeva. Generalni providur za Dalmaciju Francesco Falier izdaje naredbu, koja se odnosila na svakoga koji bi osjetio da je obolio. Donesen je sadržaj te odredbe, a morao je biti preveden na hrvatski jezik.*

Noi Francesco Falier ecc.

Gli avvenimenti fatalissimi, che vanno tutto giorno aumentando la ingrata serie de' mali emergenti nel distretto di Clissa hanno impegnato il nostro zelante fervore a versar colle più addattate meditazioni sul geloso argomento. Rimarcando però che una gran parte di esse riconoscono la loro sorgente dalla mancanza di coloro, che per negligenza o colpevole oggetto di interesse omettono quelle partecipazioni, che servir possono a presservarli, ed estinguere solecitamente un così mortifero flagello, facciamo col presente proclama pubblicamente intendere e sapere.

Che qualunque persona di qualsivoglia condizione si sentisse o sospettasse di esser colpita dal morbo, debba manifestarsi non solo alli propri domestici ed a qualunque altro se gli presentasse, ma altresì al deputato o capo della villa cui spetta, per le prescritte ulteriori disposizioni, poichè venendo discoprirsì in altro modo, sarà irremissibilmente fatto moschettare, prima che soccomba alla violenza del male; ed alla pena medesima s'intenderanno pure soggetti li congiunti e specialmente il capo di famiglia, non meno che qualunque altro fosse concorso a tenere occulto il male.

E siccome è probabile, è l'esperienza lo dimostra, che le nuove scoperte infezioni traggono origine da robbe ed effetti usati, o maneggiati antecedentemente da persone infette, ed in seguito trattenuti ed occultati nelle rispettive case od altri luoghi, dovranno tutti quelli che avessero o trattenessero presso di se per qualunque ragione, titolo o causa delle accennate robbe ed effetti di qualunque genere palesarli immediatamente alli rispettivi deputati in pena irremissibile della vita, promettendo intanto loro per questa volta l'impunità per averle tenute occulte e la sicurezza ancora di essere pontualmente restituite ai proprietari dopo il conveniente espurgo.

Nello stesso modo saranno tenuti a manifestare le robbe, che per avventura si trovassero in qualche luoco nascoste o sepolte di ragione delle persone estinte o egualmente infette dal morbo, quelli che tenessero qualche traccia o indizio, ben certi di conseguirne premio corrispondente, per cui si risserva opportunamente la carica; ma nel caso risultassero in qualche modo ed in qualsisia tempo colpevoli dell'osservato pernicioso silenzio soggiaceranno alla sopradetta pena della vita.

Dipendendo principalmente dall'opera de' deputati o capi delle ville di riconoscere le contraffazioni sull'importante argomento delle persone nuovamente attaccate dal morbo, e che avessero procurato di tenersi occulte, resta loro espressamente rinnovato l'incarico per l'uso delle maggiori diligenze e

perquisizioni all'occasione delle prescritte giornaliere visite delle persone stesse, niuna eccettuata della rispettiva deputazione e villa, le quali persone con i metodi stabiliti ad una per una dovranno da loro riscontrarsi ed eseguirsi le più veridiche e sincere relazioni dello stato di salute di cadauno coll'assistenza del chirurgo, ed in caso di minima omissione o negligenza, che venisse a scoprirsi nelli deputati o capi di villa, soggiaceranno pur essi alle pene più severe prescritte dalle leggi di Sanità.

Il presente passato, che sia nelli registri della Segreteria nostra sarà trasmesso col lettere al N. H. Proveditore di Clissa, perchè fatto tradurre da quel reverendo parroco in idioma illirico, sia indi publicato ed affisso ne' luochi consueti, e dalla materia, di cui si tratta ricercati a comune intelligenza, perchè riporti la inalterabile sua esecuzione ed osservanza. In quorum fidem.

Spalato, 3 novembre 1783.

## 44

### *1783, prosinac 21, Split*

*Stalno se javljaju novi slučajevi kuge u kućama, naseljima i mjestima zaraženih područja Klisa, Sinja i Knina. Stoga generalni providur u Dalmaciji Francesco Falier odlučuje da ostanu na snazi Boldùova naredenja. Njegove se nove naredbe sastoje od tri točke, koje obuhvaćaju dužnosti vezane uz uništavanje kuge. One su još strože od prethodnih.*

Noi Francesco Falier ecc.

Dalle continue funeste incidenze di contagio, che di quando in quando vanno manifestandosi nelle case delle ville e località infette de' territori di Clissa, Sign e Knin abbiamo giusto motivo di decidere, che non si presti la dovuta esecuzione al proclama dell'Ecc.mo immediato predecessore nostro Boldù de' di primo luglio prossimo passato, e quindi si omettono quelle doverose partecipazioni, che eseguite prontamente danno motivo che accorser si possa ai convenienti ripari. Per reprimer così grave disordine, da cui ne deriva la continuazione de' funesti progressi, e rende frustranee le pubbliche cure dirette a toglier il corso al terribile flagello, ed a ridonar all'afflitta provincia ed ai sudditi la primiera calma, facciamo intendere e sapere:

P<sup>mo</sup> Che fermo il proclama dell'Ecc.mo precessore nostro Boldù in cadaun articolo siano imancabilmente tenuti i capi di cadauna villa sospetta o infetta praticar ogni giorno di buon mattino, dove non vi fosse ispezionato di Sanità la visita in cadauna casa della rispettiva villa, per assicurarsi dello stato di salute, in cui si attrovano gli individui della famiglia e per riferir immediatamente qualunque incidenza di sospetto all'ispezionato di Sanità più prossimo, ed abbiano quindi più pronto luoco le presenti provvidenze, e ciò sotto le pene più severe a' capi di villa, ed anco della vita medesima.

2<sup>do</sup> Chiunque si sentisse attaccato dal morbo o da malattia, dovrà subito manifestarsi o farsi manifestare o all'ispezionato di Sanità se vi fosse, acciò siano prese le convenienti misure, senza che sia ritardata tale importante notizia, poichè venendo in altro modo scoperto sarà irremissibilmente punito colla vita, prima, che soccomba alla violenza del male, nella qual pena si intenderanno incorsi li capi di famiglia, congiunti e qualunque altro che concorresse all'occultazione della persona colpita, o mancasse alla prontezza della partecipazione.

3<sup>zo</sup> Resta raccomandato a' reverendi parrochi, tosto, che siano avvisati da' capi di villa, o vecchiardi di qualche incidenza, di stender tosto in iscritto colla maggior sollecitudine le rifferte, sicchè prontamente arrivino a lume degli ispezionati di Sanità.

Il presente proclama sarà, dopo registrato nell'Ufficio di Segreteria nostra, spedito alli NN. HH. Rappresentanti di Clissa, Sign e Knin a lume de' spettabili colleggetti, e da esse prontamente passato a' colleggetti e ispezionati di Sanità in essi territori, acciò cada a universale intelligenza. In quorum fidem.

Spalato, 21 decembre 1783.

## 45

### *1784, ožujak 10, Split*

*Naredba generalnog providura Francesca Faliere u svezi s kugom što je harala na područjima Poljica, Sinja, Klisa i Knina. Govori o povlačenju te bolesti sa spomenutih područja, ali i o provođenju raskušivanja na za to određenim mjestima. U Poljicima je kuga nestala. Donosi naredjenja vezana uz završetak raskušivanja i o otvaranju pojedinih gradova. Naredbe su bile podijeljene po točkama. Svaka od njih se odnosi na drugi grad od-*

*nosno naselje u Dalmaciji, a govori o stanju koje je tamo vladalo. Tu su bili obuhvaćeni i primorski gradovi, a među ostalima i predgrada Splita.*

Noi Francesco Falier ecc.

Piacque alla misericordia dell'Altissimo dopo le molteplici disgrazie, dalle quali fu afflitta questa provincia per le fatali desolazioni causategli dalla pestilenza manifestatasi con terribile espansione nei territori di Poglizza, Sign, Clissa e Knin di benedire le nostre solecitudini e la rettitudine delle nostre intenzioni, col rallentamento del flagello e coi primi segni di respiro e di calma. Contano in fatti a sommo conforto dell'animo nostro li due territori di Clissa e Knin felicemente compita la prima quarantena dall'ultimo insorto rispettivo accidente, ed incoata la seconda con felice corso, ed egualmente terminata la intiera prima quarantena quello di Sign, e totalmente estinto il contagio sin dal passato ottobre nel tener di Poglizza, ond'è che sia sperabile colla divina assistenza, che continui aura costante di salute e di calma. Dietro a così fausti e felici principi disposti noi di promuovere un qualche iniziamento di libertà e di respiro dalle sofferte angustie alle soggette popolazioni col fissar un metodo, fermo e stabile da doversi osservare per ora, e sino ad altre nostre deliberazioni intorno alle contumacie delle persone provenienti da luochi, che continuar devono ancora nell'interdetto, usando in ciò della facoltà delegata impartitaci nella materia col tenor delle presenti terminiamo ed ordiniamo quanto segue:

1. Che la città di Macarsca sia e si intenda restituita alla libera pratica ed al commercio colle altre città marittime della provincia, sussister però dovendo segregata e separata dal proprio territorio coll'uso delle stangate o steccati come si attrova al presente.

2° La città di Scardona<sup>153</sup> continuerà nello stato di interdetto e segregazione in cui attualmente si attrova, e li provenienti dalla medesima saranno soggetti alla contumacia di giorni 14, semprecchè comunicar volessero cole città libere e luochi non interdetti della provincia.

3° Li territori di Sign, Knin e Clissa, nei quali si spiegò la pestilenziale infezione dovranno continuare separati e sospesi, e li provenienti dalli medesimi saranno soggetti alla contumacia per aver pratica e comunicazione colle città, e territori liberi della provincia.

4° A egual risserva di giorni 40 doveranno intendersi soggetti anco li territori d'Immoschi, Vergoraz e Narenta, come territori di frontiera colle tenute

<sup>153</sup> Skradin.

Ottomane, ove sussistono tuttavia le scintille del contagioso attacco corso in quella località.

5° I territori di Poglizza montana<sup>154</sup> e maritima<sup>155</sup>, Duare, Traù montano, Spalato e Scardona dovranno intendersi soggetti alla contumacia di giorni 28 per quelli, che avessero pur comunicazione e pratica colle città libere della provincia.

6° I territori marittimi di Zara, Sebenico, Traù, castelli di Traù, castelli e borghi di Spalato, tener di Almissa, territorio di Macarsca si intenderanno sottoposti alla risserva di giorni 14 per i procedenti da' medesimi, che volessero aver comunicazione e pratica colle città e luoghi liberi della provincia.

7° Agli abitanti de' rispettivi territori di marina espressi all'articolo 6. che sono in stato di parità di contumacia resta permessa la libera comunicazione ed il commercio fra i medesimi.

A misura de' casi, che nascessero dietro a questi fausti principi, che si sperano continuati dalla clemenza dell'Altissimo si andaranno di grado in grado minorando le contumacie.

Tanto dovrà osservarsi universalmente, al qual effetto saranno rimessi circolarmente esemplari della presente deliberazione nostra alli NN. HH. rappresentanti e spettabili colleggetti di Sanità della provincia a norma delle loro direzioni. In quorum fidem.

Spalato, 10 marzo 1784.

## 46

### *1784, travanj 3, Split*

*Naredbe generalnog providura Francesca Faliera u svezi s područjima na kojima je kužna epidemija završavala svoj pohod. To su bila gornja područja Klisa, Sinja i Knina, a barala je i dalje u središtu Splita. Bio je tada već podijeljen grad od grada, područje od područja u cijeloj pokrajini. Generalni providur, pa knez i kapetan Splita Andrija Paruta,*

---

<sup>154</sup> Poljica brdska.

<sup>155</sup> Poljica primorska.

*zajedno s upravom za zdravlje ("Collegetom"), izdaju prigodne naredbe u 33 točke. Sadržaj točaka je vrlo vrijedan za upoznavanje načina obrane od te kobne bolesti.*

Noi Francesco Falier ecc.

Nei momenti che per specioso dono dell'Altissimo eran nel loro termine i fatalissimi pestilenziali flagelli che afflitto avevano con terribile corso i territori superiori di Clissa, Sign e Knin, piacque allo stesso di farci sentire in continuazione il peso della afflizione colla manifestazione del contagio anche in seno di questa città medesima. Mentre veneriamo queste supreme disposizioni, non previsibili dalla umana solecitudine, ed invochiamo che si apra la fonte della Sua misericordia, non lascia il nostro zelo di accorrere colle providenze tutte, i suffraggi ed assistenze valevoli a repprimere il progresso dalla rapida fiamma, e impedire per quanto è possibile quei maggiori pericoli, che derrivar facilmente potriano. Comandata già sull'infausto momento circolarmente ed a quest'ora anco eseguita la general segregazione di città da città, e territorio da territorio di tuta questa provincia, e persino dello stesso palazzo generalizio e della squadra, devono in conseguenza rivogliersi i nostri studi, a dar regolato ordine e sistema ad un'argomento, che ai primi istanti portò confusione, angustia e tristezza. Quindi dietro alle savie deliberazioni prese nell'emergenza dal zelo di questo Ill.mo Conte e capitano Paruta, unitamente allo spettabile colleggetto, siamo divenuti all'estesa delli seguenti ordini, sicchè ognuno abbia presente il proprio dovere, in risserva di aggiungere successivamente tutte quelle altre prescrizioni e provvidenze, che a misura dei casi e delle circostanze si rendessero necessarie e fossero per derrivarci dall'ossequiata autorità dell'Ecc.mo Magistrato alla Sanità nell'importanza dell'argomento, di cui ne abbiamo già rassegnato l'ingrato dettaglio. Invocato per tanto l'aiuto dell'Onnipotente nelle di cui mani sono le sorti degli uomini, ordiniamo, comandiamo e terminiamo quanto segue:

P<sup>mo</sup> Ferma la generale contumacia ed interdetto delle famiglie tutte di questa città, già prescritta dallo spettabile colleggetto, non sarà permessa l'uscita dei rispettivi individui dalle medesime, salvo unicamente a' capi di famiglia in quei tempi, modi e con quelle avvertenze, che saranno dichiarite.

2<sup>do</sup> Li capi di casa per provvedere alle proprie famigliari esiggenze non usciranno dall'abitazione se non con un solo servo o altra persona, e sempre munito di un bollettone dell'Ufficio di Sanità, affinché non si veriffichi in altre inutili figure l'abuso di un'arbitraria uscita.

3<sup>zo</sup> Dovra la città esser divisa in sei o più sestieri, come crederà la prudenza dell'Ill.mo rappresentante collo spettabile colleggetto, sicchè più agevoli si rendano le visite ed ispezioni da praticarsi.



4<sup>o</sup> Per cadaun sestiere sarà destinato dal Rev.mo vicario capitolare un canonico ed un sacerdote dei più attivi e capaci, onde abbiano con zelante impegno unitamente a un deputato destinato dal colleggetto e colla scorta di un guardiano di Sanità praticar cadauna mattima colle debite riserve nel rispettivo sestiere la visita delle case tutte per rilevare lo stato di salute di cadaun individuo della famiglia e riferirlo poi con ogni accidente al competente Offizio di Sanità.

5<sup>o</sup> Al levar del sole, o a quell'ora, che sarà stabilita e concertata dallo spettabile colleggetto dovranno essi Rev.mi canonici e sacerdoti destinati unirsi imancabilmente nella sagristia della cattedrale, per diffondersi all'esercizio della sopra dichiarita loro ispezione.

6<sup>o</sup> Al tocco della campana maggiore della cattedrale medesima, che dovrà seguire a quell'ora che sarà fissata dal colleggetto medesimo e serve a dar tempo alle visite, potranno uscir liberamente i capi di famiglia, come all'articolo primo e secondo, sicchè resti assicurata la vigilanza pubblica che sono state praticate le visite comandate, esclusi in ciò li magistrati, deputati, ministri e serventi di Sanità, a' quali sarà permesso di uscire dalle proprie case e girare per la città, come successivamente sarà dichiarato.

7<sup>mo</sup> Il suono della detta campana dovrà durare lo spazio di mezz'ora, inibito assolutamente quello di qualunque altra in altri luoghi, e chiese niuna eccettuata.

8<sup>o</sup> Le sole figure che sostengono deputazioni pubbliche o altre ispezioni di Sanità o militari potranno sortire di casa prima del tocco di campana, e trattenersi sino a quelle ore che esigessero i bisogni e il governo della materia, con dichiarazione per altro che li non aventi pubblica ingerenza o ispezione si abbiano a restituire alle proprie case alle ore 24, sotto le pene più rigorose.

9<sup>o</sup> Chiunque si sentisse attaccato da male di qualunque sorte dovrà tosto manifestarsi alla deputazione alle visite, e se al momento della malattia fosse trascorsa l'ora delle visite stesse, sarà tosto avvertito l'Offizio di Sanità, sicchè cada la notizia immediatamente alle deputazioni stabilite, e possano da queste appondersi li competenti ripari, dichiarando in corso sul fatto nella pena della vita chiunque avesse occultata la propria malattia, o avesse in qualunque modo e sotto qualunque pretesto cooperato nel tenerla occulta.

10<sup>mo</sup> All'avviso di qualunque genere di malattia fatto inteso l'Offizio di Sanità, dovrà interdarsi subito la casa in cui si foose verificata, sino a tanto che i fisici professori abbino praticata la necessaria ispezione e determinata la qualità ed il vero carrattere della malattia.

11<sup>mo</sup> Chiunque delle case interdette e custodite per morti successe, o per qualunque sospetto ardisse per se, o per interposte persone, o in qualunque altro modo passare effetti suscettibili in salvo in qualche altra casa o luoco, si intenderà incorso in pena della vita, e così egualmente chiunque vi tenesse mano, fosse consenziente o non palesasse, sapendo tali passaggi di effetti.

12<sup>mo</sup> Chiunque tenesse presso di se effetti o robbe suscettibili delle case dichiarite infette, dovranno palesarli immediatamente alla carica o alla deputazione di Sanità sotto pena della vita, e se fossero robbe delle stesse case infette, occultate e nascoste dagli individui delle medesime, dovranno palesarsi immediatamente alla carica adittando il luoco della loro esistenza in pena egualmente della vita, alla quale irremissibilmente andaranno soggetti, come all'incontro palesando potranno esser certi e sicuri con impegno della pubblica fede, che espurgata ogni cosa caritatevolmente, sarà restituita alli proprietari.

13<sup>zo</sup> Resta confermata la deliberazione dello spettabile colleggetto per la chiusura di tutte le chiese di questa città, onde non abbiano a verificarsi raudanze, le quali dovranno egualmente intendersi inibite in qualsivoglia altro luoco.

14<sup>to</sup> Si eccita il zelo del Rev.mo vicario capitolare di comandare ai religiosi che destinerà fra i più capaci ed attivi, acciò abbiano ad accorrere e suffragare nei modi possibili alle loro circostanze i poveri infetti e sospetti delle case segregate e sempre fra le dovute riserve amministrare ai medesimi lo spirituale conforto de' SS.mi Sacramenti esortandoli ed animandoli a non diffidare delli celesti misericordiosi aiuti.

15. E poichè esiste in questa città un ghetto di Ebrei,<sup>156</sup> nazione che in tali circostanze si fa singolarmente osservabile, perciò lo spettabile colleggetto sceglierà quel numero di deputati fra li più abili e probi individui della nazione stessa, che credesse conveniente, onde abbiano ad invigilare al governo interno ed alle necessarie providenze per il loro sostentamento.

16. A questo effetto sarà permesso a quelle sole figure, che si riconoscessero le più prudenti, il sortire dal ghetto medesimo, munite sempre del bollettone di Sanità, acciò attender possano alle occorrenze proprie e degli altri, e queste figure saranno date in nota dalli deputati Ebrei suddetti all'Offizio di Sanità.

---

<sup>156</sup> Židovska četvrt.

17<sup>mo</sup> Tutti gli altri individui dovranno mantenersi nelli recinti del proprio ghetto, senza uscir dal medesimo per qualunque causa o pretesto.

18<sup>vo</sup> Tutte le porte del ghetto dovranno esser chiuse a risserva della sola maggiore, custodita dall'ordinaria guardia, che dovrà pure esserle dalla deputazione destinata dal colleggetto aperta, e la quale sarà immancabilmente chiusa alle ore ventiquattro, sicchè alcuno non possa più uscire dal ghetto medesimo.

19<sup>no</sup> Saranno pure destinati dallo spettabile colleggetto fra il corpo della nazione due deputati della maggiore abilità, quali scortati da un fante avranno debito di visitare tutte le case dopo levato il sole per informarsi dello stato di salute di tutte le famiglie, e trovando alcun individuo aggravato da qualunque male, interdìr tosto la casa e portar senza dilazione l'avviso dell'emergente all'Offizio di Sanità, per le successive opportune ispezioni e providenze.

20<sup>mo</sup> S'intenderà chiusa la loro sinagoga e sospesa qualunque loro funzione, sicchè non abbiano ad esservi nemmeno tra di essi radunanze di sorte alcuna.

21<sup>mo</sup> Tutti li cani e gatti che si trovassero vaganti tanto nella città che nel ghetto, come quelli che nelle circostanze presenti possono portar conseguenze pericolose, dovranno esser uccisi, al qual effetto restano incaricati nel modo più rissoluto rispettivamente li uffiziali, ispettori, li deputati ed ogni altra publica persona per gli ordini convenienti.

22<sup>do</sup> Li signori canonici, sacerdoti e deputato alle visite delle case del rispettivo sestiere, eseguita che abbino cadauna mattina la visita dello stesso, dovranno riferire alla carica ed allo spettabile colleggetto tutte le incidenze e scoperte, che facessero in scritto, colla precisione e individuazione del sestiere, nomi e cognomi delle case e famiglie, che trovassero infette o sospette, e numero componente le famiglie medesime.

23<sup>zo</sup> Cadauna morte, che succedesse essere dovrà riferita tosto alla carica e spettabile colleggetto ingiungendo a' medici, chirurghi e deputato d'ispezione di portar le attestazioni della perizia e le rissultanze della visione, che praticassero de' cadaveri, alla medesima carica ed Offizio di Sanità, senza dilazione.

24<sup>to</sup> Tutte le rispettive deputazioni, che avessero peculiar ispezione demandata dal colleggetto sopra gli avvenimenti di contaggio o ingerenza nella materia, dovranno cadaun giorno riferire alla carica e spettabile Colleggetto

ciò che fosse particolarmente accaduto di rapporto alla loro ispezione, sicchè le siano sempre presenti tutti gli avvenimenti di qualunque genere per le opportune providenze.

25<sup>o</sup> E perchè fra le particolari cure, che aver si devono in tali circostanze, quella è singolare di alleggerir la città dai poveri accattoni sopra i quali, come sopra la bassa plebe, suole il maligno morbo singolarmente inferire, perciò ferma la provida già approvata disposizione dello spettabile colleggeto di unir li medesimi acattoni in luoco appartato, delibera la carica, che abbiano li medesimi ad essere raccolti e passare nel forte de' Grippi<sup>157</sup> aciò prescelto, onde viver colà lontani da codesta città.

26<sup>o</sup> Sarà dallo spettabile colleggeto destinato un deputato perchè cadaun giorno passi a visitar i medesimi in unione a un medico o chirurgo, per assicurarsi dello stato di salute e per presservare possibilmente i medesimi da infortuni.

27<sup>mo</sup> Condiscendendo la publica carità di accordar a' medesimi accattoni il suffraggio di gazzette 8 per testa, dovranno dall'Ill.mo rappresentante esser destinate una o più persone di probità ed attività, acciò colla somma che derivasse dal complesso del numero de' medesimi restino giornalmente ed alle ore opportune sovvenuti di viveri, sicchè non abbiano a perir dall'inedia.

28<sup>vo</sup> Sarà dover delle dette persone deputate riferir cadauna mattina alla carica ed al N. H. rappresentante il numero di detti poveri, ed egualmente alla carica ed al colleggeto lo stato di loro salute e le incidenze tutte, che colà si scoprissero.

29<sup>no</sup> Disposta del pari la carità publica a dar sovvenimento e soccorso anche a' poveri ed indigenti popolari delle case interdette, che d'altronde non possono mantenersi, e fissato per essi il sovvegno di lire una di Dalmazia per testa durante la fatal situazione in cui si attrovano, dovrà detto illustrissimo rappresentante destinar due o più deputati capaci ed attivi, che cadaun giorno rivedano il numero di tali indigenti, per assoggettarne parimenti di giorno in giorno la nota alla carica ed alla rapresentanza suddetta.

30<sup>mo</sup> Sarrano destinate da detto N. H. rappresentante persone di probità ed attività, che col raguaglio dell'accordata summa di suffraggio possano accorrer alla providenza de' medesimi, secondo il loro stato e bisogno con quel-

---

<sup>157</sup> Tvrđava Gripe.

la esattezza e carità, che esigge l'attual loro situazione, e dovranno poi le stesse render conto al N. H. rappresentante per ritraer le convenienti summe al bisogno stesso in quei modi, che già furono comunicati al zelo benemerito di S. S. Ill.ma, che si farà impegno di invigilare in parte cotanto importante.

31. Confermata dalla carica la deliberazione nel colleggetto perchè il lazzeretto di Capogrosso abbia ad essere prescelto per Lazzeretto degli espurghi, combinandosi nello stesso i requisiti necessari, si dovranno senza dilazione ridurre colà gli effetti da espurgarsi, per toglier dalla città le occasioni di pericolo.

32° Stabilita egualmente dallo spettabile colleggetto con approvazione della carica in borgo Luzaz<sup>158</sup> la casa isolata Columbarich per servir di ospital a poveri colpiti dal morbo, resta ecitata la vigilanza del corpo medesimo a far che ne siegua il pronto passaggio, sempre coll'oggetto di togliere ed allontanare la vicinanza di maggiori infortuni.

33° Nulla aggiungendosi per ora quanto alle discipline da osservarsi in detti lazzeretti, nè quanto ai metodi e forme degli espurghi, nè agli obblighi e doveri delle diverse ispezionate figure sopra i medesimi, resta ecitata la vigilanza comendabile dell'illustrissimo rappresentante e spettabile colleggetto a far, che in ciò riporti la sua esecuzione la terminazione dell'Ecc.mo precettore nostro Michel 12 gennaio 1763 more Veneto approvata dal Magistrato Ecc.mo alla Sanità.

E la presente, passata che sia nei registri della Segreteria nostra, sarà con lettere accompagnata all'Ill.mo conte e capitano di Spalato per la sua pubblicazione ed affissione, onde riporti imancabilmente la più rigorosa esecuzione ed osservanza. In quorum fidem.

Spalato, 3 aprile 1784.

---

<sup>158</sup> Lučac, predgrađa Splita. U Splitu su se do 1919. njegova najbliža područja nazivala "predgrađa", a bila su 4: Lučac istočno, u srednjem dijelu Dobri i Manuš i na zapadu Veli Varoš. Danas su ta predgrađa dijelovi grada. Do potkraj 19. st. bila su razdvojena neizgrađenim prostorima-vinogradima, poljima i sl.

## 47

*1783, listopad 12, Zadar*

*Generalni providur za Dalmaciju Francesco Falier preuzeo je prošlih dana upravu nad Dalmacijom i područjem Boke kotorske<sup>159</sup>.*

*Kuga je još uvijek harala područjima Klisa i Sinja i duž pogranične crte s Otomanskim carstvom (Bosnom). Nabroja broj umrlih osoba, kao i mjere što ih je poduzeo protiv te bolesti. Spominje i kamp u Hanu. Piše o poljskim bolnicama u Imotskom. Priča o jednom bjeguncu. Govori o poljskim bolnicama pri vojnim postajama granične crte Kuina, itd. Poglavar Kotora mu javlja da je tamo završilo sigurnosno raskuživanje. Jaka kuga u Trebinju, glavnom gradu Hercegovine, hara sve do Herceg Novog.*

Illustrissimi ed Eccellentissimi Signori, Signori Colendissimi

Ho assunta ne' passati giorni la reggenza di questa provincia in momenti angustianti per contaggiosa infezione, che serpeggia fatalmente nei sfortunati territori di Clissa, e di Sign. Riconosco il dovere di mia rassegnazione nell'assoggettare alla maturità di cotesto Ecc.mo Supremo Magistrato le notizie, che da quelle contaminate parti mi sono pervenute, e dalle altre dell'estesa confinazione della provincia, onde lo stato progressivo di questo ingrato affare sia presente all'illuminata Sapienza di VV. EE.

Uniformi lettere del N. H. Proveditore di Clissa e del colonnello soprain-tendente Morari, mi partecipano, che il micidiale morbo continua tuttavia a vibrar colpi di strage in quel borgo e nelle sue vicine adiacenze, non ostante le prese misure e precauzioni tendenti ad arrestar possibilmente la dilatazione del medesimo, e mi individuano che dal giorno 19 del passato settembre, in cui seguì il primo scoppio, sino al giorno delli 6 corrente, si enumeravano cinque case del tutto estinte, 44 infette, 113 sane, ma nella categoria di sospette; 13 individui colpiti e 100 mancati a' vivi, come degnaranno dessumer dal piedelista inserto, che pone in essere il misero stato di quelle afflitte località.

Ad aumentare le angustie erasi anche avverata la fuga da quell'infetto borgo di Giacov Miovilovich, ma fortunatamente arrestato e posto nelle riserve sotto valide custodie, poterono togliersi quei giusti timori, che da tale osservabile contraffazione potevano derrivare. Ordinai quindi che senza dilazione

<sup>159</sup> Od listopada 1783. do listopada 1786.

si assumesse dal giurato cancelliere della rappresentanza il costituito di questo reo individuo per determinarmi a quegli esempi di rigore, che esigge la qualità della trasgressione.

Ma se in quel distretto continua il desolatorio flagello, non minori mali e timori causa nell'altro territorio contiguo di Sign. Da lettere del brigadiere Noveller, soprintendente, risultano colpite altre quattro case nella disgraziata villa Ervazza, gli individui delle quali si disponeva egli nel giorno delli 5 di far passare nel campo colà formato, e che nell'appostamento militare di Billibrigh era perito un fante di Sanità, ed attaccato da contagio anche il guardiano Alessandro Franich. Da questi avvenimenti si determinò esso capo militare a considerar così diffusa singolarmente in quella località la insidiosa infezione, che per toglierne le causa sarebbe partito di necessità espiar col fuoco i caselli tutti e lo stesso quartier militare, formati di palli e coperti di savaro, per erigger in breve periodo altri ricoveri alle guardie ed agli ispezionati, che servono in quella osservabile parte alla gelosia delle custodie e dei bisogni.

Ma l'accidente che riesce di vera molestia è la fuga successa dall'altro campo di Han di Blas Babich, individuo imputato reo di intentata contraffazione di linea, che colà esisteva cinto da catena fra le riserve alle disposizioni della carica. Cogliendo costui la oscurità della notte dei 4 poté sciogliersi dalla catena, e attesa la vastità del campo sudetto, deluder anche la vigilanza delle custodie. Sebben persuada ragione, che abbia colto costui la più agevole via di ritiro nel finitimo Stato Ottomano, sono corsi però tosto gli ordini più risoluti per il fermo del medesimo Babich, vivo o morto, e da me al primo avviso appoggiati circolarmente al medesimo premuroso effetto. Comissionai ad ogni modo il Brigadiere di estender traccie per verificare come sia accaduta questa scandalosa fuga, e per rilevar assieme, se per avventura avesse alcuno con rea connivenza tenuta mano alla medesima. Nei lazzaretti campestri sotto i militari appostamenti della linea di confine di Knin continuano que numerosi contumacianti a presservarsi illesi da contagiosi attacchi. Alcune morti successe furono riconosciute da' medici derrivate da ordinaria malattia, e senza indicazione di sospetto. Ma in una nuova partita di sudditi, numerosa di oltre 100 individui, e non per anco admissa all'espurgo di contumacie si verificò, per quanto mi asserisse quel soprintendente tenente colonnello Zulati in sue lettere di 6 qualche morte accaduta con gravissime inducazioni di sospetto, perlocchè erasi anzi trasferito immediatamente all'appostamento di Uniste,<sup>160</sup> coll'oggetto di poner valido riparo ad ogni disordine, ed a stabilire il campe-

---

<sup>160</sup> Unište, Knin – granica prema Bosni.

stre asillo ad uso degli accennati sopravvenuti sudditi, che ragioni di prudenza obbligano a non respingere dalla contumacia agli altri caritatevolmente accordata.

Ho impegnato con mie lettere il zelo di quel graduato agli usi di diligenza e di precauzioni mai bastanti, dove si tratti del massimo oggetto della salute. Anche negli altri campestri lazzeretti al confin di Immoschi continuano ad accadere delle morti così per ordinarie malattie, che per contagio. Ma fino al presente sta in quelli concentrata ogni disgrazia, mantenendosi sano ed illeso il territorio. Da quei lazzeretti per altro si sottrasse colla fuga Andrea Pergliavaz da Podi di detto distretto, posto allo sconto di contumacia per imputatagli comunicazione di sospetto. Costui passò nell'Ottomano confine forse nel dubbio di esser soggetto a castigo, semprechè fosse risultata la di lui rea trasgressione. Per questo avvenimento ho scritto a quel soprintendente tenente colonnello Carrara, acciò invigili seriamente sopra il reo individuo, sicchè capitando nuovamente nelle mani si custodisca alle mie disposizioni.

I reclamati bisogni di Clissa e Sign, qualche lentezza nella esecuzione degli ordini, la grandezza dell'argomento e le continue gravissime emergenze animano il dover mio a staccarmi ben tosto da queste rive alla volta di Spalato, per accorrer anche in mezzo a rischi e pericoli in persona in quegli afflitti territori, ed ivi occularmente assicurarmi della qualità degli attacchi e del vero loro stato di progressione, e quindi adattar tutte le più robuste e vevoli providenze a salvezza della provincia a me comessa, ed alla incolumità dello stato.

Mentre segno con questo ingrato argomento i primordi del mio generalato, confido che la clemenza dell'Altissimo vorrà proteggere il zelo mio e le mie costanti sollecitudini, e la propensione generosa di VV. EE. animara i miei passi, de quali saranno guida costante i sapienti dettami ed istruzioni che loro piacesse di darmi. Da quelle parti mi farò singolar preggio di render inteso il loro Ecc.mo Magistrato del vero stato delle cose, delle mie disposizioni e dei reali bisogni.

Intanto da lettere del n(obil) h(omo) provveditore straordinario di Cattaro dei 29 settembre mi risulta spirata la quarantena di risserva, in cui era stata posta quella superiore provincia dalla Dalmazia, dall'Ecc.mo Precessore, atteso il disordine corso a colpa de' Schiavoni retrocessi da Costantinopoli, e che entro il periodo sudetto si era mantenuta la stessa senza alcun molesto avvenimento, per locchè appunto quel zelante e benemerito cittadino ricercava che tolta fosse la interdizione, ed avessero quelle provenienze libera comunicazione colla provincia inferiore. Non ho creduto che fosse del mio arbitrio assentire alla ricerca, poichè rilevo dalle lettere medesime divampante il con-



taggio in Trebigne,<sup>161</sup> capitale dell'Erzegovina, e ne'luoghi adiacenti prossimi al confine di Castel-Nuovo, difeso però da valide linee e custodie, e tanto più, quanto che dall'Ecc.mo mio Precessore era stata umiliata all'EE. VV. la prescritta risserva.

Assoggetto perciò l'affare alla loro maturità e sapienza, per venerare in questo non meno, che in cadaun altro proposito la loro rispettabile volonta. Inoltro intanto i costituiti assunti alli capi di caravana pervenuta nei lazzaretti di Spalato, e l'altro trasmessomi con lettere del nobil homo straordinario di Cattaro dei corrieri colà arrivati da Costantinopoli, e baccio a cadauno di VV. EE. divotamente le mani.

Zara, 12 ottobre 1783.

## 48

### 1783, listopad 19, Split

*Generalni providur Francesco Falier stigao je iz Zadra u Split. Našao je područja Klissa i Sinja zaražena. Piše o poduzetim mjerama. Spominje Konjsko i druga naselja.*

*Na poljani (kampu) u Hrvacama bili su smješteni svi za koje se sumnjalo da su zaraženi, kao i oni zaraženi iz istoga sela, ukupno njih 233. Očišćena su njihova odijela, spremljene njihove žitarice, vatrom očišćene njihove bijedne kolibe. Nabraja i dalje sela, poljske bolnice u njima i razne događaje. Područje Knina je tada bilo sačuvano od ove opake bolesti. Spominje i karavanu, koja je stigla iz poljske bolnice (lazareta) na otomanskom području.*

Illustrissimi ed Eccellentissimi Signori, Signori Colendissimi

Mosso dal dovere e dal zelo di ben servire la Patria nelle funeste dilatazioni di contaggio, che contrassegnano fatalmente i primordi dell'appena intrapreso generalato, mi sono staccato nel giorno dei 14 corrente ottobre dal porto di Zara per riddirmi in questa città prossima ai contaminati territori di Clissa, e Sign, e più a portata di accorrere ai massimi bisogni delle molte località afflitte per voler del'Altissimo da così tremendo flagello. Pervenni a queste rive la sera dei 17, e tranquillizzato appena lo spirito mi fo singolar poggio

---

<sup>161</sup> Trebinje.

di rassegnare alla rispettabile autorità di cotesto Ecc.mo Supremo Magistrato il risultato delle varie partecipazioni, che mi sono derrivate dai territori superiori dopo le prime riverenti mie lettere dei 12 corrente.

Continua nei borghi di Clissa la rea infezione ed anzicchè sedarsi, si accrescono le morti di quegli infelici abitanti de' Borghi e loro adiacenze. Ridotti gli infetti e sospetti individui nel campo stabilito appositamente per concentrare in esso tanta disgrazia, si contano fino alla giornata dei 17 ascisi li decessi al numero di 140, 24 gli infetti e 101 le case, che sebben siano sin qui illese da attacco, sono però considerate in grado di sospette, come degnaranno rilevare dall'annesso ultimo piedelista.

Attenti gli ispezzionati a prestarsi colle maggiori raccomandate assistenze a soccorso di quegli infelici sudditi non lasciano le cure più indeffesse, per arrestare il rapido corso di questa fiamma desolatrice. Pure non senza vero sconforto dell'animo mio mi avvisa quel N. H. Provveditore con di lui lettere degli 8, che anche nella villa Coinsco<sup>162</sup> discosta cinque miglia dalla fortezza di Clissa, siasi manifestato il contaggio colla morte delle due sorelle, Stana e Cate Valentich, i cui cadaveri caduti sotto le osservazioni di quel medico professore Ghercichievich portavano non dubbi segni di pestilenziale attacco.

Fatta segregar sul momento la casa e la famiglia colpita da qualunque comunicazione, si disponeva quell'attenta rappresentanza alle maggiori precauzioni, col salutare oggetto di presservare la restante villa dal grave minacciato pericolo. Ma fastidiosa sopra ogni credere mi riuscì l'altra notizia della morte accaduta da contaggio di un soldato nazionale della compagnia capitano Stanissich, che era di appostamento al quartiere in una parte del borgo detto Meidan<sup>163</sup>, poichè se nelle stesse custodie si diffonde la infezione, e tolta la barriera alla comun sicurezza. Portò costui nel sepolcro la cognizione della vera causa che ha dato motivo alla propria disgrazia indubitatamente derivata o da poca attenzione nella gelosia del di lui officio, o da qualche colpevole contrafazione non potuta verificcarsi dal N. H. Provveditore sudetto. Ho subitaneamente disposti gli ordini più rissoluti a quella parte e per la custodia gelosa del campo, e per quella della colpita casa di Coinsco, sino a tanto che si effettui la traduzione de' sospetti individui della famiglia al campo medesimo, e purgar si possano coi metodi legali gli effetti e la casa stessa, prestandomi a ciò con quell'impegno, che esige la grandezza dell'argomento.

<sup>162</sup> Konjsko blizu Klisa.

<sup>163</sup> Majdan blizu Splita.

Repplicate istanze del Coll.o Morari per il proprio sollievo dal peso della soprintendenza, che sosteneva con benemerito impegno, mi fecero aderire alle stesse. Innoltre perciò colà alla generale soprintendenza della grave materia il sargente maggiore di battaglia Rado con apposite comissioni, perchè abbracciando il complesso dell'ingrato affare esaminini immediatamente i bisogni, applichi opportuni ripari e dia prove di quella attività ed intelligenza, che altre volte lo distinsero in simili ardue occasioni. A quest'oggetto ho chiamata quella pubblica indeffessa rappresentanza a ben intendersi col detto capo militare, onde con unifformità di massime e di consiglio arrestar il corso al divampante incendio. Dopo i rapporti che mi deriveranno da esso brigadier per quelle maggiori provvidenze, che mi sono possibili, dato che sia dallo stesso ordine e sistema a quel campo mi ridurrò a visitarlo in persona a conforto de' sudditi, non meno che per assicurarmi ocularmente della validità del servizio che a quella parte si presta.

Affligenti non meno sono le partecipazioni, che mi pervengono dal territorio di Sign da quel brigadier soprintendente Noveller, giacchè dalle medesime rilevo continuati attacchi di contaggio colla morte nel giorno dei 15 di tre individui nella villa Dizmo, due in Zassioch, uno in Gliev, cinque in Galla, e nel giorno dei 16 altri tre in Dizmo, cinque in Obrovaz, 3 in Cosinaz<sup>164</sup>, uno in Rude<sup>165</sup>, uno in Turiach<sup>166</sup>. Finalmente che attaccate le due bandiere di Dizmo, Inferiore e Superiore con maggior forza erasi aumentato il numero delle case colpite, per le quali era appunto accorso sul luoco per riparare possibilmente un'incendio e dilatazione maggiore, ma lo stato di quel territorio per le varie ville e località dal contaggio colpite, per il numero de' morti, de' rissanati, degli attualmente infetti e sospetti non mi è ancor presente nel suo complesso, per assoggettar, come vorrei, a VV. EE. un esatto e preciso dettaglio. Attendo a momenti dalla diligenza del mentovato brigadiere questi lumi, non meno che li disegni de' campi di Han, Ervazza e Billibrigh, quali umiliarò tosto alle Loro considerazioni, onde abbiano presente nella sua totalità la positura infelice di que' miseri afflittissimi sudditi.

Aumentato il numero delle ville colpite nel detto territorio, mosso da spirito di umana sensibilità, assunse una volontaria deputazione di Sanità il conte Leonardo Crussevich, che abita nella pertinenza di Trigl,<sup>167</sup> che ha sostenuta

---

<sup>164</sup> Kosinac, područje Sinja.

<sup>165</sup> Ruda, područje Sinja.

<sup>166</sup> Turjaci, područje Sinja.

<sup>167</sup> Trilj, područje Sinja.

coraggiosamente sino ad ora e tuttavia sostiene. Intelligente nella materia, attivo e pieno d'onore, si offrì di erigere un'altro campo per le ville superiori colpite, soggette alla di lui ispezione, e purgarle quindi dalla contaminazione, in cui fatalmente versano. Dietro perciò all'esposizioni della pubblica rappresentanza e del brigadiere medesimo, credei sano consiglio di abbracciare anco questo partito, e di aderire alla nobile volontaria offerta. Quindi ordinai al detto brigadiere di somministrare al deputato forze e soccorsi valevoli, affinché senza dilazione avesse luoco l'utile progetto reso ormai necessario, e chiamai il deputato medesimo, conte Crusevich, ad intendersi col capo militare, che sostiene la generale soprintendenza nella materia. Io umiliarò all'ossequiata autorità di VV. EE. il risultato di questo esperimento, ben certo, che le sollecitudini mie ad altro non sono dirette, che a toglier per quanto è possibile l'aspetto di così rilevanti pubbliche e private disgrazie.

Intanto nel campo di Ervazza furono ormai ridotti tutti li sospetti ed infetti di quella villa in numero di 233 individui, furono espurgati i loro effetti e vestiti, e posti in salvo i loro grani e rendite, ed espiate col fuoco le misere loro capanne, affine di impedire, per quanto fosse possibile, le dilatazioni e progressi del nemico malore nelle residue abitazioni di quelle ville fin qui mantenesi illese. Anche gli individui infetti e sospetti delle tre ville Satrich, Potravie e Caracassizza furono ridotti in quel campo medesimo, e liberate per quanto può lusingarsi dall'immediato pericolo in cui versavano. Ma così non è poi dell'altre contaminate ville, non potendosi supplire con sollecitudine alla numerosa erezione di casselli, per restringer in appositi punti una disgrazia che tanto più è difficile da dirigersi, quanto che è attaccata questa rozza nazione allo spirito del fatalismo, e non sente quella disciplina che è necessaria in argomento di natura sua massimo e rilevante.

Quindi dalle lettere del brigadiere soprintendente rilevo molti disordini a fronte delle più robuste provvidenze apposte dall'Ecc.mo mio precettore nelle partecipazioni delle morti, che accadono nelle ville, e delle malattie, che si spiegano nelle stesse, e molta indisciplinazione nelle custodie terriere, dal che appunto ne derrivano dolorose e dispiacevoli conseguenze. Mi risulta ciò anche dalle lettere del brigadiere suddetto del giorno dei 16, colle quali mi raguglia che 22 guardie terriere, quali si attrovavano alla custodia della linea di circonvallazione del geloso campo e quartiere di Billibrigh si siano absentate coll'abbandono del posto, per accorrer nella villa Dizmo loro patria, allorchè intesero esser la stessa da contagio colpita. Riparato dall'attivo capo militare il disordine sul momento, ho il conforto che nessuna conseguenza sia da ciò derrivata. Intollerabile per tutti i riflessi simile diserzione ho comissionato il brigadiere di subito informarsi, e rilevare i principali autori dell'abbandono del

posto stesso, e rilevati di farli ritenere tra ferri, perchè il loro successivo castigo servir possa agli altri di norma e di esempio.

Ho disposto ordini risoluti circolarmente perchè non abbiano i capi di ville a mancar alle partecipazioni comandate di malattie e di morti nelle rispettive pertinenze, rinnovando a tal effetto il proclama dell'Ecc.mo mio precettore, ed ho prescritto il fermo di alcuno de' capi della villa Caracassizza, dove mi risultarono accadute cinque morti da manifesto contagio, senza che apparisca compito questo dovere importantissimo nelle presenti circostanze. Intanto quel Blas Babich, che colle precedenti mie dei 12 accennai fuggito dal campo di Han, dove fra catene stava a disposizione della carica, fu ritenuto dalla diligenza del brigadiere e fatto successivamente passar per l'armi ad esempio degli altri, esegutivamente anche ad altro proclama dell'Ecc.mo mio precettore. Per la fuga di costui egli mi assicura non esservi connivenza o colpa nelle custodie del campo, deluse dall'avvedutezza del medesimo nella profonda oscurità di una notte. Avrei sommamente desiderato di portar a notizia di VV. EE. lo stato de' campi di Han e Billibrigh, ma non ancora pervenute quelle partecipazioni, io mi risservo di umiliarle successivamente con preciso dettaglio.

Anche dalla parte del territorio d'Immoschi sono ingrati i rapporti che mi arrivano in lettere della data dei 9 del N. H. Proveditore. Mi significa esso essergli stato partecipato da Bose Giovich dalla villa Vignane<sup>168</sup> di quel distretto, che Giure suo figlio atrovavasi infermo. Spedito sul luoco il sardaro Vucemilovich, in assenza del chirurgo locale passato in lontana occupazione, trovò semivivo l'infermo avente nell'inguine destro un elevato empiastro di cartrame, che toglieva il mezzo ad ogni ocular osservazione, ma aver però detto i domestici al mentovato sardario che nel giorno dei 4 era stato esso Giure sorpreso da veemente dolor di capo e da gravissimo dolor nell'inguine, per cui potetva considerarsi colpito da contaggiosa infezione, che lo fece passar dopo pochi momenti fra morti. Quella zelante rappresentanza fece subito sull'apoggio di così forte sospetto segregar la casa dell'estinto Giovich e tutte le altre case Giovich, che sono assieme con quella aggruppate, ponendo in segregazione anche le due ville prossime di Memedovich<sup>169</sup> e Verbagn<sup>170</sup> col borgo d'Immoschi, che pressidiò con valide custodie a difesa, e finalmente segregò anche le case Tadich, Turich, Barcanovich e Marcota per comunicazione avuta precedentemente col fratello del decesso Giure.

---

<sup>168</sup> Vinjani, područje Imotskog.

<sup>169</sup> Memedović, područje Imotskog.

<sup>170</sup> Vrbanj, područje Imotskog.

Il cadavere di questo infelice fu coi debiti modi interrato, senza che praticar se ne potesse la neccessaria ispezione per la lontananza accennata del proffessore chirurgo. Corrispondono a queste anco le relazione di quel benemerito soprintendente Carrara, ed indagandosi i modi, coi quali può aver contratta il medesimo Giure la sospettata mortale infezione; si ha, che sia stato esso Giovich per quindici giorni absente dalla sua casa, e che sebben figurato da' propri domestici, come trattenutosi in campagna, possa aver furtivamente oltre passato il confine. Rin vigorite le guardie e le custodie in quella ora sospetta località, non si manca dall'attenzione del detto N. H. e del soprintendente di invigilare a pronto riparo di maggiori mali in quel territorio, che si è fin qui validamente difeso dalli vicini pericoli.

Anche nei campestri lazzaretti di Arxanò perì di contaggio la contumaciante Stana Budimir, e negli altri lazzaretti posti alla linea interna piantata a difesa dal territorio di Sign, Gelle, figlia di Marco Erzegh, e furono quindi subito trasportati i restanti di questa famiglia nel lazzaretto de' massimi sospetti, non essendovi poi ne' lazzaretti medesimi maggiori sinistre novità. Raccomandai all'avviso dell'esposte emergenze, perchè si rin vigorissero tosto le custodie e le attenzioni, e in qualunque caso sinistro non si lasciasse di venir a segregazioni pronte e sollecite, ed inoltrai a quella parte un chirurgo già ricercatomi premurosamente di quelli appunto spediti da cotesto Ecc.mo Magistrato, sicchè unito all'altro di permanente dimora colà prestar si dovessero al servizio di quei numerosi lazzaretti ed alle tante esiggenze del suddetto territorio.

Continua a mantenersi illeso il territorio di Knin, e senza sospetti di contagioso attacco nelli stessi campestri lazzaretti a quel confine. Ma fra li 127 individui concorsi dall'Ottomano per esser admessi all'espurgo di contumacia, e non per anco ricevuti ne' lazzaretti medesimi, per difetto de' neccessari caselli, mancò a' vivi Petar Drasich.

Due della condotta suddetta, che esaminarono il di lui cadavere, riferirono che la superficie dello stesso era nera con pettecchie e con rilevato tumore nell'anguinaglia, perlocchè convien credere che sia successa da contaggio la di lui perdita. Sebben fosse oltre alla linea di confine fu d'ordine del soprintendente T. Coll.o Zulatti fatto interrare coi dovuti modi, nel qual incontro poté rilevare che tutti quegli individui provengono dall'Ottomano distretto di Glamoc, dove la peste causa straggi e ruine. Sospetti essi per così osservabile provenienza fu deliberato con opportuno consiglio da quel N. H. Proveditore che avessero essi ad erigersi il proprio lazzaretto in sito appartato e distante dagli altri contumacianti, onde in qualunque evento tener lontano il pericolo, ed eccitò quindi l'attività di quel colonnello del territorio, acciò fossero alli medesimi somministrati li materiali occorrenti, sicchè con presta mano esegui-

ire l'opera del lazzeretto tanto più necessaria, quanto che inclemente rendendosi va ormai la stagione. Ma se i territori superiori mi portano argomenti di angustia, ho però il conforto, che siano da sospetto illese le marine, che colla validità di linee e custodie sono possibilmente tutelate da pericoli, sopradicche incessanti sono le mie raccomandazioni a NN. HH. rapresentanti ed ispezionati perchè non si manchi agli usi di vigilanza indeffessa.

Compita felicemente da' contumacianti sospetti di Dolaz in Rudine di Poglizza le seconda contumacia netta nel dì primo corrente, e ristabiliti i due infetti in perfetta salute dagli esulcerati carboni nella egualmente compita contumacia di convalescenza, come ne fui accertato da positivi riscontri di quel Conte Grande, ho ordinato che siano i primi posti in libera pratica colla loro villa e provincia suddetta, che resta però abbracciata nel general interdetto de' territori, prescrivendo che li due infetti recuperati abbiano a continuare fra le risserve per altri giorni 28, dopo il corso de' quali senza accidenti molesti siano posti in libertà, ed alla condizione de' primi. Io porto per dovere a cote-sto Ecc.mo Magistrato questo rispettoso riscontro colla compiacenza di veder totalmente deffinito quell'affare che fu primo argomento delle zelanti attenzioni dell'Ecc.mo mio precessore.

Trasmetto compiegati i costituiti assunti a' capi di caravana pervenuta in questi lazzeretti dall'Ottomano, scortatimi da questa publica rappresentanza e fedel priore, a riverito lume di VV. EE. diretti unicamente a questo grande affare i miei più fervidi studi, non lasciarò certamente di operare tutto ciò, che per me si potrà. Dio Signore, che invoco, assista alla rettitudine delle mie intenzioni, e il clementissimo genio di VV. EE. nelle presenti veramente ardue circostanze dia norma colla sapienza delle Loro direzioni e consigli a' miei passi, con che baccio Loro divotamente le mani.

Spalato, 19 ottobre 1783.

## 49

### *1783, listopad 28, Split*

*Generalni providur u Dalmaciji Francesco Falier izvješćuje o stanju na području Klisa i Sinja, Vrlike i Imotskog, te stanju na granicama s Otomanskim carstvom, jer su one bile posebno izvrgnute zarazni. Piše o Hrvacama i širem području Sinja. Nabraja i druga sela i*

*okuženi broj kuća, te pojedina prezimena. Govori o grubosti naših bijednih seljaka. Potanko opisuje svoje djelovanje na suzbijanju kužne epidemije te osnivanje pokrajinske bolnice. Spominje i druga sela. Govori o podjeli dvopeka i odjeće. Spominje, među ostalima, i kapetana Carraru "od Hrvata". Riječ je i o karavanama. Dopis je vrlo opširan i vrijedan.*

Illustrissimi ed Eccellentissimi Signori, Signori Colendissimi

Uno de' primi studi dopo il mio arrivo a questa parte, già partecipato a costo Ecc.mo Supremo Magistrato colle riverenti lettere dei 19 ottobre corrente fu quello di comprendere con qualche precisione la estesa serie delle disgrazie che affliggono i territori di Clissa e Sign, e lo stato attuale de' territori di frontiera immediatamente esposti al pericolo della contaggiosa infezione, perchè confinanti collo Stato Ottomano, dove non sono ancora cessate le desolazioni e le straggi. Nel mezzo di occupazione così necessaria e conducente all'oggetto importante, di addattar i bisogni e i ripari atti ad estinguere la fatalissima fiamma, confesso a VV. EE. di avermi trovato coll'animo amareggiato dalle notizie, che da' territori medesimi quasi ad un tempo istesso mi derivarono di maggiori riflessibili infortuni, e di ricerche di provvedimenti, e soccorsi incompatibili colle circostanze nelle quali versa la carica, che ho l'onore di sostenere. Alla incomparabile penetrazione Loro io assoggettarò la serie di questo grande affare coll'appoggio delle cognizioni, che ho potuto ritraere.

Dilattata dall'appostamento militare di Billibrigh in Ervazza nel vasto territorio di Sign la contaggiosa contaminazione, non lasciò l'Ecc.mo mio precettore di accorrer con prontezza a questi primi funesti scoppi, procurando anche fra la defficienza de' mezzi di addatar providenze vevoli a concentrare il reo morbo in quelle due prime colpite località. I zelanti studi e le indefesse sollecitudini delle figure ispezionate non poterono però frenar il corso ad un incendio che di se mostrava le sole prime scintille, e non ostante la formazione di campi stabiliti in Billibrigh, Han ed Ervazza, per raccogliere in punti determinati e fissi la nascente disgrazia, progredi la stessa con impeto, e passando per varie ville, portò per tutto le marche dell'orrore, che la accompagna.

Questa dilatazione da altro non deve ripetersi, che dal genio della nazione tanto barbara e rozza, quanto indisciplinata e dedita alla rapina anche nei momenti, che la stessa gli presenta l'aspetto terribile della morte.

Diffuso così il pestiffero umore in 14 ville al di qua dall'aqua del fiume Cettina, attaccò poi altre località e ville al di là dall'aqua medesima in numero di tredici. Ma nell'esponer a VV. EE. questo così grande progresso e neces-



sario che sia presente alla rispettabile Loro sapienza, che non già l'intero di tutte le dette ville versi in questa fatalità, bensì in alcune si rimarca un minor numero, ed in alcune un maggiore di case colpita, argomento sempre massimo qualor si rifletta quanto rapido corso abbia questa infezione, e come sorpassi ben spesso lo stesso pensiero ne' suoi terribili voli.

Opera delle zelanti sollecitudini del brigadiere soprintendente Noveller fu la erezione de' campi di Billibrigh, Han ed Ervazza, che in disegno accompagna, ove rimarcaranno tutte le disposizioni eseguite da quell'abile capo militare indefesso nel malagevole servizio, ma sconsortato dalla lentezza delle esecuzioni rese difficili, qualor si consideri occupata parte di que' terrieri alle custodie di confine, parte alle segregazioni ed a' campi, parte in trepidazione all'aspetto della disgrazia, e senza anche quei mezzi efficaci, che reclama così esteso bisogno.

Risulta da' piedelisti dello stesso capo militare formati de' campi rispettivi esser 61 le case colpite in Ervazza, gli individui delle quali furono ridotti nel campo con quelli di Potravie, Satrich e Caracassizza in numero di 276, in Billibrigh in numero di 171, e nel campo di Han 260, contandosi nel principio dell'attacco che fu nel fatal giorno dei 5 agosto, sino ai 16 del corrente, le case infette delle 22 ville del dipartimento del sunominato brigadiere 101, sospette 18, gli individui sospetti 845, gli infetti 160, i decessi 434, oltre tre fanti e due beccamorti, che formano il riflessibile numero di 439 individui, come degnarano desumere dal piedelista generale, che abbraccia in complesso individualmente cadauna località. Nè qui termina il numero di questi infelici, poichè dall'altro piedelista che abbraccia il periodo del tempo corso fino ai 27 del corrente, altri 174 individui sono mancati a' vivi ne' campi, ed altre ville indicate, locchè forma il complesso intiero di 613 individui periti. Nell'altro piedelista avranno poi la forza e distribuzione delle milizie, che saranno disposte a quella parte. Ho fatto inteso coll'accennata precedente mia lettera cote-sto Supremo Ecc.mo Magistrato che accogliendo la nobile offerta del conte Leonardo Crussevich, che per spirito di umana sensibilità sostiene una volontaria deputazione, ho demandata a lui la ispezione di un altro campo per poche ville colpite, che sono situate al di là dalla Cettina, ma non per anco potè giungermi il dettaglio preciso di tale ispezione per renderLe intese anche dello stato di quelle poche ville con preciso raguaglio, come faro indubitatamente a prima opportunità.

Convien perciò riguardare il territorio di Sign nella sua estensione in un incendio generale. Poichè continue sono le scoperte delle case che si manifestano contaminate ora nell'una, ora nell'altra villa, continuo et incessante il movimento non disgiunto da grande pericolo negli ispezionati, che certamente non

mancano di adoperarsi in tanta estesa di avvenimenti e di incidenze fatte viepiù perigliose dalla occultazione delle malattie e delle morti, trovandosi dagli ispezionati talvolta degli insepolti cadaveri di individui che si ritirano ammalati ne' boschi, e che nella inscienza degli uomini cedono alla fatalità del loro tristo destino. In mezzo a questa luttuosa serie di rilevanti disavventure mi restava il grande conforto, che fosse presservato ed illeso il borgo di Sign, residenza della pubblica rappresentanza, alle cui zelanti cure dall'Ecc.mo mio predecessore, n'era stata affidata la custodia e gelosa ispezione; ma non valsero le attenzioni e le diligenze, perchè si avessero ad accrescermi gli argomenti di dolore.

Lettere del N. H. Proveditore Canal dei 19 corrente mi parteciparono che nell'infausta mattina di detto giorno eransi scoperti feriti da contagio due individui serventi nella casa del colonello del territori Antonio Surich in quel borgo esistente, uno de' quali aveva già cessato di vivere, e che un soldato di cavalleria della compagnia capitano Mussora de' dragoni aveva contratta la mortal infezione in una pojatta, che serve ad uso della cavalleria colà acquarterata, cadavere e individui marcati da' medici con segni non dubbj della fatale disgrazia. Possono considerer VV. EE. quanto mi sia stato sensibile questo avviso, se appunto da quel centro partir devono, e diffondersi le provvidenze, che servono a soccorso e presidio della estesa calamità.

Segregate sul momento dall'attività del detto N. H. la casa Surich e la indicata pojatta, che altro non importa che un ricovero a pian terreno coperto di falaschi, diffuse provvidenze opportune a direzione e contegno degli abitanti del borgo, prescrisse giornaliera visite e riscontro di persone, loro stato e salute, dispose ordini di provvidenza a mantenimento delle famiglie, e pose in opera tutte le precauzioni valevoli ad impedire maggiori progressi.

Formato quindi un ospedale provvisoriale per raccogliere i colpiti e quelli che successivamente scoprir si potessero, si accinse all'errezione di un campo, sicchè concentrar in esso i sospetti od infetti. Sino al giorno dei 27 si spiegaron cinque case attaccate dall'infezione e la nominata pojatta del distacco di cavalleria, cioè del colonnello Surich, di Zuanne Putin, di Andrea Franich, di Maddalena Mestrovich, di Antonio Samaz e dieci si contavano gli individui mancati a' vivi con una sola femmina in attualità di attacco pestilenziale. Veramente non si hanno ancora positivamente notizie delle cause, che hanno introdotto nel borgo il contagio, poichè varie ed incerte sono le voci, contraddittorie le relazioni, come in simili casi suol avvenire. Si depuraranno le stesse con una inquisizione già comandata, per castigar i colpevoli, qualor non siano rimasti vittime della morte. Ma in dilatazione di contagio per tante ville e località del territorio, che si annoverano sino al numero di 27, perdonsi ben sovente le vere tracce di questi disordini, e nella confusione si smarris-

cono i rei. Alle prime notizie di tale avvenimento ho subitamente riconfermata in quel N. H. Proveditore l'autorità, chiamandolo ad usar di tutta la efficacia ed energia per riparar con prontezza di segregazioni delle case colpite, e di riduzioni in campo de' sospetti e feriti sotto le più gelose attente custodie. Ho destinati custode, fanti e beccamorti a quella esiggenza, oltre ad un guardiano di Sanità ed un chirurgo di quelli spediti dalla carità di cotesto Ecc.mo Magistrato, all'Ecc.mo mio predecessore, con tutti quegli utensili ed apprestamenti, che mi furono possibili.

Ma non a questa sola località ho diretto i miei pensieri, presenti giornalmente essendomi i moltiplicati bisogni del territorio. Quindi oltre una quantità di biscotto in miara 30, innoltrai partitamente al N. H. Proveditore ed al brigadiere Noveller i residui vestiti, che di publico conto esistevano ne' pubblici depositi a cambio di quegli infelici, che devono passare ne' campi, preservativi, medicinali e tutto quel di più, che mi fu permesso per le ristrettezze nelle quali verso, il tutto indispensabile e neccessario alla urgenza. Confortanti lettere in questa dissaventura mi scrive nella data dei 27 esso N.H., per le quali mi assicura, che nel borgo non rimarcavasi alcun'altra famiglia o individuo colpito, oltre li già accennati, che nel territorio non era accaduto alcun'accidente di contaggio nelle ville rimaste illese, e che anche il campo di Han non somministrava argomenti dispiacevoli. Passato il brigadiere Rado in Clissa ad assumere quella soprintendenza di Sanità, ed aponere in sistema valido quel campo animato da quello spirito di buon servizio, che fu sempre norma a' suoi passi, partecipò egli con lettere dei 22 corrente le straggi, che in quei sobborghi va facendo il contaggio sopra li sfortunati abitanti, qualche irregolarità, che aveva trovata nell'errezione del campo destinato per i colpiti e sospetti, innoltrandomi il disegno del campo stesso, che umilio, ed una distinta nota col numero degli uni e degli altri, e cogli accidenti della giornata, proseguendo ogni giorno a tenermi informato di quelle incidenze. Sino al giorno dei 21 erano 6 le case estinte, 62 le case infette, 100 le illese, ma però sospette; 41 li sospetti, 36 i gravemente sospetti, 27 gli infetti e 155 i morti, rimarcata infetta anche la pertinenza detta Ropotine<sup>171</sup>, oltre quella di Coinsco, di cui ho fatto divoto cenno nelle precedenti mie dei 19. Oltre alla colpita casa Valentich si scopersero poi fatalmente infette anche le case Culich, Ghellich, Vucovich e Mestrovich. Dal giorno dei 22 sino alli 27 venti erano li morti in quel campo e pertinenze, che formano il numero di 175 individui, numero riffsibile, se si contempli quella scarsa popolazione, dove sembra che pur continui la nemica infezione con energia e senza calma.

---

<sup>171</sup> Ropotine blizu Splita.

Ai bisogni reclamati dal brigadiere Rado per pronta assistenza di quei sfortunati sono accorso coll'impegno della maggior sollecitudine, avendo innoltrata a quella parte efficacemente raccomandata al di lui zelo ed attività, utensili, preservativi, tavole per caselli, biscotto, ferramenta e beccamorti, onde non mancasse ciò, che è indispensabile in argomento di pericolo e di mai bastante attenzione e custodia, per far, che più oltre non giunga, se fosse possibile. Chiuse tutte le vie, perchè questa carica ridur si possa nel divampante distretto di Sign, senza pericolosa comescolazione, ho già rassegnato a VV. EE. la ferma mia risoluzione di passar in persona al campo di Clissa, per esaminar ocularmente lo stato delle cose, ed avrei a quest'ora eseguito anche il divisato viaggio, se li tempi avversi non mi avessero posto argine insuperabile. Al primo sereno momento io eseguiro questo viaggio, e ne rendero successivo conto alla Loro rispettabile autorità. Intanto ho efficacemente raccomandato al zelante capo militare di usar della più indeffessa diligenza, per arrestar il corso a' disordini, perchè la truppa e gli ispezionati siano vigili ed esatti nelli doveri rispettivi, determinato io a voler coi più severi castighi punite anco le più leggere omissioni in affare di tanta publica e privata disgrazia e di così rimarcabile gelosia.

Per diffendere da' pericoli questo territorio immediatamente sottoposto a quello di Clissa, la diligenza di questo N. H. co(n)te e capitano Paruta e spettabile colleggetto providde coll'armo di triplice linea approvata anco dall'Ecc.mo mio precessore, ed io ho cercato poi di dar alla stessa i maggiori gradi di rinforzo conciliabili collo scarso numero di truppa rapporto alla occorrenza. Ma se nei nominati due territori fa il suo sfogo il contaggio decisamente, comincia questo a turbar l'animo mio anco per rapporto all'altro territorio di Knin, che si era sempre mantenuto illeso dalla disgrazia. Nella piccola villetta denominata Glavaz,<sup>172</sup> tre ore di camino distante da Verlicca,<sup>173</sup> succedessero quasi d'improvviso alcune morti e malattie, che assoggettate alla ispezione ed esame di quel medico, furono dichiarate allora putride pettecchiali pero senza sospetto di contagio. Segregata ad ogni modo quella villa composta di soli 28 individui, nel giorno 18 corrente si manifestò successivamente lo scoppio fatale, poichè da detto giorno sino a quello dei 21 perirono 18 di quegli individui, e successivamente perirono gli altri fino al numero di sei, sicchè quattro individui di quella villa sono ancora superstiti. Al suo arrivo trovò il soprintendente tenente colonnello Zulatti tale desolazione e abbandono da cadaveri, che fu nella necessità immediata di espiar col fuoco quelle misere già vacue capanne, e incenerir con esse gli infraciditi cadaveri.

<sup>172</sup> Glavica blizu Vrlike (Knin).

<sup>173</sup> Vrlika blizu Knina.

Ma prima che questa villetta si scoprisse colpita, fu dalla casa Percas della quasi estinta località, trasportata una pelle di castrato, una corona ed una chiave nella propria casa dalli Luca Panza e Cattarina, sua matrigna, ambi dalla villa Podosoje<sup>174</sup> un miglio discosta dal borgo di Knin, residenza di quella rappresentanza. Questa comescolazione fatale porto l'attacco e la morte di quei due infelici, e nel decubito di una sola notte quella di Luca loro figlio con sintomi di dolor di capo, vomito di sangue e di materie verdi e gialle, e col corpo coperto di nere pettecchie. Anche questa casa Panza colle due contigue, che avevano colla stessa comunicato furono dal N. H. Proveditore e spettabile colleggetto segregate dall'altre, e tenute in risserva le ville di sorgente Cettina, Civigliane<sup>175</sup> e Kievo<sup>176</sup> col borgo di Knin, come ville di qualche sospetto, e quindi si procurò dallo stesso di adattar a quelle tutte discipline valevoli a riparo di que' maggiori pericoli, che per avventura si spiegassero nelle stesse.

Non solo nella villa Podosoje sunominata, ma anche nell'altra villa Covacich ebbe comunicazione Giacomo Clepes, individuo della villa Glavaz, e precisamente alla casa di Miallo Durbaba, mentre detto Giacomo cercava notizie di un proprio fratello. Ammalatesi successivamente Ivanizza Durbaba e la fanciulla Marta Durbaba, perirono queste con segno di contaggio. Nel giorno delli 22 corrente anche questa casa fu segregata immediatamente dalle altre, e sospesa essa villa da ogni comunicazione col borgo avendo quel zelante colleggetto disposto le precauzioni più avvedute, affine di concentrare in quella località il male, separando pure anche le altre case dove si ebbe ragionevole sospetto, che avesse avuto comescolanza con qualche individuo di Glavaz suddetto. Quel Giacomo Clepes errante in cerca di suo fratello, che sopra nominai, la cui assenza dava motivo di giusta inquietudine fu ritrovato successivamente morto fra cespugli sulla strada conducente alla propria villa, e quasi fracido il di lui cadavere, per locche accorse colà la deputazione di Sanità, e in difetto di ogni mezzo, con catasta di legne inceneri il cadavere stesso, sovrapponendo a quelle ceneri una grossa masiera di sassi.

Come siasi introdotta in Glavaz la peste, da dove a gran ragione temer si possono delle diramazioni in quel territorio, non consta a questa carica. Accenna però il N. H. Proveditore, che quei villici addetti come gli altri, singolarmente del distretto di Verlicca, al furto ed alle rapine, si possano esser clandestinamente introdotti in contraffazione di linea nella non lontana campagna

---

<sup>174</sup> Podosoje, područje Sinja.

<sup>175</sup> Civljane blizu Vrlike.

<sup>176</sup> Kijevo blizu Knina.

di Glamoz dell'Ottomano, ed ivi esercitando le solite rubberie abbiano potuto introdurre di tal modo la infezione nella loro villa. Sono quindi di continua angustia a quel N. H. Proveditore le morti che vanno accadendo, marcandosi nelle di lui lettere dei 25 corrente d'ordine del collegetto segregate le case di Nicola e Petar Bosnich dalla villa Polazza<sup>177</sup> per la morte accaduta di Stana Bosnich con segni del maggior sospetto, e la casa di Nicola Duich da Rasvagine<sup>178</sup> perito senza indicazioni di contagiosa infezione.

Ma la morte d'improvviso successa del parroco di Kievo, verificata poi da malattia ordinaria, diede luogo all'esame del cadavere di Ghergo Valiziich, da quella villa, perito con marche pestilenziali; l'avviso che in Podosoje erasi ammalato Mio Voinovich, la cui casa è distante un quarto di miglio dalle abitazioni di Panza,<sup>179</sup> e il riflesso finalmente, che la villa di Chievo e composta di oltre 100 fuochi, persuase il collegetto a deliberazioni maggiori, segregandosi assolutamente da suo territorio, per evitar quei pericoli, che nonostante la prontezza delle segregazioni e le maggiori custodie addattate ai luoghi, potevano derivare, destinando intanto quel N. H. Proveditore, l'attivo capitano Carrara de' Crovati acciò si portasse a Verlicca, per impiegare l'opera propria in quella pericolosa pertinenza.

Approvate da me le caute direzioni tenute dal zelo di quella rappresentanza instancabile nell'esercizio di diligenza, ho ordinato affinché da' depositi di Sebenico siano avanzati colà soccorsi di biscotto e polvere. Ho destinato altresì, che da colà siano incaminati individui ad uso di beccamorti per valersene nelle diverse esigenze e nel difetto di molti generi ho assentito che provveder potesse l'altro occorrente nella città di Sebenico suddetta, e certamente avrei desiderato di poter inoltrare delle milizie a rinforzo, e custodia del borgo, non meno che di quelle pertinenze, se la scarsezza in cui attualmente mi trovo di truppa dispersa nelle varie esigenze, mi avesse fatto possibile qualche distacco. Eccitai ad ogni modo la stessa a valersi dell'autorità di quel colonnello del territorio e de' capi di quella Craina, che diligenti ed operosi si mostrano nel servizio in tali ardue circostanze, onde apponer soleciti ripari, sicché più estesi non si facciano i mali.

Compiti da pastori retrocessi dall'Ottomano i propri lazzaretti alla linea di confine, sotto le osservazioni del posto militare di Rugidò, furono coi debiti modi fatti quelli passare ne' medesimi alla contumacia, assoggettando all'espurgo legale i loro effetti. Sono essi in numero di 170, ed oltre a questi

<sup>177</sup> Polača blizu Knina.

<sup>178</sup> Rasvaje blizu Knina.

<sup>179</sup> Panca(?).

furono dal soprintendente tenente colonnello Zulati admessi alla contumacia ne' lazzeretti di Grab<sup>180</sup> individui 31, e in quelli di Uniste altri 61, quali tutti sono stati trovati in ottima salute. Ma quanto all'altra partita grandemente sospetta, di cui ho fatto cenno colle accennate riverenti mie lettere, sono periti successivamente all'indicato allora Petar Drasich altri 6 individui tutti fatti interrare oltre alla linea di confine, ha creduto con sano consiglio detto soprintendente di far erigger sei caserte in sito appartato, per custodirli in quelle fra le più strette risserve, e colle maggiori convenienti gelosie.

Nel territorio d'Immoschi dopo le più volte mie accennate rispettose lettere dei 19 nelle quali umiliai l'attacco della casa di Bose Giovich dalla villa Vignane, ove peri Giure di lui figliuolo, mancarono successivamente a' vivi nel giorno 19 corrente, Rusizza altra figlia del medesimo Sime, moglie di detto Bose, Zvita fanciulla lattante, e Matte altro fanciullo, tutti della stessa famiglia. Continuano gli altri individui di quella a presservarsi in salute, e mediante le attente cure di quel N. H. Proveditore, che non lascia di accorrer personalmente sulla faccia del luoco, e dell'indefesso tenente colonnello Carrara nessuna maggior novità è insorta, mantenendosi costante la salute nell'altre case segregate e nelle ville vicine pur segregate di Memedovich e Verbagn, come mi riscontra con lettere del 24 con consolante lusinga, che concentrato il male giovi sperarsi, colla Divina assistenza che non faccia ulteriori progressi. Nei campestri lazzeretti di quel distretto nessuna rimarcabile novità è accaduta, come appunto mi assicura colle lettere medesime.

Tale lo stato attuale de' montani territorii ben discerne la somma maturità di VV. EE. qual sia l'estesa de' bisogni, che si fanno indispensabili, a presidio e difesa de' medesimi, per arrestar il corso al flagello, che porta i suoi desolatori colpi, e quali le grandi esigenze di tutte le città marittime, che diffondono i loro territorii rispettivamente da se e dai montani con linee robuste armate di terrieri, coll'innesto della poca truppa, dove fu possibile, è di necessità dare a questi pure modo di sussistenza, perchè spinti dalla fame non abbandonino i posti, avendo questo oggetto persuaso l'Ecc.mo mio predecessore Michel in egual calamitoso caso nell'anno 1765 di accordar loro giornaliero sussidio. Erezione di stangate necessarie alla segregazione delle città da' territorio, deputati, fanti, beccamorti, ispezzionati, corrispondenti utensili ed attrecci, e continui bisogni reclamati dalle rappresentanze per difesa e riparo de' proprii distretti, formano un argomento di reale disgrazia alla pubblica economia.

Nel difetto di questi mezzi adeguati, e nella mancanza de' generi in cui mi trovo per supplir anche alle necessità più stringenti io rivolgo i miei voti più

---

<sup>180</sup> Grab, sinjsko područje.

fervidi all'auttorità sovrana dell'Ecc.mo Senato, acciò per effetto dell'innata carita Sua verso questi sudditi afflitti, si degni provvedere alla estesa delle esigenze. La sapienza di VV. EE., che ben comprende la vastità dell'affare e li suoi complicati rapporti è da me invocata in giusto appoggio delle umilissime mie ricerche, che derrivano unicamente da spirito di zelo, e da impegno di ben servire la Patria in queste ardue, difficili contingenze, nella quali sono i miei studi rivolti a presservar illese, come sin qui lo sono per favor dell'Altissimo le marine dal fatal morbo, e a salvar anche da maggiori ruine le tenute montane e di frontiera. Accompagno i costituiti assunti a capi di caravane pervenute in questi lazzaretti, da' quali dessumesi la continuazione del contagio nella Turca Bossina, confermata anche dalle relazioni de' soprain-tendenze alle linee di confine, quali mi avvisano essersi lo stesso manifestato in Gliubuschi<sup>181</sup> e nelle pertinenze di quella città non lontana dal distretto di Narenta, e che continui nelle tenute di Trebigne nell'Erzegovina con molta forza. In unione alle altre carte umilio anche i fabbisogni de' medicinali ed effetti occorrenti quali pure accompagno all'eccellentissimo Senato.

Spalato, 28 ottobre 1783.

## 50

### *1783, listopad 29, Split*

*Generalni providur u Dalmaciji Francesco Falier piše da se u selu Studencima na području Imotskog, već od mjeseca rujna pojavila kuga među volovima od kojih je 13 uginulo, dok se osam njih oporavilo. Kapetan Hrvata Duplančić bio je zadužen za sve potrebe. Nabraja poduzete mjere, da se bolest ne bi širila. Kuga među volovima pojavila se i u selu Opanci.*

Illustrissimi ed Eccellentissimi Signori, Signori Colendissimi

Nella villa Studenze,<sup>182</sup> territorio d'Immoschi, si manifestò sin dallo spirar del mese di settembre passato la infezione epidemica in alcune stalle di bovini di detta villa, dove tredici ne perirono, ed otto poterono ricuperarsi dalla sof-

<sup>181</sup> Ljubuški.

<sup>182</sup> Studenci kraj Imotskog.



ferta malattia. Fu sollecita quella rappresentanza ad accorrere con provvidenze a riparo di maggiore diffusione della medesima, destinando d'ispezione a quella esiggenza il capitano Alessandro Duplancich de' Crovati. Da lettere del soprintendente Carrara della data dei 17 corrente rilevo ordinate le segregazioni delle stalle infette, de' pascoli ed acque di abbeveraggio, per le quali attenzioni sperava quel graduato di poner argine a' progressi di detta epidemia, e tanto più, quanto che coll'uso dell'acquavita grezza somministrata per tre consecutive mattine in quantità d'oncie otto, produceva visibili effetti di guarigione ne' bovi dall'epidemica infezione afflitti.

A questo avviso ratificato dal soprintendente di Duare, con lettere che spiegano l'attacco de' bovini in due stalle della villa Opanzi<sup>183</sup> di quel territorio, ho subito efficacemente raccomandato, affinché non si lasciassero gli usi della maggior vigilanza ed attenzione colle pronte separazioni e presservativi, onde tale disgrazia non si diffonda nelle altre ville e località, e ne' territori vicini, rilasciando a questo effetto i più pressanti ordini. Subito, che mi arrivi il piedelista, già ordinato dal soprintendente Carrara suddetto de numero de' bovini, delle ville, delle stalle attaccate e de' bovi infermi, rissanati e morti, mi farò preggio di accompagnarlo a VV. EE. per Loro venerato lume, accertandoLe, che non manca questa carica delle più salutari disposizioni per riparar a' disordini ed arrestare il corso anche a questa disgrazia, che nelle attuali fatalissime combinazioni sarebbe troppo funesta.

Spalato, 29 ottobre 1783.

## 51

### 1783, listopad 31, Split

*Generalni providur u Dalmaciji F. Falier pobodio je Klis i okužena naselja u njegovoj okolici, pa i Konjsko. Borbeni narednik Rado vodio je nadzor nad svim i davao pomoć. Spominje granicu i jedan novi kamp. Navodi broj oboljelih, koji su bili u kampu u Klisu. Spominje i kuće građene u subozidu. Naglašava djelatnost vojske. Spominje i selo Dugopolje te nabroja broj zaraženih na tom području. Govori o svojim narednjima u svezi sa sprječavanjem širenja zaraze, kao i o drugim događanjima na istom području. Kuga hara i na područjima Sinja, Vrlike i Knina, pa i na području Šibenika i Skradina.*

<sup>183</sup> Opanci blizu Lovreća.

## Illustrissimi ed Eccellentissimi Signori, Signori Colendissimi

Fatto sereno il tempo ho potuto ieri di buon mattino ridurmi a Clissa fra le risserve, ed esser testimonio oculare delle disgrazie, che affliggono quei borghi ed adiacenze, e la villa di Coinsco. Comosse veramente quel tristo aspetto la sensibilità dell'animo mio, confortato unicamente dalla sicurezza in cui mi sono posto, che per parte dell'attivo e benemerito sargente maggiore di battaglia Rado non si manchi agli usi di una continua indeffessa vigilanza a soccorso di quei sfortunati sudditi, ed a riparo de' maggiori mali, che dal contagioso attacco derivar facilmente potrebbero. Trovai colà ben intesa la costruzione del campo formato, ove stanno raccolti gli infetti, il cui disegno mi onorai già di umiliare ai riflessi di cotesto Ecc.mo Magistrato colle riverenti mie dei 28. Viddi ben situato l'altro de' sospetti, e pieni di zelo e di carità, li uffiziali, truppa e figure ispezionate, per servir indeffessamente in esigenza sommamente rimarcabile per la vicinanza in cui è posta Clissa con questa marina.

Nel campo di Clissa esistevano al mio arrivo colà 22 infetti raccolti da' que' borghi e dalle vicine adicenze; 15 individui, che hanno potuto superar la ferocia del contagio, e si computano dal medesimo guariti, e 60 i sospetti in separato campo esistenti, come il tutto risulta anche dalla fede del protomedico della carica, che fu in mia scorta sulla faccia del luoco, ed esaminò i campi predetti. Ma perchè VV. EE. abbiano una precisa idea di quelle pertinenze, convien avvertire che oltre ai borghi immediatamente sottoposti all'altra Rupe<sup>184</sup> ov'è piantata la fortezza, residenza del N. H. Proveditore, vi sono in alcune non lontane località aggruppate alcune poche case o capanne di que' villici, che colà tengono la propria dimora. Cadaun gruppo, che abbraccia sei, sette o otto case al più tiene la denominazione propria e si computa adiacenza de' borghi sottoposti. Quindi oltre il borgo maggiore situato alla parte meridionale che tutto deve calcolarsi contaminato ed infetto sono poi dal flagello colpite anche varie delle preffatte adiacenze e località.

Non essendo le case degli abitanti che di muro a secco, e di soli fallaschi coperte, sottratti, al caso di attacchi, li effetti e grani, diviene di necessità espriar subito quei miseri asilli col darli alle fiamme, come fu fatto appunto alla mia presenza eseguire di alcune infette capanne nel luoco detto Cossa<sup>185</sup> dall'attività del soprintendente brigadiere Rado, riponendosi i grani in apparato chiuso luoco, e così pure gli effetti, che si vanno poi espurgando cogli usi

<sup>184</sup> Rupe blizu Klisa.

<sup>185</sup> Kosa blizu Klisa.

di brove, e con tutti quei metodi che sono prescritti dalle gelose leggi di Sanità. Tre sono le morti accadute nel giorno dei 28, cioè due infetti nel campo ed un sospetto senza che questo avesse indicazione di contaggio, oltre ad un soldato di cavalleria mancato a' vivi in quartiere per malattia acquisita, e per strana usata medicatura, quale ad ogni modo per effetto di sola precauzione era già stato precedentemente segregato dagli altri soldati del quartiere medesimo. Anche in quella bazzana destinata unicamente per le caravane, e sudditi Turchi provenienti dall'Ottomano confine a questi lazzaretti, per un'individuo della caravana, che era retrocessa da' lazzaretti medesimi con grave sospetto di contaggiosa infezione.

Nel giorno poi dei 29 perirono altri tre individui, uno senza sospetto nel campo, e fuori del campo una femmina Mastrovich nel luoco detto Meidan, colpita da contaggio, per cui passò la famiglia nel campo de' sospetti. Portava qualche voce, che anche nella villa Dugopoglie,<sup>186</sup> di quel distretto, fosse decesa una fanciulla con segni contaggiosi, lochè poi non si verificò, mentre dalla ispezione del cadavere fu rilevato esser mancata dal vaiuolo dopo 15 giorni di decubito. Dopo aver a quella parte animato il zelo del N. H. Proveditore, del brigadiere Rado, della truppa e degli ispezzionati a continuar coll'intrappreso farvoro nella cura ed assistenza di que' sudditi, e di esser solleciti nella mai bastate attenzione di riparar sul momento a tutti que' mali, che si scoprissero, ho creduto opportuno consiglio accostarmi al confine del territorio di Sign per ritraer nuove precise del contaggio in esso diffuso, e per animar alcune delle figure ispezzionate a prestarsi indeffesse alla grande estesa esiggenza, giacchè le circostanze fatali di quella località non permettono alla carica il passaggio sino a quel borgo distante dal confin di Clissa, e posto quasi in centro dell'incendio, che lo circonda presso chè da tutti i lati.

Piene di corraggio anche da quella parte le ispezzionate figure, è da lusingarsi, che in vista al proprio bene e a tante pubbliche cure ed assistenze, non omettano le da me inculcate attenzioni, e quella prontezza di servizio, che in simili grandi disgrazie è tanto necessaria. Io non ho lasciato di ispirar corraggio ai pochi che sul momento ho potuto vedere, sempre nella disposizione fermissima di volar anche colà tosto, che il permettano le tanto diffuse disgrazie. Da lettere dei 29 del N.H. Proveditore mi viene partecipato lo stato del borgo predetto di Sign, dove nell'ospitale stabilito per gli infetti di quella località si spiegarono nelle due femmine, Catte e Rosa Putin, dolor di capo e prostrazione di forze, indicazioni, che le annunciano da contaggio colpite, rimar-

---

<sup>186</sup> Dugopolje blizu Sinja.

candosi che in tutte le case sospette e non sospette si continuava in stato di buona salute.

Ma quello, che disturba l'animo mio è l'essersi contaminata dal morbo la villa sin qui illesa di Radossich,<sup>187</sup> del territorio sudetto, coll'attacco della casa Pavicich, la cui famiglia è composta di cinque persone, e colla morte di Martin Pavicich uno di quegli individui, in cui il medico professore Castelli osservò segni indubitati del morbo, come risulta dal di lui rapporto. Segregata tosto la casa dalle altre della villa, e la villa dalle altre ville del territorio, attendo ulteriori avvisi in questo proposito. In Bernazza, altro villaggio del numero de' colpiti, si manifestò nel giorno dei 28 nuovo contagioso attacco nella famiglia Marich, composta di otto persone, colla morte di Maddalena, uno di quegli individui. Intanto dalle relazioni del brigadiere soprintendente Noveller del giorno dei 28 mi risulta aver egli ridotte nel campo di Han le colpite famiglie di Obrovaz e Turiach, e riposti in campo gli effetti suscettibili per gli espurghi necessari, si risolveva nel giorno 29 di espiar col fuoco le capanne di quegli infelici. Dal trassunto inserito appariscono passati fra morti in detto giorno 5 individui, cioè tre ne' campi di Han ed Ervazza, uno nella villa Overglie, ed altro nella villa Turiacche.

Continuano in vita nel territorio di Knin li pochi infermi rimasti nella villetta Glavaz, di cui nelle mie precedenti dei 28 ottobre ho umiliate le infauste notizie, come pure la femmina Zvita Durbaba dalla villa Podsoje caduta in forma dopo la riferita morte dei due individui della di lei famiglia, nè vi è alcuna novità nella famiglia sospetta della decessa Stana Bosniach da Polazza. Ma nell'altra villa Chievo, oltre alla morte di Ghergo Valiziich marcata come accaduta da contagio si verificaron successivamente e quelle di Maria, di lui madre, e di Maria, moglie di Pave Teschera, qualificate in quel medesimo professore come derrivate da febbre maligna pettecchiale, escluso il sospetto dell'altra morte di Mio Voinovich, derrivata da caduta successagli dal tetto della propria casa.

Veramente queste morti di tal modo caratterizzate devono calcolarsi dell'ultima conseguenza, massime nelle circostanze della morte di Ghergo accennato, come marcata da sintomi troppo certi del fatal morbo. Ho quindi scritto a quel N. H. Proveditore, acciò non ometta le più diligenti segregazioni di quelle case e famiglie, che mi risultano anche eseguite ed ho eccitato circolarmente il zelo de' colleggetti acciò si prestino agli usi di precauzione. Fu quindi a motivo appunto della insorgenza stessa segregata da quel colleg-

---

<sup>187</sup> Radošić, područje Sinja.

getto di Knin la dizione di Verlicca sospetta, e dall'altro di Sebenico la città e territorio di Scardona, la prima perchè non difesa da alcun lato, e quindi esposta a pericoli, e la seconda perchè immediatamente confinante col territorio di Knin predetto, avendo con pari diligenza disposto il colleggetto di Zara, acciò sia esattamente custodita la linea di segregazione dal territorio di Knin, e dall'altro di Scardona col proprio contado. Sono persuaso che non sarà dagli uffiziali di Craina, ed ispezionati omesso uso di diligenza, ed assicurar poi posso VV. EE., che quanto alle linee, che dividono questo territorio da Clissa da me ocularmente esaminate e rinvigorite anche con maggiore numero di terrieri e milizia, trovai le stesse nella migliore e più valida disposizione a difesa delle marine, che forma al presente uno de' principali oggetti delle mie più impegnate sollicitudini.

Spalato, 31 ottobre 1783.

## 52

### 1783, studeni 6, Split

*Generalni providur u Dalmaciji Francesco Falier piše o zaraženim volovima u selu Studencima. Donosi i brojčane podatke o njima, kao i o uginulima. I u selu Opanci kod Zadvarja također je bilo zaraženih volova. Spominje pisma, koja mu je uputio vezir paša iz Bosne, a čauš ih je hitno donio u Zadar, također o bolesnim volovima. Volovi su bili namijenjeni za Veneciju.*

Illustrissimi ed Eccellentissimi Signori, Signori Colendissimi

Il tenente colonnello Carrara, soprintendente d'Immoschi, ha trasmesso il piedelista de' bovini della villa Studenze, di quel territorio, che come ho umiliato a cotesto Ecc.mo Supremo Magistrato colla riverente mia dei 29 ottobre passato, fu aggredita da epidemica infezione in alcune stalle. Rissulta dallo stesso che non abbia quella fatto maggiore progresso, contandosi in detta villa in numero di 401 i bovi sani, 30 i sospetti, 3 gli afflitti dall'epidemia, e 22 i periti fino al giorno primo corrente. Mi assicura nella di lui lettera, che si trasferiva in persona sul luoco, e che da colà mi avrebbe inoltrati maggiori e più precisi lumi, quali mi farò preggio di trasmettere tosto a VV. EE. La capacità e conosciuta esperienza di quel graduato mi danno ragionevole lusinga,

che resar possa concentrata nelle sole stalle contaminate di quella villa la epidemia medesima, anche per la sicurezza in cui sono, che non si abbiano colà omesse le necessarie diligenze e comandate premurose custodie, e segregazioni di pascoli ed acque.

Altre lettere del sargente maggiore Zvitanovich, vice soprintendente di Duare, dei 30 decorso mi accertano che nella villa Opanzi di quel distretto l'epidemia ne' bovi non aveva fatti ulteriori progressi, oltre alle due stalle infette già indicate colle dette mie lettere, e che quindi credeva arrestato il corso alla medesima, senza ulteriori diramazioni. Sopra questo argomento, in cui non manco agli usi della maggiore vigilanza, io porterò successivamente gli ulteriori riscontri, che mi perveniranno a ossequiato Loro lume. Scortato da riflessibili lettere del visir bassà di Bossina, spedite con espresso Chiaus in Zara, mi giunse memoriale, che a lui fu presentato da' mercanti proprietari delle condotte de' bovi inservienti al partito di cotesta Dominante, in cui esponendo gli usi corsi in passato, e l'impedimento apposto all'ingresso nello Stato alle condotte stesse per Venezia, pressumono dervivar la loro irreparabile rovina, per le cause che in esso stanno esposte, e quindi si restringono a ricercare, che l'affar sia ridotto a discussione e componimento amicabile.

Ho risposto al medesimo bassa rendendolo brevemente inteso delle cause ragionevoli, che hanno dato motivo alla interdizione, su cui appoggia il reclamo, ed ho anche tosto reso informato l'eccellentissimo bailo alla Porta, Garzoni, di questo affare. Mentre presento l'affare stesso all'Ecc.mo Senato non lascio di farne all'EE. VV. il presente rispettoso cenno a lume delle sapientissime Loro deliberazioni. Ecc.

Spalato, 6 novembre 1783.

## 53

### *1783, studeni 6, Split*

*Područje Sinja bilo je okuženo. Generalni providur F. Falier nabraja brojna sela na tom širokom prostoru. Završeni su kampovi u Hanu i Hrvacama. Nabraja i zaražene obitelji koje su tamo smještene. Zatim govori o Biloj Vlaci na gornjoj graničnoj crti između Otomanskog carstva i Dalmacije. Kuga bjesni na području Klisa i Knina. Oni koji su došli iz Otomanskog carstva dobivali su jednu libru dvopeka po glavi. U Split stižu kara-*

*vane s otomanske strane. Primorska područja su zdrava. Spominje i nadliječnika Pavla Pinellija.*

Illustrissimi ed Eccellentissimi Signori, Signori Colendissimi

Dopo le riverenti mie lettere 31 dello spirato ottobre mi onoro in continuazione di dovere verso cotesto Ecc.mo Supremo Magistrato di umiliar lo stato di questi territori in relazione ai rapporti, che mi sono pervenuti. Persiste nel territorio di Sign la contaggiosa infezione, quale serpeggiando insidiosamente nelle varie ville e località, già fatte presenti alle considerazioni di VV. EE.; produce inattesi attacchi di nuove famiglie nelle medesime, che si spiegano sovente anche in qualche villa di quelle che si computavano nel numero delle illese da questo terribile flagello. Così successe nella villa Radossich accennata nelle precedenti mie lettere, ed in seguito nelle ville Vucipoglie,<sup>188</sup> Baiaghich<sup>189</sup> e suburbio Citluch,<sup>190</sup> che sino ad ora furono esenti da questa disgrazia, nelle quali sonosi manifestate colpite da contaggio tre famiglie, e rinnovato l'attacco in altre tre famiglie della villa Potravie, che si sperava purgata dall'infezione.

Ridotti a compimento li campi di Han ed Ervazza mi assicura il brigadiere soprintendente Noveller, che aveva già fatte tradurre nel primo campo le famiglie infette di Bernazze, Radossich, Dizmo e Zassioch, e nel secondo le rimanenti famiglie di Ervazza, Potravie e Glavaz, e che continuava con perseverante cura a riddur in quelli anche gli altri infetti e sospetti delle molte pertinenze, ad espiar le capanne, ed espurgar gli effetti di quei sfortunati. Mi aggiunge in oltre che nel casello di Billa Vlaca,<sup>191</sup> della linea superior al confine, era caduto infermo un soldato d'oltremarini, con forte indizio di contaggio. Per quanto sia attivo il zelo di chi si presta in così arduo malagevole servizio, ad ogni modo contraopera bene spesso alla volontà ed all'impegno la vasta estesa di quel territorio, la distanza de' luochi e la dilatazione del contaggio medesimo fatto colà pressocchè universale. Accompagno il piedelista de' morti dal giorno 29 ottobre sino a tutto quello delli 2 corrente, che abbraccia il numero di ... individui mancati a' vivi nelli campi di Han, Ervazza e nell'altre ville e località del territorio.

---

<sup>188</sup> Vučipolje, područje Sinja.

<sup>189</sup> Bajagić, područje Sinja.

<sup>190</sup> Čitluk, područje Sinja.

<sup>191</sup> Bila Vlaka, područje Benkovca.

Procedono con felice esito i campi, e singolarmente quello di Han, dove si contano in numero di 221 li contumacianti che hanno felicemente compita la prima quarantena, sopra i quali appunto verso al presente per stabilire per essi altra località a sconto della seconda quarantena netta, e ciò coll'oggetto di liberare il campo, e dar luoco successivamente agli altri contumacianti, che devono introdursi nello stesso, sopradicchè rassegnarò opportunamente qualunque mia deliberazione, subito che sia concertato un prudente piano, che salvi i riguardi di così geloso affare, e concilii la meno peggior assistenza di quegli individui. Abbracciano quei due campi oltre 800 persone, parte delle quali formano i contumacianti provenuti dall'Ottomano, e per essi è accorsa la carità publica ancor sotto l'Ecc.mo mio predecessore a suffragar le loro indigenze con una libra di pan biscotto a testa.

L'altra parte maggiore, oltre a quelli individui, che devono in essi raccogliersi dalle ville del territorio non ha alcun sovvegno publico, miserabili questi nel maggior numero, e circondati delle disgrazie del contaggio, sono nella necessità di publico soccorso, che mi fu positivamente domandato dal brigadiere soprintendente nel gravissimo dubbio, che non li spingesse il bisogno a disperati pericolosi partiti. Mi sono quindi persuaso di assentire, perchè avessero questi pure il sovvegno a' primi accordato, nè dalla miseria traessero ragioni a qualche sconcerto. Io sento dolore nell'aggravar di pesi la publica cassa, ma la maturità e la sapienza di VV. EE. ben comprendono la necessità in cui son posto.

Dall'appostamento di Vostane di Sign, situato alla linea del confine Ottomano nel giorno dei 30 deccorso disertarono tre soldati oltramarini della compagnia capitan Dandria, asportando seco le loro armi. Al primo avviso di tale disordine con lettere circolari comandai rigorosamente il fermo de' medesimi vivi o morti, sebbene sia pressumibile, che abbiano preso il cammino per il loro ritiro nel prossimo Stato Ottomano, non ignorando essi impossibile il loro passaggio oltre quel territorio nello Stato, ora, che è lo stesso circondato da tutti i lati da valide linee, e gelosamente guardato per le fatali sue circostanze. Arrestati di mio ordine tre de' terrieri dal corpo di quelli, che come ho partecipato, abbandonarono il loro posto alla linea di circonvallazione di Billibrigh, allora, che intesero colpita da contaggio la villa Dizmo loro patria, ho comandato, che siano attentamente custoditi nelle publice forze, ed alle mie disposizioni, onde non lasciar senza il meritato castigo un fatto di troppo osservabile indisciplinazione e disordine.

Ma confortanti sono le lusinghe, che dal colpito borgo di Sign mi derivano a costante merito di quel N. H. proveditore Canal. Stabilito dalla di lui indefessa attenzione e vigilanza il campo necessarìo per raccogliere gli infetti, e dar asillo ad altri delle case sospette, mi partecipò con di lui lettere dei 2 cor-



rente, che aveva anche compita la riduzione di detti individui compresi nel pidedelista fatto da lui formare. Quattordici furono i feriti dal morbo, quali tutti mancarono a' vivi, essendo decesse anche le due femmine, Catte e Rosa Putin, delle quali ho fatto cenno nelle precedenti mie lettere, e successivamente anche Giacomo Bigava perito ai 3, e 18 unicamente sono i sospetti, che esistono nell'indicato campo. Continuava in questi una salute vigorosa, e nessuna manifestazione di attacchi si spiegava nell'altre case di quel borgo, per le quali cose aveva quel N. H. provveditore giusta lusinga, dopo l'assistenza dell'Altissimo, e la costante perseveranza delle sue veramente plausibili attenzioni, che non avesse colà maggiori progressi il micidiale contagio.

Il valor e la prontezza, con cui è accorso detto N. H. al riparo di quella infausta insorgenza, le ottime prese misure, e le provvidenze ben adattate al momento mi hanno chiaramente dimostrato la capacità dei di lui talenti, ed il buon uso che ultimamente se ne può far dei medesimi. Ho quindi demandata al medesimo l'intera ispezione di Sanità del territorio stesso, onde nell'accorrer al riparo di quegli estesi bisogni dar possa nuove e maggiori prove del cittadino suo zelo ed impegno. Tanto più a ciò mi son determinato, quanto che gli ingrati rapporti di contaminazioni verificate nelle prossime tenute Ottomane mi hanno fatto comprender la necessità di destinare il benemerito e attivo brigadiere Noveller alla general soprintendenza di tutte le linee superiori e di confine, sollevandolo dal peso di Sanità sostenuto in quel territorio, dove diede prove costanti di impegnato fervido zelo. Col di lui indeffesso movimento sarà assicurata la esattezza del servizio e la validità delle linee medesime, sarà dato riparo a' disordini, ed osservata quella disciplina, che come sempre è specialmente nelle presenti ingrata insorgenze la base, da cui possono derrivare al servizio massimi beni.

Continua però l'infezione in Clissa col fatale suo corso, giornaliera essendo le morti in quel campo, borghi e adiacenze, e si spiegano anche in altre località di quel ristretto territorio. Il brigadiere soprintendente Rado mi avvisa con lettere dei 31, essere perite sei persone, cioè una nel borgo parrocchiale, l'altra all'ospedal del campo, la terza in Clapavizza,<sup>192</sup> e tre per nuovo attacco nella sommità di Ozrina<sup>193</sup> verso il monte Mossor, della numerosa famiglia Smodlacova, composta di 19 individui in gruppo di tre fallascosi casali. Interrati dopo le necessarie ispezioni i cadaveri degli estinti, fece riddur i superstiti al campo, fra quali cinque furono ritrovati colpiti da pestilenziali bubboni. Ma nel successivo giorno primo corrente mi partecipò altra ingrata notizia di manifestazione

---

<sup>192</sup> Klapavica blizu Klisa.

<sup>193</sup> Ozrna blizu Splita na Mosoru.

del morbo in due case della famiglia Videchich dalla villa Cotlenizze,<sup>194</sup> adiacenza della villa Dugopoglie di Clissa, in cui perirono tre individui in due giorni di decubito, e cinque si marcarono coi funesti indizi del pestifero malore, aggiungendo che oltre a quelli erano in quel giorno passati fra morti due nel campo, due nella casa di Bose Gianco nelle adiacenze di Rupertina, ed uno quasi d'improvviso alla presenza del medesimo brigadiere, quale oltre ad una general paralisi di membra, non mostrava alcun segno di contagiosa infezione.

Nel raccogliere i sospetti ed infetti della famiglia Videchich di Cotlenizze, ove si trasferì personalmente, scopri un nuovo attacco di altra famiglia Tuchich situata coi suoi casali sopra orridi scabrosi diruppi. Impossibile la riduzione da quel luogo al campo di detta famiglia per la qualità della situazione fece sul fatto incendiar i casali, segregandola in caserte fatte colà costruire, ponendo le stesse sotto vigilanti e fide custodie. Sciolto da quella occupazione, visitò a fronte de' pericoli la pertinenza maggiore de' borghi di Clissa, denominata Cossa, e gli abitanti nelle rispettive loro case, per assicurarsi della situazione della loro salute, incendio i casali falascosi di quella pertinenza, ricuperò da questi e dalle case gli effetti e grani, riponendoli in chiuso ben custodito luogo per dar principio a solleciti espurghi di quelli non meno, che delle case costrutte in calcina, col salutare oggetto di liberar nel più sollecito modo quella località, che deve riputarsi infetta nella sua intiera estensione.

Sei furono li mancati a' vivi nel giorno dei 2, e tre quelli del successivo giorno, sopra di che in seguito mi onorarò di trasmetter il pedelista settimanale, inoltrando intanto i rapporti, che mi furono spediti. Dal fervore, con cui opera questo benemerito capo militare, mi lusingo che a fronte di tanti mali, si arresterà il corso de' medesimi, e che portar potrò, come ardentemente desidero più consolanti nuove al pietoso animo di VV. EE. sensibile allo stato di questi miseri ed infelici sudditi.

Nessuna ingrata insorgenza offre il territorio d'Immoschi, dove anzi confido, che a merito e giusta laude di quel N. H. proveditor Soranzo, e attivo T. Coll.o soprintendente Carrara sia stato con opportune provvidenze e ben misurate segregazioni concentrato il reo morbo nella casa Giovich di Vignane, dove appunto aveva scoppiato, come accennai colle precedenti mie.

Si conservano in costante salute gli individui superstiti di quella famiglia non solo, ma di tutte le altre case segregate per quella insorgenza, e così quelli della villa Memedovich e Verbagn alla segregazione delle quali aveva dato ca-

<sup>194</sup> Kotlenice blizu Dugopolja.

usa quell'avvenimento medesimo, che sembra nel suo nascer estinto. Anche nei campestri lazzeretti di confine in detto territorio non vi sono rimarcabili novità, successe essendo fra quei contumacianti sole tre morti, una delle quali unicamente derrivata da contaggio. Ma dal N. H. Proveditore di Knin mi vengono partecipate alcune malattie e morti accadute in diverse località, qualificate tutte da quel medico Ruberti derrivate da maligni pettecchiali, senza segni e indicazioni di pestilenza.

Sono le morti suddette quelle di Nicola Clepes, Vido Crissan e Rusizza Vragnes, individui superstiti della quasi estinta villetta Glavaz, da cui si ricuperarono in salute due femmine, e quella di Mio Voinovich da Podsoje, che si figurò come caduto dal tetto della propria abitazione. Mi aggiunge, che anche in Sedramich,<sup>195</sup> villa del ripparto di Dernis, era successa la morte di Elena, moglie di Antonio Ronardich, nella cui casa esistevano tre amalati, ed un quarto in altra poco discosta abitazione, e finalmente, che anche all'appostamento di Uniste era accaduta qualche morte e malattia fra militari dell'appostamento medesimo.

Veramente calcolando i progressi delle morti stesse dall'attacco di Glavaz, poche in numero, e senza conseguenze di dilatazioni sono le insorgenze, che come incendio distruttore si manifestano negli altri territori colpiti; e calcolando altresì la costanza del professore Roberti nel qualificar le malattie e le morti senza pestilenziali caratteri, la incoerenza e la contraddizione de' rapporti, prendo argomento di ragionevole lusinga, che in quel territorio non si sia insinuata la contagiosa infezione. Ad ogni modo per togliermi da ogni oscurità, e tranquilliar l'animo mio, ho destinato colà un altro medico, non potendo supplir il solo Roberti a quell'esteso territorio, ed ho poi inoltrato anche il protomedico della carica, Dott. Paolo Pinelli,<sup>196</sup> scortato da un proveditore alla Sanità di questo esperto e zelante colleggetto, acciò per la via di Sebenico, accompagnati da una deputazione di Sanità abbiano fra le risserve a tradursi in detto territorio ed ocularmente assicurarsi della qualità delle malattie, che nello stesso si spiegano, e quindi sopra i sinceri, accreditati rapporti del valente protomedico dar norma alle convenienti deliberazioni, sopra di che mi risservo di darne pieno conto a VV. EE.

---

<sup>195</sup> Sedramić blizu Drniša.

<sup>196</sup> Pavao Pinelli, pok. Horacija iz Trogira, plemić dalmatinski, diplomirao u Padovi filozofiju i medicinu 26. studenoga 1739. M. P. Ghezzeo, n. dj., str. 92. Napisao je i knjigu o haranju ove kuge u Splitu, "Ragionamento medico sopra il principio della peste della città di Spalato", Scopiata li 28. Marzo 1784. Posvetio Francescu Falieru, generalnom providuru u Dalmaciji i Albaniji. I na knjizi je zabilježen kao *Protomedico Publico in queste provincie*.

Salvi e presservati fin qui i territori di marina, non lasciano le mie vigili cure di animar gli uffiziali alle linee di segregazione da montani distretti e di frontiera agli usi di indeffessa attenzione. Per incorraggio al buon servizio delle linee, che dividono e diffendono questo territorio dall'infetto di Clissa, ho assegnato a' panduri la giornaliera contribuzione di una libra farina, fatta riddur dal formentone, che esisteva ne' depositi di conto publico, sicchè per diffetto di sussistenza non abandonino i loro gelosi posti, nel che ho seguito l'esempio dell'Ecc.mo mio precessore Michel. Anche negli altri territori di marina sono attenti gli ispezionati per l'esatto servizio alle linee, e giova quindi lusingarsi, che sarà tenuta lontana l'accessione del flagello, come confido coll'assistenza dell'Altissimo e colla costanza delle mie disposizioni.

Da lettere del T. Coll.o Cristoffoli, soprintendente di Vergoraz, e da altra del tenente colonnello Carrara, soprintendente d'Immoschi, desso afflitta dalla contaminazione l'Ottomana città di Mostar, dove il morbo fa giornaliera straggi, e che ancho il borgo Turco di Gliubuschi sia indubitatamente colpito da contagio in sei famiglie. Prossime esse località alla linea d'Immoschi e a quella di Vergoraz, furono rinvigorite esse linee al confine, e mi assicurano quei graduati, che frequenti ed attente sono le visite loro, onde senza risparmio di fatica impedire maggiori disordini.

Li costituiti assunti a' capi della caravana Turca capitata a questi lazzaretti rappresentano, che vada nella Bossina calmandosi il flagello, ma la maturità di VV. EE. ben comprende quanto poca fede darsi possa a tali asserzioni. Ecc.

Spalato, 6 novembre 1783.

## 54

### *1783, studeni 13, Split*

*Generalni providur F. Falier piše da su mu stigla pisma i uputstva od mletačke vrhovne uprave. Piše o zaraženom području Klisa, što ga je posjetio. Namjeravao je otići i u susjedstvo Klisa. Riječ je i o široj granici Trogira. Govori o simptomima kuge. Zaražen je i Sinj, nabraja više sela i zdravstveno stanje u njima. Govori o vanjskim i unutrašnjim granicama Splita, tj. o podjeli i stražama na njima, sve vrlo zanimljivo. Spominje i područje Šibenika, a još i Podgoricu i Trebinje.*

Giungono a istruzione e conforto delle umilissime mie direzioni le ossequiate lettere di cotesto Ecc.mo Supremo Magistrato dei 17 e 22 del passato ottobre, di cui mi fo preggio singolare di ubbidire ai comandi, e di prestarmi ai consigli. Successa già la mia andata a Clissa colle dovute cautelle e risserve, mi sono onorato di render conto dell stessa colle riverenti mie lettere di 31 ottobre passato, non meno, che della visita, che sotto a' miei occhi e di mio comando fu eseguita dal protomedico della carica Dr. Paolo Pinelli sopra gli infetti e sospetti individui raccolti in quel campo, e dei fatali progressi dell'indubitato pestilenziale malore.

I tristi sintomi, che accompagnano gli infetti colpiti sono fatalmente troppo dimostrativi del terribile flagello. Dolor di capo, prostrazione di forze, aborrimiento alla luce, nere pettecchie diffuse sulla superficie del corpo, antraci, bubboni, morti sollecite e ben sovente di sole poche ore determinano la qualità spaventevole dell'attacco, e causa quindi un'argomento ben giusto di trepidazione e di angustia. Avrei desiderato di inoltrarmi come già eposi anche nel territorio di Sign limitroffo a quello di Clissa, ed incontrar la pubblica venerabile volontà; ma divampante da ogni lato di quel sfortunato distretto la contaminazione, trovai impossibilitati i mezzi al cauto passaggio per strade aspre e scabrose, circondate in lungo viaggio dagli estremi pericoli, per i quali esiggevano ragioni di prudenza, che oltrepassar non dovessi le meti dell'accennato territorio di Clissa.

Prestati dalla più impegnata attenzione mia in affare della maggior rilevanza tutti i soccorsi, che fin qui mi furono possibili alla parti di Sign e di Clissa, dove i bisogni si spiegano in ragione della vasta estesa, che abbracciano i due territori e dove continui sono mortali sviluppi, fu uno de' miei premurosi studi tutelar le marine, sicchè la maligna influenza non estendesse sino a quelle il suo terribile corso, e certamente per quanto possono le umane cure e le impegnate mie sollecitudini, mi lusingo di non aver mancato alla pubblica sicurezza in questa parte tanto raccomandata dall'autorità rispettabile di VV. EE.

Ma perchè di ciò ne abbino una qualche idea degnino considerare per rapporto al territorio di Spalato, che e di immediata confinazione con quello di Clissa infetto, che è sottoposto all'altro infetto di Sign, due esser le linee validamente piantate, cioè una al margine del confin divisorio fra Clissa e Spalato denominata linea esterna, ed una inferiore detta interna, che va sopra gli estesi borghi, che contornano questa città, e procedendo sopra il tener di Salona,<sup>197</sup> scorre i così detti Castelli<sup>198</sup> di questa giurisdizione. La linea esterna è

---

<sup>197</sup> Solin.

<sup>198</sup> Kaštela.

guardata da caselli 41, che contengono ripartitamente il numero di 136 terrieri, e da 30 soldati nazionali coperti da tre uffiziali attenti e capaci, onde mai siano preterrite(!) quelle scrupolose diligenze, che esige la qualità della contingenza. Sei ronde o corpi volanti battono continuamente le strade, per tener in disciplina le guardie, alle quali è incussa la pena della vita per qualunque arbitrio o mancanza.

La linea inferiore o interna è custodita da 26 caselli, con l'armo di 122 panduri e 24 soldati nazionali coperti da quattro capitani e due subalterni con tre ronde o corpi volanti di 15 panduri. A questa linea ho fatto aggiunger il rinforzo di una compagnia di nazionali, ed altra di milizia Italiana, acciò abbiano le caravane Turche, che arrivano a questi lazzaretti, e le provenienze superiori di sommo sospetto, le più valide scorte e custodie. A queste due linee soprintende il colonnello di questo territorio Stefano Mazzuccato, abile ed esperto uffiziale.

Più dilattata è la fronte del territorio di Traù nella sua parte montana detta Ogorje,<sup>199</sup> confinante col territorio di Sign, Knin e Sebenico. È armata la stessa di un cordone o linea forte di 110 caselli, che abbracciano il numero di 440 panduri terrieri diretti da 88 de' loro uffiziali di villa, e da 8 ronde, e due corpi volanti, che battono le strade di quel montano distretto, e formano la sicurezza di quella parte sotto la direzione del natural colonnello di quel territorio, conte Jura. Succede a questa altra linea inferiore o interna di caselli 25 pressidiata da 102 panduri, che va ad unirsi nella parte, che soprasta ai Castelli di quella riviera<sup>200</sup> colla interior linea di Spalato, ed è questa pure diretta dal natural governor di detti Castelli, altro conte Jura. Linee egualmente forti e robuste sono disposte in tutti gli altri territori, che confinano con quello di Sign, come sono quelli di Duare, Immoschi, Poglizza e Knin' sicchè quel territorio è circondato da ogni intorno da valide custodie. Ma siccome detti territori sono della categoria de' montani o di frontiera, così essi pure sono segregati e divisi da altre linee terriere di Zara, Sebenico, Scardona, Macarsca, Almissa, dirette da' capi naturali de' rispettivi territori.

Nel piano generale complessivo di queste forze e disposizioni, che mi onorarò di trasmettere tosto, che dopo i da me comandati rinforzi a maggior cautella, mi arrivino dalle varie parti i necessari dettagli, VV. EE. comprenderanno a colpo d'occhio lo stato di forza, e le barriere poste ad argine della pestilenziale influenza, ed a tutela della incolumità delle marine. Ad una parte

<sup>199</sup> Ogorje.

<sup>200</sup> Kaštela.

della vasta estesa di questi terrieri pressidi oramai indispensabili discesi ad accordare giornaliero assegnamento, come rassegnai colle precedenti mie delli 6 corrente, e lo farò anche cogli altri, seguendo l'esempio dell'Ecc.mo mio predecessore Michiel, di gloriosa ricordanza, in caso egualmente funesto, ma certo meno esteso e meno fatale. Senza di ciò non è sperabile utile servizio da gente miserabile e rozza, qualora contrastar debba non solo con la inclemenza delle stagioni nelle alpestri balze de' monti e nelle umide valli, ma ancor colla fame massimo e certo movente, che occasiona le fughe, le indiscipline, gli arbitri e le prevaricazioni.

L'appassionato mio zelo di ben servire alla Patria in circostanze così ardue e pericolose, come son quelle nelle quali attualmente versa questa sfortunata parte de' pubblici stati, e di conservar per quanto è possibile il prezioso deposito de' sudditi al benefico loro sovrano, fa che da me non si risparmino fatiche costanti, indefesse attenzioni, ma nella espansione della rea influenza, nell'impeto con cui si spiega, e nelle continuate sue diramazioni devesi a gran ragione, non ostante l'energia dello spirito e le più caute difese sempre trepidare e temere. Successivamente agli avvenimenti de' colpiti territori già partecipati colle riverenti mie lettere 6 novembre corrente ho il conforto, che continui nel borgo di Sign la salute, senza che in quelle case si sia manifestato alcun nuovo pestilenziale attacco, essendo già stati ridotti nel campo i sospetti, e che costantemente versi quel N. H. provveditore Canal nella felice lusinga di aver arrestato il corso alla fiamma minacciante la importantissima di lui residenza. Raccolta in esso anche l'intera direzione di quel territorio a lui soggetto, come umiliai colle precedenti mie, egli versa attualmente sopra i ripari più validi ed adattati alla serie di quelle disgrazie, per mettermi poi al fatto de' medesimi, e specificarmi i maggiori bisogni e i più convenienti rimedi.

Sebbene non vi siano nuove manifestazioni di altre ville colpite, oltre alla già partecipate, continuano pur colà le frequenti morti, e sono quasi giornalieri li attacchi di famiglie nelle ville contaminate, e quindi incessante il movimento e le occupazioni degli ispezionati, per raccogliere quegli infelici, e per toglier di mezzo i molteplici grandi pericoli. Dal piedelista, che abbraccia il corso del giorno dei 2 fino ai 9 del corrente, risultano i mancati ai vivi nei campi e nelle diverse ville e contrade in esso marcate in numero di 135. Convien però riflettere non esser in gran numero le morti nei due campi di Han ed Ervazza, rapporto a quello degli individui in essi esistenti, locchè indica certamente che procedano con esito non infelice.

Il numero però de' sfortunati, che va sempre moltiplicandosi renderà forse necessaria qualche nuova disposizione a quella parte per raccogliere i medesimi, e quindi riddurre a determinati punti la serie delle disgrazie. Perciò a

tenor di quanto esigessero le circostanze saranno prese disposizioni e misure convenienti, e di queste io renderò costante conto alla sapienza e maturità di VV. EE. Uno de' miei studi fu fra gli altri quello pure d'invigilare sulla esattezza della militar disciplina, per non tolerar giammai i più leggeri arbitri e la scoretta licenza in argomento massimo, venerando anche in ciò le sapientissime deliberazioni Loro. Quindi ho fatto estendere inquisizioni per rilevar, se vi siano negligenze, omissioni e prevaricazioni determinato di discender con mano pesante ai più severi castighi. Non ancora giuntomi il risultato di queste, impedito forse dalle attuali critiche combinazioni, nulla fondatamente rassegnar posso in questo proposito oltre agli eccittamenti più validi da me diffusi agli ispezzionati.

Intanto per richiamar a dovere le milizie feci publicar l'annesso proclama, che umilio, in cui ho cominata la pena di morte a qualunque disertore dalle publiche insegne, ed ho fatto circolarmente diffonder lo stesso per i territori della provincia, ma dalla disposizione delle custodie ne' campi e nelle linee di confine e dalle distanze in cui necessariamente sono i caselli spesso intersecati da boschi ed aque, comprenderà facilmente la sublime Loro penetrazione che nella proffonda oscurità delle notti colgono i pochi mal intenzionati soldati occasione di sottrarsi inosservati e disertare dalli posti loro tanto più facilmente, quanto che loro s'offre facile e vicino lo scampo nello Stato Ottomano, come è advenuto probabilmente dei tre soldati disertori della compagnia capitano Dandria, dei quali ho fatto cenno colle precedenti mie dei 6 corrente, non mai più rivenuti. Possono però accertarsi, che siccome ho esteso tutte le possibili tracce per attrappamento de' suddetti fuggitivi soldati, così al caso che siegua il loro fermo, saranno esemplar oggetto del più severo castigo.

Successa in seguito la fuga di altri 6 soldati della compagnia de' colletizzi diretta dal capitano conte Marco Bortolazzi, dalla custodia di Sign, si sono essi dopo alcuni giorni restituiti volontari all'insegna colla speranza del perdono. Non era tollerabile la scandalosa direzione, nè permettevano pure queste difficili circostanze e momenti, che si usassero verso gli autori di questo scampo atti di clemenza e pietà. Ho quindi comandato, che siano fatti subitamente passare per l'armi gli autori della detta diserzione, come fu anche eseguito dall'attenzione del brigadiere Noveller, e apprendano dall'empio le altre milizie la determinata mia rissoluzione.

Ordinato in esecuzione a' venerabili Loro comandi il cambio al pressidio di Billibrigh, e l'arresto dell'uffiziale, direttore dell'appostamento medesimo capitano Filaretto, furono conciliati dal N. H. provveditore e brigadiere Noveller i modi, onde coprire quella gelosa situazione, perlochè fu dal detto capo militare eseguito l'arresto prescritto del nominato uffiziale, che sotto va-



lide scorte mi accompagno in questi pubblici lazzaretti di Spalato allo sconto di contumacia, per dipender dalle rispettabili Loro disposizioni. Innoltrarei anche il risultato della inquisizione comandata sul proposito dall'Ecc.mo mio precettore, ma ritardata la stessa dalle correnti separazioni e dalle difficoltà degli accessi alle persone da esaminarsi, mi riservo di farlo tosto, che mi pervenga.

Prosegue nel distretto di Clissa la infezione, e colà pure giornalieri sono le morti, o nel campo, o ne' borghi e pertinenze loro, ed incessanti sono quindi le benemerite applicazioni del brigadiere Rado. Nel giorno dei 8 corrente si contano 14 case infette, 18 sospette, 64 individui sospetti, 70 gravemente sospetti, 21 infetti e 19 guariti, però dal momento del primo scoppio contagioso, computandosi il numero dei morti dai 2 sino agli 8, in numero di 29. Anche colà si sviluppano continuamente nuovi semi del morbo in famiglie, che si conservavano illese, e che ad un tratto si scuoprano colpite dal flagello, come successe nel giorno dei 9, che si manifestarono d'improvviso colpite due case, una in borgo e l'altra nella pertinenza di Cossa. Periti quattro altri individui della colpita famiglia Videchich da Cotlenizze, rimase superstite un solo maschio dalla medesima illeso fin'ora dal contagio. A fronte però di tali avvenimenti non lascia l'esperto capo militare di promover gli espurgamenti degli effetti e delle case contaminate, usando l'espiazione del fuoco per i fallascosi casali.

Io non ho lasciato di far comprendere a tutti gli ispezionati di Sanità l'importanza di astenersi dall'uso degli incendi dove non lo esiga la indispensabile necessità, facendo loro presenti i sommi oggetti, che in ciò coltiva la sapienza di cotesto Ecc.mo Magistrato, ma ho ocularmente veduto, che i miseri abituri, quali danno asilo a quelle infelici genti, non sarebbero espurgabili altrimenti che coll'incendio totale, per quanto esperta e perita fosse a ciò la mano destinata. Quindi possono VV. EE. esser nella più costante sicurezza, che dirigo anche in questo i miei passi sempre coi rispettabili Loro dettami, ed a seconda delle leggi e discipline comandate, onde giammai allontanarmi dalla Loro venerata volontà.

Mentre versavo nella scritta incertezza de' mali, che affliggono il territorio di Knin, prima ancora che mi pervengano i rapporti del protomedico colà inoltrato, come accennai colle precedenti mie dei 6, mi arriva un complesso di ingrati avvenimenti, spiegati nel distretto di Verlicca, ed in alcune adiacenti ville delle sardarie Sinobad e Simich caratterizzati con sintomi, che qualifica-no pur colà introdotto il funesto contagio. Dopo le scritte incidenze della sfortunata villetta di Glavaz, pur di detto distretto di Verlicca, si ammalò ad Uniste in quell'appostamento Angelia, moglie del vice caporale Cucchiano-

vich, ed Ivanizza, di lei figlia, qualificate le loro malattie del numero delle ordinarie e senza indicazioni pestilenziali. Ad ogni modo decessa in seguito della femmina, indi un soldato dell'appostamento, detto Luca Ergnach, ed un figlio dell'indicata Angelia con marche di contaminazione, compresi che qualche prevaricazione potesse aver dato argomento a così rilevante e serio sconcerto, da cui diramata si fosse la influenza medesima. Ho perciò ordinato al N. H. Proveditore una immediata inquisizione da farsi dal ministro suo cancelliere colla maggior solecitudine, per iscoprire la causa di un disordine tanto molesto, e se sia possibile anche li colpevoli autori del medesimo.

Dalle lettere di quel N. H. Proveditore 2, 3 corrente mi risultano morti nella villa Rasvaggie di Promina cinque individui, che componevano la famiglia Duich; ma colle lettere successive dei 4 e 5 mi avvisa (esser) periti in Chievo 6 individui delle due famiglie Valiziich, in Maovizze la figlia di Pave Denich, e tre individui nelle case Simich di Orlich, oltre a due ammalati, e finalmente colle lettere dei 7 mi enuncia attaccato anche il borgo stesso di Verlicca nella casa di Giure Oclopziich. Successive lettere di 9 di detto N. H. mi riferiscono, che nella villa Rasvaggie era mancato a' vivi anche il Zaus Zolle Jacovglievich di malattia ordinaria, e che sette erano i decessi in Chievo, borgo di Verlicca e Podsoje dal giorno dei 7 ed 8 corrente, cioè di Angelia Valiziich in Chievo; Mande, Matte e Zvita Pansa in Podsoje, e delli Marta Oclopziich, Toma Sachich e Nicola Balach in Verlicca. Tutte queste malattie e morti caratterizzate vengono nel maggior numero come provenienti da indubitato contagio, per segni e indicazioni dimostrative del medesimo, oltre l'altra morte di Petar Gherzinich da Riggiane, perito da contagio nella pertinenza di Cossiache. Mi assicura però, che nella villa Sedramich di Dernis le famiglie segregate Kevich e Culussich, e due Ronardich per sospetti concepiti continuano in perfetta salute.

Da tali notizie poste a confronto coi precedenti rapporti, e segregazioni fatte da quel spettabile colleggetto, mi risulta che nel distretto di Verlicca siano in istato di segregazione le ville di Podsoje e Chievo, e che segregate siano alcune case di Lucar,<sup>201</sup> Glavaz, Maovizze,<sup>202</sup> Civigliane e borgo medesimo di Verlicca, oltre alle ville adiacenti di Covacich,<sup>203</sup> Verpoglie,<sup>204</sup> Orlich,<sup>205</sup> Ra-

<sup>201</sup> Lukar, područje Sinja.

<sup>202</sup> Maovice, područje Sinja.

<sup>203</sup> Kovačić, područje Knina.

<sup>204</sup> Vrpolje, područje Sinja.

<sup>205</sup> Orlič blizu Knina.

svaggie, Polazza, Miglievzi,<sup>206</sup> Pacvosello<sup>207</sup> e Sedramich; soprannominate ville in cadauna delle quali si verificcarono delle morti di riflessibile carattere e di indicazione pestilenziale. Quindi il spettabile colleggetto di Knin, che con cauto consiglio sin dai primi momenti anche a fronte delle incerte esposizioni de' medici professori sopra i sintomi, che accompagnarono le accadute morti, era divenuto alle segregazioni prudenziali, che convenivano nell'attuale fatal posizione dell'espanso contaggio ne' pubblici stati, ha ordinata con plausibile parte la segregazione dell'intiero distretto della sardaria di Verlicca e delle ville sospette, e può nascer qualche ragionevole lusinga, che per la prontezza e capacità del colonnello di quel territorio Gregorio Nachich, e de' suoi subordinati uffiziali resti in quella località concentrata ogni ulteriore disgrazia.

Ad ogni modo, in caso che arriva ad aumentar le afflizioni e le calamità anche per la incertezza delle diramazioni, che devono sempre temersi, non ho lasciato di inoltrar tosto a quella parte per la via di Sebenico la compagnia capitan Dima con un distaccamento di nazionali, con alcuni beccamorti, per servir alla esigenza di quel distretto, rilasciando ordini per la missione de' maggiori bisogni dalla detta città più vicina di Sebenico.

Ho chiamata la vigilanza del N. H. Proveditore e spettabile colleggetto a non ometter gli usi della maggior diligenza in caso gravissimo, dove si tratta di un vasto e popoloso territorio, ed ho incalorito quel colonnello e sardari a dar prove di zelo e di fervore in così arduo momento, in cui si tratta della preservazione de' sudditi e della salvezza comune.

Attendo intanto anche dall'attento protomedico colà inoltrato maggiori riscontri e più dettagliati avvisi, per poter con solecitudine umiliare i medesimi alla sapienza e maturità Loro, con tutto ciò che di più positivo mi constasse in tale infausto argomento.

Ristretto nella villa Vignane d'Immoschi il contaggio nella già colpita casa Giovich, mi avvisano quel N. H. Proveditore, e soprintendente tenente colonnello Carrara con lettere 5 corrente esser mancata a' vivi nella notte dei 3 antecedente Cattarina, figlia di Illia Giovich individuo della medesima, ma che però rinserrato in quella casa il morbo, non aveva fatto progresso alcuno, e che tutte le altre famiglie Giovich, le case e ville segregate continuavano in costanza di buona salute. A quella parte inoltrai le occorrenti istruzioni per espurgar la infetta casa coi metodi legali di cotesto Ecc.mo Magistrato, onde si togliesse possibilmente quella vicina occasione di maggiori disgrazie. La

<sup>206</sup> Miljevci blizu Drniša.

<sup>207</sup> Pakovo selo blizu Drniša.

singular clemenza di VV. EE. ha colle Loro lettere dei 22 rimesso a questa riverente carica la decisione sul destino della contumacia della superiore provincia, ma contemporaneamente al ricapito delle stesse mi giunsero altre lettere del N. H. provveditore straordinario di Cattaro dei 31 ottobre, che mi assicurano divampante la contaggiosa fiamma nella città e territorio di Podgorizza della provincia di Scutari, due giornate distante dallo Stato Publico.

In questo avviso, e sopra altri, che mi accertano continuar anche in Trebigne il flagello, ho riputato sano consiglio di tener ferma la risserva dei giorni 40 per la provincia superiore medesima, e sue imbarcazioni sino a tanto che piaccia a Dio Signore di far che cessino tante disgrazie, che contornano ed affliggono queste suddite provincie. Innoltrati dalla incomparabile carità dell'Ecc.mo Senato i primi suffraggi di danaro e milizie a provvedimento di queste urgenze, io vivo nella speranza, che mi arriveranno anche gli ulteriori sussidi a beneficio di questi suoi sudditi, ed a salvezza di preziosa parte di Stato, per cui non lascio di occupar incessantemente tutte le deboli, ma fervorose mie applicazioni. Con che etc.

Spalato, 13 novembre 1783.

## 55

### **1783, studeni 21, Split**

*Generalni providur Francesco Falier izvješćuje da se s područja Knina vratio nadliječnik dr. Pavao Pinelli koji ga je izvijestio o stanju na tom području. Dalje piše o području vrličkog zapovjedništva, kojemu su u blizini raskušne nastambe Uništa. Piše o stanju u raznim selima na području Vrlike. Opisuje stanje na području Sinja i Imotskog te svoje djelovanje u svim tim krajevima. U Kninu tada nije bilo kuge. Spominje i bolesne vojnike u Klisu. Na području Imotskog stanje je bilo dobro. Govori o bijegu pojedinih vojnika na brzinu sakupljene čete kapetana Marka Bortolazzija u Sinju. Nabroja brojna sela i stanje u njima. Izvješćem zahvaća veći dio područja srednje Dalmacije. Potanko opisuje način djelovanja u borbi protiv te bolesti.*

Illustrissimi ed Eccellentissimi Signori, Signori Colendissimi,

Ritornato da territorio di Knin l'esperto protomedico della carica, Dr. Pavaolo Pinelli, ove di mio ordine erasi trasferito ad esaminar le malattie, che af-

fliggevano alcune ville di quell'esteso territorio, come rassegnai a cotesto Ecc.mo Magistrato colle riverenti mie lettere dei 6 e 13 corrente, mi diede egli in esatta relazione un chiaro dettaglio dello stato del medesimo e della indole del morbo, qualificato dalle di lui oculari osservazioni per deciso indubitato contagio, da cui sono fatalmente colpite alcune località, per lo che mi trovo colla compiacenza di poter umiliare all'auttorità rispettabile di VV. EE. notizie più positive e precise di tale infausto avvenimento. Come siasi insinuata la rea infezione in quel distretto, e quali siano le prevaricazioni, che possono aver dato luoco a così funesto sviluppo, non ho ancora nella confusione delle cose lumi sufficienti. L'opinion generalmente diffusa fa supponere, che li villici di Glavaz per vie clandestine abbiano introdotto dalle caserte de' contumacianti di Uniste degli effetti suscettibili dal confine Ottomano nello Stato, per i quali si vide ben tosto diffusa la contaminazione, che non conosciuta nei primi momenti, potè facilmente diramarsi anche in altre località.

Accresce gradi di probabilità alla voce comune esser la villetta di Glavaz del ripparto o sardaria di Verlicca la più prossima alle riferite caserte di Uniste, marcandosi che estinti quasi in un istante i pochi villici, che la componevano, eccettuate cinque femmine, che poterono parte superar la ferocia dell'attacco, e parte pressersarsi illese, si verriffico colpito quasi contemporaneamente anche l'appostamento di Uniste, ed in successione alcune ville appunto del riferito ripparto di Verlicca, per comunicazione probabilmente avuta con quelli di Glavaz e di Uniste, o per asporto di effetti contaminati da quelle infette località. Per rilevare con fondamento preciso le vizose cause, che hanno dato origine a conseguenze di tanta molestia, ho tosto ordinata diligente inquisizione, per non lasciar impuniti i rei auttori, qualora non siano rimasti vittima della loro colpevole trasgressione ai pubblici comandi ed alle replicate risolte provvidenze, diffuse dal zelo dell'Ecc.mo mio precessore, e da me successivamente appunto a riparo di disgrazie republicate. Da detti due luochi si manifestarono nel dì primo corrente colpite da immediata diramazione di contagio quasi contemporaneamente le ville di Kievo, borgo di Verlica, Podsoje, Cucar(!), Maovizze e Civigliane del detto distretto di Verlica, ed indi quelle di Polazza, Orlich, Rasvaggie, Covazich e Verpoglie, ville delle sardarie Simich e Sinobad, e sebbene a primo aspetto atterrir potesse il numero delle stesse, abbiano però VV. EE. che in cadauna di dette località, sebbene vi sia l'attacco o contaminazione di qualche famiglia, non vi è però tale espansione di contagio, che minacci straggi e rovine.

Ai spiegati e manifesti sintomi di un morbo non conosciuto al primo aspetto nell'indole sua spaventosa, fu però calcolato fortunatamente della maggiore conseguenza, e quindi dopo le caute ed immediate segregazioni del dis-

tretto di Verlica e ville sudette fatte seguire da quel colleggetto, accorsero solleciti in dette situazioni l'attivo Coll.o del territorio Gregorio Nachich e il sardaro Giuseppe Sinobad, uffiziali di rissoluzione, capacità e della maggior riputazione presso quelle rozze genti, intraprendendo di mio comando la direzione de' luochi e ville colpite, per concentrar nelle case contaminate la fatalità del contagio. Questi valenti uffiziali ben secondati da' loro subordinati, pieni di coraggio, di onore e di premura di ben servire nella gelosa circostanza, hanno dati saggi di attenzione benemerita di comendabile distinto zelo. Si situò il Coll.o nel distretto medesimo dell'infetta Verlicca, dove non solo segregò validamente colle sue genti le ville Chievo e Podosoje, ma segregò e divise le case infette. Formò subito due campi separati in quella vasta pianura, eresse li ricoveri necessari, e passar fece in uno di essi li sospetti, nell'altro gli infetti, per allontanare di tal modo il pericolo, e toglier anche l'aspetto orribile de' mali per non disanimare gli altri abitanti, indagando incessantemente colle minacce e colle promesse di premio i tristi ricettacoli, dove potevano esser raccolti gli effetti suscettibili, che diedero origine al molesto incidente.

Quanto fu operato da un lato dal colonnello, fu dall'altro con pari vigore eseguito dal sardaro Sinobad nelle ville delle sua sardaria colle proprie genti, e quindi non potè il contagio far dolorosi progressi, ed anzi in qualche località colla estinzione della colpita famiglia, e coll'incendio delle fallascole capanne può lusingarsi estinto, ed in alcune concentrato entro i limiti angusti delle case colpite. Sino al giorno dei 13 del corrente quattro erano le famiglie infette nella villa Chievo, tre nel borgo di Verlicca, tre a Podosoje, una a Lucar, una a Maovizze, due a Polazza, tre a Orlich, una a Rasvaggie, oltre alla già estinta famiglia di Nicola Duich, un colpito a Uniste, nei quali luochi tutti dal momento del primo attacco, che conta l'epoca dei 6 ottobre passato, erano morti 80 circa individui, compresi li 27 di Glavaz, e li decessi oltre alle stangate del publico confine, senza che nelle sospette, ma però custodite famiglie di Sedramich, Pacvosello e Miglievzi siasi successivamente manifestata alcuna ulterior disgrazia.

Innoltrati, come già umiliai, a quella parte i rinforzi e provvidenze, tutte che mi furon possibili, così per aumento di custodie, come per i bisogni di quelle genti, ho anche inviato a quella parte il T. Coll.o marchese Zurla, reggimento di Rovigo, acciò questo abile e capace graduato abbia a servir a quelle esigenze, e dar prove dell'attività, che lo distingue. Sebbene mi giovi sperare che coll'aggiunto dell'Altissimo non sia per aver il contagio espansioni maggiori nel territorio di Knin, non resta ad ogni modo che non debba sempre trepidarsi e temere. Incerto nel suo fatale corso, e serpeggiante per vie insidiose e latenti, questo flagello deve allarmar giustamente ed impegnar le soleci-

tudini pubbliche. Quindi sin dalli primi avvisi di questo avvenimento, ho chiamato con robusto comando i colonnelli di Sebenico e Zara al forte armo delle linee de' rispettivi territori sudetti confinanti con Knin, ed ho eccitato i colleggetti a non ometter le maggiori attenzioni nella loro mansione, sicchè poner pronto argine a qualunque ulteriore molestia ed incidenza, e presservar incontaminate le sin qui felicemente illese marine.

Assunta dal N. H. proveditor Canal la ispezione generale di Sanità nel vasto contaminato territorio di Sign, a lui soggetto, pieno di nobile entusiasmo di ben servire alla patria, e di ricondurre la felicità ne' sudditi, ha saputo coll'opera e coll'esempio eccitare ad una general emulazione militari, abitanti del borgo e terrieri. Quindi seguitando l'orme del medesimo, ho il conforto che tutti si prestino nelle rispettive mansioni con alacrità di spirito e con indefesso impegno, cospirando con plausibile unione alla distruzione de' mali, e ad arrestare il funesto corso al contagio. Uno de' primi studi del detto N. H. a seconda delle pressanti mie comissioni fu quello di sgombrar tosto dai numerosi contumacianti sani, che scontata avevano la prima quarantena il campo di Han, per raccogliere in esso quelli individui, a' quali tale occupazione impediva la riduzione nello stesso, locchè esegui felicemente dividendo la contumacia in alcune tezze o magazzini di pubblica ragione, ed in un'ampia casa di ragione di quella confraternita tutti vicini a' recinti della nuova bazzana, luochi cauti, ventilati e di facile custodia, togliendosi così di mezzo 200 e più individui che pure attendevano questo loro trasporto, come il primo passo alla sospirata libertà.

Intanto per darsi all'espurgo de' campi e delle ville infette in difetto di pubblici utensili bastanti a tanta estesa di luochi, e di tarda e difficile spedizione, esibì gli inservienti al suo privato domestico uso, locchè appunto diede argomento a quegli abitanti di porger a gara i propri, e di imitar il zelo del loro rappresentante, dal che ne nacque, che si vide sul momento fornito anche di questi capi tanto necessari all'urgenza. Nell'incessante di lui movimento sono dirette le di lui attenzioni a proveder non solo all'esiggenze fatali dell'espargo contagio, ma ancora a procurar le assistenze più apposite a' bisognosi in mezzo a così gravi calamità.

Opera delle attenzioni ed applicazini, alle quali si è dedicato dietro alle istruzioni di questa carica dal comendabile di lui impegno nobilmente secondate è forse il principio di miglioramento, che va scorgendosi, mentre nessun nuovo attacco si è manifestato in esso territorio dove anzi si rimarca nel piedelista settimanale, che rassegnò, diminuito osservabilmente il numero de' morti consistenti dal giorno dei 9 sino a quello dei 15 nel numero di 88, marcandosi poi nel giorno dei 16 unicamente 12 esser i decessi, 8 nel giorno 17

corrente, e 6 in quello dei 18, come appar dal pedelista delle tre giornate suddette. Offre anche quel borgo un confortante argomento nella perseveranza di salute in cui si mantiene costantemente, essendo decessi nell'ospedale del campo di detto borgo due soli individui infetti, che in quello esistevano nel settimanale periodo, per lo chè vi è ormai forte ragione alla lusinga, che colà si sia estinta pressochè intieramente la pestilenziale infezione.

Tale lo stato attuale di quel territorio io sento vero conforto di poter portar in mezzo a tante disgrazie notizie meno moleste alla sensibilità di VV. EE. Riferita colle precedenti 6 e 13 corrente la diserzione di tre soldati della compagnia capitano Dandria dell'appostamento di Vostane alla linea di confine di detto territorio, mi riscontrano lettere del N. H. Provveditore d'Immoschi dei 16 corrente essere stati interfetti nella campagna di Livno dell'Ottomana dizione quattro individui sudditi Veneti, fra i quali appunto i tre disertori soldati, per lo che aveva il zelo di detto rapresentante comissionato il capitano Pietro Xivcovich, direttore dell'appostamento di Arxanò, di internarsi tosto nella cognizione di questo avvenimento per riconoscere colla possibile sicurezza la verità dello stesso. Io attendo maggiori riscontri per umiliarli a venerato Loro lume, sebben persuada ogni probabilità, che nelle attuali circostanze si siano quelli consci del loro delitto ritirati nel distretto Turco, dove incontrato abbiano il fatale destino per mano di quelle genti affine di derrubarli delle loro misere spoglie.

Fuggiti 6 altri soldati collettizi della compagnia capitano Marco Bortolazzi, esistente a Sign, dietro a' rigorosi miei ordini circolarmente rilasciati, potè succedere il fermo di uno de' medesimi nelle vicinanze della sua villa di Zaravecchia.<sup>208</sup> Coltivando costoro l'aspro camino delle più orride montagne e di passaggi, che presentano ad ogni momento l'orror della morte, poterono deluder la vigilanza delle custodie, oltrepassar la linea e riddursi tutti nel bosco di Zaravecchia, ove esistono ritirati, e dove sono ferocemente inseguiti dagli esecutori allettati anche dalla speranza del premio, e quindi mi lusingo, che fra momenti debba giungermi la partecipazione del fermo di questi. Ho però subito ordinato, che il ritenuto disertore condotto alle stangate di Zara, ove numeroso è il concorso della popolazione, sia fatto passar per l'armi, e serva intanto di esempio e di spettacolo agli altri in questi momenti dell'ultima gelosia e delicatezza, dove non si può riconoscer parvità di materia.

Può esser certa la sapienza ed autorità di cotesto Ecc.mo Supremo Magistrato, che certamente non è da me omessa attenzione e impegno per toglier colla robustezza del castigo qualunque argomento, che singolarmente conservi la militar esattezza, e i riguardi della materia sempre gelosi, ed ora della

---

<sup>208</sup> Biograd na moru.



maggior rilevanza. Ingrate sono le notizie pervenutemi dal brigadiere Rado del territorio di Clissa. Nel giorno dei 13 si manifestarono colpiti dal contagio tre soldati collettizi di quel posto, che furono tosto passati nell'ospedale campestre. Eseguite le occorrenti segregazioni al primo istante di questo avvenimento si verificò poi nel giorno dei 15 l'attacco in altri tre soldati, perito essendo uno dei tre primi infetti. Ma quello che più si fa riflessibile è che si sia manifestato colpito da pestilenziale bubbone nell'inguine sinistro nel giorno sudetto dei 15 il guardiano di Sanità Giovanni Battista de Luca, uno dei quattro spediti da cotesto Ecc.mo Magistrato. Aveva egli la ispezione del campo degli infetti e sospetti, e successivamente mancò a' vivi nel giorno dei diecisette.

Comandai tosto al brigadiere d'informarsi colle vie più destre e blande, colla promessa di premi, come fosse stata introdotta in detto posto la contaminazione, ma non fu possibile ritraerne alcun lume nemmeno dagli infetti individui accennati. Sebbene creda il brigadiere che questo accidente possa esser derivato dalla pratica avuta da alcuno di essi collettizi in un'albergo, ove prima erano alloggiati i chirurghi che servono in quel distretto, e mi lusinghi, che fra pochi giorni sarò per aver lumi maggiori, ad ogni modo ho creduto bene di ordinar subito esatta inquisizione, essendo di rilevanza simili incidenze. Quanto al decesso guardiano de Luca è probabile, che qualche leggera disattenzione nella gelosa ispezione sua gli abbia causata la trista conseguenza della sua perdita. Sono immediatamente accorso attesa la segregazione degli individui del sudetto posto colla spedizione di nuovo militare rinforzo di nazionali della compagnia capitano Leoni, sicchè non avesse a mancare in quella osservabile vicina situazione la necessaria forza per le custodie.

Lo stato settimanale delli accidenti di quel territorio infetto dal giorno dei 9 sino ai 15 corrente, non offre che 30 individui mancati a' vivi e sette guariti dal contagio, numero minore di quello delle settimane precedenti, senza che siasi manifestata alcuna nuova contaminazione fuori de' luoghi già infetti, ove ad ogni modo si scuopre di frequente in qualche famiglia nuovo attacco pestilenziale, come degnaranno osservare dal piedelista settimanale. Dopo il giorno dei 15, in cui chiude il settimanale periodo di Clissa, mancarono nel giorno dei 16 successivo a' vivi nel campo quattro individui, fra quali uno de' colpiti soldati collettizi, ed altri 6 nel giorno dei 17, compreso l'accennato guardiano de Luca, ed un beccamorto(!), e finalmente altri 6 nel giorno dei 18, fra quali un'altro soldato collettizio, ed un'altro beccamorto.

Attento e indeffesso il brigadiere sudetto, ho sicurezza, che da lui non si manchi al più esatto impegno, onde dar solecito riparo agli accidenti, che si scuoprono, invigilare all'esattezza degli espurghi nelle case ed effetti suscettibili, e prestar assistenza a quegli infelici bisognosi delle più caritatevoli umane cure.

Consolanti veramente sono gli avvisi, che mi derrivano dall'esattezza del N. H. Proveditore d'Immoschi con lettere dei 16, e del soprintendente Carrara dei 17 corrente. Continuano in salute i superstiti individui della infetta famiglia Giovich di Vignane ed i contumacianti delle caserte di Possussie al confine, nell'ospedale delle quali esiste colpito un beccamorto, però con speranza di guarigione. Cominciati anche gli espurghi delle case ed effetti della indicata famiglia, si lusinga il N. H. sudetto che estirpato sia colà il reo malore senza altre conseguenze.

Infatti si gode in quel territorio tutto una perfetta salute, ed egualmente nelle due ville, di Memedovich e Verbagn segregate, ed anco nelle famiglie pur segregate nella nominata incidenza. In due di esse per altro, cioè nella famiglia Tadich e Turrich perirono due giovani figlie, e sebben la loro morte sia contestata da mediche fedi, come accadute per ordinarie malattie, ho ad ogni modo ed a studio di precauzione neccessaria comandato la gelosa custodia delle medesime in continuazione, onde scontar debbano dal giorno di quelle morti un'altra rigorosa contumacia.

Nelle località Ottomane prossime ai pubblici confini di Narenta e Vergoraz è diffuso il contagioso incendio, come mi risulta dalle lettere di quel soprintendente sargente maggior Gicanovich e tenente colonnello Cristoffoli. Si contano molte famiglie colpite in Gliubuschi, Vittine, Gosul, Probogh, Tiagline, Rucich, Papratno, Pocitegl, Vinossevich e Vutovo. Ad ogni modo dai riscontri che ricevo dal soprintendente d'Immoschi T. Coll.o Carrara molti in quelle parti guariscono dalla infezione, locche determina a credere, che vada scemando colà la malignità del morbo stesso.

Armata la linea medesima di confine raccomandai alla loro vigilanza indefesso fervore e continuo movimento, per contener in officio le custodie, e allontanar il pericolo del flagello in quelle pertinenze, tanto più, quanto che prossime sono le infette Ottomane località e quindi impegnano l'uso delle maggiori attenzioni.

Cessata in Opanzi, villaggio di Duare, la epidemica infezione de' bovini, ho il conforto, che anche in Studenze, territorio d'Immoschi, non siano accadute ulteriori manifestazioni della medesima, mentre mi assicura con lettere dei 12 il tenente colonnello Carrara, soprintendente, che soli tre bovi esistevano a quella parte ammalati, quali anzi a gran passi andavano accostandosi alla guarigione, senza che nel periodo di 23 scorsi giorni si verificasse alcuna sopravvenenza nei sospetti.

Spalato, 21 novembre 1783.

### 1783, studeni 28, Split

*Generalni providur u Dalmaciji izvješćuje da mu stižu nove dobre vijesti s područja Sinja. Stanje na tom području je svakoga dana sve bolje. Navodi broj umrlib. Nastavlja se raskužno razdoblje. Nema više toliko kužnih slučajeva kao ranije. Javila se kuga u vojarni državne vojske u Klisu. Tu su djelovali mletački kirurzi Antonio Parodi i Pietro Piccoli. Piše o smrti pojedinaca i događajima vezanim uz to. Opisuje stanje na području Vrlike i tamošnjih sela zapovjednikâ Sinobada i Šimića. I dalje nabroja više sela i broj umrlib u njima. Navodi mjere koje je poduzeo za suzbijanje kuge. Spominje i dolazak karavana s otomanskog područja.*

Illustrissimi ed Eccellentissimi Signori, Signori Colendissimi

Anche dopo le ultime mie riverenti partecipazioni delli 21 novembre corrente, umiliate a cotesto Ecc.mo Supremo Magistrato, ho il conforto che mi continuino ad arrivar fauste notizie dal territorio di Sign, dove pare che vadano giornalmente diminuendosi le morti e i tristi svilluppi, che avevano colà diffusa la desolazione e lo spavento. Dal trassunto settimanale del territorio medesimo inoltratomi dalla comendabile diligenza del N. H. providitore Canal ben si dessume, col confronto del piedelista della precedente settimana già trasmesso a VV. EE. esser mancati a' vivi 32 individui di meno, contandosi il numero degli infelici periti in soli 56 dal giorno dei 16 sino alli 22 del corrente, come degnaranno di osservare. Nei successivi giorni poi sino a quello dei 25 corrente il numero de' morti ne' campi e nelle diverse località di quel distretto è di individui 23, locchè pure si rimarca in stato di maggior decrescenza, e quindi di un evidente miglioramento.

Dopo la singular protezione dell'Altissimo, costantemente invocata, riconoscer devesi certamente dai ben combinati sistemi di studiata direzione questi primi successi, che lasciano la consolante lusinga di veder posto argine alla dilatata disgrazia, sistemi nella esecuzione de' quali si è prestato e si presta con instancabile benemerito impegno il N. H. Providitore sudetto, che ha la ispezione del suo territorio, e che colla personale fatica e coll'esempio anima continuamente gli uffiziali ed ispezionati alle più laboriose fazzioni ed all'esatto adempimento delle mie prescrizioni. Il miglioramento nel territorio, la constate perseveranza di salute nel borgo ha ispirata energia e corraggio a

quelle genti, e questo primo raggio sereno, io mi lusingo, che sia per essere annunciatore di una non lontana calma in quel distretto da così terribile avvenimento grandemente bersagliato.

Sebben continui la contaminazione nel tener di Clissa, pure anche a quella parte minori sono li attacchi di famiglie, che si manifestano colpite, e minor il numero delle morti, che accadono, rimarcandosi dal pedelista settimanale dal giorno 16 sino alli 22 del corrente decessi individui numero 20, e successivamente altri 9 dal detto giorno sino a quello dei 23 corrente, come degnaranno VV. EE. di rilevare dal pedelista e documenti, che rassegnò, quali abbracciano appunto lo stato settimanale sudetto. Versa quell'attento brigadiere Rado in continuazione di incessante movimento per far seguire il legale espurgo degli effetti suscettibili e case contaminate dalla pestilenziale infezione, ed a far argine alle prevaricazioni ed arbitri, dei quali fatalmente in simili pericolose circostanze devesi sempre temere per la malizia degli uomini, che con occulte trasgressioni o per avido genio di rubberia espongono se stessi alla certezza di un'infelice destino.

Dalla inquisizione che si va formando sullo scritto attacco manifestatosi nel quartiere de' soldati nazionali in Clissa, e dalle lettere del detto capo militare ho forti ragioni di sospettare il medesimo derrivato da incauta dirrezione delli Veneti chirurghi Antonio Parodi<sup>209</sup> e Pietro Piccoli, che esistono appunto occupati all'esigenze di quel campo e distretto. Abitavano essi in una casa con una loro serva di avanzata età, ed eravi pure in quella anche il soldato Ivan Rassich destinato fin dai primi momenti di quell'infortunio alla custodia de' pubblici effetti e medicinali colà esistenti. Si ammalò la serva, e dopo tre giorni di malattia passò fra morti li 5 corrente, qualificata da chirurghi come occasionata tal morte da male puramente infiammatorio.

Corre però forte dubbio, che sia la stessa perita da contagio, perchè alla prima scoperta del male della medesima, fu fatta da essi passare nella caneva della lor casa, ove esisteva l'anzidetto soldato di guardia, da cui anzi se gli prestava caritatevole assistenza, senza che da' chirurghi anche per la qualità supposta del male infiammatorio, si osasse di levar sangue alla stessa. Passata indi fra morti fu osservato il cadavere nero nella superficie, allora che dai beccamorti fu spogliato de' propri vestiti, i quali da' medesimi appropriatisi, avvenne che pochi giorni dopo si manifestassero infetti, e successivamente mancasero a' vivi. Decessa la riferita femmina, abbandonarono li chirurghi la loro ca-

<sup>209</sup> Antun Parodi, pok. Josipa iz Zadra. Diplomirao je kirurgiju u Padovi 28. travnja 1777. M.P. Ghezso, n. dj., str. 133.

sa solcitamente, passando ad alloggiare in quella del deputato alla Sanità, Bortolo Zecca, dove pochi giorni dopo il loro accesso si scoprirono da contagio colpiti due di lui figli, che pur passarono fra morti.

Otto giorni dopo la mancanza di detta serva fu scoperto infetto anche il sunominato soldato Rassich, senza che i chirurghi lo abbiano manifestato; e siccome questo aveva continua comescolanza con gli altri soldati del quartiere, perchè dalle di lui mani venivano consegnati loro medicinali ed effetti pubblici da tradurre, in difetto d'altre persone sane al campo per quelle esigenze ed al casotto del guardiano de Luca, che ne aveva la ispezione, così è facile da dedursi, che per tal via siasi diramata in quel quartiere la contagiosa infezione negli altri soldati, che successivamente si scoprirono colpiti. Oltre a queste notizie viene asserito, che essi chirurghi abbiano occultamente medicato certo Antonio Galle, a cui erasi manifestato un bubbone nell'anguinaglia, fatto al medesimo tagliare di loro ordine da ignota persona, con cui comunicando Ivan, di lui fratello, che era solito a portar fieno e carne alla casa di abitazione dei chirurghi, presente la detta serva, si fosse questi pure infettato, e palesata allora solamente la situazione di detto fratello agli ispettori, fossero detti Galle ridotti al campo, dove Ivan mancò anche a' vivi.

Come poi nel casotto del guardiano de Luca erano riposti gli effetti e medicinali, che si trasportavano da' riferiti soldati, così è pressumibile, che contratto abbia lo stesso l'attacco contagioso, per cui dovè cedere colla vita alla forza del morbo. Non ancora depurato questo avvenimento colle rischiarazioni, che si rendono necessarie, ho ordinata la prosecuzione della inquisizione medesima per ritraerne più sicure e fondate notizie. Intanto siccome vissero li chirurghi predetti e guardiani in unione e società, si è prudentemente persuaso il brigadiere di far guardare i chirurghi e superstite guardiano a vista fra rigorose riserve, entro le quali e sotto le più severe custodie è loro permesso attualmente l'esercizio delle rispettive mansioni, argomento per essi di amarezza e di lamentazioni, non però ascoltate, singolarmente dopo li predetti riflessibili avvenimenti.

Perseverante è lo stato di salute così nel territorio d'Immoschi, come nella casa Giovich di Vignane e nelle altre case e ville, segregate per quell'accidente, sicchè quel distretto non offre che aspetto della maggior consolazione, a distinta laude di quell'attento provveditore e soprintendente T. Coll.o Carrara. Il territorio di Knin veramente è al presente del maggior impegno in confronto degli altri. Già nelle precedenti umilissime mie dei 21 resi intese VV. EE. dello stato in cui s'attrova, e dei pericoli che conseguentemente devono temersi. Il pedelista, che innoltre alle mature Loro osservazioni, non offre che il numero di 109 morti dal primo giorno dell'attacco contagioso, marcato in quello colla

data dei 9 ottobre deccorso, tempo osservabile, in cui pendeva nella incertezza la qualità delle malattie non qualificate di pestilenziale carattere.

Per il numero de' luoghi colpiti nel distretto di Verlicca ed altre ville nominate nel medesimo, delle sardarie Sinobad e Simich, per la distanza del tempo non devono calcolarsi numerose le morti tanto più, quanto che in esse sono compresi anche i villici della prima estinta villetta di Glavaz e gli individui mancati alle caserte, ed oltre alle stangate del publico confine. Sebbene sin qui non mi siano pervenuti avvisi di maggiori espansioni, io mi confesso in qualche trepidazione, ben conoscendo quanto siano feroci i primi accessi di questo morbo sterminatore. Se non che mi conforta l'attività, il coraggio e la prontezza, con cui si diportano nella esecuzione de' miei ordini quel colonnello Nachich e sardaro Sinobad, nei rispettivi riparti, e gli altri subordinati loro ufficiali per dar saggi d'impegno e suddito zelo a presservazione del prezioso deposito di quei numerosi sudditi.

Dalle partecipazioni di quel N. H. Proveditore e dal giornaliero piedelista mi risultano periti dai 15 sino alli 21 corrente 31 individui, cioè 2 nel borgo di Verlicca, 9 in Chievo, 3 in Orlich, 3 in Polazza, 1 in Podossoje, 4 in Cucar(!), 2 in sorgente Cettina, 1 in Covacich, 5 in Rasvaggie, 1 all'appostamento di Uniste, che formano appunto l'indicato numero. Veramente anche dalle località, ove queste morti si rimarcano accadute, non appaiono maggiori, oltre alle scritte, le dilatazioni della disgrazia, che sino a questi momenti sembra nelle stesse concentrata, e fatta quindi barriera a progressi ulteriori. Raccomandai efficacemente esattezza di custodie, prontezza di segregazioni, sollecitudine di espurghi, e tutte quelle diligenze, che prescrivono le sapientissime leggi di cotesto Ecc.mo Magistrato, animai con giornaliero assegnamento i panduri di guardia, e nulla fin qui lasciai intentato per far argine allo spaventoso torrente. Se Dio Signore seconda i miei fervidi voti e il vero zelo, che mi anima a vantaggio di questi sudditi ed a servizio della Serenissima Patria, io spero di umiliare anche di quel territorio meno ingrante notizie.

Anche le provenienze Ottomane a questi lazzaretti numerosi per le interne insorgenze di contumacianti procedono col miglior sistema a merito del fedel prior Avanzi, che li dirige con attenta esattezza e zelo, senza che ne' medesimi vi sia argomento di disordine alcuno. Derrivatimi li uniti costituiti de' capi di caravane nelli stessi capitate, mi onoro di accompagnar li medesimi alle Loro considerazioni. Ecc.

Spalato, 28 novembre 1783.

### 1783, prosinac 6, Split

*Generalni providur u Dalmaciji izvješćuje da se stanje na područjima Sinja, Klisa i Knina poboljšava. Brojne osobe koje su izvršile prvo raskuživanje u kampovima Hana i Hrvaca, po njegovom su naumu bile smještene u tri poljske bolnice u blizini Sinja radi drugog raskuživanja. Na njihovo mjesto dolazile su druge osobe radi istog raskuživanja. Smanjivao se broj umrlih. Izlaže razne podatke o pojedinim okuženima. Spominje dopise što ih je od podložnih službenika primio. Piše podrobno o svom djelovanju na tom području i što sve još namjerava učiniti radi opreza. Prelazi na opisivanje stanja na području Imotskog. Spominje i splitske raskužne bolnice.*

Illustrissimi ed Eccellentissimi Signori, Signori Colendissimi

Mi trovo con vero conforto del divoto mio animo nell'umiliare all'autorità di cotesto Ecc.mo Supremo Magistrato un continuazione alle riverenti mie lettere dei 28 novembre scaduto fausti e consolanti rapporti, che successivamente mi sono pervenuti dagli infetti territori di Sign, Clissa e Knin. Tradotti dietro alle mie istruzioni dalla benemerita attività del N. H. Proveditore di Sign i contumacianti numerosi dei campi di Han ed Ervazza nei tre lazzaretti fissati nelle pertinenze di Sign, allo sconto della seconda contumacia, e sgombrati quei campi per disponer in essi gli altri individui infetti o sospetti delle diverse colpite ville, si tengono colà in continuo movimento gli ispezionati, e fra poco sarà in quelli concentrata la ingrata serie delle corse disgrazie. Mentre inoltro all'EE. VV. il pedelista, che abbraccia i contumacianti dei tre indicati lazzaretti, colla individua nota de' nomi, cognomi e pertinenza de' medesimi, mi risservo di rassegnare poi in complesso unita la serie degli individui nuovamente posti ne' campi, che dopo lo sconto colà della prima contumacia passeranno a suo tempo negli indicati tre lazzaretti di Sign.

Raccolto così in determinate località tutto ciò che offeriva al pensiero giusti argomenti di angustia, per ragionevole dubitazione di espansioni di contagio, sono diretti i miei vigili passi ad ordinare nei più efficaci robusti modi l'espurgo fedele ed esatto delle case esistenti nelle ville, che afflitte furono dalla desolatoria disgrazia, ed all'altro egualmente premuroso degli effetti suscettibili, sicchè tolti i venefici semi della infezione, possano gli individui, che averanno scontato la seconda contumacia, restituirsi alle loro ville e nele loro

case, a benedire la benefica generosa mano del loro adorato Sovrano. Per cogliere questo oggetto della maggiore importanza, stanti le conseguenze, che dalla disattenzione e negligenza nascer potrebbero, o per omissione delle legali avvertenze, o per le occultazioni di inespurgati effetti, ho stabilite apposite discipline, che farò opportunamente circolare nei territori predetti, sicchè cadauno de' sudditi sappia che nesun'oggetto e maggiormente a cuore di VV. EE., che di toglier la rea semente di funesti pericoli, e di presservar lealmente a loro solo vantaggio li loro rispettivi averi e sostanze. Io mi farò preggio di umiliare alla venerabile sapienza di cotesto Magistrato Ecc.mo anche le mie disposizioni in questo proposito.

Dal piedelista, che accompagno, quale abbraccia il giorno dei 26 del passato novembre sino alli 7 corrente, degnaranno osservare esser il numero de' morti di soli 37 entro allo spazio di sette giorni, numero che porta una riflessibile minorazione, che certamente va degradando con costanza, e somministra quindi ben giusta lusinga di veder tratti da più gravi pericoli quelle infelici popolazioni, dove ho la compiacenza che non si rimarchino nuovi attacchi di ville, e nemmeno di quelle famiglie, che si sono presservate illese dalla ferocia della contagiosa infezione. L'unico e solo sconcerto accaduto a quella parte fu a colpa del soldato collettizio Ghergo Telesmanovich, compagnia capitano Cardini de' collettizi, che non si poté penetrar in qual guisa, e per quale contraffazione abbia contratta la contaminazione, mentre era alla custodia degli infetti del campo di Han. Senza palesar costui lo stato di sua infelice situazione occultò per ben due giorni il morbo, che lo affliggeva, sostenendosi sempre agli ispettori in perfetta salute, ma scoperta la rea occultazione, per cui aveva posto in evidente rischio e pericolo gli altri soldati del suo casello, ho creduto necessario di comandare, che fosse passato per l'armi, ad esempio, come fu anche eseguito.

È sperabile che la mano robusta e forte, con cui sono fermamente accorso a punizione di così serie trasgressioni, sempre turbative la quiete pubblica, abbiano incusso la dovuta soggezione e timore, ed ho quindi in successione il conforto di sentirmi assicurato colle voci della esultanza de' popoli da quel zelante e benemerito Provveditore Canal, che eseguiscano gli ispezionati tutti il loro dovere, che scrupolosa esattezza diriga i loro passi, e che spirito di consolante energia dia un general movimento agli individui tutti per promover la sospirata salute, e respirar aure di soave calma. Sebben sia questo il maggiore, non è però il solo de' miei pensieri, poichè sempre in dipendenza agli oggetti di salute, mi faccio presenti anche i maggiori beni e i secondari comodi della popolazione. Quindi ho disposto gli ordini più appositi, perchè si procuri di conciliare, che non restino giacenti i pubblici fondi di assegnazione delle fami-



glie, che furono soggette alla fatalità del contagio, ma si provveda egualmente alla loro coltivazione, siano presservati i loro averi, effetti, grani ed animali, sicchè possano un giorno rimarcar con sentimenti di consolazione le paterne pubbliche cure per la loro successiva migliore sussistenza.

Offre argomento di egual costante lusinga anco l'altro più prossimo distretto di Clissa, dove i primi accessi del pestilenziale attacco minacciarono funeste irruzioni, come avranno degnato di osservare dai passati rapporti. Concentrata attualmente nel solo campo la infezione contagiosa, non si sono sviluppate nuove manifestazioni del morbo in altre famiglie e ville, e va anzi a gran passi minorando il numero delle morti. Il foglio settimanale che accompagna coi relativi fondamenti abbraccia il solo numero di sei infetti, di 7 guariti e di 13 mancati a' vivi, decrescenza riflessibile, poste le anzidette circostanze. L'instancabile brigadiere Rado occupato incessantemente ad espurgare li sobborghi e pertinenze afflitte dalla rea infezione, si presta indefesso alla esecuzione de' miei ordini, provvede al buon sistema del campo, e da argomenti di consolazione a quelle misere genti instupidite dal triste aspetto delle disgrazie.

Per assicurarmi per altro in modo certo della esattezza scrupolosa delle contumacie de' guariti e sospetti, e degli espurghi, ho creduto utile, giacchè lo permette la vicinanza del luoco d'inoltrare a quella parte l'esperimentato mio protomedico Dr. Pinelli in scorta di una deputazione di Sanità, per assicurarsi, se si usino le avvertenze tutte che sono necessarie per coglier il contemplato oggetto della salute, e per dar tutti quei suggerimenti maggiori, che sul fatto trovasse necessari la di lui cognizione ed esperienza. Intanto passata la prima felice quarantena, in cui era posta la villa di Coinsco di quel distretto, ove sul principio dell'attacco furono colpite due case dal contagio, ed eseguite da que' villici che erano per l'avvenimento medesimo in grado di sospetti, le ventilazioni de' loro effetti, ho comandato che ferma la più rigorosa custodia di quelle case ormai espurgate, gli abitanti delle quali devono essere soggetti ad altra maggior contumacia, sia il restante della villa posto in comunicazione col distretto illeso di Clissa, e siano quindi tolti quelli abitanti dalle angustie, fra le quali si ritrovavano confinati.

Dalle relazioni che mi pervengono dal territorio di Knin, non ho argomenti che accrescano le mie agitazioni. Oltre alle colpite località di Verlicca e delle ville nelle sardarie Simich e Sinobad, delle quali ho già umiliati i miei riverenti rapporti colle precedenti dei 28 passato, nessun maggior accidente o nuovo attacco si è manifestato a quella parte, dove pare che l'esattezza e l'impegno di quegli uffiziali di Craina abbiano posti argini robusti a riparo. Dall'attivo Coll.o Nachich, che dirige il ripparto della contaminata Verlicca,

furono eretti solecitamente tre campi nelle tenute di Chievo, Podsoje e Polazza, dove tutti raccolse gli individui delle case infette e sospette di quelle località, coll'oggetto di concentrare il reo malore e di poter cogli espurghi liberar dalla venefica infezione le case ed effetti suscettibili, che fossero delli stessi capaci.

Dal piedelista, che umilio di essi due primi campi, e dalle note individuate, che dal diligente uffiziale mi furono trasmesse, degnaranno VV. EE. osservare lo scarso numero degli individui esistenti ne' medesimi, e quindi facilmente comprendera la Loro sapienza, che non sono le dilatazioni di riflessibile estensione come ho già anche nelle precedenti mie indicato.

Abbraccia il campo di Chievo individui numero 24, e in quello di Podsoje sonovi individui numero 40. Altri due piccoli campi furono formati dall'instancabile sardaro Sinobad per raccogliere li altri individui della sua sardaria in Orlich e Rasvaggie, campi pur questi di breve estesa il piedelista de' quali mi onoro umiliare alla Loro autorità, in risserva di inoltrare anche quello del lazzaretto di Polazza, non ancor pervenutomi. Alla direzione di questi due campi di Orlich e Rasvaggie ho unito al sardaro nella soprintendenza il T. Coll.o marchese Zurla, sicchè possano questi abili e capaci uffiziali darsi mano nell'importante servizio, lasciando il Coll.o Nachich alla soprintendenza dei riparti di Verlica e sardaria Nachich e Simich.

Fu veramente necessaria la moltiplicazione di tai campi per adattarsi alla fisica configurazione del territorio, col rapporto alle case delle ville colpite, giacchè altrimenti sarebbe riuscita malagevole e forse impossibile la solecita riduzione in punti fermi degli infetti e sospetti, per toglier solecitamente di tal modo le ville dalla prossimità del pericolo. Dalle giornaliere relazioni mi risultano decessi nelle diverse località individui numero 13 dal giorno dei 22 fino a quello dei 28, cioè 4 in Cucar, 10 in sorgente Cettina, 1 a Chievo, 2 a Rasvaggie, 1 a Polazza, 2 in borgo Verlica e 2 in Orlich, come appar dal settimanale pedelista, che accompagno.

Costante è lo stato di salute nel territorio d'Immoschi e nella contaminata casa Giovich di Vignane, ed è passato di molti giorni il periodo di quarantena delle due ville Memedovich e Verbagn, e delle case segregate per quelle incidenze senza alcuna manifestazione. Ho fatto di mio ordine poner le ville e case predette in comunicazione, escluse le case Giovich assieme aggruppate, che sotto rigorose custodie devono soggiacere ad altra legge di risserva ed espurghi. Equal salute offrono gli altri territori di Vergoraz e Narenta al confine, e senza alcuna molesta insorgenza, e si mantengono illesi i territori tutti delle marine costantemente custoditi con vigile cura.

Mi onoro intanto di accompagnare alle venerate Loro osservazioni i disegni della linea al confine Ottomano d'Immoschi, e linee interne di quel distretto di segregazione dagli altri territori, fatti da me formare sotto la direzione di quell'indefesso T. Coll.o Carrara, acciò abbia presente la sapienza del Magistrato Ecc.mo non solo il corso di dette linee e loro armo, ma ancora le configurazioni de' lazzeretti campestri formati nelle linee della confinazione, per accogliere i contumacianti, costruzioni delle caserte, metodi di ospedali, guardie e custodie. Avrei sommamente desiderato di poter far proseguire l'opera stessa lungo tutto l'esteso publico confine coll'Ottomano, ma le segregazioni de' territori, la inclemenza della stagione e le altre varie difficoltà che si frappongono si fecero ad impedire l'esattezza di un tale lavoro.

Arrivato nel di primo corrente l'Ecc.mo signor capitano in Golfo colla sua squadra, in relazione a' sovrani comandi dell'Ecc.mo Senato, è condisco ad accordarmi due compagnie oltramarine della stessa, per suffragar a questi bisogni. Dispongo tosto una delle medesime per coprire l'importantissimo posto di Billibrigh al confine di Sign, luoco per dove hanno ingresso, e scorta le caravane Ottomane, che dal monte Prologh discendono a questi lazzeretti, e l'altra la inoltrarò sollecitamente a Knin, a rinforzo di quelle importanti esigenze. Nel conforto che prova l'animo mio di poter con non infauste notizie consolar il cuore sensibile di VV. EE., contemplo l'altro ancora di vedermi coll'aggiuto dell'Altissimo, che invoco a costante direzione de' zelanti miei passi, prossimo a sollevare la publica aggravata economia dagli enormi pesi, a cui è soggetta per queste ingrate fatalissime combinazioni.

Accompagno intanto alle osservazioni Loro i soliti costituiti de' capi di caravane pervenute a questi pubblici lazzeretti. Nel difetto d'incontri opportuni a questa parte, rissolvo di valermi di barca espressa alla spedizione della presente, diretta da patron Giuseppe Bottolo. Ecc.

Spalato, 6 dicembre 1783.

## 58

*1783, prosinac 13, Split*

*Mletački generalni providur u Dalmaciji Francesco Falier i dalje izvješćuje o poboljšanju zdravstvenog stanja na zaraženim područjima Sinja, Klisa i Knina, kao i u kampovima.*

*Podrobno opisuje kako je utvrđena kuga kod jednog mladog bubnjara u konjaničkoj vojarni u Sinju. Provodi se raskuživanje u kućama zaraženih sela. Ponavlja da je bolje stanje i oko Klisa, opisuje djelovanje na tom području. Nastavlja s opisom toga kraja, nabrajajući naselja, prilike, te djelovanje protiv epidemije. Prelazi na Imotski. Tamo su zdravstvene prilike dobre, a isto tako i na području Vrgorca i Neretve. Na susjednoj otomanskoj strani hara kuga. Potpuno su bila zdrava gornja, a isto tako i primorska područja. Među ostalim osobama spominje i liječnike Pettorossa i nadliječnika Pinellija.*

### Illustrissimi ed Eccellentissimi Signori, Signori Colendissimi

Anche le notizie, che in successione alle riverenti mie lettere 6 del corrente dicembre ho l'onore di umiliare a cotesto Ecc.mo Supremo Magistrato nell'attual situazione in cui si trovano li territori di Sign, Clissa e Knin, contaminati dalla contaggiosa infezione, offrono argomento di consolazione e di ragionevole speranza, che non sia lontano il termine delle afflizioni, che da vari mesi angustiano quelle popolazioni e carico generale della provincia, ed a grande peso della publica economia. Dal pedelista giornaliero e settimanale speditomi dalle comendabile diligenza del N. H. Proveditore di Sign rimarranno VV. EE. esser mancati a' vivi individui 17 dal giorno 3 corrente sino a quello dei 9, morti però accadute ne' campi e lazzaretti, destinati appunto per raccogliere gli infelici infetti e sospetti, onde in quell'asilo di miserie si sviluppino unicamente e senza pericolo di dilatazioni simili funeste incidenze.

Fra questi decessi un solo se ne osserva nei borgo medesimo di Sign, nel quartiere de' dragoni a cavallo. Era costui un giovine tamburo della compagnia T. Coll.o Pellegrini, che per rigoroso divieto di quella rappresentanza non usciva mai dal quartiere. Si scoprì esso ammalato nel giorno primo corrente, e chiamato tosto all'osservazione e cura del medesimo, il medico dottor Pettorosso giudicò che il male non fosse di conseguenza, nè di sospetto. Proffessava l'infermo aver senso di dolore sotto l'ascella sinistra, ove il medico volle colle proprie mani assicurarsi se fosse qualche incipiente tumore. Continuò nella cura fino al giorno dei 4 assicurando costantemente che non aveva l'infermo segno o indicazione alcuna di contaggio. Nel giorno dei 5 accorse a visitarlo l'altro medico, dottor Castelli, e dopo le sue osservazioni, stabili che fosse indubitatamente da contaggio aggredito, e sopraggiunto il medico Pettorosso, dopo qualche digladiatione fra essi medici, convennero poi unitamente, che appunto questo fosse il suo male da cui anche poche ore dopo morì, e rilasciarono fedì unifforni li due proffessori.

Quel colleggetto di Sanità segregò tosto il medico Pettorosso, che aveva avuta comunicazione col decesso, e i soldati di quel quartiere, che coabitava-

no col tamburo, per non mancar ai doveri di precauzione. Ma sta generalmente insito nell'animo del N. H. Provveditore e di tutti quei militari ed abitanti, che non sia detto tamburo perito dalla qualificata da' medici pestilenziale infezione. L'essere stato il medesimo sempre in quartiere senza esterne comunicazioni, la costante di lui infermicia salute, l'essere stato dedito con eccesso all'aquavita, ha fatto escludere il dubbio, ed una ferma imperturbabilità regna nell'animo di tutti quegli abitanti, che questo accidente in alcun modo non comove o inquieta, come raccoglieranno dalle lettere del N. H. Provveditore accennato.

Al primo arrivo di questa dispiacevole notizia approvai le segregazioni ben consigliate, alle quali era divenuto il colleggetto, e raccomandai perchè si vedesse se occulta causa avesse dato origine a tale incidenza, avvertindo che in circostanze di contagio, quando equivoca riuscir potesse anche la malattia, per la brevità del tempo, in cui successa è la morte, deve concludersi sempre dalla parte, che sostiene la causa essere pestilenziale. Comandai perciò le più scrupolose avvertenze e precauzioni, mentre dalla general confidenza e dalla incredulità derrivar non possono in similli avvenimenti che ingrate conseguenze. Sino a questo giorno nessun maggiore accidente è insorto nelle persone segregate, che ebbero col decesso tamburo durante la malattia la maggiore confidenza, e quindi io mi lusingo, che anche per le prese misure non sia per svillupparsi verun'altro avvenimento.

Intanto pieno di benemerito impegno e di indeffesso zelo il N. H. Provveditor continua incessantemente nella importantissima parte degli espurghi delle case nelle ville infette, e degli effetti suscettibili, provvede alla miglior esistenza de' contumacianti, ed esatto esecutore de' miei ordini nel difficile argomento, dà saggi di zelo appassionato nel presente geloso servizio. La minorazione delle morti, la speranza di veder il termine delle afflizioni, il desiderio di accelerarlo ha posto in energico fermento gli spiriti di tutti quei militari ed abitanti, che con nobile gara assistono quel rapresentante, e continui mi giungono i rapporti dell'esultanza dell'animo di quelle genti assistite caritatevolmente dai pubblici soccorsi e dalla privata attività.

Egual argomento di conforto mi presentano le relazioni del territorio di Clissa, dove come rassegnai precedentemente colle mie lettere dei 6 spedii con una deputazione il protomedico Dr. Pinelli. Dalla relazione del medesimo desumerà la Loro sapienza il sistema di quel campo nella sua totalità, e dal pedelista generale da esso fatto formare la diverse categorie degli individui, che lo compongono, ed il disegno del campo medesimo offrirà a VV. EE. anche una più positiva ocular osservazione. Si praticano a quella parte con calore gli espurghi delle case infette de' borghi e degli effetti suscettibili, osservandosi co-

stantemente le istruzioni che rassegnò, di mio ordine estese, sicchè liberar dai velenosi semi le une e gli altri, e ridonar a quelle genti la primiera calma.

Costante e pieno d'intrepido zelo il brigadier Rado pressiede alla esigenza intiera di questo affare, e nei pochissimi accidenti di morti pare che sia prossimo colà pure ad estinguersi il grande flagello. Dal pedelista settimanale, che umilio, e che dal giorno 30 novembre decorso abbraccia quello dei 6 dicembre, si contano morti numero 10, infetti numero 1, guariti numero 9, decrescenza, che indica declinazione evidente del morbo. Le accadute morti successero nel campo, ma nel giorno 6 corrente, dopo oltre quindici giorni di tranquillità mancò a' vivi in una casa del borgo Marta Boban da verificato contagio. Ridotti i pochi individui della stessa nel campo immediatamente non sono accaduti ulteriori sinistri.

Portò questo avvenimento amarezza nel degno capo militare, che contemplava entrati i borghi nella prima quarantena, argomento di comune consolazione. Animai tosto lo stesso avvertendolo, che in fatto di contagio anche in maggior declinazione sempre si sviluppa qualche insidioso colpo del serpeggiante nemico morbo, che deve poi cedere alla costanza della precauzione, e de' ripari apposti per repprimerlo e sterminarlo. I campi nel territorio di Knin fin qui procedono col miglior aspetto, ed il Coll.o del territorio Nachich da prove dell'abilità e zelo suo nella direzione di quelli di Kievo, Podossoje e Polazza, come con egual zelo si diporta nella direzione degli altri due di Rasvaggie ed Orlich il T. Coll.o marchese Zurla in unione all'attivo sardaro Sinobad.

Dal settimanale pedelista rilevaranno VV. EE. esser dai 30 novembre passato sino li 7 corrente dicembre, 8 gli individui mancati a' vivi' cioè 2 a Podossoje, 3 a Vrillo Cettina, 1 in Rasvaggie, 1 in Covacich ed 1 in Verpoglie, numero veramente discreto, e che indica pure potersi concepir fauste lusinghe, che non sia per far progressi maggiori il contagio, nè apportar angustianti inquietudini. Sebben non vi siano nuovi attacchi di ville, pure nel giorno 4 dicembre corrente morì in villa Verpoglie di quel distretto di Knin colpita da contagio la fanciulla Mattia Ballich. Raccolti tosto nel campo gli individui di quella sfortunata famiglia, accorse il colleggetto alle più diligenti segregazioni, e da quel giorno nessuna maggior incidenza si è in essa villa scoperta, come mi assicurano lettere di quel N. H. Proveditore.

Contava questa villa 44 giorni di risserva dal primo scoppio di contagio spiegatosi nel tener della vicina villa Covacich, per lochè è ragionevolmente da credersi, che la relazione che teneva la famiglia suddetta coll'estinta Clepes di Glavaz abbia portato occultamente in quella casa qualche suscettibile effetto, da cui ne sia derrivata la contaminazione.

Raccomandai perciò al N. H. Proveditore di estender le tracce più accurate sul proposito, e di avanzarmi poi il risultato. Queste fatali occultazioni di effetti, che possono ragionevolmente sospettarsi e render frustranee le pubbliche impegnate cure, sebben severamente inibite da provvidenze rissolute dell'Ecc.mo mio precessore e mie, mi hanno determinato a segnar il proclama, che rassegnò e che ho fatto circolarmente diffondere, per castigar con mano determinata i rei trasgressori, che fanno guerra alla pubblica sicurezza ed alla felicità di tanti sudditi.

Nel territorio d'Immoschi continua la salute, e così nell'infetta casa Giovich di Vignane, dove dalla diligenza del N. H. proveditore Soranzo furono anche compiuti gli espurghi. Egual salute godono i territori di Vergoraz e Narenta, prossimi all'Ottomano confine, dove in molte località continua la pestilenziale infezione. Salvi ed illesi da ogni sospetto di contaminazione i territori rimanenti superiori e marittimi, io spero che l'Altissimo benedir vorrà le incessanti mie applicazioni e gli indeffessi studi, coi quali mi sono prestato e mi presto per dar il miglior sistema a un'affare di così terribile aspetto, sicché possa in continuazione costante rassegnar il caritatevole sensibile animo di VV. EE. sempre più confortanti e fausti rapporti.

Spalato, 13 dicembre 1783.

## 59

### *1783, prosinac 21, Split*

*Mletački generalni providur u Dalmaciji Francesco Falier doznaje iz duždevog pisma mletačkog Senata da su stigli dopisi o širenju kuge na područjima Klisa, Sinja i Knina. Nije dobio ozbiljne pohvale od Poglavarstva, vjerojatno zbog sporosti pristajanja brodova tijekom zimske sezone. Piše o kampovima zaraženih u Sinju, Hanu, Hrvacama i Donjem Dicmu, o umrlima od kuge na tom području, o ponašanju okuženih, kao i o svojem djelovanju. Spominje imena bolesnika i brojna naselja. Stanje zdravlja bilo je bolje zaslugom njegovom i providura Sinja, Canala. Piše i o području Knina, gdje je stanje zdravlja bilo postojano. Riječ je i o kugi među volovima. Spominje i karavane.*

Illustrissimi ed Eccellentissimi Signori, Signori Colendissimi

Sebbene da ossequiate clementissime ducali dell'Ecc.mo Senato, pervenuti in questi giorni rilevai arrivati a cotesto Ecc.mo Supremo Magistrato i miei riverenti rapporti sullo stato e progressione delle ingratoe incidenze di contaggio de' territori di Clissa, Sign e Knin, non ho però avuto il grande conforto di venerare i riscontri autorevoli di VV. EE. a norma de' miei passi, e ad istruzione delle devote mie direzioni ritenuti certamente i medesimi dalla lentezza d'approdo a queste rive de' bastimenti nella corrente invernale stagione.

Proseguendo intanto, come richiede il dovere dopo le umilissime mie precedenti lettere dei 13 del corrente dicembre, colle successive notizie, che dalle contaminate località mi sono pervenute, accompagno alle Loro osservazioni il piedelista delle incidenze settimanali nel territorio di Sign, da cui degnaranno rimarcare esser dal giorno dei 10 corrente sino a quello dei 16 mancati a vivi soli individui numero 18, morti verificate nei diversi campi di Sign, Han ed Ervazza, ed una sola nella villa di Dizmo inferior<sup>210</sup>. La costanza di questa decrescenza e la qualità delle situazioni, ove si verificano tali avvenimenti somministrano ragionevole lusinga, che sia per cedere il reo malore, e ben dimostrano di quanta utilità siano state e siano le pubbliche vigilanze, ed attenzioni mai certamente omesse dal costante mio zelo, ben secondate dall'attiva intelligenza di quel N. H. provveditore Canal.

Pieno esso di giusta esultanza nel veder, che proceda con buon aspetto il suo territorio, e fermo nella speranza di veder fra non molto ripristinata in quello la prima calma, spiega anche ne' suoi rapporti i sentimenti di giubilo del di lui animo, e quindi non lascia di tutto operare ciò che è riconosciuto necessario per coglier il massimo oggetto della comun salute e della publica tranquillità. Dopo lo scritto avvenimento del giovane tamburro de' dragoni compagnia T. Coll.o Pellegrini, morto in quel quartiere di Sign, e giudicato da' medici per causa di contaggio, nessun' accidente ulteriore si manifestò dopo il corso di giorni 18 fra gli individui segregati, che collo stesso avevano avuta comunicazione. Persuaso esso N. H., tutti quei militari e borghigiani, che tutt'altra malattia, che contaggio avesse causata la perdita di detto individuo, tanto maggiormente cresce la comun persuasione, che quell'infelice per la sua costituzione e per i suoi disordini sia stato vittima del suo fatale destino.

Ma a turbar la quiete di quel borgo si verificò nella mattina dei 13 corrente la pressochè inattesa morte della fanciulla Maddalena Buccin, che serviva nella casa dell'ottuagenario Agostino Bianchi, uomo benestante di detta bor-

<sup>210</sup> Dicmo Donje blizu Sinja.



gata, e colà domiciliato. Furono concordi i medici Castelli e Pettorosso nel decidere, che la mancanza di detta giovane era accaduta da pestilenziale infezione, motivo appunto per cui esso N. H. Proveditore con quel colleggetto di Sanità posero tosto in segregazione la casa Bianchi, traducendo nel campo de' sospetti la di lui famiglia unitamente a due soldati, e a tutti que' pochi individui che con quella casa avevano avuta comunicazione, quali poi visitati allora e nei successivi giorni regolarmente si mantennero e si mantengono illesi, e senza alcun segno di contagiosa contaminazione.

Quantunque il N. H. proveditore Canal non ometta d'ordine mio l'uso diligente di tutte quelle precauzioni, attenzioni ed osservazioni, che esigono casi sempre riflessibili e di importanza, mi rileva però con sue lettere la intiera dissuasione in cui si trova, che essa fanciulla sia da morbo contagioso perita, per lo chè anzi ha creduto di poner in esser con assunti esami lo stato in cui versava la medesima, prima che mancasse a' vivi. Dalle di lui lettere e dagli esami stessi si deduce che detta fanciulla di misera condizione, ed in squallido stato servisse, per procurarsi sussistenza in figura di serva nella casa del riferito Bianchi. Era la stessa di costantemente misera costituzione di salute, e afflitta anche da tumore scroffoloso, che le invadeva le glandule del collo. Da un mese si sentiva aggravio forte di capo e vomiti, per lo chè a queste cause, che non ripettono origine pestilenziale si vuol unicamente attribuita la morte accaduta.

Raccomandai nel più stringente ed efficace modo ad esso N. H. di non desistere dalle necessarie gelosie e custodie, sicchè la lusinga di queste supposte equivoche morti non generino una sempre pericolosa confidenza in argomento dove mai sono sufficienti le precauzioni, e devono sempre temersi rinnovellati i sviluppi dell'insidioso nemico morbo, facendolo avvertito, che come il coraggio negli ispezionati e nel popolo è uno de' forti antidoti per reppimer il morbo, così la confidenza altro non fa, che suscitarlo. Ho la compiacenza che esattamente si ubbidisca alle mie ordinazioni, e che intrepidamente e con efficacia si prossegua la improtantissima parte degli espurghi, che sola può toglier le prossime cause agli avvenimenti sinistri.

Anche nella località detta Tomassevich si manifestò attacco di contagio in una femmina della famiglia Gargaz, che passò fra morti. Fu tradotta la famiglia tutta nel campo di Sign, ma da questo si potè sottrar colla fuga Ivan Gargaz giovane d'anni 30. Furono tosto diffusi gli ordini più efficaci circolarmente per il di lui fermo, o vivo o morto, ed è da lusingarsi che non possa sottrarsi dalle estese perquisizioni. Compita la quarantena di risserva, in cui per le prime incidenze del borgo di Sign erano state poste varie di quelle famiglie sugli eccittamenti del N. H. Proveditore ho accordata alle stesse la comu-

nicazione col borgo medesimo, e tolte quindi con esultanza di quelle genti dalla gelosia delle custodie, e tanto più mi sono a ciò determinato, quanto che le fedì del Veneto guardiano Gaioni assicurano essere stati praticati i necessari ventilamenti de' loro effetti, con tutte quelle avvertenze, che comandano le autorevoli leggi di cotesto Ecc.mo Supremo Magistrato, che sono la costante norma delle direzioni in questa contingenza.

Continuano con felice aspetto le incidenze di contagio nel distretto di Clissa, e degnaranno VV. EE. rimarcare dal settimanal pedelista e fondamenti annessi dal giorno dei 7 sino a quello dei 13 inclusivamente perito da pestilenziale attacco un solo individuo, e due essere gli individui che nel corso della settimana sono passati fra guariti dal morbo. Non è però quel distretto senza qualche avvenimento. Oltre ad un soldato già da 28 giorni colpito da contagioso attacco, ed esistente nel campo per le incidenze, che ho umiliate colle precedenti mie lettere de' di 28 novembre prossimo passato, mancato a' vivi in esso giorno dei 13 corrente, che non è però numerato nel pedelista, si manifestò aggredito da infermità anche il soldato Giure Spadich de' colletizi. Era questo in unione ad alcuni altri soldati in stato di segregazione sin dalli 13 del passato novembre per la causa stessa di sospetto riferita con delle lettere, e stava unitamente a quelli in separato quartiere nel luoco detto Meidan da dove servir potevano unitamente alla custodia della già colpita casa Zecca.

Al primo avviso di questa infermità esaminato lo Spadich da quel chirurgo fu qualificato il suo male per pestilenziale, perlocchè tosto fu ridotto nel campo degli infetti, e posti fra sospetti gli altri pochi soldati, e basso ufficiale, che erano in di lui unione nell'accennato quartiere. Visitato nella successiva mattina personalmente dall'instancabile brigadiere Rado coll'intervento dei detti chirurghi il preteso appestato non trovò egli nella diligente ispezione alcun sintomo che qualificasse il deciso attacco, per lo che ricercò che gli fosse spedito il protomedico Dr. Pinelli per un più diligente ed accertato esame. Ho creduto opportuno consiglio esaudire le di lui ricerche, e dalla visita eseguita dall'esperto protomedico mi risultò, che esso soldato fosse aggredito da un feroce attacco di petto, per cui dubitar a ragione si poteva della sua vita, ma che però non potevano rimarcarsi sintomi contagiosi. Ritenuto non di meno in quella località, passò anche nel giorno dei 17 l'infelice Spadich fra morti, soffocato da sbocco di sangue marcioso e da un'ulcera corrosa nello scrotto, come dalla visione del cadavere diligentemente eseguita si potè osservare. Quindi convenendo alle circostanze appigliarsi al più prudente partito, comandai, perchè continuassero fra sospetti gli altri pochi soldati, che col decesso Spadich coabitavano per scontare il legale periodo di contumacia.

Ma più molesto incidente fu la scoperta fatta nel giorno dei 16 corrente, che fosse colpita la famiglia di Cattarina Perich, vedova, con due figlie in tenera età, che stava in una falascosa capanna nel borgo in grado di sospetta, poichè nelle prime incidenze fatali di quel distretto era da contagio perito il di lei marito. Sebbene nel primo momento non avessero i chirurghi osservato nella visita fatta a detta femmina alcuna indicazione sospetta, si verificcò nella sera di detto giorno la morte di Lucia, una delle figlie, e si manifestò colpita l'altra di nome Ivanizza. Passate le due superstiti al campo, mancò a' vivi successivamente anche Ivanizza sudetta, presservandosi tuttavia illesa fra sospetti Catterina, loro madre.

Ferace quel giorno di ingrati accidenti si scoprì morto da bubbone anche Pietro Risvan, di casa sospetta da Clapavizza, adiacenza de' borghi contaminati per precedenti casi, e colpita da bubbone Gelle, di lui sorela. Sotterrato il cadavere dello sfortunato Petar, furono fatti passar nel campo essa femmina e altri quattro individui componenti quella famiglia, non successero ulteriori disordini.

Tuttocchè l'indeffessa comendabile attenzione del brigadiere non lasci intentata ogni via per riparare con prontezza di espurghi alla serie de' corsi mali, e a sterminare le cause, che possono rinnovare i fatali pericoli, non arrivano però a sorprendere l'animo mio tali affliggenti rapporti, che certamente altra causa ripetter non possono, che ree prevaricazioni di occultati effetti.

In queste circostanze di pubblica e privata sventura sono gli uomini ministri a se stessi delle proprie calamità con simili fatali occultazioni, e ben sovente non serve a riparo nè la lealtà delle sacre promesse della restituzione di quelli dopo gli espurghi, nè la efficacia de' minacciati castighi contro questi nemici del proprio bene e della pubblica tranquillità.

Formano evidente prova i pochi miseri effetti trovati dal brigadiere nascosti in una cassetta alla campagna, e alcuni schioppi. Se per le attente indagini trovar potrò, dopo i miei rigorosi ordini, alcuno de' colpevoli autori delle occultazioni stesse, stiano certe VV. EE., che sacrificarà li medesimi alla salute degli altri.

Dal pedelista del territorio di Knin mi risultano dal giorno 8 corrente dicembre sino al giorno dei 16 ascender gli individui decessi al numero di 12 nelli diversi lazzaretti di Kievo, Podossoje, Polazza, Orlich e Rasvaggie. Dopo la scritta morte di Mattia Ballich dalla villa Verpoglie nelle precedenti mie dei 13 corrente, nessun' ulterior molesto accidente si è manifestato in quella villa, dove anzi mi riscontra il benemerito zelo del N. H. Proveditore di Knin goderli dagli individui tutti sin qui perseverante salute. Ma nel ripparto della

contaminata Verlicca quattro case si scoprirono da pestilenziale infezione ag-gredite, cioè: di Ive Vuletich da Verlicca, di Pave Millich in Podsoje, di Vido Valisiich in Kievo e di Nicola Zovan in Cucar. Sul momento furono dalla dili-genza di quel Coll.o Nachich praticate le opportune segregazioni e trasporti degli individui ne' lazzeretti, onde arrestare il corso a maggiori dilatazioni.

Si vede quindi, che serpeggia occulto il nemico insidioso, e che elude tal-volta le attente umane sollecitudini. Pure rinvigorindo le più convenienti istruzioni, ho comandato che non si cessi dagli ispezionati nelle custodie e nelli espurghi, e che l'opera diligente sia da incessante movimento diretta. Sta in qualche sospetto anche la Villa Capitolo,<sup>211</sup> prossima a Kniscopoglie,<sup>212</sup> per infermità manifestatasi in Matte Chervavizza, che retrocedendo fra le riserve dalla bazzana di Sebenico, cominciò all'acqua del torrente Cicolla<sup>213</sup> della dizi-one di Knin a sentir i primi sintomi della stessa. Sebbene sino al settimo giorno non abbia potuto il medico Dr. Petrovich determinarsi a qualificare per con-taggiosa la malattia riferita, ad ogni modo il spettabile colleggetto di Knin credè opportuno e prudente partito di poner fra sospetti nel campo di Orlich gli individui tutti, che seco lui erano nel viaggio, e di segregar la casa dell'infermo, e la stessa villetta di Capitolo, trattenendo intanto detto Ker-vavizza in apposito e separato luoco sotto le più rigorose custodie. Sopra di ciò mi risservo di umiliare successivamente anche gli ulteriori rapporti, che mi giungessero e che spero nell'Altissimo non abbiano ad essere di consegu-enza angustiante.

Procedono con buon esito li lazzeretti alla linea di confine di Knin, dove furono posti allo sconto di contumacia li militari, che per le passate vicende di quell'appostamento dovevano calcolarsi in grado di sospetti, e nelle caserte poi non accadono morti rilessibili. Dai riscontri del soprintendente T. Coll.o Zulatti mi vengono riferite tre sole morti verificate da deciso vaiuolo in tre teneri individui, che erano colà allo sconto di contumacia colle rispetti-ve famiglie.

Passato già alla visita di quella premurosa linea il soprintendente general brigadiere Noveller, che servì e serve con merito di se stesso in questa diffi-cile laboriosissima circostanza di contagio, attendo da lui i riscontri dello stato, ed essere della medesima per rassegnarne all'autorità di VV. EE. il ris-ultato.

---

<sup>211</sup> Kapitul kraj Knina.

<sup>212</sup> Kninsko polje.

<sup>213</sup> Rječica Čikola blizu Knina.

Mi giungono ad accrescer le angustie recenti relazioni, che nel tener di Graovo,<sup>214</sup> Stato Ottomano, non distante dal confine di Knin, si sia manifestata la epidemica infezione negli animali bovini, colla soccombenza di 43 animali. Ho subitamente fatti intesi li rappresentanti di Sebenico, Knin, Zara e Traù, perchè colli rispettivi colleggetti siano tosto disposti gli ordini convenienti, onde nella introduzione di animali bovini dalle Ottomane tenute, indispensabili alla general provvista e mantenimento della provincia di tal requisito non si preterissero più accurate ispezioni e le più vigili precauzioni comandate dalle leggi di Sanità.

Nel territorio d'Immoschi e negli altri distretti superiori perseverante è lo stato di salute, e non offrono argomenti di veruna incomoda novità.

Rassegno i soliti costituiti assunti a' capi di caravane pervenute in questi pubblici lazzaretti, dai quali si rileva, che nella confinante Turchia vada cessando la efficacia e la espansione del contagio.

Io devo considerare, che anche fin queste parti abbia a correre il medesimo successo, e per il numero delle guariggioni, che accadono, e per la minoratione delle morti, e per la diligenza, che si usa, onde sterminare i veneficci semi di questo grande flagello, ad onta di cui devono però sempre temersi degli accidenti presso questa rozza e indisciplinata nazione.

Di tutti gli avvenimenti che accadono, tengo regolarmente inteso l'eccellentissimo signor general di Palma in Istria, affinchè servir possano di lume e direzione a' zelanti suoi passi.

Intanto nel vivissimo costante desiderio di poter umiliare a VV. EE. in continuazione nuove più consolanti e fauste, ho il sommo onore di bacciar Loro divotamente le mani.

Spalato li 21 dicembre 1783.

## 60

### 1783, prosinac 30, Split

*Generalni providur u Dalmaciji Francesco Falier šalje novo izvješće Poglavarstvu za zdravstvo u Veneciji. Piše o brojnim slučajevima kuge u kempovima ili raskućnim poljskim*

---

<sup>214</sup> Grahovo u Bosni.

*bolnicama Hana, Hrvaca i Sinja. Dalje piše o selima Koprivno, Dicmo Donje i o mjestu Tomašević. Providur Falier oprašta Ivanu Grgasu njegov bijeg, pošto se dobrovoljno vratio. To je prvi put da bjegunca nije dao strijeljati. Opisuje pojedine slučajeve kuge. Spominje jednog konjanika pripadnika hrvatske konjice. Zatim nastavlja iznositi podatke o završetku drugog raskušnog razdoblja u Sinju i na obližnjim područjima. Spominje i druga mjesta i sela, kao i stanje u njima. Nabraja pojedine osobe na području Knina te sela na području Vrlike. Po njegovom nalogu posebni redovnici morali su obavljati vjerske dužnosti u svim poljskim bolnicama uz redovne župnike, koji su svoju službu izvršavali u svojim župama. Stigla mu je materijalna pomoć od strane vlasti.*

Illustrissimi ed Eccellentissimi Signori, Signori Colendissimi

Mi sono contemporaneamente arrivate due ossequiate lettere di cotesto Ecc.mo Magistrato delle date 20 e 29 dello scorso novembre di riscontro alle prime mie umilissime partecipazioni. Io mi lusingo, che le altre pure, che ho regolarmente inviate in successione di affari siano ormai cadute sotto le osservazioni rispettabili di VV. EE., affinché sia costantemente presente alla Loro sapienza lo stato preciso de' territori della contaggiosa infezione contaminati, e quindi il buon effetto delle paterne pubbliche provvidenze a vantaggio di questi sudditi, da così grande disgrazia abbattuti ed afflitti. Ma negli umanissimi sentimenti che riguardano la mia divota persona, riconosco la somma clemenza di VV. EE., che compatindo le mie imperfezioni, mi anima e conforta alla costanza di quel zelo indeffesso, che dà norma a' miei passi in quest'ardua, malagevole circostanza di publico servizio, che riguarda la sicurezza dello Stato e la presservazione de' sudditi.

Coll'ultime riverenti mie lettere 21 del cadente dicembre ho fatto presente lo stato in cui versavano li territori dalla fatal pestilenza colpiti, ed ho l'onore in continuazione di umiliar le successive notizie delli avvenimenti corsi rispettivamente ne' medesimi. Dal pedelista settimanale del territorio di Sign tratto dai diligenti giornalieri rapporti di quell'attento e zelante N. H. Canal degnaranno osservare, che dal giorno 17 corrente dicembre sino a quello dei 23 sono da contaggio decessi ne' vari campi o lazzaretti di Han, Ervazza e Sign individui numero 14. Dopo le già partecipate morti del tamburo della compagnia Ten. Coll.o Pellegrini, e della giovine Bucin, non si è sin qui verificato nel borgo alcun sinistro accidente, e nemmeno negli individui, che per quelle ingrate insorgenze erano stati posti in segregazione nel numero degli individui sospetti. Quindi tanto maggiormente si riconferma negli animi di quelle genti la invalsa persuasione, che non avesse il contaggio data causa a quelle morti, quali non potevano esser senza conseguenze moleste nei detti segregati individui, che convissero con i due decessi, ed ebbero con quelli la più stretta familiarità.

Ma nella villa Coprivno,<sup>215</sup> lontana 22 miglia dal nominato borgo di Sign, confinante con infetti territori, posta in situazione rude ed alpestre, sotto li 18 corrente si scoprì da contaggio attaccata una casa colla morte di due individui. Erano corsi 22 giorni, da che questo villaggio si manteneva in salute, sebben fosse stato uno de' colpiti, ed eransi anche espurgate nel medesimo le case e rispettivi effetti. Fatta nota a quella ispezione di Sanità la incidenza, furono trasportati al campo di Sign li superstiti della colpita famiglia, e tolto di mezzo il pericolo che si riaccenda colà nuovamente il flagello. Esaminando quel provveditore le case, che possono aver dato motivo a tale avvenimento, crede costantemente, che possa esser derrivato da qualche secreta comescolazione cogli individui di alcuno delli territori infetti vicini, e che da ciò unicamente abbia a ripetersi il corso disordine.

A questo si aggiunge l'altro avvenimento della mancanza a' vivi per contagio di un'individuo della villa Dizmo inferior accaduto per relazioni portate con negligenza, e ritardo dai capi di villa agli ispezionati di Sanità, quali non poterono perciò accorrer solleciti a riparo della incidenza. Ad ogni modo fu dato sistema anche a questo disordine e fu verificato il trasporto in campo degli individui sospetti, apponendo apposite custodie a segregazione della casa contaminata.

Questi negligenti rapporti che ben sovente tardi giungono alle deputazioni, e le occultazioni, che sovente seguono degli attacchi per sopprimerli, con sciocca non ragionata malizia nelle tenebre e nel silenzio mi hanno persuaso di rinnovar con speciale proclama, che umilio alla suprema autorità di cotesta Ecc.ma Presidenza il comando delle pronte rifferte, e manifestazioni già corse fin dai primi fatali istanti di queste diffuse calamità, e sono nella più ferma deliberazione di sacrificar imancabilmente alla salute comune i primi rei contraffattori de' comandi nello stesso contenuti.

Nella località Tomassevich, dove nella famiglia Gargaz erasi pure manifestata la contaggiosa contaminazione, accennata nelle precedenti mie lettere dei 21 corrente, nulla più è accaduto di rimarcabile, essendo stata ridotta nel campo di Sign. Ma Ivan Gargaz, che erasi in quei momenti di confusione sottratto colla fuga, si restituì successivamente volontario nella notte dei 17 all'obbedienza del N. H. Provveditore, da cui fu fatto passare nel campo suddetto. Confessò egli che in quel momento spaventevole di terrore e di morte erasi dato alla fuga senza comprendere ciò che faceva, ricovrandosi in un'alpestre balza senza comunicar con alcuna persona. Ma richiamato in se e

---

<sup>215</sup> Koprivno, područje Sinja.

compreso l'error proprio, aveva sul fatto scielto il partito di presentarsi volontario alla ispezione di Sanità. La semplicità delle sue asseveranze, le pressocchè certe pressunzioni, che non si sia mescolato con altri del distretto mi hanno persuaso di perdonar a questo infelice giovane una colpevole rissoluzione nata in momenti di angustia d'animo, e senza maliziosi oggetti.

Cessato era appena questo avvenimento, che nel giorno 22 corrente si manifestò in fermo il soldato de' Crovati a cavallo, Todor Vucovich, di distacco a Sign, ed abitante in una vasta pojatta di ragion della cavalleria colà acquartierata. I sintomi della di lui infermità furono qualificati dal medesimo professore di grave sospetto, e tanto più accresciuto in gradi di probabilità, quanto che nel giorno dei 23 passato è lo stesso fra morti. In questo dubbio ragionevole per la qualità delle critiche circostanze segregò subito quel colleggetto di Sanità gli altri pochi individui che abitavano la pojatta medesima, quali si rimarcano tuttavia in stato di perseverante salute, però sotto le più rigorose custodie, per impedir ogni ulterior sinistra conseguenza.

Come però non porto questo accidente alcuna interna turbazione sullo spirito di quelle genti, così si continua con incessante cura ne' diversi espurghi del territorio, per toglier i venefici semi della pestilenziale contaminazione, opera certamente del maggior impegno per la corsa fatalissima espansione del reo malore. Intanto nel giorno 3 gennaio prossimo venturo usciranno dalla seconda quarantena a Sign dai lazzaretti trecento e ventun' individuo contumacianti di quello e d'altri prossimi territori. Ritornaranno di mio comando li appartenenti a detto territorio di Sign alle loro ville e case, ed al godimento de' beni loro presservati dalla clemenza sovrana, e li altri saranno scortati fra le risserve, ed accompagnati da una deputazione di Sanità al confine de' rispettivi distretti, ai quali appartengono, dove ricevuti da locale deputazione, passeranno pur essi alle loro rispettive ville e case, a benedir la generosa pubblica mano e la inesaurita carità del principato.

Sollezata da questi individui la pubblica economia saranno dalli campi di Han ed Ervazza surrogati nei lazzaretti di Sign allo sconto della seconda quarantena di risserva gli altri individui in quelli esistenti, che anellano il momento di riacquistare la libertà propria depo la sofferta dolorosa serie di tante calamità.

Nel territorio di Clissa offre il pedelista settimanale dal giorno 14 sino al giorno 20 corrente dicembre soli cinque individui periti da contagio, e dal giorno 20 sino all'altro dei 27 il numero di altri quattro, sono in tutti nove individui nel corso intiero di due settimane. Non è però quel distretto, non ostante alle più attente cure, senza qualche accidente successivo ai già rasse-



gnati, poichè oltre allo scritto attacco della casa di Petar Risvan da Clapavizza, adiacenza de' borghi, si manifestò la infezione nell'altra contigua casa della femmina Vida Risvan, e successivamente di altra casa Risvan del pari contigua.

Abbiano VV. EE. che in quella località disastrosa quattro erano le famiglie Risvan ricovrate sotto quattro aggruppate capanne ed unite poi fra se da stretti vincoli di parentella. Queste insorgenze, che ancor non si è penetrato da quali cause tratta abbiano la loro origine, hanno persuaso il benemerito brigadiere Rado di far ridurre dopo la prima famiglia di Petar, anche tutte le altre tre ne' lazzaretti degli infetti e sospetti a tenor della rispettiva costituzione di quegli individui, per liberarsi con un solo colpo da maggiori incidenze, e tutelar quindi con più sicurezza la gelosia dell'affare. Tratte da colà le medesime, e ricuperati gli effetti alle stesse appartenenti, ordinò l'immediato espurgo delle capanne onde toglier così il formento a nuovi pericoli.

Nella giornata dei 23 corrente due amare insorgenze turbarono giustamente il degno capo militare. In un posto di guardia del campo, ove stava ricoverato un distaccamento di soldati, si scopri colpito da contagio il caporale de' collettizi Toma Spoletta colla manifestazione di due Boboni, uno nell'inguinaglia e l'altro sotto l'ascella destra. Sebben a questo attacco non sia precorso sintomo alcuno, mentre non soffrì l'infermo paralisi o dolor di capo, ma abbia anzi conservato occhio vivo e lingua netta, e tutta la maggior presenza di spirito, ad ogni modo la notte dei 26 passò lo stesso fra morti. Eseguite le segregazioni, che convenivano de' soldati collo stesso commoranti, procurò il brigadiere di rilevar la causa di questo avvenimento. Dalle più costanti e destre indagini dessunse, che detto caporale era attentissimo al dover proprio, che mai si staccava dalle proprie onorate incombenze e che non era possibile il comprendere la causa dell'accadutagli disgrazia.

Nel giorno medesimo nella pertinenza di Cossa si palesò la contaminazione della casa di Mio Ghelich, dove furono colpiti la di lui moglie, che poi passò anche fra morti, ed un figlio. Composta la famiglia di detti tre individui, fu sollecitamente ridotta al campo ed incendiata la fallascosa capanna, che serviva di asillo a quei sfortunati. Ma siccome erano essi vicini e stretti in parentella coll'altra famiglia di Stipe Ghelich, riputò sano consiglio il brigadiere di ridurre anche gli individui di questa fra sospetti.

Nella stessa pertinenza nel giorno dei 26 scopri egualmente contaminata anche la capanna di Mattio Uvodich, e colpita la di lui nubile figlia, che passò fra morti. Posto riparo al disordine, scopri che Mattio suddetto erasi furtivamente introdotto a rubbare del grano in una casa non per anco espurgata, e che forse abbia asportati dei suscettibili effetti. Comandai tosto a quel N. H.

proveditore Catti, che dà saggi di assidua vigilanza e zelo di assumer i costituiti necessari di comprovazione della colpa, affinchè poi immediatamente fosse fatto passar per l'armi il trasgressore Mattio, e servisse il suo esempio a freno in quel distretto della facile rapina.

La sapienza di cotesto Ecc.mo Magistrato desserà però facilmente dal diminuito numero delle morti, che certamente è soppresso il grande incendio, che minacciava la desolazione di quei territori, e che nei primi momenti del mio accesso a queste rive mi offeriva un'argomento di orrore. Ma li estesi attacchi furono coll'aiuto dell'Altissimo, per quanto sembra espugnati e vinti, ed ormai questi avvenimenti devono considerarsi come le scintille di un incendio, che va ad estinguersi. Io ben comprendo da quante difficoltà sia circondata questa estinzione, dove si tratta di toglier i mortali semi di un flagello insidioso, le occultazioni, la indisciplinazione di questi popoli rozzi, ai quali ben spesso non sa ispirare spavento la morte medesima. Ad ogni modo io non lascio di usar tutte le possibili vie, colle disposizioni più accomodate e colla più ferma e costante risoluzione.

Quindi qualor mi appariscano le cose anche in miglior sistema, e riconosca la inutilità della stazione dei due chirurghi, Piccoli e Parodi, nel tener di Clissa, per tale figurata anche con lettere di questo giorno del brigadier Rado, penso di richiamar i medesimi a questi pubblici lazzaretti. Sopra di ciò pure mi onorerò di avvanzar opportunamente i riscontri.

Il territorio di Knin presenta dal giorno 17 a quello dei 20 corrente dicembre individui mancati a' vivi ne' diversi campi e marcate località numero 18. Persevera però nella villa Verpoglie lo stato di salute ne' villici, ne dopo la scritta morte della femmina Balich successe alcun accidente di molestia.

Non però così nella villa Rasvaggie della sardaria di Knin, e nell'altra di Maovizze del distretto di Verlicca, ville dove alcune case furono precedentemente soggette alla pestilenziale contaminazione. Si scoprirono nel giorno 15 corrente dicembre colpite le tre famiglie di Rasvaggie: di Lazzo Pocradž, Nicola Pocradž e Stojan Panteliich. Si sospetta a grave ragione, che questo molesto accaduto attacco sia a colpa del reo Luca Zvitich, che occultò alcuni giorni la infezione della propria famiglia, e conversò liberamente in alcune di quelle case, come ho già precedentemente partecipato, perlocchè appunto mentre ero sul momento di severamente punirlo di tanta malvagità, prevenne colla sua mancanza a' vivi colpito da contagio la meritata punizione.

Composta quella villa di 300, e più anime e colle case unite, divien di riguardo e di estrema gelosia qualunque accidente, per i facili progressi, che far potrebbe il contagio, e tanto più, che non sono que villici suscettibili di dis-

ciplina per adattarsi alle pronte manifestazioni delle insorgenze, confidando moltissimo nello stato di sospetto e segregazione in cui si trovano, che non vi sia chi ardisca di arrestare i trasgressori per il timore di contraer forse il contaggio. Ridotti nel campo di Rasvaggie li individui delle tre colpite famiglie e chiuse le loro case per assoggettarle agli espurghi, ho subito comandata in quella villa la immediata istituzione di un piccolo corpo di scielti e capaci panduri, diretto da un attivo arambassà, tutti tratti dalle case illese della villa medesima, acciò appoggi questo corpo gli ispezionati, possa a franca mano arrestar i renitenti, e quindi far rispettare in così stringenti circostanze la pubblica volontà colla immediata severa punizione.

Nell'altra villa Maovizze nel ripparto di Verlicca si manifestò il contaggio nelle tre famiglie di Matte Ghiglian quondam Luca, e di Petar Scorup con la morte di quattro individui accaduta nel giorno dei 17 corrente. Questa villa, che da molti giorni non dava argomento a nuove inquietudini, intanto è di qualche riflesso, in quanto è prossima all'altra villa di Sticovo della sardaria illesa di Dernis, e quindi ridotti anche i superstiti individui delle indicate famiglie nelli ospitali del ripparto di Verlicca, ho vivamente raccomandato al Coll.o Nachich che ne sostiene colà la ispezione di subito provvedere con attenzione di custodie e frequenza di visite, perchè si procuri di arrestar il corso a' mali, che possono farsi facilmente maggiori, quando non si adoperi tutta la vigilanza più indeffessa, e la forza più attiva. Sino a questo momento ho il conforto, che non mi siano giunti rapporti molesti di dilatazioni e progressi, sempre però da temersi.

Intanto il noto Matte Chervavizza del quale ho fatto cenno nelle precedenti mie lettere, per la cui malattia era stata posta in segregazione la villetta di Capitolo, vicina a Kninscopoglie, è ormai anche guarito dal sofferto incomodo, che si è determinato da medici proffessori del genere delle ordinarie maligne infermità senza alcuna indicazione, sintomo o sospetto di contaggio, come spicca dalle fedè de' medici, che lo hanno anco licenziato, come non più bisognoso di medica cura ed assistenza. Nella di lui famiglia esistente in detta villa tutti gli individui furono trovati nella visita praticata dal medico colla ispezione di Sanità in buona salute, in cui pur si conservano tutti gli altri che furono in sua compagnia di viaggio, che ne' primi momenti erano stati posti dal colleggetto di Sanità di Knin fra sospetti nel campo di Orlich. Tolto così ogni dubbio, che da tale insorgenza era ragionevolmente dervivato, ho rimesso al detto colleggetto la licenziazione dei detti individui e la comunicazione primiera della segregata villetta di Capitolo con quel territorio.

Assidui e pieni di attenzione nel faticoso impegno il Coll.o Nachich ed il T. Coll.o Zurla nei lazzaretti dei rispettivi riparti, assistiti con zelante impe-

gno da quel N. H. proveditore di Knin, Soranzo, io vivo nella confortante lusinga, che non progrediscano colà i pericoli, e che cessi col favor dell'Altissimo la fatale disgrazia. Oltre alle pubbliche preci secondate dal relligioso zelo de' prelati, colle quali fu generalmente implorata e continuamente si implora nella provincia la misericordia di Dio Signore, acciò voglia ridonar la prima quiete e tranquillità allo Stato, ed a questi sudditi afflitti da così tremendo flagello, non fu da me omessa la più importante attenzione, che non mancassero a' contumacianti pronte spirituali assistenze e suffraggi. Quindi oltre ai parrochi, che nelle loro ville segregate esercitano il naturale sacro ministero, di mio espresso comando ogni ospitale e lazzeretto campestre conta appositi religiosi destinati appunto unicamente per quelle misere genti, sicchè in mezzo alle calamità colle quali piace al Signore di percuoterle abbiano almeno il soave conforto delle pie religiose assistenze.

Ho umiliate all'Ecc.mo Senato le mie suplicazioni per la spedizione del saldo del semestre. I gravissimi straordinari dispendi, che nelle correnti circostanze si devono incontrare, ed i continui bisogni sono presenti alla di lui autorità, ed io quindi ardisco di implorare anche gli apoggi rispettabili di codesto Ecc.mo Magistrato, conoscitore della estesa di questo affare malagevole, a cui riscontro il ricapito delle cassette di medicinali trasmessi dalla sua esimia carità per queste occorrenze nonchè l'arrivo delli 4 mila zecchini decretati nella loro riverita scrittura.

Rimarco per un specioso effetto della Loro clemenza la fattami remissione di giudizio sull'arresto del capitan Filaretto, e sulla formata inquisizione a motivo della contaminazione di Billibrigh, il cui processo fu da me rassegnato all'autorità ossequiata di cotesta Ecc.ma Suprema Pressidenza. Subito che pertanto mi arrivi di regresso il processo medesimo mi presterò con sommessu ubbidienza alla deffinitione di quell'affare, usando anche delle speciose facoltà demandatemi. Come in questo così veneraro con egual sommissione tutti gli altri rispettabili cenni di VV. EE. unici e soli, che servono sempre di costante legge e di sicura norma alle mie impegnate sollecitudini, e di vero conforto alle mie direzioni. Ecc.

Spalato, 30 decembre 1783. more Veneto.

## 61

### 1784, siječanj 2, Split

*Generalni providur u Dalmaciji Francesco Falier piše Poglavarstvu za zdravstvo u Veneciji da je Senat za njegovoga tumača odredio Giovannija Mariu Marcellina. On je tada bio na dužnosti u Carigradu, stoga je Senat poslaniku u Carigradu poslao odgovarajuće duždevo pismo, da bi spomenutog poslao u službu njihovom providuru u Dalmaciju. Stigao je u Zadar, ali je brodom Tome Lipovca prevezen, zajedno s obitelji u Veneciju u raskužnu bolnicu Sv. Marka, da tamo provede vrijeme raskuživanja.*

Illustrissimi ed Eccellentissimi Signori, Signori Colendissimi

Dall'autorità dell'Ecc.mo Senato fu destinato al servizio di questa carica il fedelissimo dragomanno Giovanni Maria Marcellini. Comme ritrovavasi egli in attualità di servizio a Costantinopoli, così furono rilasciate a quell'Ecc.mo Bailo alla Porta relative ducali per la sollecita sua spedizione alla mia ubbidienza. Esecutore pontuale S. E. de' publici comandi rinvenne il Pielego del patron Tommaso Lippovaz, quale si obbligò nel suo viaggio per cotesta Serenissima Dominante di portarsi a Zara per traddurvi lo stesso dragomanno colla propria famiglia. Preso anche l'imbarco approdò il giorno 25 spirato dicembre a quelle rive, da dove lungi la carica per le note correnti emergenze, si rivolse esso dragomanno a que' NN. HH. rettori implorando il suo sbarco colle dovute riserve. Non credettero li medesimi ed il spettabile colleggetto del loro arbitrio il poter deliberare nel proposito, ond'è che potuto persuadere a forza il padrone medesimo di trattenersi a quella parte fino alle mie risoluzioni, che mi fecero espressa spedizione.

Il trattarsi di persona, che non deve passare alla Dominante, ma in queste parti trattenersi per publico servizio, l'espressa spedizione fatta dall'Ecc.mo Bailo prima a Zara del bastimento medesimo, e la fede anche separata già da Costantinopoli di esso dragomanno, e sua famiglia mi fecero ordinare il di lui sbarco in quei lazzaretti di S. Marco destinati per le provenienze Ottomane. Il caso particolare appoggiato alle ragioni umiliate mi persuade che non abbia a ledere minimamente le leggi sapientissime di VV. EE., delle quali sono e sarò sempre il più rigido osservatore. Prescrissi bensì che abbia a scontare la quarantena colla propria famiglia sotto le più vigili osservazioni e rigorose discipline, come sono certo sarà anche eseguito.

Erano dovuti dal mio rispetto questi riverenti cenni a VV. EE., che con tal occasione ho la compiacenza di poter assicurare, che dietro a quanto ho rassegnato colle precedenti mie dei 30 passato alcuna novità ingrata non è succeduta in questi due giorni in tutti i molti colpiti. Ecc.

Spalato, 2 gennaio 1784. M. V

## 62

### *1784, siječanj 8, Split*

*Generalni providur u Dalmaciji Francesco Falier izvješćuje o zdravstvenom stanju u Sinju, gdje nema novih slučajeva oboljenja od kuge. Spominje više sela i broj umrlih u njima. Na području Klisa bilo je dosta dobro zdravstveno stanje. Pojedina mjesta kuga je ipak napala. Piše i o području Vrlike, gdje je također harala kuga. Kužna zaraza u unutrašnjosti Bosne se smirila. Piše o graničnoj crti na području Knina između Venecije (Dalmacije) i Otomanskog carstva. Spominje i razne druga mjesta. Piše o utjecaju vremenskih prilika na ovu bolest. Opisuje djelovanje kuge i u Klisu.*

Illustrissimi ed Eccellentissimi Signori, Signori Colendissimi

Serve di real compiacenza al riverente mio zelo di non presentar all'autorità ossequiata di cotesto Ecc.mo Magistrato moleste nuove nell'argomento ingrato de' territorii della rea infezione contaminati, come ho fatto divoto cenno colle precedenti mie lettere 2 corrente gennaio.

Nessuna trista conseguenza si è verificata nel borgo di Sign, dopo le scritte morti colà accadute, e singolarmente dopo l'ultima del soldato Vucovich, da me partecipata colle precedenti lettere 30 del passato dicembre, mantenendosi in stato di perfetta e costante salute tutti gli individui che furono per le medesime segregati, come mi assicurano i giornalieri riscontri, che mi derivano dall'attento e diligente N. H. provveditore Canal, il quale unitamente a tutti i suoi ispezzionati è nella persuasione, che non possa il contaggio aver dato motivo a quegli accidenti.

Fondamenta esso la propria opinione col fatto cioè, che non siasi manifestato successivamente colpito alcuno degli individui, che ebbero coabitazione e familiarità coi decessi, ma però non lascia ad onta della propria e della comun persuasione di prestarsi con lodevole esattezza ai miei ordini positivi e

robusti, acciò gli individui segregati e sospetti abbiano a scontare fra le più rigorose riserve i legali periodi di contumacia. Anche le incidenze insorte nelle ville Koprivno e Dizmo, delle quali appunto ho fatto cenno a VV. EE. colle dette lettere dei 30, non portarono conseguenze di sorte alcuna, poichè riparati sul momento i sconcerati e tradotti nel campo i pochi colpiti, fu tolta la causa, che indur poteva mali maggiori.

Dal pedelista, che dal giorno 24 del passato dicembre continua sino a quello dei 3 del corrente gennaio, cioè le spazio di giorni 11, rimarcaranno essere i mancati a' vivi individui in numero di 20. Taluno de' medesimi è qualificato perito nelle ville di Vucipoglie, Verdovo,<sup>216</sup> Zassioch; però tutte queste morti accadute fuori de' campi non possono offerir motivo di spavento nelle circostanze attuali del territorio e nella general estinzione del corso gravissimo incendio.

In un attacco di incredibile espansione e di rapido veemente corso non è possibile, per quanto siano vigili e sollecite le umane cure di arrestar e sopprimer così il medesimo, che se ne tolgano in un momento i semi perniciosi, che ne hanno data l'origine. Questa causa non meno, che qualche occulta trasgressione fatta impenetrabile dal silenzio, dalla malizia e bene spesso dalla morte del trasgressore, lasciano sempre un fomento a queste incidenze, per cui appunto si rende la estinzione fra le imprese più malagevoli.

Ad ogni modo tale è la costante fermezza delle mie prescrizioni, tale il zelo del N. H. Provveditore suddetto nell'eseguirle, e tale il fervore di tutti quegli uffiziali, deputati, ispezionati numerosi, come esige la grandezza dell'argomento, che io mi lusingo di portar in seguito, mediante la misericordia di Dio Signore nuove sempre più consolanti e fauste di quel territorio. Eguali fondate lusinghe somministra anche il vicino distretto di Clissa, dove dal giorno 28 dello scorso dicembre sino a quello dei 3 corrente gennaio sono periti da contagio soli quattro individui, come onoraranno d'essumere dal settimanale pedelista.

Oltre alli attacchi delle case Risvan, Ghelich e Uvodich già umiliati colle riferite mie lettere dei 30 passato, si manifestò sino al primo corrente infette le persone di Giacomo Glavina, sua moglie incinta in nove mesi, che abitavano nella loro casa nel borgo parrocchiale di quella fortezza. Era essa casa computata già fra le gravemente sospette per morti accadute sul principio della fatale contaminazione svilluppata in quei sfortunati borghi, per lo che fu tradotto in campo detto Glavina colla moglie. Ebbe l'imprudenza il curato del

---

<sup>216</sup> Vrdoovo, područje Sinja.

borgo di farsi servire nella propria casa occultamente la S. Messa da detto Glavina nelle scorse santissime Natalizie feste, e sebbene nella di lui direzione in questo caso non abbia io conosciuta una malizia viziosa, ad ogni modo ordinai, che passar dovesse anche il curato nel campo de' sospetti, anzicchè lasciarlo alla sua casa con successivo pericolo.

Anche i suddetti attacchi non portarono conseguenze fastidiose, poichè dato agli stessi immediato riparo colla traduzione sollecita nel campo furono tolte le cause a' mali maggiori. Colà pure si proseguiscono con assiduo zelo gli espurghi degli effetti suscettibili e case contaminate dalla peste, ma lunga e seria è l'operazione, per la espansione del flagello in quei borghi e loro adiacenze. A questa difficoltà da cui appunto deriva talvolta qualche sconcerto, l'altra si aggiunge, che quando anche quegli abitanti persuasi della publica lealtà e fede assoggettino senza occultazione agli espurghi i loro effetti se ne devono computar poi molti nascosti, e ad ogn'uno ignoti, perchè estinti già gli occultatori dal morbo medesimo.

Mi riscontra la esattezza dell'attivo e infaticabile brigadiere Rado, che nella occasione degli espurghi delle case colpite nel borgo detto Cossa rinvenne una cassa nascota in un monte di paglia di ragione di Marco Giaman passato fra morti sin dalli 24 del pasato ottobre, con entro molti effetti suscettibili, che assoggettati appunto agli espurghi, ripose poi in sicuro luoco, affine di consegnarli opportunamente a quelli che ne avessero giusta azione e titolo. È perciò probabile, che molte occultazioni simili vi siano in cadauno dei territori colpiti, che formano certamente anche per la inscienza delle medesime uno de' principali ostacoli alla deffinitione di così sero e grave affare.

I feroci venti boreali de' passati giorni e le copiose nevi cadute al monte, e fino alle marine di queste pertinenze, come possono in declinazione di contagio aver portato degli ottimi effetti per promover più facilmente la estinzione del morbo, così produssero in Clissa l'amutinamento de' contumacianti sospetti nel campo. Accorse con opportune disposizioni il brigadiere accennato, secondato dal comendabile zelo del N. H. proveditore Catti, che si distingue nel suo distretto, e riparati furono i temuti sconcerti. Effetto della inclemente durissima stagione deve credersi la morte di quattro colpiti nel campo di Clissa decessi nella notte dei 2 venendo i 3 del corrente, fra i quali appunto i due nominati giugali Glavina, e li Giacomo ed Ivan Risvan di Clapavizza, delle quali famiglie ho già umiliato colle accennate mie lettere i successi attacchi.

Dalli riscontri, che mi sono pervenuti da Knin, ho la consolazione di sentire, che il morbo sia unicamente concentrato ne' luoghi indicati del distretto



di Verlicca e della sardaria Sinobad, nè faccia colà per favor dell'Altissimo ulteriori progressi.

In fatti il piedelista dal giorno 21 dicembre passato sino a quello delli 26 non offre, che soli otto morti nei campi diversi, ed anche in alcuna di quelle infette ville. Sebbene si faccia fronte colà al pericolo colla maggior efficacia ed attenzione così dal Coll.o Nachich, che dal Ten. Coll.o Zurlo ne' rispettivi riparti, ad ogni modo non cessa di esser osservabile la villa Rasvaggie, sardaria Sinobad, dove la contaminazione è maggiore, e dove si contano colpite altre due nuove famiglie. Non accaduta a quella parte novità alcuna successiva, mi lusingo che il corpo de' panduri tratto dai villici stessi da me istituito contener possa in officio e disciplina quelle genti, e che quindi disposti i ripari siano tolti gli argomenti di inquietudine.

Nell'altra villa Maovizze, riparto di Verlicca oltre alle scritte case, si scopri da contaggio colpita quella ancora di Mara Malcovich, che passo fra morti, come mi avvisa il N. H. provveditore di Knin, Soranzo. Raccolti nel campo di Podossoje i sospetti della famiglia, è sperabile che più oltre non serpeggi il malore, sopra di che appunto ho rilasciati i più forti eccitamenti ed istruzioni a quel Coll.o Nachich, che ne sostiene la direzione. Procedo però con consolante sistema il lazzaretto di Orlich del riparto del T. Coll.o Zurlo, contando quei sospetti fino al giorno dei 28 dicembre, come mi assicura quel graduato, 33 giorni di contumacia, senza che fra essi sia insorto alcun molesto accidente. Intanto era già egli accinto all'espurgo degli effetti e case, onde poter a suo tempo consolar quegli afflitti, e passarli alla seconda contumacia come fu da me prescritto.

Accompano li costituiti assunti alli capi di Turche caravane pervenute in questi lazzaretti. Dalle notizie dessunte e riscontrate anche da lettere del benemerito T. Coll.o Carrara d'Immoschi, sembra che nell'interno della Turca Bossina vada totalmente cessando il contaggio, che però continua col suo ordinario corso in Scoppie, Livno, Gliubuschi e Mostar, e nelle loro adiacenze prossime al Veneto confine, per lo che appunto ho rinvigorito gli ordini ai soprintendenti alle linee di confinazione.

Arrivato già da vari giorni a Knin il benemerito brigadiere Noveller, intraprese ed effettuò l'ardua visita di quella disastrosa linea confinaria, di cui mi rese esatto e diligente conto. Regolò egli la posizione de' caselli nella medesima, rendendola in stato di forza e di attività, tolse i disordini che erano invalsi, e dietro alle locali sue osservazioni ho creduto partito di prudenza inibire i mercati de' sudditi cogli Ottomani agli appostamenti militari, come feraci di triste conseguenze, lasciando unicamente sussistere quello di Bossanschierst,

scala permessa di commercio, dove la presenza del bugliù bassà Turco ritiene in disciplina li scorretti Ottomani. Prosegue esso brigadiere la visita delle linee, che dividono quel territorio dagli altri montani dopo di che m'innoltrará lo stato delle linee visitate, che mi onorarò di assoggettare opportunamente alla Loro sapienza.

Si manifestò nell'Ottomano tener di Graovo la epidemica infezione de' bovini, essendo periti in quella campagna 42 di detti animali nelle case Milo-evich, Aresina e Milanovich di detto luoco, suddite Turche. Giuntami appena questa notizia ingrata per la vicinanza col Veneto confine di Knin, e per la necessità in cui sono le città di Sebenico, Zara e Traù di provvedersi di carnami ad uso di macello delle rispettive beccarie, ho fatto tosto avvertire quelle pubbliche rappresentanze e spettabili colleggetti di Sanità, perchè si avessero senza dilazioni a rilasciare gli ordini opportuni, sicchè al caso di introduzioni di animali bovini, non entrasse nello Stato la fatale disgrazia. Ma pochi giorni dopo alla riferita notizia, mi partecipo il N. H. conte e capitano di Sebenico che nella villa di Golloberdo,<sup>217</sup> sotto i monti Tartari di quel distretto, erasi manifestata la epidemia ne' bovini di due stalle delle famiglie Erzegh, con la perdita di animali sei in quella di Tommaso Erzegh, ne' quali sul momento non fu riconosciuto l'attacco, e successivamente altri tre in quella di Elia Erzegh, che aprirono l'adito alla manifestazione di tale infortunio.

Alla riconosciuta malattia accorse quel colleggetto di Sanità colle providenze prescritte nel proposito dalla sapienza di cotesta Ecc.ma Suprema Presidenza sotto li 29 dicembre 1774, e con tutte quelle gelose precauzioni, che esiggeva la qualità dell'importante argomento. Approvate tali deliberazioni, ho raccomandata la più esatta custodia delle stalle stesse, le segregazioni de' sani da' bovini ammalati, e de' loro custodi, ed ho disposti ordini efficaci, perchè con attenta cura sia provveduto ad un'affare, che potrebbe portar conseguenze di molestia e di fastidio. Avvertiti già i rappresentanti di Zara e di Traù di tale insorgenza, e delle corse disposizioni, io mi lusingo che anche in merito alle prescritte providenze cessi questa fatalità, sopra cui mi onorarò in seguito di umiliare all'EE. VV. i più dettagliati rapporti, che desidero consolanti e felici, e Loro baccio divotamente le mani.

Spalato, 8 gennaio 1784. M. V.

<sup>217</sup> Golo brdo, područje Šibenika.

## 63

### 1784, siječanj 17, Split

*Generalni providur u Dalmaciji Francesco Falier izvješćuje da se na području Klisa i Sinja smanjuje broj kužnih oboljenja. Navodi broj umrlih na tom području od 4. do 9. siječnja 1784. te nabraja iz kojih su sela pojedinci. I dalje izvješćuje o stanju na području Sinja i o događajima što su se zbivali u njegovim privremenim poljskim bolnicama. Oni koji su tu bili, a pripadali su području Sinja, vratili su se u svoja sela, ali se zbog zapreka nije mogao dozvoliti povratak onima s područja Klisa, Trogira i Knina. Navodi i broj onih koji su obavili prvo raskuživanje. Dalje piše ponovno o području Knina i zdravstvenim prilikama na tom području. Izvješćuje i o pridošlicama iz Otomanskog carstva. Nastavlja s izvješćem o stanju na područjima Klisa i Knina. Prelazi na područje Imotskog i Vrgorca. Od šibenskog kneza i kapetana stiže vijest o kugi među volovima u Golom brdu.*

Illustrissimi ed Eccellentissimi Signori, Signori Colendissimi

I giornalieri rapporti pervenuti a questa carica di Sign e Clissa dopo le mie riverenti lettere degli 8 del corrente gennaio scritte a cotesta Ecc.ma Suprema Pressidenza mi assicurano con consolazione dell'animo mio, che costante si mantenga in quei sfortunati territori il rallentamento del pestilenziale morbo, e che quindi sempre più giusta sia la lusinga, che abbiano in breve a intieramente cessare le tante disgrazie, che hanno fin qui abbattute ed afflitte quelle miserabili popolazioni. Dal pedelista che umilio desseranno VV. EE. esser mancati a' vivi nell'accennato territorio di Sign dal giorno dei 4 corrente sino a quello dei 9 inclusivamente diecisette individui, dieci dei quali nei campi, e sette nelle ville di Potravie, Dizmo, Koprivno e Bajaghich.

In questi villaggi, che agrediti furono in passato con impeto dal pestiffero incendio, sebben si abbia occupata la indeffessa attenzione e la più solecita cura del benemerito N. H. providitore Canal, ad ogni modo a private occulte trasgressioni devono attribuirsi le scintille, che si scorgono riaccese talvolta, le quali sebben non portino significanti conseguenze sono ad ogni modo di molestia e fastidio. Per quanto industrie siano le ricerche delle cause, che danno motivo alle stesse coll'oggetto di eruirne i colpevoli,<sup>218</sup> e frenar coll'opportuno esempio di pronto castigo i medesimi, pure stanno involte

---

<sup>218</sup> izv. colpevole

nell'ombre dell'oscurità e della incertezza, e non lasciano quindi ragionevole luoco di discender senza ribrezzo al medesimo.

Mi accerta però l'esattezza del N. H. sudetto di non mancar all'impegno delle più esatte indagini in argomento di così rilevante premura, e di farsi poi tosto singolar pensiero in questi casi di raccogliere ne' campi gli individui, che si manifestano contaminati, e di far senza dilazione espriare i miseri loro abituri e gli effetti colle vie degli espurghi più attenti conciliando gli oggetti di carità a quelli della pubblica volontà. Veramente nella dilatazione dello spaventevole corso incendio, che aveva invaso il maggior numero delle ville componenti la più vasta estesa del territorio medesimo, come dalle precedenti mie partecipazioni avranno degnato di rimarcare, devono calcolarsi tali avvenimenti come piccoli residui, che sebbene meritino le scrupolose umane cure, non sono poi di rilevanza funesta, perchè pochi in numero e senza progressi, come mi sono dato l'onore di riflettere anche nelle accennate mie lettere precedenti.

Nel giorno primo gennaio corrente uscirono da' lazzeretti provisionali di Sign i contumacianti, che scontata avevano in quelli la seconda quarantena netta, fra quali per misericordia dell'Altissimo non si è manifestato giammai alcun accidente molesto. Posti in comunicazione quelli che erano dal territorio di Sign, e spediti alle loro ville, non si potè verifficar sul momento la spedizione delle altre numerose partite, che appartenevano alli territori di Clissa, Traù e Knin. Orribili venti, alte nevi, terribili ghiacci hanno causato invincibile impedimento a tale passaggio, che succeder doveva fra le risserve e con apposite deputazioni di Sanità, sino alle meti de' rispettivi territori sudetti. Calmata alquanto ne' successivi giorni l'inclemenza dell'aria e del freddo, fu sollecito il N. H. Provveditore di eseguir il mio comando coll'innoltrar ai loro distretti coi metodi preffissi quegli individui, che regger potevano al disaggio di lungo camino, senza pericolo che rimanessero vittime sacrificate allo stesso.

Soli individui 41 di tale contumacia sono ancor rimasti a carico pubblico a quella parte, composti da donne, deboli vecchi e teneri fanciulli, che oltre alla misera loro costituzione, risentono ancor tutti i discapiti originati dalla miseria sofferta nello Stato Turco, e della lunga stazione, a cui per le incidenze infaste di contagio furono necessitati di fare prima in Billibrigh indi nel campo di Han. Detti individui sono guardati in luoco separato fra risserve, sicchè tosto che permetta la stagione, possano senza pericolo passare al loro destino.

Intanto il N. H. Provveditore sudetto esatto nella pronta esecuzione delle mie disposizioni dopo espurgati i lazzeretti dell'accennata contumacia ha fatto passar tosto in quelli sotto li 9 corrente altri 58 individui, che della catego-

ria de' primi pervenuti dall'Ottomano esistevano ancora nel campo di Han, acciò scontar debbano questi pure la seconda contumacia netta, per inviarli egualmente a suo tempo ne' territori rispettivi, e separatamente in altro lazzeretto il numero di 95 individui, che si mantennero sani nel campo di Ervazza, ove erano stati posti per le somme disgrazie di quella villa, quali avevano felicemente scontata la prima contumacia sporca di 40 giorni, e tosto che gli indicati 41 sgombrino il luoco, che attualmente occupano, saranno in esso pure introdotti altri individui de' campi stessi di Han ed Ervazza. Diminuito di tal modo grandemente il numero degli esistenti in quei campi, rallentato il rapido corso delle disgrazie, e quasi soppresso colà il minaccioso desolatore flagello, mi trovo al presente anche colla somma compiacenza di poter sollevare la pubblica cassa dall'aggravio pesante delle quattro compagnie collettorie, tre delle quali esistenti colà fra pochi giorni richiamarò a questi lazzeretti allo sconto di contumacia, e tanto più, quanto che colle milizie nazionali e coi rinforzi giuntimi in passato posso nelle attuali circostanze supplire al bisogno di quel territorio.

Anche il vicino territorio di Clissa procede con più felice aspetto. Dopo la scritta infezione manifestatasi nell' Giacomo Glavina e su moglie, abitanti in una casa del borgo parrocchiale sotto il primo corrente già ridotti in campo, e mancati a' vivi come ho precedentemente partecipato, nessun'altra scintilla si è da quel giorno accesa nel distretto, dove senza risparmio di attenzione e di fatica indefessa continua il brigadiere Rado con attivo zelo l'opera dei molteplici espurghi.

Dal piedelista, che dal giorno dei 4 abbraccia quello dei 10 gennaio inclusivamente, marcaranno VV. EE. 5 esser li morti, uno de' quali di casa in borgo parrocchiale, che è appunto l'indicato Glavina, sicchè le incidenze tutte devono calcolarsi ristrette al solo campo degli infetti.

A quella parte scontarono la prima contumacia di quarantena netta individui 91, che erano gravemente sospetti, e così egualmente altri 28 individui risanati dalla pestilenziale infezione in separata contumacia, sono in tutti in numero di 119. Ho già subito disposto perchè passino i primi alla seconda quarantena netta, e i secondi alla quarantena di convalescenza, e siano quindi intieramente eseguite le leggi di cotesto Ecc.mo Magistrato in così grave argomento. Oltre a questi individui ve n'è poi un'altra partita di 53 in diverse categorie di sospetti, guariti dal contagio, e tre attualmente all'ospedale, in istato di pressocchè certa guarigione. Ho comandato al zelo di quel N. H. provveditore Catti, acciò tosto li deputati di Sanità giacchè si sono colà minorati i bisogni giornalieri si portino all'intiera visita del territorio per esaminar accuratamente in tutte le ville lo stato di quelle genti e famiglie, per riparar anche a qu-

alunque innavvertenza e omissione, che fosse per avventura corsa nel bollor delle disgrazie, ed ho impegnato il brigadiere di appoggiarli con quegli attivi uffiziali, che hanno sotto la sua intendenza plausibilmente e corraggiosamente servito in quel distretto.

Quantunque il territorio di Knin non mi presenti il numero di molti individui mancati a' vivi, ad ogni modo mi appariscono di qualche riflesso quelle incidenze. Dal piedelista, che trasmetto alle osservazioni di VV. EE., che dal giorno 29 deccorso dicembre arriva sino all' 5 del corrente gennaio inclusivamente, undeci risultano gli individui decessi, alcuni nella villa Rasvaggie, alcuni in Maovizze, e gli altri nelli campi delli due diversi ripparti. Portò però all'animo mio molestia, che nella villa Vinalich<sup>219</sup> della contaminata pertinenza di Verlicca, ma che per altro si è sempre conservata illesa dalla contaggiosa infezione, sia accaduta nel giorno 4 corrente nella casa di Luca Duchich detto Giachissa, la morte con gravissimo sospetto di Cajo di lui figliola. Fu segregata tosto per dover di precauzione da quel N. H. Proveditore e spettabile colleggetto la detta casa sospetta e la villa tutta di Vinalich, e furono addattati i necessari soleciti ripari per impedir al caso il progresso a qualunque disgrazia, come mi assicura detto N. H. con di lui lettere 7 corrente, colle quali mi avvisa, che anche nella villa Cucar già infetta di quel medesimo distretto si sia scoperta contaminata la famiglia Mattussina, che fu tosto tradotta al lazzaretto di Podossoje.

A questi avvisi ho spiccato subitamente gli ordini più robusti al Coll.o Natchich, che sostiene la direzione di quel ripparto, affinché debba subito colà pure accorrer con li più forti ripari, e mi lusingo quindi che nemmeno queste fastidiose tristi<sup>220</sup> incidenze causino mali maggiori. Nessuna molesta novità si è verificata nel campo di Orlich della sardaria Sinobad, diretto dal T. Coll.o Zurlo, e quei sospetti individui colà esistenti hanno anche felicemente superata la prima contumacia di quarantena sporca, sicchè ho comandato che siano tosto passati in altro lazzaretto o campo preventivamente a questo effetto preparato per incominciare la seconda quarantena di risserva.

Ma la villa Rasvaggie è tuttavia osservabile, attesocchè si pressume, che dediti quei villici alle rapine abbiano forse potuto rubbare effetti di famiglie precedentemente appestate, e colla occultazione di questi promover delle triste conseguenze. Veramente dopo le pubbliche providenze e prescrizioni, e dopo la istituzione colà del corpo de' panduri della villa medesima, è da credersi,

<sup>219</sup> Vinalić blizu Vrlike.

<sup>220</sup> izv. trieste

che quelle indomite e rozze genti, si richiamino finalmente a dovere per non esponersi al certo pericolo della loro perdita. Ad ogni modo ho raccomandato a quella parte, perchè s'invigli, con le più industriose forme a scoprimento se fosse possibile di qualche reo trasgressore, per sottoponerlo al pronto immediato castigo. Si conservano poi in stato di perseverante salute le ville di Verpoglie, Capitolo, Covacich senza che in quelle siano successi accidenti di sospetto.

Equal perseveranza di salute si ha nei territori d'Immoschi, Narenta e Vergoraz al confine, per i riscontri, che colla data dei 30 dello scorso dicembre mi sono pervenuti da quei soprintendenti, da me però sempre chiamati agli usi della maggior vigilanza nella custodia di quelle rispettive linee, poichè sebbene nell'interno della Turca Bossina possa dirsi vicino alla sua estinzione il contagio, dopo le causate orrende straggi, continua però ancora con qualche vigore nelle località limitroffe con quei distretti, frequenti essendo gli attacchi di case in quelle ville Ottomane e solecite le morti che accadono.

Non mi derrivano dal N. H. conte e capitano di Sebenico notizie rilevanti in successione, rapporto all'epidemico malore de' bovini, svilluppatosi in Golloberdo sotto ai tartari di quel distretto, sopra cui ho fatto anche a VV. EE. colle precedenti mie Lettere divoto cenno. Dal piedelista che umilio alla Loro sapienza dessumeranno esser attualmente due li bovi ammalati di ragione di Tommaso Erzegh, ed uno di Bose Tulich, quali però esistono sotto custodie ed osservazioni gelose, e segregati da sani, e sei esser i bovini di Elia Erzegh, che furono dall'epidemia aggrediti, quali si vanno da dodeci giorni rimettendo anche in salute. Accompagno in atto di dovere i soliti costituiti assunti da' capi di caravane pervenute a questi pubblici lazzaretti e Loro ecc.

Spalato, 17 gennaio 1784. M. V.

## 64

### *1784, siječanj 28, Split*

*Generalni providur u Dalmaciji Francesco Falier izvješćuje da se poboljšava stanje bolesnika na zaraženim područjima. Navodi broj osoba umrlih kroz 14 dana u pojedinim selima sinjskog područja. Piše o položaju seoskih naselja razasutih po prostranim područjima. Dalje piše o trima četama na brzini sakupljenih vojnika koje su tu služile, te o dr-*

*žavnim satnijama. Što se tiče Klisa, on smatra da je u njemu stanje dobro. Raskuživanje na području Sinja se provodi. Nastavlja opisivati zdravstvene prilike na već spominjanim područjima Knina, Vrlike itd. Raskužna polja više nisu bila potrebna, zbog boljih zdravstvenih prilika. Kuga na otomanskom području uz granicu Kotora nije se ugasila, ali je oslabila. Spominje i utjecaj klimatskih prilika na razvijanje bolesti. Nije dobio nove vijesti o kugi među volovima u Golom Brdu ispod šibenskih goletnih brda. Govori i o trgovini u Dubrovačkoj Republici s Korčulom i gornjim dijelom pokrajine. U splitske raskužne bolnice karavane stižu redovito.*

Illustrissimi ed Eccellentissimi Signori, Signori Colendissimi

Sente il riverente mio zelo il più vivo conforto nel rassegnare all'autorità rispettabile di cotesto Ecc.mo Magistrato anche in successione alle precedenti ossequiose lettere 17 del corrente gennaio costanti notizie del continuato visibile miglioramento dei territori contaminati dalla fatal pestilenza, e quindi la ragionevole speranza di veder fra poco cessata la serie degli infortuni, che affliggendo i sudditi portarono argomenti di amarezza all'animo umano e sensibile di VV. EE.

Nello spazio di quindici giorni, che corsi sono dalli 10 sino alli 24 inclusivamente del corrente mese sono nel territorio di Sign mancati a' vivi soli 15 individui, cinque de' quali ne' campi ed ospitali, e quattro nelle ville di Satrich, Bitelich, Vucipoglie e Zassioch per riacesse scintille in qualche casa di detti villaggi, ma che però sul fatto furono reppresse con la maggiore attività e desiderabile sollecitudine, e trasportati ne' campi i pochi individui, che offerir potevano argomento di sospetto.

Anche il precedenza ho umiliato alla Loro sapienza, che dopo estinto e superato l'incendio rimaneva appunto questa malagevole preveduta parte tendente a toglier quelle scintille, che riaccendersi potevano le cause delle quali sono per lo più circondate da tenebre e oscurità, come porta la natura di questo astruso e difficile affare.

Per quanto la plausibile accuratezza del N. H. providitore Canal invigili per esaurir le cause, che producono tali disturbi, onde devenir poi alla esecuzione de' rigorosi miei ordini contro i maliziosi colpevoli, si rendono ad ogni modo vane le indagini, e sovente si attribuiscono le cause ad avvenimenti così strani ed improbabili, che non possono reggere al confronto della sana ragione.

Si fa quindi difficile mettersi al fatto delle origini di questi avvenimenti, anche per la configurazione delle ville Morlacche disperse colle case in vastissimi tratti di terreno, dove non è possibile, che si possa rilevare per il mezzo



de' vicini, se siano corse occulte trasgressioni agli ordini di Sanità emanati per governo e direzione della materia. Pure la sedulità degli operatori, la efficacia del N. H. Proveditore suddetto, che animato da cittadino zelo incessantemente è in movimento per accorrer in ogni lato alla esecuzione delle mie disposizioni, ed il tempo, saranno la sanatoria indubitata anche di questi residui del reo malore, che ormai debellato deve cedere alle instancabili cure ed alle sollecitudini umane.

Divenuti i campi a quella parte di minor osservazione per le contumacie compite da' primi individui già liberati, e per la sostituzione degli altri, che in detti campi esistevano, come ho accennato in esse precedenti mie lettere, ho ordinato al N. H. Proveditore di dar tosto la marchia alla volta di questi lazzaretti alle tre compagnie di truppa colletizia, che servivano a quei bisogni, ed ho poi comesso che gli altri colletizi aggregati dall'Ecc.mo mio predecessore alle compagnie nazionali, abbiano essi pure a riddursi contemporaneamente dalle varie località, ove sono dispersi nei lazzaretti medesimi, onde poi scontata la competente contumacia di quarantena sbandar esse colletizie, e sollevare come desidero da così pesante aggravio la pubblica economia.

In più felice positura sta il territorio di Clissa, dove si conta dal primo corrente gennaio continuazione di salute, senza che alcun imaginabile accidente in questo spazio sin qui corso di giorni 26 siasi manifestato nè in quel campo, nè in quelle ville e borghi, che furono alla contaggiosa infezione soggetti.

La somma misericordia dell'Altissimo ha voluto secondare le premurose mie cure in quella gelosissima parte prossima a questa città ed alle marine, e da cui ben giusti motivi di continua trepidazione ebbe l'animo mio, poichè per quanto siano vigili le custodie, raddoppiate le attenzioni, incredibili le fatiche, pure sa questo nemico insidioso e terribile superar cogli inattesi suoi voli sino lo stesso pensiero.

Così in esso territorio diretto dalla benemerita vigilanza dell'indeffesso brigadiere Rado, che nell'altro di Sign dal N. H. Proveditore si proseguiscono senza intermittenza gli espurghi della ville, delle case, degli effetti, per quanto può permettere una stagione resa ormai aspra ed inclemente per nevi e ghiacci, e per furore d'incredibili venti, che impediscono ben sovente agli ispezionati l'esercizio de' loro doveri.

Animati non ostante da nobil gara si fanno impegno costante i medesimi di sorpassar la mia aspettazione, e di darmi tutti prove di zelo, di coraggio e di quella solerte attività, che è il primo e più efficace rimedio di resistenza al già in essi territori espugnato nemico morbo.

Nei diversi riparti dell'altro infetto territorio di Knin veramente accadute non sono morti numerose, mentre dal pedelista, che abbraccia dal giorno 6 sino a quello dei 19 gennaio corrente inclusivamente, e che formano il periodo di giorni quattordici, si rimarcano mancati a' vivi soli 12 individui.

Qualche avvenimento accaduto però in quel distretto non può, che appor-  
tar senso di inquietudine, sebbene venga assicurato da quel N. H. Proveditore  
e dagli ispezionati dei due riparti di Verlica e sardaria Sinobad, che sul mo-  
mento si pongono da' medesimi i riparti più convenienti, sicchè impedire qua-  
lunque progresso di maggior fastidio e molestia.

Qualificato da' medici professori per contagioso senza dubitazione  
l'attacco scopertosi nella villa di Vinalich del distretto della contaminata Ver-  
licca nella casa di Luca Giuchich detto Giachessa, di cui ho fatto colle prece-  
denti mie lettere riverente cenno, furono tradotti nel lazzaretto di quel rippar-  
to gli individui componenti quella sfortunata famiglia, dei quali tre ne peri-  
rono dal contagio nelle giornate 13, 14 e 16 corrente, cioè Ivanizza moglie di  
Luca, Giure ed Anton, di lui figlioli.

Nessun maggior accidente si è manifestato in quella villa, che è custodita e  
segregata, ed è sperabile che non progredisca la disgrazia ulteriormente.

Ridotta la famiglia Mattusina dalla villa Cucar di quel distretto di Verlicca  
nel lazzaretto di Podsoje, mancarono in quella a' vivi li individui Pava Matusi-  
na e Maria, vedova quondam Jovan Matusina, senza che colà pure si siano  
manifestati mali maggiori, come mi accerta quell'attento N. H. proveditore  
Soranzo.

Ma il maggior fastidio e molestia mi fu causato dall'accidente accaduto in  
Cossovo,<sup>221</sup> villa illesa della sardaria Sinobad. Mancò colà a' vivi nella sera delli  
7 corrente Biasio, figlio di Petar Conforti, solito a servir da stalliere a quel quar-  
tiere di cavalleria. Si trovava alloggiato nel quartiere medesimo per combina-  
zione di servizio il T. Coll.o Zurla, che ha la intendenza dei lazzaretti di Orlich  
e Rasvaggie di quella sardaria, e seco aveva anche il medico Dr. Macri.

I pianti de' domestici della casa Conforti per la detta morte impegnarono  
le attenzioni del graduato, che portatosi subito a quella volta rinvenne il cada-  
vere del morto fanciullo, senza che ne fosse stata avanzata precedente parte-  
cipazione della malattia, che da tre giorni correva.

---

<sup>221</sup> Kosovo blizu Knina.

Esaminato il cadavere dal medico, lo ritrovò perito per carbone pestilenziale, e si assicurò che altro ragazzo di anni 6, fratello del decesso, era da bubbone pestilenziale aggradito nella mamella destra. Aveva nel giorno nominato dei 7 detto Conforti esercitato l'ufficio suo di stalliere in quel quartiere militare, e in conseguenza si era comescolato coi soldati, e questi cogli uffiziali, che tutti rimasero sorpresi da così tristo accidente.

Fu prontamente segregata la casa del Conforti dall'abile graduato e con essa alcune altre poche case aggruppate colla medesima in quella località. Quindi tradotti tutti gli individui dell'infetta famiglia nel lazzaretto di Orlich, quel colleggetto di Sanità di Knin pose in risserva anche il quartiere medesimo, escluso un piccolo distaccamento, che appunto era segregato, ed era al termine dello sconto di contumacia, senza aver perciò praticato con quei militari.

Cautellati i riguardi della materia ho la consolazione da costanti avvisi, che perseveri l'infetto figliolo in vita, e che in quelle segregate case e quartiere non sia insorta alcuna novità spiacevole, per lo che è da credersi, che non si verifichino ulteriori conseguenze.

Innoltrati a quella parte colla maggior solecitudine gli ordini più efficaci e robusti a precauzione e riparo di disgrazie, e perchè si tolgano con pronti es-purghi della casa Conforti le cause prossime a contrafazioni, ho poi ordinato che così Petar Conforti, come sua moglie abbiano ad esser nel lazzaretto di Orlich ben custoditi alle mie disposizioni come colpevoli di omessa partecipazione per quei castighi, che trovarò convenienti ed addattati al loro trapasso.

Anche nella villa Ramiane,<sup>222</sup> distretto di Cossovo sunominato, somministrano argomenti a sospetto li due individui della medesima, Ivan Giaglicich e David Lazich. Fu ritrovato il primo quasi semivivo sulla strada pubblica di detta villa, e dopo molti fatti esperimenti dal medico proffessore colà accorso in unione al T. Coll.o Zurla e sardaro Sinobad, non si marcò in lui alcun sintomo di contagio. Svegliatosi successivamente quasi dal suo letargo quell'infelice diede non solo segni di vita, ma anzi di esser attaccato da una mania furente, preceduta per quanto dissero quelle genti da' rigori di freddo, vomito, scoerenza di corpo, e successivamente di perdita di sentimenti e loquella. Morì pochè ore dopo, ne si osservarono segni pestilenziali nel cadavere, che fu tumulato colle maggiori gelosie.

L'altro Lazich ammalato da febbre nella sua casa si osservò colpito da una glandola indolente e dura sotto l'ascella, che proffessa aver dalla infanzia, sen-

---

<sup>222</sup> Ramljane blizu Knina.

za che abbia alcuna delle altre indicazioni, che susseguivano gli infetti dal morbo. A studio di precauzione in affare di carattere equivoco, fu prontamente ordinata la segregazione e custodia di quella casa, dove per altro sino al presente continua in vita l'ammalato senza maggiori svilluppi.

A fronte però di tali accidenti il numero delli decessi mi fa comprendere bastantemente che gli attacchi siano di breve estensione, e provino il rallentamento del morbo, e che le impegnate assistenze di quegli ispezionati dietro alle mie prescrizioni potranno dar termine alle insorgenze disturbanti, e promuovere a quelle parti la tanto sospirata calma, e tanto più, quanto che si conservano in perseverante salute le ville di Orlich, Polazza, Covacich, Capitolo e Vergoglie, e procedono col desiderabile buon'aspetto li campi nelli due già indicati riparti.

Gli altri territori tutti della provincia montani e maritimi non offrono, che argomenti di salute egualmente costante.

Da lettere del N. H. provveditore straordinario di Cattaro, che distingue se stesso nel publico servizio in quella superiore provincia sono assicurato che il contagio in quelle Ottomane tenute non lontane dai publici confini siasi rallentato senza estensioni e dilatazioni maggiori. Sull'appoggio di queste notizie e sulle reiterate istanze del medesimo, valendomi anche dei clementissimi assenti di VV. EE. espressi in ossequiate Loro lettere 16 del passato ottobre, ho creduto di riddur la risserva della superiore provincia, Stato di Ragusi ed isola di Curzola a quattordici giorni con questa provincia inferiore, onde di tal modo, senza esoner i massimi oggetti della salute, agevolar a' sudditi rispettivi l'importante parte del commercio. Io porto alla Loro autorità in atto di dovere questo riverente cenno per rispettar sempre qualunque maggiore deliberazione, che mi derivasse dalla Loro sapienza.

Mi continuano le notizie, che nell'interno della confinante Bossina siasi pressocchè estinto il maligno morbo, ma che però continui, come precedentemente rassegnai in vari villaggi confinanti colli distretti di Vergoraz, Narenta e Immoschi. Accedono per altro con regular metodo le Turche caravane a questi publici lazzaretti con plausibile sistema e con conoscenza della materia, diretti da questo fedel priore Avanzi, quale non ostanti le disgrazie della Bossina e dello Stato, e le numerose contumacie ne' medesimi raccolte, ha saputo presservarli immuni da molesti infortuni e da rilevanti conseguenze. Accompago i costituiti assunti a' capi delle medesime.

Non ho poi ulteriori notizie nell'argomento della contagiosa infezione de' bovini nella villa di Golloberdo, sotto i monti Tartari di Sebenico, da dove attendo riscontri per rassegnarli successivamente alla Loro autorità.

Erano scritte le presenti umilissime lettere, allorchè coll'espresso inviati<sup>223</sup> da cotesto Ecc.mo Magistrato ho l'onor sommo di venerare in questo giorno le lettere di VV. EE. 28 dello scorso dicembre, colle quali piace alla Loro clemenza di compatire le fervorose mie applicazioni dirette a promover la calma ne' territori colpiti.

Come saranno con scrupolosa esattezza eseguiti tutti i cenni nelle medesime abbracciati, così quanto al ritardo de' ricapiti de' riscontri, che regolarmente umilio alla Loro autorità, onde tenerle informate colla maggior precisione dello stato e progressione di questi affari, sicchè non resti cotesto Ecc. mo Magistrato nella inscienza de' medesimi, convien crederlo derivato dalle inclementi circostanze della stagione, che non permettono una libera navigazione ai bastimenti diretti per codesta dominante.

Dopo le mie partecipazioni trasmesse per la via di Zara a que' NN. HH. Rettori, onde approfittassero degli incontri più opportuni e soleciti, fu da me compreso, che le spedizioni incontrar potessero dei ritardi per il scarso accesso di incontri a quelle rive.

Quindi in difetto di mezzi più pronti, che non sono offerti dalla posizione della provincia, ho coltivata la via degli espressi per publico conto diretti a Rovigno<sup>224</sup> per l'Istria, raccomandati a quella publica rappresentanza la solecita spedizione della cassetta, ed altri espressi direttamente ho inoltrati per cotesta Dominante, unica e sola strada di acclerare le notizie per quanto è possibile.

Ma veramente la stagione da orridi venti contrastata, e da nevi e ghiacci, deve credersi la causa vera delle dilazioni e di real resistenza alla navigazione de' bastimenti, giacchè conta un'intiero mese l'espresso capitato dal distacco da cotesta Dominante sino al suo approdo a cotesta parte.

Ad ogni modo mi lusingo pervenute alle Loro osservazioni a quest'ora le altre umilissime mie partecipazioni precedenti, e quanto alla presente VV. EE. possono persuadersi, che fu dilazionata di qualche giorno dall'ordinaria spedizione unicamente per la circostanza medesima.

Spalato, 27 gennaio 1784. M. V.

---

<sup>223</sup> izv. coll'espressomi viatomi

<sup>224</sup> Rovinj.

65

1784, siječanj 31, Split

*Generalni providur u Dalmaciji Francesco Falier izvješćuje da je splitsko predgrađe Lučac bilo odijeljeno već od prvih dana pojave kuge u Klisu, iako samo po sebi, kao i po pratećim okolnostima, nije trebalo biti većih posljedica. Izvješćuje o Šimunu Čapilija zvanom Šetko, koji je rukovao balama kože, predviđenima za trgovinu s Bosnom. On je proveo 42 dana raskuživanja, a zatim je na osnovi javnih zakona otpušten. Izgledalo je da ustvari nije ni bio zaražen kugom. U jednoj svadi sa ženom, straža ga je ubila jer nije poštivao odredbu o neizlaženju iz kuće. Pokopan je u živom vapnu, onako kako se pokapalo umrle od kuge. Na Klisu zdravstveno je stanje već bilo dobro, a na području Sinja stanje se popravljalo. Karavana je stigla u Split.*

Illustrissimi ed Eccellentissimi Signori, Signori Colendissimi

Un avvenimento accaduto nel borgo detto Luzaz, uno dei quattro che formano il suburbio di questa città segregati sin dalle prime incidenze contagiose di Clissa, che sebbene per se stesso e per le circostanze, che lo accompagnano non sembri, che debba riputarsi della maggiore conseguenza, mi dà però motivo a segnar le presenti, onde renderne solecitamente inteso cotesto Ecc.mo Supremo Magistrato.

Esisteva dagli 11 del passato dicembre in questi pubblici lazzaretti in figura di bastazzo sporco Simon Chiapilia detto Setco da detto borgo, destinato al maneggio di alcune balle di pelli di mercanzia procedente dalla Bossina. Compita dallo stesso colla propria ispezione anco la contumacia di giorni 42 in detti lazzaretti, fu nel giorno 21 cadente gennaio licenziato dai medesimi a tenor delle pubbliche leggi.

Riddottosi egli in segregazione alla propria casa posta in detto borgo Luzaz, intrapprese il suo ordinario mestiere di lavorator di campagna, e quindi per tre continui giorni si applicò al faticoso lavoro esposto all'intemperie della stagione ormai divenuta aspra e inclemente, per i feroci venti e per le cadute nevi.

Restituitosi dopo queste fatiche alla sua casa, fu esso aggredito da febbre con freddo, e stette per quattro giorni in stato di malattia, senza che penetrata fosse la stessa da alcuno. Nel giorno dei 30 la di lui moglie si persuase di far

cenno dello stato, in cui trovavasi il di lei marito, che vedevasi continuare nel male con insistenza osservabile.

A questo primo avviso ho tosto inviato a quella parte fra le riserve il protomedico della carica Dr. Paolo Pinelli, scortato da una deputazione di Sanità, perchè dovesse visitar diligentemente l'ammalato Simon, ed assicurarsi della qualità dell'infermità, da cui era afflitto.

Dalla riferita datami dal protomedico mi risultò, che era la giornata dei 30 cadente la quinta dell'accessione del suo incomodo, anche per detto degli abitanti della casa contigua, e che se gli era spiegato sul suo principio con febbre gagliarda preceduta da un lungo e forte freddo, con molto dolore di capo. Fu nel quinto giorno libero dall'accessione di freddo, svanì il dolor di capo, ed apparì nel di lui corpo una rossezza, quasi un lungo cordone di color rosso all'inguine destro, che crebbe di mole, riducendosi ad un tumore di figura bislunga, ma che però conservava il colorito medesimo.

Lo fece esso protomedico alzar dal letto, ove era coricato per farlo camminare, locchè esegui con passo incerto e tremulo, effetto delle gagliarde sofferte febbri. Guardava francamente la luce, non aveva nel corpo tumescenza o macchia alcuna cutanea di pettecchie, morbilli ed esantomi, e la lingua sebben non fosse intieramente netta, non era però impanniata e lorda.

Da questi sintomi complessivamente considerati non poté esso professore determinarsi a caratterizzare l'attacco di detto Simon di qualità contagiosa, suggerendo però, che attese le fatali circostanze della provincia, si dovessero usare tutte le cautelle e custodie, tanto rapporto alla di lui casa e famiglia, che alle altre due contigue sino a tanto, che col passare de' giorni si desse luogo a più deciso giudizio.

A questo avviso fui solecito di prescriber immediatamente nei modi più rigorosi la pronta segregazione della casa dell'infermo Simon e le due contigue, in una delle quali aveva precedentemente avuto accesso la di lui moglie, apponendovi attente e diligenti custodie, coll'oggetto di riparar solecitamente ai disordini in qualunque caso che si decidesse da professori successivamente contagiosa la infermità.

Verso la mattina di detto giorno venuto a contesa esso Simon colla propria moglie, uscì di casa furente inseguendola. Le sentinelle di custodia gli fecero opposizione, ma resistendo nell'idea della già intrappresa insecuzione e nulla curando le opposizioni fu da una di esse ferito con colpo di moschetto nel torace, che lo lasciò sul momento privo di vita. Partecipatomisi l'accaduto, passò tosto di mio comando la deputazione di Sanità di questo colleggetto col

protomedico e col medico condotto di questa città Dr. Foscolo<sup>225</sup> alla inspezione del cadavere di quell'infelice, e dopo le più diligenti osservazioni e ricerche riferirono con unanime attestazione, che non scopersero in quello alcuna nuova tumefazione, nè macchia cutanea, che inflessibile era ridotto il cadavere, che sani erano i domestici dalla di lui famiglia, composta da sua moglie e da un tenero ragazzo, ma che ad ogni modo non restando il caso senza qualche suspizione, non si dovevano omettere le necessarie precauzioni tanto rapporto al cadavere, che ai segregati individui e le case indicate.

Mi feci quindi solecito ad ordinare a questo N. H. conte e capitano, e spettabile colleggetto, perchè senza dilazione seguisse l'interramento di quel cadavere in calcina viva, con tutte le prescritte avvertenze di gelosia, alla presenza di una deputazione di Sanità, e comandai che ridotti fossero in questi pubblici lazzeretti non solo gli individui di quella casa e delle altre due segregate, ma nache i loro effetti suscettibili indiminutamente, e che ferma la gelosa militare custodia delle abitazioni, dovesse poi colla maggiore espeditezza e solecitudine divenire agli espurghi legali delle medesime, con esatta osservanza de' metodi prescritti dalle leggi di cotesto Ecc.mo Magistrato.

Sebben sul primo momento avesse fatto senso negli animi l'accidente, pure in successione corsero varie voci, che anzi che mal pestilenziale fosse questi un incomodo probabilmente derrivato dalla fatica del lavoro della terra, dopo il corso di 40 e più giorni di quiete, o acquisito dal deffonto a colpo della medesima moglie sua, con cui avesse durante la di lui stazione in contumacia avute delle amarezze per il rilevato poco onesto contegno della stessa e che appunto la fatica dal campestre lavoro accelerato avesse lo svilluppo dell'esposta infermità colla già espressa violenza.

In fatti la sua stazione nella contumacia de' lazzeretti all'esercizio dell'ufficio suo per giorni 42, la sicurezza che egli non sia stato ne' territori da contaggiosa infezione afflitti, somministrano qualche fondamento di probabilità alle voci diffuse, e tanto più che sino a quest'ora continuano in ottima salute la moglie ed il tenero figlio più suscettibile all'attacco di contaggio per la sua età, qualor di tale carattere stata fosse realmente la malattia, che afflisce lo sfortunato padre.

Questo avvenimento di sua natura clamoroso anche per la località ove si è verificato, ho creduto partito di prudenza, di umiliarlo per espresso all'auto-

---

<sup>225</sup> Pošto u pismu nije zabilježeno ime dr. Foscola, s prezimenom Foscolo uzimamo u obzir dvojicu koji su diplomirali u Padovi 1784: Andrija Foscolo iz Splita, pok. Nikole Dalmatinca, koji je diplomirao medicinu 12. svibnja 1784. i Marko Foscolo, pok. Nikole Dalmatinca, završio filozofiju i medicinu u Padovi također 12. svibnja 1784. M.P. Ghezzo, n. dj., str. 141 i 392.



rità rispettabile di VV. EE. onde prevenir quelle voci che potessero per avventura spargersi inconsideratamente, e portar quindi nell'inscienza del fatto occorso immaturamente argomenti di inquietudine publica. Siccome pero non si manca da me alle più scrupolose attenzioni, in così grave argomento, possono esser certe, che come non lascerò l'uso costante delle stesse per poner riparo a qualunque incidenza che per avventura si manifestasse, locchè piaccia a Dio Signore, che non accada, così mi farò singolare studio di tener diligentemente inteso cotesto Ecc.mo Magistrato colla maggior precisione di tutto ciò, che avvenisse, non meno che delle mie disposizioni ulteriori, e di ciò che verifficar potessi nell'argomento.

Continua ne' borghi e territorio di Clissa lo stato di salute sino a questo giorno dal primo del cadente gennaio senza, che a quella parte sia accaduta novità alcuna molesta, come ho partecipato anche colle precedenti mie umilissime dei 27 del mese medesimo.

Anche nel territorio di Sign, costante è il miglioramento, contandorsi colà cinque giorni, senza che siano accadute morti occasionate da contaggio, ed in Knin sembra che vada rallentando giornalmente il medesimo, come mi riscontrano le lettere di quel N. H. provveditore Soranzo.

Accompagno il solito costituito assunto al capo di caravana giunta in questi lazzaretti.

Spalato, 31 gennaio 1784. M. V.

## 66

### *1784, veljača 9, Split*

*Generalni providur u Dalmaciji Francesco Falier nastavlja izvještaj o Čapiliji, o raskuživanju njegovih stvari te o članovima njegove obitelji i susjedima. Zatim piše o spomenutim područjima i o splitskom predgrađu Lučac. Nijedan se novi slučaj bolesti nije pojavio u tom splitskom predgrađu. Grad, njegova predgrađa, kao i osobe koje su se nalazile unutar raskužne bolnice, te cjelokupno djelovanje, učinilo je da se među ljude vratio mir. Na području Sinja kuga bi se ponegdje pojavila tek od vremena do vremena. Spominje i Kaštel Kapogroso kod Splita, u kojem su bile raskužne bolnice za tri čete na brzinu sakupljenih vojnika, kao i za one koje su bile priključene državnim četama. Izvješćuje i o područjima*

*Knina, Klisa, Vrlike i o raskužnim bolnicama u pojedinim selima na tom području. Piše i o granicama Imotskog, o Vrgorcu i o Neretvi.*

Illustrissimi ed Eccellentissimi Signori, Signori Colendissimi

Il continuazione di riscontri, a' quali è tenuta la mia dipendenza verso questo Ecc.mo Supremo Magistrato, ho la consolazione di poter con vera esultanza dell'animo mio presentar a VV. EE. notizie sempre più fauste e felici dopo le ultime mie partecipazioni 27 e 31 del passato gennaio, con le quali Le ho rese intese dello stato dei tre contaminati territori e dell'accidente accaduto in uno di questi segregati sobborghi di Spalato detto Luzzaz.

Prendendo principio da quest'ultimo il presente umilissimo rapporto, sono colla compiacenza di assicurare la rispettabile Loro autorità, che successa appena la interfezione del noto Simon Chiapilia detto Setco per le cause precedentemente rassegnate, ed interrato colle dovute gelosie il cadavere, furono tosto ridotti entro ai recinti di questi pubblici lazzareti non solo gli individui della famiglia dell'interfetto Simon, ma anche gli altri di due case contigue, con tutti gli effetti loro suscettibili, e data pronta mano all'espurgo delle loro rispettive case a solo titolo di non mancare alle viste di precauzione e gelosia.

Si mantengono detti individui in costanza di perfetta salute, sebben sia passato il 14<sup>to</sup> giorno dell'attacco di malattia di detto Chiapilia, e nessun inconveniente si è manifestato nei borghi medesimi, dove respira perfetta tranquillità.

Veramente sin dal primo istante, in cui diede adito a troppo facili timori tale accidente, persuadevano le circostanze e la ragione che l'infelice non fosse da contagioso morbo colpito, e che da tutta altra causa si dovesse ripetere la infermità, da cui era affinto.

Ma i momenti di popolare orgoglio, che nasce da un timor troppo compatibile, dopo tante fatalità e disgrazie, che hanno ripiombato a desolazione di questa sfortunata provincia, e nella molteplicità de' discorsi, che passando di bocca in bocca acquistano gradi di alterazione ed aumento in ragione dell'angustia, che causano, qualunque fosse la persuasione, era partito di prudenza e di cautella non ometter tutte quelle attenzioni, che valessero a tranquillizar gli animi, e ad assicurar la materia della salute sempre di gelosia, dove in conseguenza non sono mai eccedenti le umane sollecitudini.

La costante salute de' borghi della città, e degli individui raccolti ne' recinti de' lazzareti, le usate diligenze hanno ormai fatto sparir queste ombre funeste, e ridonata come esser doveva lo prima calma.

In qualunque modo per altro non si rallentano le mie più assidue attenzioni, e quella cura appassionata, che mi anima alla presservazione e restituzione della general incolumità de' sudditi, e al buon servizio della Serenissima Patria.<sup>226</sup>

Dalle giornalieri relazioni del benemerito indeffesso N. H. provveditore Canal mi risulta il felice esito delle sue attenzioni nel distretto di Sign, a lui soggetto. Sopprese ed estinte le scintille moleste, che nella vasta estesa del territorio si andavano di tratto in tratto accendendo a grande merito di incessanti cure e di ben maturate disposizioni, contasi ora l'ò 8 giorno dacchè nessun molesto avvenimento è insorto, e degnaranno rimarcar poi dall'unito pedelista il numero de' decessi consistente in soli individui tre, dal giorno 25 del passato gennaio sino al giorno 7 del corrente febraro.

Una scintilla riaccesa nella villa Glavizze nel giorno 29 gennaio interruppe il primo corso alle felici giornate, che immuni correvano da pestilenziale scoperte, e da quel giorno in successione marcansi gli altri pochi individui mancati a vivi, tutti ne' campi unicamente. Nasce quindi fondato motivo alla confortante speranza, che ormai cessato sia intieramente il terribile flagello, da cui se per avventura, locchè a Dio non piaccia, qualche nuovo colpo si vibrasse ancora, sarà sempre senza efficacia e conseguenza.

Spirato nel giorno 2 del corrente febraro la quarantena di risserva, in cui era quel borgo di Sign, per le passate sue fatali incidenze, si pose esso fra se di mio consenso in comunicazione. Un triduo in rendimento di grazie a Dio clemente e benefico decorato dal concorso della rappresentanza, militari ed abitanti, e più dal cuore divoto sollemnizzò quella felice giornata per implorare con voti fervidi la continuazione delle Divine misericordie ed assistenze, onde anche l'incoata prima quarantena del territorio tutto felicemente proceda, come è incominciata.

Nel giorno dei 3 corrente furono posti in libera pratica e comunicazione li villici del territorio, che scontarono la seconda contumacia netta nel campestre lazzaretto di Han in numero riflessibile, e la partita degli altri contumacianti del campo di Sign, che scontarono egualmente la seconda contumacia netta ne' lazzaretti provisionali di quel borgo, sicchè vannossi ormai spoplando i lazzaretti ed i campi a consolazione di quelle infelici genti ed a sollievo della publica cassa.

In mezzo ad argomenti di così giusta esultanza quell'attivo N. H. provveditore Canal sempre animato da nobile zelo, e secondando colla più desiderabi-

---

<sup>226</sup> Venecija.

le dipendenza ed esattezza le mie prescrizioni, è in movimento attuale per trasferirsi alla generale visita del suo distretto, accompagnato dalle vigilanti deputazioni di Sanità e da' bravi uffiziali del suo dipartimento, per assicurarsi in persona della esecuzione degli ordini emanati, per prescriber regolazioni e per sanare disordini, e quindi dallo stato delle ville e delle famiglie comprender con maggiore certezza anco quello in generale del territorio medesimo.

Prossimo quindi dopo tante fatiche lo sgombro de' campi sarà tolto il tristo asillo delle passate disgrazie dalla vista del popolo, conoscitore delle paterne pubbliche cure e delle beneficenze in lui derivate dal caritatevole e sensibile animo di VV. EE.

Sono già da alcuni giorni arrivate ne' lazzeretti di Castel Capogrosso appositamente stabiliti le tre compagnie collettizie, che servivano all'esiggenze di Sign, e gli altri collettizi aggregati alle compagnie nazionali di vecchio piede, ed esistono allo sconto di loro contumacia. Compita questa darò tosto sbandando alle medesime, essendo mio solo oggetto di sollevar ora, che le circostanze lo permettono, da un'aggravio cotanto pesante la pubblica economia.

Anche i contumacianti del territorio di Traù, Clissa e Knin, che esistevano in parte ritenuti nei lazzeretti del borgo di Sign, dopo scontata la doppia contumacia, come in altre mie ho rassegnato vannosi a partite innoltrandolo fra le riserve ne' rispettivi territori, a tenor di quanto comporta la misera loro costituzione e la riggidezza, e avversità della corrente stagione, sicchè al presente soli 19 individui colà rimangono di quella categoria.

Maggiori argomenti di consolazione presenta il territorio di Clissa, in cui domani chiude la prima quarantena sporca di quell'intiero distretto, ove ben chiaramente apparisce restituita dalla misericordia dell'Altissimo la primiera calma. Esistono i contumacianti in quel campestre lazzeretto in costanza di salute, e sono ormai prossimi allo sconto delle loro contumacie per restituirsì essi pure consolati alle loro abitazioni, e cesserà quindi fra poco anche il bisogno di quel campo.

Il benemerito brigadiere Rado, che senza risparmio di fatiche, ad onta della resistenza de' tempi avversi, dà saggi di servizio il più indeffeso e lodevole, fa proseguire incessantemente gli espurghi degli effetti e delle case contaminate, e quindi io ho giusta lusinga di poter fra poco presentar questo affare veramente malagevole nel suo principio e progresso, intieramente compito in quella pertinenza gelosa, per la sua situazione e per le sue relazioni.

Intanto di mio comando quella attenta deputazione di Sanità si trasferì ad una general visita delle ville tutte e località del detto distretto, per assicurarsi

occuramente dello stato di salute, con cui procedono gli abitanti, ed è in attuale movimento per intraprender anco la seconda visita. Presso queste rozze popolazioni sono indispensabili tali attenzioni, che portano con se il buon effetto di contenerle in disciplina, acciò in vista alla presente fortunata posizione degli affari, non passino alla confidenza ed alla noncuranza delle comandate avvertenze, in circostanze tuttavia sempre rimarcabili.

Con egualmente felici progressi si contano anche i due riparti del contaminato territorio di Knin, giacchè dai 19 del passato gennaio sino al primo corrente non offre il pedelista, che soli quattro individui mancati a' vivi nell'osservabile spazio di tredici giorni. Dalle lettere del N. H. provveditore Soranzo e de' soprintendenti de' riparti medesimi, mi risulta che nessuna incidenza sia accaduta in Vinalich dopo l'attacco della famiglia di Luca Giuchich detto Giachessa, e che li lazzaretti di Polazza, Chievo e Podossoje diretti dall'attivo colonnello Nachich, che abbracciano li individui infetti e sospetti del distretto di Verlicca, procedano col maggior e più desiderabile buon successo.

Eguali riscontri rilevo anco dall'altro distretto della sardaria Sinobad, che è diretto dal diligente T. Coll.o Zurla. Mi riscontrano le lettere del medesimo, che dopo l'accidente manifestatosi in Cossovo nella casa di Petar Conforti, di cui ho reso conto colle precedenti mie dei 27 gennaio, non sia accaduta ulterior novità, ne fra gli individui di quella famiglia, nè in quella casa e villa, e che anzi l'altro ragazzo Conforti, che era aggredito da bubbone pestilenziale nella mamella destra vada a gran passi ricuperando la primiera salute, sicchè corre ormai oltre ad un mese sino ad ora da quella incidenza senza avvenimenti sinistri.

Anche la villa Ramiane del distretto di Cossovo, ove indussero argomenti di forte sospetto la già scritta morte di Ivan Giaglicich e la malattia di David Lazich, si conservò senza successivi avvenimenti molesti nelle due segregate case e famiglie, e nella restante popolazione, e conta essa pure un mese dalle incidenze esposte, per lo che è credibile che nessuna maggior disgrazia sia per svilupparsi nelle ville medesime.

Con prospero destino procedono i lazzaretti di Orlich e Rasvaggie di questo ripparto, ed è poi di reale conforto, che nella villa stessa di Rasvaggie, da cui giustamente si dovevano temere conseguenze fastidiose conti essa pure uno stato di salute e di quiete costante da 22 giorni sino al presente fra quei numerosi abitanti, come mi assicura quell'attivo graduato.

Venti individui sospetti si contano nel campo di Orlich, ed un infetto all'ospitale, però ristabilito dalla contaminazione contagiosa. In questo campo

hanno essi individui tutti, compreso quest'ultimo, scontata la prima quarantena sporca, e numerano in questo giorno il 36<sup>to</sup> della seconda quarantena netta. Conservatosi questo campo intieramente esente da avvenimenti sinistri, ho comandato che gli individui sospetti, compita che abbiano la seconda quarantena, siano posti a comunicazione e pratica colle loro ville, e sia ritenuto l'altro individuo ad una contumacia di risserva, a tenor delle leggi di Sanità.

Per tutte le ville dei due ripparti si fanno eseguire dai soprintendenti da me forniti di mezzi, e di operatori, gli espurghi delle case infette e degli effetti suscettibili, e mi compiaccio del fervoroso zelo, che li anima a prestarsi con attività e coraggio in esigenze così decisive ed importanti.

Compì con vero merito di se stesso e con reale utilità pubblica il brigadiere Noveller la importante visita della linea di Sanità nel suddetto vasto territorio di Knin, dove mi diede lodevoli prove dell'attività ed intelligenza sua, così nel riparo prontamente adattato a' disordini con avvedute prudenti disposizioni da me approvate e con risparmio osservabile di panduri a sollievo della pubblica cassa. Tosto che cessino gli insuperabili ostacoli della stagione che toglie l'adito a' viaggi astrusi e difficili per orride alpestri località, non lascerò inoperoso questo degno capo militare, che ha dati saggi non equivoci di onore e di zelo, nel publico malagevole presente servizio di Sanità.

In tanto i numerosi contumacianti, che esistevano alle caserte sotto i militari appostamenti di quel confine, sono nella maggior parte, dopo lo sconto della rispettiva contumacia sortiti e posti anche a comunicazione col territorio, come mi riscontrano le lettere di quel T. Coll.o Zulati, soprintendente di quella linea, sicchè per tal parte pure sollevata resta di molto la pubblica cassa, a di cui peso le numerose contumacie stesse esistevano.

Con pari destino corrono anche le altre contumacie situate alle caserte sotto i militari appostamenti lungo il confine d'Immoschi. Oltre alla perfetta salute, in cui si mantiene quel territorio, ed i lazzaretti campestri, mi avvisa il T. Coll.o Carrara, che con plausibile ed onorato impegno dirrige il territorio medesimo e quella gelosa linea, che fra brevissimo spazio di tempo saranno li lazzaretti stessi intieramente vacui di contumacianti.

Nei territori di Vergoraz e di Narenta nessun molesto accidente si è manifestato, conservandosi li medesimi pure incolumi da ogni disgrazia. Nelle caserte però sotto l'appostamento militare di Maovaz, alla linea di confine di Vergoraz, manco a' vivi Antonio Aiduch, che era colà capitato con un suo compagno allo sconto di contumacia.

Sebbene equivoca e dubbia sia la causa della di lui morte, ad ogni modo fu dal T. Coll.o Cristoffoli, che è alla dirrezione di essa linea fatto interrar gelo-

samente il cadavere del decesso, e rinforzate le guardie di custodia a quei contumacianti, che sono pochi in numero per la qualità della situazione. Esso graduato però era solecito a far eseguire gli espurghi de' miseri effetti de' contumacianti predetti, onde togliere i semi venefici del reo malore, qualora in essi fossero contenuti.

Reso conto a VV. EE. dello stato attuale in cui versano quei territori, aggiungerò poi che anco lo Stato Ottomano va respirando dall'attacco pestilenziale, vedendosi solo riprodotte delle scintille, che però non portano osservabili dilatazioni. Quindi le genti che fuggite erano dalle loro case e ville, per ritirarsi ne' boschi e luoghi aperti, vanno continuamente restituendosi alle medesime.

Queste scintille per altro frequenti sono ne' villaggi lungo il publico confine, singolarmente d'Immoschi, Vergoraz e Narenta, e quindi impegnano agli usi di vigilanza da me costantemente raccomandati.

Innoltro colla presente cassetta la carta topografica della provincia, compita ne' passati giorni da questo abile Inzegner ai confini, capitano Francesco Zavoreo, a cui per venerata commissione di codesto Ecc.mo Magistrato era stata ordinata dall'Ecc.mo mio predecessore Boldù. Veramente non vi è ne' pubblici archivi in Dalmazia carta, che possa computarsi con merito di esattezza, e sarà questa certamente la meno scorretta, perchè in molte parti rettificata dall'uffiziale predetto. E Loro ecc.

Spalato, 9 febraro 1784. M. V.

## 67

### 1784, veljača 19, Split

*Generalni providur u Dalmaciji Francesco Falier izvješćuje da se područje Sinja nalazi u nečistom raskežnom razdoblju, dok je na području Klisa takvo razdoblje bilo već završeno. Na području Knina stanje je bilo mirno. Nabraja razna sela, koja su u dobrom zdravlju. Na području Vrlike zdravstveno se stanje popravlja.*

*U Splitu, u njegovom istočnom predgrađu Lučac, osobe o kojima je ranije pisao i koje je mislio odijeliti, sada su bile zdrave. Govori i o području Klisa. Uopće na sva tri područja, o kojima je stalno riječ, stanje se poboljšalo.*

Illustrissimi ed Eccellentissimi Signori, Signori Colendissimi

I prosperi successi dei contaminati tre territori offrono anche in prosecuzione argomento di consolazione e conforto, ed io con estremo giubilo dell'animo mio mi onoro di rassegnarli a cotesto Ecc.mo Magistrato Supremo dopo le riverenti mie partecipazioni dei nove del corrente febraro.

Entrato il territorio di Sign generalmente nella prima quarantena sporca, contasi oggi il giorno decimo novembre, in cui si rimarcano intieramente cessati gli infausti effetti del pestiffero male. Io confido che vorrà la Divina misericordia, che continuino colà questi felici principi, e sia quindi donata l'intiera calma a que' sudditi assistiti incessantemente dalla costante cura e dalla benemerita attività del N. H. provveditore Canal.

Compita dal territorio di Clissa generalmente la prima quarantena sporca, corre oggi il nono giorno della seconda quarantena netta, senza che alcuna novità fastidiosa abbia giammai turbato il corso felice di questo tempo. Alli 15 del corrente terminate anche dagli individui contumacianti nella località del borgo detto Meidano le due quarantene, furono essi pure posti in comunicazione fra se stessi, ed il territorio, dove tutto procede coi metodi migliori, e dove continui, si eseguiscano di mio comando le visite e le attenzioni necessarie coi migliori e più desiderabili buoni effetti.

Intiera calma dalle ingrata contagiose insorgenze conta anche il territorio di Knin, numerandosi un solo decesso da pestilenza nel lazzaretto di Rasvaggie diretto dal tenente Coll.o Zurlo.

Si conservano in stato di salute e senza accidenti le ville di Rasvaggie, Vinalich, Cossovo, Ramiane, e nel ripparto di Verlicca procedono le ville ed i campi colla maggiore prosperità. Spera quindi quel N. H. Provveditore che cessate siano anche a quella parte le desolatorie disgrazie, e che vicina sia a succedere nello stesso la primiera tranquillità.

Di niuna fastidiosa conseguenza l'accidente accaduto in questo borgo Luzaz, di cui ho già reso preciso conto colle mie divote precedenti lettere 31 genaro, e 9 corrente febraro, ho il conforto di assicurare VV. EE. che sono nella sua costante e ferma salute tutti li pochi individui, che per lo stesso ho creduto di segregare in questi pubblici lazzaretti, ove li confinai piuttosto per tranquillizzare gli spiriti, che perchè lo esigesse la qualità dell'avvenimento medesimo.

Generale la esultanza de' popoli per così fausti principi, coi quali piacque alla misericordia del Signore di benedire le mie sollecitudini, io spero che potrò in successione portar sempre più confortanti notizie all'animo caritatevole e benefico di VV. EE. ai quali ecc.

Spalato, 19 febraro 1784. M. V.



### 1784, ožujak 1, Split

*Generalni providur u Dalmaciji Francesco Falier izvješćuje da se na tri zaražena područja Sinja, Knina i Klisa nastavlja raskužno razdoblje. Raskuživanje izvršavaju i čete nasumce prikupljenih vojnika. Pozvao je u pomoć mletačke liječnike Piccolija i Parodija. Nastavlja detaljno opisivanje svog djelovanja na spomenutim područjima. Od glavarara karavana, koje su stizale iz turske Bosne, obaviješten je da tamo vlada mir i da je zdravstveno stanje dobro, osim povremenih kužnih iskerica na granicama prema Dalmaciji. Zbog dobrog stanja, sada je opozvao zdravstveno osoblje i nabraja ih poimence.*

Illustrissimi ed Eccellentissimi Signori, Signori Colendissimi

Procedeno con prospero corso le quarantene di contumacia nei tre territori, che furono dal contaggiioso morbo contaminati, ed ho quindi anche dopo le riverenti mie lettere 19 del scaduto febraro la compiacenza di rassegnare a cotesto Ecc.mo Magistrato fauste notizie di fondata consolante lusinga di una vicina intiera calma.

Si enumera oggi il trigesimo primo giorno della prima contumacia sporca del territorio di Sign, felicemente passato, senza che in quella vasta estensione si siano spiegati avvenimenti molesti, e si continua dal costante indeffesso zelo del N. H. proveditore Canal nell'uso delle plausibili sue attenzioni, per assicurar sempre più lo stato della restituita salute a quelle popolazioni.

Con eguale prosperità vanno le cose anco nei due ripparti del distretto di Knin, dove ebbe principio la prima general quarantena sporca ai 20 del decorso gennaro, che per i riscontri trasmessi alla carica da quel N. H. Proveditore e dagli ispezionati prosseguiva felicemente sino ai 28 cadente febraro.

Di passo più solecito, e con egualmente fausto successo caminano le contumacie nel vicino territorio di Clissa, dove ormai contasi il vigesimo primo giorno della seconda netta, senza alcun accidente di fastidio o di sospetto.

In tutti essi tre territori è vivo il movimento ed instancabile l'attenzione degli ispezionati per dar l'ultima mano agli espurghi dell'estese località contaminate, interrotti dall'avversità de' tempi e dalla inclemenza della stagione, per toglier i tristi semi del passato contaggio, ed assicurar sempre più la ben incominciata tranquillità della provincia afflitta dalla pesante serie delle disgrazie.

Liberati già ed intieramente soppressi i due campi, di Han ed Ervazza nel territorio di Sign, spero di poter sentire fra poco sciolti anco gli altri dai contumacianti, che tuttavia vi esistono, quali a grosse partite vanno giornalmente uscendo da quegli asilli della tristezza per la pratica e comunicazione, che si accorda agli individui, che hanno scontato i legali periodi di cauta risserva.

Giacchè è sperabile, che col favor dell'Altissimo questo confortante aspetto di cose abbia ferma la bramata continuazione, mi faccio singolare studio ed impegno, dopo il già rassegnato sbando delle compagnie colletizie, prossime anco al compimento della loro contumacia di dar qualche principio di altro nuovo sollievo alla publica aggravata economia.

Ho quindi colla soppressione de' suddetti campi tolti anco tutti quegli aggravati di ispezzionate figure, che si rendevano neccessarie al servizio per le passate gravissime contingenze nei vari territori e località, e devenendo ad una interinal regolazione, ho procurato di diminuire il publico peso, sopra di che rendo conto più dettagliato all'Ecc.mo Senato.

In progresso a tenor della sicurezza maggiore e più ferma, in cui sarò posto della stabilita salute, togliero di mano in mano le altre ancora, sicchè sempre più si diminuisca il publico dispendio, ed abbia poi anche l'intiero suo termine, come ardentemente desidero.

Con tale oggetto ho richiamato allo sconto di contumacia in questi lazzaretti li due Veneti chirurghi, Piccoli e Parodi, che servirono alle esiggenze di Clissa, giacchè è al presente inutile la loro permanenza in quel territorio, e così pure l'altro chirurgo Gussari, che servì nel distretto d'Immoschi. Compita che abbiano la quarantena, innoltrarò poi li medesimi senza dilazione all'ubbidienza di VV. EE.

E quanto ai due nominati chirurghi Piccoli e Parodi, ho preso in serio esame il fatto occorso imputato a loro in cauta direzione, come rassegnai colle umilissime mie lettere 28 del passato novembre. In successione di diligente inquisizione, non mi risultò in fatto circostanza alcuna in quell'avvenimento, che aggravasse i medesimi di maliciosa direzione o di correggibile arbitrio, perlocchè appunto non ho creduto di assoggettarli ad alcuna correzione, tanto più, quanto che adempirono ai propri doveri con bastante capacità.

Cessato che sia intieramente il bisogno de' tre superstiti guardiani Veneti di Sanità, e del quarto chirurgo, ripartiti al presente nei territori di Clissa e Sign, saranno essi pure richiamati a questi lazzaretti, onde dopo la contumacia proseguire verso cotesta dominante alle disposizioni del Loro eccellentissimo Magistrato.

Anche i bastazzi sporchi e beccamorti, che servono tuttavia nei tre territori, cessato che sia il bisogno dell'opera loro nei rispettivi ripparti, saranno passati opportunamente allo sconto di contumacia.

L'Ecc.mo mio precessore Michiel di gloriosa ricordanza cogli assensi di cotesto Ecc.mo Magistrato inoltrò i medesimi alla dominante, per togliere dalla provincia quest'ordine di persone, che tratte dall'impura feccia delle galere, non potevano che riputarsi pericolose nella loro permanenza, anche per quegli effetti suscettibili, che dalla avidità e dall'insito genio di rubberia possono esser stati da' medesimi maliziosamente occultati, per estrarli poi in circostanze più comode, e di meno osservazione. Ad ogni modo mi saranno di norma al momento le deliberazioni, che in questo proposito mi derrivassero dalla venerata Loro autorità.

Collo scadere della prima contumacia del territorio di Sign, compite già quelle di Knin e Clissa, ed incoate le seconde, mi è sembrato consiglio di prudenza di dar coll'unita terminazione un sistema di modificazione alle diverse contumacie de' territori della provincia, ed un qualche preliminar incominciamento di respiro alle angustie di queste popolazioni.

Ho nell'estesa della stessa avuto riflesso ai diversi rapporti de' territori medesimi, sicchè tutelati per ogni possibile evento i riguardi eminenti della materia, declinar poi successivamente a maggior minorazione delle contumacie a tenor delle circostanze. Io la assoggetto alle mature Loro considerazioni in atto di doveroso ossequio.

Semprechè nulla di infausto insorga, che turbar possa le ben concepite lusinghe, come confido nella misericordia dell'Altissimo, spirata che sia la prima quarantena sporca di Sign, ed inoltrata felicemente anche la seconda contumacia netta, previe le più misurate disposizioni nell'argomento, rivoglierò i miei passi verso la mia ordinaria residenza di Zara, per intraprendere le tante intermesse cure ed affari del Generalato, che ho l'onore di sostenere, quali stanno giacenti con notevole pregiudicio del servizio ed interesse pubblico.

Questo divoto cenno, che umilio anche all'Ecc.mo Senato lo rassegno in pari tempo all'autorità di VV. EE., onde nel singolar preggio, che mi faccio costantemente di prestarmi con sommessa obbedienza alla rispettabile Loro volontà sia presente ogni mio passo ed ogni mia deliberazione.

Riscontro intanto il ricapito del processo d'inquisizione formato contro questo capitano Filaretto scortatomi coll'ossequiate Loro lettere del di primo del passato febraro, e mi prestaro solecitamente alla deffinitione del medesimo, valendomi delle facoltà impartitemi da cotesta Ecc.ma Suprema Pressidenza.

sto destinato. Gli altri lazzaretti indicati hanno poi agevole caccia, e breve al grande ospedale di Luzzaz, di cui ho fatto menzione a VV. EE. nelle precedenti mie lettere.

Alla soprintendenza, direzione e governo del primo geloso, importantissimo ospedale, ho prescelto il collonnello de' nazionali, conte Demetrio Bua, ed ho assegnato guarnigione sufficiente a tutela ordinando a detto attento graduato di prestarsi con caritatevole impegno ai bisogni di tutti quegli infelici individui, onde non manchi a' medesimi qualunque spirituale ed umano sussidio. Serviranno poi al campo di S. Rainerio le deputazioni di Sanità del collegio, e assister potranno ai bisogni ed occorrenze del medesimo, senza altre ispezioni, che vi pressiedano.

Sono li medesimi campi situati in modo che riguardano i rispettivi ospitali, uno de' quali e nella rimota estremità dalla parte di questo Borgo Grande, e l'altro in quella opposta del borgo Luzzaz soprannominato.

Oltre a questi provvedimenti, ordinaì che stassero pronti li conventi di S. Francesco nel Borgo Grande, e l'altro de' Palludi, sicchè in ogni caso verifficar all'occorrenza anco in quelli la riduzione di altri sospetti, tanto più, che scarsissimo è il numero di quei religiosi, ed atti quei luochi alle esigenze ed all'indispensabile bisogno.

Reso conto a VV. EE. in dettaglio di tutte le disposizioni, colle quali sono accorso in momenti di tanta angustia, ne' quali si rende anche malagevole la esecuzione de' progetti per difetto di gente atta a trasporti, di capaci lavoratori, di istrumenti neccessari e di utensili, che scarsi sono in questa città, per quali si ritardano spesso da tante combinazioni i ripari, che esigge la grandezza e la gelosia dell'argomento, sopra cui la solecitudine è sempre decisiva, passerò agli accidenti, che sono occorsi in questa contaminata città, dal giorno dei 20 aprile, sino a quello dei 25 inclusivamente.

Sono 58 in numero le case, che si sono manifestate colpite nel corso di detti sei giorni, e 64 gli individui infetti da contaggio delle medesime tutti sin qui al maggior numero dell'ordine del popolo, passati tosto all'ospedale di Luzzaz, ed oltre a questi numero 59 soldati Italiani e nazionali, oltre a quelli, che sono tuttavia in grado de' sospetti nel campo di S. Steffano nell'accennata provisionale casa detta dell'Accademia, ed oltre agli ammalatti per malattie non ancora decise nel loro carattere, e quindi esistenti nella città.

Si contano morti da pestilenza, ed interrati nell'esterno luoco assegnato a queste umazioni individui numero 36, mancati a' vivi da contaggio in città da sospetto di contaggio numero 7, individui infetti periti nel lazzaretto di Luz-

zaz numero 65, e finalmente morti nel lazzaretto di S. Steffano militari numero 8, il che tutto degnaranno desumere con maggior precisione dal piedelista, che compiegato umilio colle presenti.

Tale l'interno stato di questa città, che occupa tutte le mie sollecitudini e le più costanti indeffesse applicazioni, siano certe VV. EE., che non si pretermette dall'impegnato mio dovere l'uso di ogni mezzo possibile conducente all'essenzialissimo oggetto di estinguere questo fatale incendio, che é ora nel momento della sua accensione e de' suoi rapidi svilluppi.

Per toglier il fomento allo stesso, e nulla lasciar intentato di ciò, che può esser vantaggioso al ben generale sin dal principio della fatalissima scoperta, ho raccolti gli accattanti poveri in appartata località, come quelli che in tali circostanze sono vittime indubitate del flagello. Ma siccome la prossimità loro alla città diveniva di molestia per le occupazione di località necessarie all'interne esigenze, passar feci gli stessi in una capace tezza fuori dalla città nel luoco detto Palludi, ed in prossimità alla medesima destinai per custodia loro li pochi collettizi, che erano a Capogrosso in stato di salute, diretti dai due loro uffiziali, che a causa di malattia erano essi pure qui rimasti all momento dello sbando di quel corpo.

A questi somministro giornalieri caritatevoli soccorsi, sicchè con periscano dalla necessità, ed egualmente con discreti sovvegni accorro ai bisogni delli poveri segregati, che da altronde procurar non si possono i mezzi necessari alla vita in una città ristretta e popolata oltre a quanto porta la sua breve estensione di misera gente, mal domiciliata, sopra cui appunto dilatta il maligno morbo i suoi micidiali colpi con maggiore facilità.

Due ingrati rapporti mi giunsero in mezzo a circostanze cotanto affliggenti di alcune riflessibili malattie spiegate in due case di villici del vicino territorio di Salona, che da quella deputazione di Sanità erano state fatte segregare alla immediata notizia delle stesse, ed in altre due case a Castel Sussuraz,<sup>256</sup> villaggio delle riviera di questa giurisdizione, egualmente fatte segregare dalla locale deputazione di Sanità colà situata.

A questi avvisi fui solecito di comissionare il Coll.o Mazzucato, soprainendente de' borghi, di riddursi col medico professore Dr. Dudan<sup>257</sup> nelle suddette due ville, onde far precisa cognizione dell'indicate malattie, e dietro a

---

<sup>256</sup> Kaštel Sućurac.

<sup>257</sup> Ante Dudan, pok. Petra Splićanina. Završio je u Padovi filozofiju i medicinu 3. srpnja 1764. M. P. Ghezzo, n. dj., str. 114.

queste esponer anco sul fatto tutte quelle providenze valevoli a rinchiuder nelle stesse ogni disgrazia, qualora da contaggiosa causa si ripetessero, sempre da dubitarsi per le comescolazioni avute con questa città, creduta immune da qualunque attacco.

Prontamente riddottosi il fisico proffessore col soprintendente colonnello in Sussuraz, visitò Antonio Sdere, e dai sintomi rimarcati nell'infermo, qualificò il caso degno di riflesso, non avendo potuto visitare l'altro ammalato Tommaso Ghergurev per la posizione della di lui casa, rapporto al quale rilevò solamente, che si lagnava di una somma prostrazione di forze, come il tutto risulta dalla di lui attestazione 23 del corrente.

Ordinai perciò al detto attivo benemerito graduato di mantener ferma la segregazione e la più gelosa custodia di dette due case, raccomandando a quel deputato di Sanità di non ometter le più scrupolose attenzioni, e di rendermi successivamente inteso di qualunque successivo avvenimento. Ho il conforto che sino a questo giorno nessun'avviso mi sia pervenuto, sperabile perciò essendo, che svanisca anche questo timore.

Fu nel giorno dei 24 eseguita in Salona la visita degli ammalati nelle altre due famiglie, Pogliach e Spaich segregate, ma rimarcati furono quegli individui senza segni di sospetto afflitti da malattie che contano anche un lungo decubito, quali non ostante per maggiore cautella, vollì che continuassero in stato di segregazione.

Nei borghi poi dopo li accidenti già rassegnati alla cognizione di VV. EE. colle ultime mie lettere dei 19 corrente, nessuna ingrata emergenza si è sviluppata, e continuano a mantenersi in costante salute custoditi e diretti con benemerito impegno dal nominato soprintendente Coll.o Mazzucato, e dalle esterne deputazioni di Sanità, che con incessante movimento accorrono alla custodia de' medesimi sotto gli ordini di questo N. H. conte e capitano Paruta e spettabile colleggetto, che con vigile cura si prestano a tutte le mie ordinazioni ed a tutto ciò che può promuovere coll'aiuto di Dio clemente e benefico, la salute e la calma da così grande inopinata fatalissima disavventura.

Partito già verso la villa di S. Martino della Brazza, capo superiore di quell'isola, l'esperto brigadiere Rado per le rassegnate insorgenze rimarcate con caratteri contaggiosi dal N. H. Conte della Brazza, non mi sono per anco giunti da quella parte di lui riscontri, che mi pongano al fatto preciso di quelli avvenimenti.

Circonvallata detta piccola villa da naturali dell'isola, e colla più rigorosa gelosia guardata, è da lusingarsi che in essa si restringa qualunque avvenni-

mento, nè si diffonda a danno dell'altre terre dell'isola medesima, nelle quali non si è sin qui avverato alcun sinistro accidente, come me ne assicura esso rappresentante, il quale mi avverte essere del primo scoppio sino al giorno dei 23 corrente mancati a' vivi 26 individui con brevissimo decubito, e ciò per le relazioni, che gli venivavno portate dalla locale deputazione di Sanità.

All'arrivo delle notizie, che da quel degno capo militare mi verranno portate del vero stato di dette incidenze, io presenterò le stesse alla Loro autorità nella maggior precisione, e darò conto delle providenze, che avrò potuto adattare ad essa villa per liberar que' villici dalle disgrazie nelle quali si attrovano forse per le comescolazioni avute con questa città prima del fatale contagioso scoppio tanto più probabili, quanto che sono certe le relazioni, che avevano alcune di quelle famiglie con altre della città, che già sono dal contagio perite, e furono i primi segni de' colpi del tremendo flagello.

Con felice progressione di cose continuano in stato della salute più prospera i territori di Sign, Clissa e Knin, che soggetti furono alla contaminazione, come mi assicurano lettere de' rispettivi NN. HH. proveditori e soprintendenti, e nessuna infausta incidenza si rimarca nelle altre città e territori della provincia, quali tutte col favor dell'Altissimo si trovano in perfetta tranquillità e calma.

Anche questa mia segregata residenza è egualmente in stato di buona salute, non meno che la squadra passata, come accennai, di mio ordine alle brove nell'isola Solta, ed impiegata in parte alle moltiplicate esigenze, che promove il presente ingrato argomento.

Io prego l'Altissimo acciò assista alle fervorose impegnate mie applicazioni in mezzo a questi ardui gravissimi affari, nei quali invoco a mio costante conforto e direzione anche i sapientissimi documenti di VV. EE. cui baccio divotamente le mani.

Spalato, 26 aprile 1784.

## 80

### *1784, svibanj 3, Split*

*Generalni providur Francesco Falier piše da je sve veći broj oboljelih, kao i smrtnih slučajeva u Splitu. Vršī se raskuživanje kuća. Spominje se veći broj zaraženih članova talijan-*

*ske vojnice. Oboljele su skoro cijele čete državne vojske. Na vanjskoj strani Sustjepana ograđeno je polje. Tu je smjestio talijanske vojnike. Piše o svim mjestima na koja je smjestio one, koji su bili u bilo kojem zdravstvenom stanju vezanom uz kugu, kao i o strogim naredbama što ih je izdao, pokušavajući sve da spasi Split od ovako jakog naleta kuge.*

Illustrissimi ed Eccellentissimi Signori, Signori Colendissimi

Continua nella città la pestifera fiamma, e si aumentano i fatali accidenti, che sono la necessaria conseguenza della medesima. Resi già informata la sapienza di cotesto Ecc.mo Supremo Magistrato colle precedenti divote mie lettere 26 del passato aprile della situazione di questo gravissimo affare, e mi onorai di far presenti a VV. EE. le disposizioni tutte, alle quali sono divenuto per riparar i colpi, che giornalmente si spiegano a danno di questa sfortunata popolazione, non meno che per salvar la contaminata milizia.

La pronta ridduzione ne' diversi campi e lazzeretti stabiliti degli individui massimamente sospetti, il trasporto degli infetti negli ospitali potevano esser le vie sole valevoli, se non ad estinguer almeno ad impedire una più desolatoria propagazione del mortale incendio.

Eseguiti anche i trasporti di tanta essenzialità io umilio alla Loro autorità anche il loro attuale stato, che però è soggetto a giornalieri alterazioni, o per aumento di individui sospetti, o per passaggi de' medesimi nelle diverse competenti località a tenor della loro diversa cattergoria.

Ritiene il campo de' tini<sup>258</sup> situato nel luoco detto la Brecchia individui urbani numero 131 tratti dalle case, dove più recente si manifestò la infezione ed è questo campo come un deposito, da cui poi si ripartiscono successivamente nelli campi e lazzeretti.

In numero di 80 sono gli individui che sino ad ora furono ridotti al lazzeretto di Capogrosso, e sono questi tratti da quelli che hanno scorso qualche periodo di giorni felicemente nel primo campo.

Nel lazzeretto o campo S. Rainerio stanno collocati 105 individui urbani ne' caselli fatti erriggere all'effetto in quella capace situazione, e contano essi un qualche termine maggiore di loro risserva passato senza sinistro avvenimento.

Finalmente nel lazzeretto S. Domenico sono distribuiti altri 106 individui dei primi, che furono soggetti ai fatali colpi del flagello nelle loro case, quali

<sup>258</sup> Polje u kojem su se nalazili badnjevi (*tini*) za raskuživanje ljudi, smješteni u Breči (sada Obrov).



contano in conseguenza periodi più lunghi e maggiori speranze della loro incolumità.

Tutti questi passaggi ne' campi si eseguiscono dopo aver fatti lavar con acqua di mare essi infelici, e cambiar di nuovi vestiti, sicchè allontanar qualunque reo seme della infezione.

Compongono essi campi e lazzaretti complessivamente il numero di 422 persone, numero che va aumentandosi giornalmente per manifestazioni continue di case, che si scoprono nelle visite giornaliere colpite anco a fronte della più impegnata vigilanza diretta a troncar, per quanto è possibile, i progressi di questo morbo insidioso, che ormai elude le umane attenzioni.

Contaminata, come rassegnai, la milizia Italiana del presidio ed anco la compagnia de' nazionali capitano Paravia, non era consiglio di prudenza accrescere i mali col sostituirne dell'altra, che sarebbe stata probabilmente soggetta ad egual destino.

Non basta certamente la militar disciplina a contener in officio in mezzo di un'infetta città, ed in circostanze di confusione l'avidio genio delle soldatesche, che non contempla le conseguenze d'ogni minimo arbitrio e d'ogni piccola inavvertenza sul gravissimo argomento.

Posti al possibile riparo li soldati rimasti sani nel presidio disposi alla custodia de' campi e lazzaretti di guardiani sotto l'occhio di deputazioni di Sanità, in unione a qualche capace ufficiale, ed ho motivo di compiacermi sin'ora di questa risoluzione, giacchè li individui sospetti si prestano a loro doveri, senza che nascano arbitri o contraffazioni, per le quali è irremissibilmente cominata la pena della vita.

La infetta milizia Italiana e la nominata compagnia nazionale, fu, come già rassegnai, trasportata nel campo eretto nella località di S. Steffano, dove attualmente esistono soldati 139 gravemente sospetti, e dove si riducono gli altri ancora, che di quando in quando si manifestano colpiti dalla pestilenza.

Nell'ospedale stabilito in Luzzaz passano indistintamente tutti gli individui infetti, che si scoprono nella città, e ne' quattro sopraindicati lazzaretti ed esistono attualmente nel medesimo urbani 66, soldati 59 e beccamorti 7, che formano individui 132. Nell'altro ospedale poi di S. Steffano passano i soli soldati, che si manifestano infetti in quel campo, ed ora si contano in numero di 22. Anche questo numero negli ospitali va continuamente variando per i continui trasporti, che giornalmente accadono di tale categoria di sfortunati.

Dal pedelista, che umilio, rimarcaranno VV. EE. esser mancati a' vivi nello spazio di giorni sette dal dì 26 aprile sino tutto il giorno due corrente nella

città da peste, o sospetto di peste numero 46; nell'ospitale di Luzzaz, urbani 53, soldati 29; nell'ospitale di S. Stefano, soldati 18, e finalmente dal numero de' poveri raccolti nella tezza<sup>259</sup> detta arsenal de' paludi individui 10, che tutti compresi abbracciano la summa di 156 morti.

Oltre alle discipline ed a' ripari coi quali accorre l'indeffesso mio zelo, per poner argine al corso di tanto infortunio, non lascio di somministrare tutti quei caritatevoli aggiuti, che valer possono a suffragare le angustie di tante povere numerose famiglie, che nello stato di afflizione e di bisogno, che si aumenta dalla interdizione e dall'abbandono esterno di una città infettata, non possono esser sollevate, che dalla pubblica carità e clemenza.

Il solo ghetto degli Ebrei mantenevasi da un mese illeso dalla disgrazia in mezzo al divampamento. Infermatosi improvvisamente al primo corrente l'Ebreo Salamon Viterbo, mancò a' vivi nel giorno dei due, con sintomi decisi pestilenziali.

Feci quindi passar nel campo de' tini quindici individui Ebrei, che componevano la famiglia, con cui coabitava il decesso Viterbo, ordinando la pronta segregazione di quelle case del ghetto, che colla medesima avevano avuto comunicazione. Raccomandai al zelo del N. H. conte e capitano Paruta ed al colleggetto di rin vigorire le loro attenzioni sul ghetto stesso, e su quella nazione, per quei maggiori sviluppi che devono temersi, giacchè l'indole ed il domestico governo della medesima promove facilmente l'incendio e la perdita di quegli infelici.

Sgombrata che sia la città da tanti pericolosi individui, e ridotti nella loro località, farò dar sollecita mano alla laboriosa e difficile opera dell'espurgo degli effetti, che si verificherà in due recinti di questi pubblici lazzeretti, e contemporaneamente alle case e stabili, che furono invasi dalla contaminazione, al qual effetto si stanno approntando i necessari mezzi, sicchè con celerità possibile eseguir le operazioni sotto la direzione dei due Veneti guardiani, qui esistenti veramente scarsi in numero per la occorrenza, passato essendo il terzo a S. Martino della Brazza, all'esercizio dell'ufficio proprio alle disposizioni del brigadiere Rado, soprintendente.

Supplico perciò instantemente VV. EE. di accorrer colla sollecita spedizione a questa parte di sei guardiani di Sanità, cogli utensili necessari, affine di poter dar mano a tante operazioni importantissime all'espurgo dell'infetta città.

La disgrazia della città ed i gravi pericoli, che essa continuamente offre, atterri realmente l'animo di molti abitanti della medesima, alcuni de' quali mi

<sup>259</sup> Prostorija za skladište, a tada je služila za smještaj okuženih.

hanno repplicatamente richiesto il permesso di riddursi per la via di mare a lazzaretti di cotesta Dominante, altri di ritirarsi colle loro famiglie nelle loro case campestri di questa giurisdizione e dell'isola vicina di Solta.

Non ha creduto l'ossequio mio riverente di permettere tali discessi nelle calamitose circostanze correnti, per tutti quegli avvenimenti che si potessero per avventura successivamente svilluppar, ed aggiunger alle presenti anche maggiori perturbazioni, tuttocchè non mi sembrasse iragionevole l'accordar alle famiglie oneste e civili il ricovero implorato nelle campestri situazioni della giurisdizione, sempre però fra le custodie più gelose, come si proffessa praticato anche all'occasione della pestilenza del secolo XVII.

Io procuro di tergiversare con modi destri, ed acquistar tempo specialmente sopra la seconda delle enunciate istanze, che mi recano ancora più pressanti nel momento in cui mi faccio ad invocare, e che ne imploro solecito l'auttorevole sentimento di VV. EE. sopra ambidue gli accennati articoli per norma più sicura di mie direzioni.

Una molesta nuova incidenza mi fu partecipata dal Coll.o Mazzuccato, soprintendente di questi borghi, con lettere dei 29 aprile, per l'attacco contagioso improvvisamente manifestatosi nella casa Ivanissevich, ed altra del borgo Luzzaz.

Mancò in detto giorno Martin Ivanissevich da contagio. La di lui morte svellò, che da più giorni fosse amalato anche Antonio, suo padre, con bubone all'inguine, e che Vicenza, sua moglie, occultando maliciosamente tali malattie vagasse liberamente per i borghi, sostenendo incolume la salute del marito e del figlio. Sotto questa sicurezza con effetti somministrati infetto anche la casa di una sua cognata, in cui rimasero colpiti due teneri fanciulli.

Questo funestissimo accidente mi determinò a far tosto passare per l'armi quella scelerata femmina, locchè fu anche eseguito nel medesimo borgo ad altrui esempio e terrore.

Ridotti gli infetti delle due case all'ospitale di Luzaz ed i sospetti nel campo di Breccia furono segregate le case, che con quelle avevano avuta comunicazione. Restò segregato parimenti quel borgo dagli altri, e prescritta una general interdizione di tutte le case de' borghi per impedir ogni passaggio di effetti suscettibili. Furono chiuse le chiese, inibite le radunanze, e ordinato il ventilamento di effetti di cadauna famiglia.

Nessun maggior accidente si è sino ad ora manifestato, e piaccia alla somma misericordia dell'Altissimo di sospender ulteriori disastri in essi borghi,

come giova confidare anche per le adattate pronte riparazioni assistite dalla benemerita attività e vigilanza del Coll.o soprintendente Mazzucato.

Arrivato nell'isola di S. Martino dell'isola Brazza il brigadiere Rado, mi ha egli con sue lettere 24 aprile reso conto di quella insorgenza di indubitato contagio. Dal giorno 16 aprile, in cui si palesò il primo attacco, sino a quello dei 24 erano mancati a' vivi 37 individui di quelle villa, e 80 erano gli infetti esistenti come degnaranno rimarcare dal pedelista che rassegnò trasmessomi da detto benemerito capo militare.

Ai primi di lui avvisi l'ho subito suffragato de' mezzi, che mi furono possibili, ed ho forte ragione di lusingarmi, che possa esser concentrato in quella villa il maligno fermento, senza che progredisca, avendo riscontri, che tutte le altre terre di quell'isola si mantenevano sane ed illese da ogni disgrazia.

Circonvallata essa piccola villa con linea armata da terrieri, e pieni di impegno in servizio, che decide delle loro famiglie, sono sicuro che l'attivo brigadiere darà anco in questo incontro prove della sua esperienza a riparo di quell'infortunio.

Li territori superiori di Knin, Clissa e Sign comprese le località di Glavizza Smradovo, Crai e Sizane Grande di Dizmo Inferiore continuano in stato di prospera e costante salute, e così gli altri territori tutti e città marittime della provincia si mantengono presservati senza alcun molesto avvenimento.

Benedisca Dio Signore le mie applicazioni a consolazione di questi afflitti sudditi, e dirigano i miei passi le istruzioni rispettabili di VV. EE.

Spalato, 3 maggio 1784.

## 81

### *1784, svibanj 6, Split*

*Generalni providur u Dalmaciji Francesco Falier piše da kuga u Splitu još traje. Izvješćuje o stanju i svim poduzetim koracima.*

Illustrissimi ed Eccellentissimi Signori, Signori Colendissimi

Approfitto dell'incontro del caichio diretto dal capitano Lissich, che inoltro a cotesta parte, per implorare pubblici suffraggi e per riscontrare a VV.

EE. il ricapito delle delle Loro venerate lettere 21 del passato aprile, che servirono di conforto all'animo mio nell'angustiante situazione, in cui mi ritrovo, per quei sensi di clementissimo compatimento, con cui Loro piace di esprimersi rapporto alle deboli, ma zelanti mie direzioni.

Resa infornata dalle riverenti mie dei 3 corrente maggio la Loro autorità dello stato di questa infelice città, io non posso che rappresentar Loro anche per questi tre giorni, che sono scorsi, se non che continua il morbo colla sua efficacia, e che giornalieri sono gli attacchi, che si vanno manifestando, nonostante le pronte separazioni che si eseguono, ed il trasporto degli individui ne' campi, lazzaretti ed ospitali, che vanno giornalmente riempendosi di sospetti e di infetti.

Invasa la città ne' suoi diversi sestieri hanno provato i terribili colpi di questo flegello, ormai molte oneste famiglie, e versano nel pericolo anco le nobili alcune delle quali sono segregate nella categoria de' massimi sospetti per accidenti di contagio verificatisi ne' loro domestici.

Se portano giusto soggetto di amarezza tante disgrazie, che scuotono l'umana sensibilità anche nei momenti in cui è occupato il zelo ad accorrer ai ripari suggeriti dalla pratica, dalla ragione e dalla configurazione delle cose, tanto più questa si aumenta colla considerazione, che mancano le braccia operatrici al grande bisogno.

Colpita dal fatalissimo morbo singolarmente la plebbe più bassa, sin dai primi momenti dell'infortunio, mancarono gli individui in gran parte rimanendo gli altri negli ospitali, ne' campi e ne' lazzaretti ad attender lo svilluppo del loro destino.

In una città dove manchino tali individui necessari al facchinaggio ed ai molteplici occorrenti trasporti, non è facile argomento il surrogarne d'altronde aborrendo tutti gli esterni di riddursi a qualunque prezzo a servir fra recinti, che spirano oggetti di tristezza, di miseria e di morte.

Ne viene perciò, che per quanto soleciti ed impegnati siano i miei studi per effettuar la riduzione delle persone nei campi ed ospitali, dei quali ho reso dettagliato conto a cotesto Ecc.mo Magistrato, non possa poi con solecitudine e prontezza dar principio all'opera degli espurghi che sola può decidere ed impedire le più estese propagazioni della rea fiamma.

La somma sapienza e penetrazione di VV. EE. ben comprende quanto arduo, lungo e malagevole sia questo grande lavoro in una città di case folte e ripiena, con anguste vie, senza piazze e campi riflessibili, e quante mani operatrici si facciano necessarie, per ridurre alla situazione degli espurghi la mole

imensa degli effetti suscettibili, che in mezzo ai pericoli conviene da quelle estrarre, per effettuarne gli espurghi de' medesimi e contemporaneamente delle case infettate.

Usando di tutti i mezzi, che mi sono possibili procuro ad ogni modo di provvedere anche a questa parte impegnante, che da veramente motivo a' pensieri, ed ho già scritto ai rappresentanti vicini per procurarmi uomini atti a tale facchinaggio, che assumerne vogliano l'impegno con giornaliera mercede, e non si ributtino dall'accesso a questa pericolosa riva.

Io rappresenterò successivamente a VV. EE. quale sarà stato l'effetto delle mie attenzioni avendo già colle mie precedenti dei 3 Loro umiliata la necessità, in cui mi ritrovo di esperti guardiani di Sanità coi loro utensili, ben sicuro che la carità Loro accorrerà solecita con tali aiuti. Ardisco quindi oltre ai medesimi di supplicare per la pronta missione di proffumi di ogni genere, inserienti agli espurghi delle case, poco sperar potendosi di rinvenire a queste parti dove mancano simili requisiti, e singolarmente poi nelle presenti funeste circostanze che si hanno consunto.

Avrei trattenuto al servizio anche il guardiano di Sanità Pietro Bianchi, varendomi del benignissimo assenso Loro, ma esso oltre il professarsi affatto inesperto in pratica esecuzione di così importanti affari, era poi anco privo di vestiti di suo uso, non tradotti seco, perchè, come asseri, credeva che seguir dovesse il di lui immediato ritorno alla Dominante, che appunto per tali cause ho creduto di accordargli.

Dal pedelista che umilio delle giornate dei 3, 4, 5, rimarcaranno esser morti nella città individui 13, nell'ospital di Luzzaz individui 46, nell'ospital di S. Stefano individui numero 4, in lazzaretto Capogrosso individui numero 2, che formano in complesso il numero di persone 65, fra militari ed urbani, mancati a' vivi in esse tre giornate.

Incalorindo intanto colle loro supplicazioni varie famiglie di questi abitanti, per il permesso di riddursi con barche ai lazzeretti di cotesta dominante, o in quelli del Litorale Austriaco o Pontificio, e molte per ritirarsi nelle case loro site nelle ville della giurisdizione per sottrarsi possibilmente dai pericoli della città, tengo sospesa ogni mia deliberazione, nella lusinga, che mi arrivino solecite le già implorate istruzioni da cotesto Ecc.mo Supremo Magistrato a norma de' miei passi e direzioni, ed a conforto de' supplicanti massimamente angustiati dalla loro infelicissima quanto compassionevole situazione.

Dal brigadiere Rado mi sono giunti avvisi in lettere primo corrente, che sebben continui concentrato nella villa S. Martino dell'isola Brazza il flagello,

ad ogni modo spieghi colà il suo venefico fra quella misera e scarsa popolazione. Infatti mi riscontra esser periti dal contaggio nella medesima dal giorno 24 aprile sino tutto quello del primo corrente 28 individui, e 2 beccamorti; gli infetti essere 18, e 9 le case colpite nuovamente dalla infezione, insinuatasi anco nel convento colà esistente de' RR. PP. Minori Osservanti dove rimase infetto quel padre guardiano con un suo compagno, e tre serventi, dei quali due mancarono anco a' vivi.

Ho spedita a quella volta una galleota diretta dal capitano Dima armata dalla milizia nazionale, che ho fatto discender dal territorio di Knin per servire a quelle esigenze, e gli ho parimenti inoltrati anco quegli aggiuti e soccorsi tutti, che mi furono possibili e dal medesimo capo militare ricercati.

Ho il conforto in mezzo a queste afflizioni che le altre terre di quell'isola sin qui si presservino illese, e che del pari illesi siano tutti gli altri territori di frontiera e di marina senza accidenti di imaginabile molestia.

Guardati i litorali da linee e da custodie, e raccomandati alla vigilanza degli ispezionati rispettivi in cadauno territorio, ed a' NN. HH. rappresentanti, mi lusingo ancora che col favor dell'Altissimo non abbia il nemico morbo ad aver dilatazioni più pericolose, e di fastidio.

Intanto sempre in attenzione delle venerabili istruzioni di VV. EE. e di quei soccorsi, che la Loro sapienza ben discerne quanto siano di rilevanza, mi risservo di umiliare in progresso lo stato delle incidenze, non meno che delle altre relative mie disposizioni.

Spalato, 6 maggio 1784.

## 82

### *1784, svibanj 13, Split*

*Generalni providur Francesco Falier piše da kuga u Splitu jača i zahvaća sve slojeve. Možda i visoke temperature pridonose jačanju ove bolesti. Gradi nastambe, kućice uz graničnu crtu prema Otomanskom carstvu. Radi fizičke pomoći zaposlio je časnike, pa i one sa sinjskog područja i Knina, jer u Splitu nije bilo dovoljno manualnih radnika.*

*Plemićke i građanske obitelji iz Splita mislio je smjestiti na obližnji poluotok Vranjic. I dalje piše o mjestima za smještaj bolesnika te o broju bolesnih. Traži sve potrebno za ra-*

*skuživanje kuća. Na otoku Braču organizirao je crtu, koja je strogo odvajala Sumartin od ostalog dijela otoka.*

Illustrissimi ed Eccellentissimi Signori, Signori Colendissimi

Superata dall'efficacia della pestilenziale infezione la robustezza degli ostacoli apposti per arrestare il mortale suo corso, presenta veramente questa sventurata città una scena di desolazione e di orrore.

Fermentato il venefico seme forse anco per il sopraggiunto calore della stagione fra gli angusti recinti della medesima, si sviluppano giornalieri i funesti attacchi nelle famiglie di ogni ordine e condizione. Incessante è quindi il movimento delle deputazioni ispezionate a ridurre ne' campi, e lazzeretti ed ospitali li sfortunati colpiti dal tremendo flagello ed i massimi sospetti delle infette famiglie, per salvarli possibilmente da pericoli, e toglierli dalle ormai aborrite loro abitazioni.

Costante il mio appassionato zelo in mezzo a' pericoli per la presservazione di tanti sudditi a me raccomandati come un prezioso deposito della sovranità, ho tentato e tento con fermezza tutte le vie per poner argine alle straggi.

Informata l'autorità e sapienza di VV. EE. dalle riverenti mie lettere delle disposizioni da me prese per il governo di così grande disgrazia, assoggetto alla sublime Loro ponderazione le successive disposizioni e lo stato attuale dell'ingratissimo affare dopo le ultime mie delli 6 corrente maggio.

Sebben estesi fossero i campi di Brecchia, S. Rainerio, S. Stefano, e di capacità riflessibile i lazzeretti di Capogrosso e quartieri di S. Domenico, ho creduto che volesse ragione di necessità di dar ai primi una maggior dilatazione, onde in questi ricoveri collocarsi il possibile maggior numero degli individui comprovando la esperienza, che in queste località, previe le avvertenze di cambiamento di vestiti e lavacri assai minori sono gli accidenti funesti in proporzione a quelli, che si spiegano fra i recinti ormai troppo fatali della città.

A fronte della scarsezza delle mani d'opera in cui mi trovo, per esser gli artefici o periti, o ne' campi de' massimi sospetti, acellerar faccio ad ogni modo la dilatazione coll'erezione di caselli e soministro aiuti e pressidi alli sfortunati, che per i medesimi sono destinati, ed un continuo indeffesso movimento anima costantemente li ispezionati.

Scarso il numero de' cittadini, che servir possano a così esteso bisogno della loro patria in momenti cotanto ardui e difficili, non sono essi ad onta del loro lodevole zelo e fervore bastanti a supplire alle diverse numerose esigen-



ze interne ed esterne, e tanto più, quanto che molte delle principali famiglie sono per le loro circostanze in stato di severa segregazione.

Quindi ho posti in azione li uffiziali di questo presidio non solo, ma degli altri ancora che ho fatto discender dal territorio di Sign, acciò si prestino in unione alle deputazioni al malegevole servizio, ed ho il conforto di vederli animati e pieni di coraggio conveniente alla qualità del bisogno.

Compita la ispezione ben sostenuta dal Ten. Coll.o marchese Zurla nel territorio di Knin colla cessazione intiera delle disgrazie di pestilenza in quel territorio, ho fatto capitar anco lo stesso attivo graduato a questa parte, dove pur esso si presta con instancabile attività alla estesa esigenza.

Ma per incalorir maggiormente l'attività di detti uffiziali, e perchè riportino i miei ordini e disposizioni quella esatta osservanza ed esecuzione, che si rende indispensabile in momenti nei quali è neccessaria la prontezza, ed il massimo rigore, ho fatto giunger a questa parte il sargente maggiore di battaglia Noveller, ed ho veramente il conforto, che questo esperto e valente capo militare si presti col più desiderabile impegno, con conoscenza di materia e con vivo zelo nel promuovere il puntuale adempimento delle mie ordinazioni.

Intanto per dar ricovero agli individui del ceto nobile e civile, che ebbero la sfortunata combinazione di manifestato contagio nelle loro famiglie, e per toglierli dalla sorte della volgar gente, ho creduto partito di prudenza di destinar in luoco dell'esterno convento di S. Francesco per lazzaretto più pronto de' medesimi il convento dei padri Predicatori di S. Domenico,<sup>260</sup> comandando ai pochi religiosi, che abitavano nello stesso di ritirarsi in altra località, come anco eseguirono, e feci passar in esso in ripartiti luochi gli individui massimi sospetti di tale categoria, che sono a portata al caso di qualunque sviluppo di infezione di esser ridotti pur essi all'ospedale di Luzzaz.

Ma nella grandezza dell'esteso incendio fra le disposizioni, che mi sembrano indispensabili alle circostanze, fu quella di sospender il corso alle Turche caravane, che hanno regolare accesso a questi pubblici lazzaretti. Due oggetti mi persuasero a tale determinazione, cioè, che quei recinti si facevano decisamente neccessari per contenere gli effetti suscettibili delle numerose case infettate, e per verifficarne anche successivamente gli espurghi, e che dette caravane in momenti di tanta tristezza e bisogno altro portar non potevano che confusione, remora alle operazioni, e grave pericolo ai superiori territori, che

---

<sup>260</sup> Samostan Sv. Dominika u Splitu.

hanno col favor dell'Altissimo recuperata la primiera salute e tranquillità, tanto più che nelle finitime tenute Ottomane ho riscontri, che siasi riaccesa osservabilmente la peste.

Ho scritto perciò al visir passà supremo comandante di Bossina, avvertendolo della necessità, in cui ero posto di provisionalmente sospendere l'accessione delle caravane, sino a tanto che piacesse all'Altissimo di ridonar la calma a questa città e di sospendere i suoi flagelli, onde poi riaprir questo legale commercio. Ho di ciò reso conto alla sovrana autorità dell'Ecc.mo Senato, ed ho contemporaneamente fatti intesi l'Ecc.mo competente magistrato de' V. Savi sopra la mercanzia, e l'Ecc.mo signore bailo alla Porta Garzoni,<sup>261</sup> a loro riverito lume.

Sebben dalle mie disposizioni veda degli utili effetti e dei principi, che pur mi lusingano di un esito meno infelice, comprendo per altro, che per arrestare più solecitamente il corso al flagello, e salvar questi spaventati abitanti, fassi necessario l'espedito di sgombrar la città dalle famiglie, che in essa tuttavia esistono illese, onde darsi poi mano espedita agli molteplici esurghi.

Allorchè nell'anno 1784 fu da egual disgrazia afflitta questa città, pressocché tutti gli inutili abitatori si ritirarono dalla medesima abbandonando le loro case, e dando luoco a quelle operazioni, che allora anche più agevolmente poterono verificarsi.

Con questo pensiero non meno, che coll'altro di toglier le illese nobili, civili famiglie dal centro di un incendio, che ad ogni istante minaccia la loro perdita' e di presservare sudditi di antica fedel devozione al principato, ho determinato di far passar i medesimi nella vicina villa di Vragizza.

E' questa villa posta di rimpetto a Salona in una lingua di terra, che si estende in mezzo al mare, che da tutti i lati lo contorna, ed a cui dà ingresso un istmo assai ristretto e di agevole custodia.

Per verificar questo utile progetto ho scritto efficacemente al N. H. rappresentante ed al Coll.o Mazzucato, affinché riducano con adattate insinuazioni quei villici a ritirarsi nelle loro case campestri di Salona, Rupotine e Blazza, onde sgombre e libere intieramente si rendano le abitazioni di tutta quella penisola, ed ho ecittato i capi di dette famiglie di usar con quei villici da essi dependenti anche la via delle largizioni vevoli alla persuasione.

Qualora pertanto mi riesca di salvar colà le famiglie illese predette, comprese quelle che già sono ne' campi e lazzaretti, sarà la città pressocché evacu-

<sup>261</sup> Mletački poslanik na dvoru u Carigradu.

ata di individui inutili ed atterriti, diverranno più facili gli espurghi e più regolari, e rimanderanno unicamente quelle figure civiche, che sostengono le deputazioni numerose più animate nell'esercizio de' loro doveri, e nel servizio della loro patria, vedendo lontane dal pericolo le mogli, i figli e le relazioni loro. Io di ciò renderò opportunamente conto all'ossequiata autorità di cotesto Ecc.mo Magistrato.

Passando intanto allo stato attuale de' lazzaretti, campi, ospitali già descritti a VV. EE. per rapporto agli individui attualmente esistenti ne' medesimi, si enumerano nel lazzaretto convento S. Domenico persone numero 28, quartiere S. Domenico numero 180, campo S. Rainerio numero 231, campo Breccie 180, campo S. Steffano militari 146, lazzaretto di Capogrosso 56, quali tutti formano il complesso di individui numero 821, senza contar i guardiani e serventi destinati alle molteplici esiggenze di quei sfortunati. Tutti questi luochi destinati ad asillo de' massimi sospetti vanno giornalmente aumentandosi col rapporto delle nuove incidenze, che accadono, motivo appunto per cui, come ho sopra dichiarato, faccio aumentar l'estesa del campo singolarmente S. Steffano, dove l'aria più libera e pura porta migliori conseguenze agli individui in quella località raccolti.

Il grande ospitale di Luzzaz ritiene ormai individui infetti numero 219, de' quali 53 sono soldati e 116 urbani, tratti dalla città e campi, e fra questi si contano in separate località in stato di guarigione e convalescenza individui numero 50, che devonsi dalla summa dei predetti detrarre per lo stato loro.

L'altro ospitale di S. Steffano detto dell'accademia, ritiene individui numero 35, dei quali 14 sono soldati e 9 urbani, tratti dal lazzaretto di Capogrosso oltre due beccamorti, e si trovano in stato di convalescenza individui numero 10.

Calcolati i decessi dal primo momento sino a questo giorno col confronto de' guariti, o in stato di convalescenza, si deduce che il 10 per % sia il numero de' ricuperati, che è certamente riflessibile nel primo periodo di peste ardente, e in così estesa divampazione, che necessariamente aver dovendo la sua forse non lontana declinazione lascerà luoco al maggior ricupero de' sfortunati, che fossero dal suo veleno aggrediti.

Dal giorno 6 maggio inclusivamente sino a tutto quello dei 12, rimarcaranno VV. EE. mancati a' vivi individui numero 152, col seguente dettaglio: cioè nella città numero 23, nell'ospitale di Luzzaz soldati 16, urbani 80, nell'ospitale S. Steffano soldati 4, urbani 20, e nella località de' Paludi accattanti numero 9, come il tutto risulterà specificatamente dal pedelista che rassegnò.

Infettata la località dell'Arsenale isolato dove costoro esistevano, ho fatto trasportare gli infetti all'ospitale di Luzzaz ed i sospetti ne' campi, sgombrando così lo stesso, affine di toglier la dispersione del flagello, e raccogliere in punti determinati e cauti tali pericolosi e molesti individui.

Tale lo stato di questa sventurata città e de' suoi infelici abitatori, ho sempre il sommo conforto di non mancare a me stesso con tutte le providenze e pressidi, che si rendono necessari in tanta difficile mole di cose, e di cercar le vie di portar a queste afflitte genti qualche raggio di consolazione.

A merito veramente distinto del Coll.o soprintendente Mazzucato, sono concentrate nella casa Ivanissevich e nell'altra de' borghi le contagiose scintille, che si erano manifestate delle quali ho fatto cenno colle riverenti mie lettere dei 3 maggio corrente, senza che sino ad ora si siano dilattate. Gli individui infetti di quelle case passarono nell'ospitale di Luzzaz, ed i sospetti nel campo di Breccia per allontanarne i pericoli, ed al primo momento, che sarà possibile, sarà fatto l'espurgo delle medesime.

Come concentrata è nelle stesse la infezione, così lo è egualmente entro i recinti della città, ed ho almeno la consolazione, che le altre città della provincia e territori, compita felicemente abbiano la quarantena, dopo il fatale sviluppo, senza che insorti siano molesti accidenti, come la ha del pari con egual felicità compita questa mia residenza, e la segregata squadra in questo porto, e nell'isola Solta esistente.

Anche nella villa di S. Martino dell'isola Brazza fu dall'abile e benemerito brigadiere Rado rinserrato il flagello, che però nel ristretto numero di quei miseri abitanti vibra colpi di strage e di desolazione. Rimarcaranno dal pedelista dallo stesso trasmessomi, che dal giorno 2 del corrente maggio inclusivamente sino a quello degli 8 erano decessi individui numero 55, che gli infetti esistenti si contavano in numero di 22, i gravemente sospetti 29, le case infette 7.

Come mi diedi l'onore di accennare colle mie divote lettere 6 del corrente maggio, ho fornito esso brigadiere di milizia nazionale con cui potè piantare una ben munita linea, che segrega rigorosamente quella villa, e di tutti i materiali, apprestamenti ed assistenze, che quel degno capo militare ha reputate necessarie per la direzione e governo di quell'affare.

Munito l'Ecc.mo signor capitano in Golfo delle rispettabili apposite istruzioni di codesto Ecc.mo Magistrato, accennatemi coll'ossequiate lettere 28 del passato aprile, giunte a rin vigorir la mia ferma costanza in questi ardui laboriosi argomenti, che occuparono i miei studi sin dal principio dell'intrapreso Generalato, potrà l'E. S. pressidiar quei canali dalle contraffazioni, che per av-

ventura si tentassero, e cooperar quindi al massimo oggetto della incolumità nelle isole e litorali adiacenti.

Scorso quasi il periodo di un mese dacchè in quella villa si manifestò la mortale infezione, ho il conforto, che tutte le altre terre, ville, castelli dell'isola stessa si presservino nella più ferma costante salute, del che ne ho gli accertati riscontri da quel N. H. conte Balbi e dagli ispezionati dell'isola medesima.

La estesa de' bisogni mi necessità a rinnovar le mie supplicazioni a VV. EE. per la solecita spedizione di sei guardiani di Sanità, atti e capaci all'operazione degli espurghi, cogli untesili ed apprestamenti neccessari, nonchè la missione di medicinali al bisogno degli infermi, e proffumi forti e dolci, che si fanno neccessari per le numerose case da espurgarsi in questa città. La Loro singolar carità accorrerà colle benefiche Loro disposizioni a questo effetto, che è ormai della maggior importanza.

Assicurar posso in fine l'EE. VV., che siccome non si risparmiava dal mio zelo alcun uso di vigilanza e di fatica indeffessa, così non si omette del pari quello del rigore dovuto e della conveniente severa disciplina, per quanto è comportabile in una città, dove le militari custodie in momenti di contagio sono certamente esposte ad un irreparabile sacrificio, come la dolorosa esperienza me lo ha ad evidenza dimostrato.

Venererà anche in seguito l'ossequio mio riverente le istruzioni e comandi, de' quali piacesse all'EE VV. onorarmi per lume di mie direzioni, e da mio conforto, con che ecc.

Spalato, 13 maggio 1784.

## 83

### *1784, svibanj 16, Kaštel Lukšić*

*Generalni providur Francesco Falier izvješćuje da nije uspio nagovoriti seljake Vranjica da pređu u svoje poljske kućice iz svojih seoskih, u koje bi smjestio zdrave Splićane. Odišlo je sela Vranjic i Mlinice i stavio ih pod strogi nadzor. Ipak, Vranjičani nisu htjeli izaci iz svojih kuća. Stoga je te zdrave Splićane smjestio u svoju veliku kuću na splitskoj obali, a on se s nekoliko njemu najpotrebnijih članova svite preselio u dvije male kućice u Kaštel Lukšiću na trogirskoj obali, jer se u njegovom sjedištu u Splitu pojavila kuga. Ostali dio*

*svojih pomoćnika poslao je na posebno mjesto u Zadar, za izvršavanje drugog strogo raskušivanja. Međutim, kuga se pojavila i među njegovom svitom u Kaštelima. Spominje i zarazu u selu Sumartinu na otoku Braču.*

Illustrissimi ed Eccellentissimi Signori, Signori Colendissimi

A fronte delle largizioni e promesse, colle quali si e procurato di persuadere i villici di Vragizza di ridursi nelle loro case campestri, per dar asillo nella loro villa alle nobili e civili famiglie di Spalato, rimaste tuttavia illese dal divampante flagello della peste, non potè indursi quella barbara gente a togliersi dalle loro abitazioni e dar questo saggio luminoso di umanità verso quei sfortunati cittadini.

In circostanze, nelle quali non era partito di prudenza, nè possibile fra tante funeste combinazioni di usare la forza, comosso l'animo mio dalle disgrazie di quei sventurati, che reclamavano fra lacrime e sospiri gli aiuti della mia carica, non mi rimaneva altro consiglio, che quello di raccogliere le famiglie medesime nella vasta mia residenza posta alla riva del mare e fuori da quegli aborriti recinti, che avevasi oltre alla quarantena felicemente scorsa presservata illesa dalla contaminazione.

Adottato questo piano avevo già risolto di ritirarmi a Castel Vitturi<sup>262</sup> nella riviera di Traù, sette miglia da Spalato discosto, restringendo la mia corte ai soli necessari ministri, e facendo passar il restante allo sconto di una seconda quarantena rigorosa nella città di Zara, in apposita località.

Di questa mia risoluzione avevo avvertiti il N. H. conte capitano di Spalato, il brigadiere Noveller, ed erano anche disposti gli ordini necessari tanto più di buon grado, quanto che ero in situazione di accorrer con tutte le necessarie providenze e colla persona medesima giornalmente a quella sventurata riva e che così portavo argomento di consolazione e conforto alle numerose famiglie, che contemplavano nella residenza stessa l'asillo della loro sicurezza.

Ne' momenti, ne' quali riguardavo con compiacenza questa deliberazione, insorse dubbio di cautella sopra uno de' miei bassi serventi al servizio della cucina, per qualche leggero disturbo di salute, che soffriva, e tuttocchè non desse veramente motivi di gelosia, credei partito di prudenza nella mattina dei 13 corrente di far seguir la segregazione del medesimo e del suo compagno, che visitati attentamente non offerirono segni di suspizione.

<sup>262</sup> Kaštel Lukšić.

Ma nel giorno 14 grande fu la mia sorpresa e lo spavento, allorchè nuovamente visitati all'ora del mezzogiorno, mi venne riferito, che si scopriva una tumefazione nell'inguine destro al compagno segregato, e che insorgeva forte dubbio, che si fosse in esso manifestato il contagio.

Chiamati tosto tutti i medici e chirurghi si tennero irrisolti nel loro giudizio sino alla mattina dei 15, in cui senza dubitazione decisero che era colui da peste colpito, e che era accompagnato da sintomi tutti, che si spiegano col fatal morbo.

Alla sensibilità di VV. EE. può esser facilmente presente lo stato della mia angustia e dell'afflizione, che invase il mio cuore vedendomi in mezzo a 120 persone della mia famiglia esposto al pericolo della vita, e in mezzo all'orrore di tante disgrazie fatalmente rese anche domestiche.

In circostanza così ardua e funesta deliberai sull'istante di far passar ne' lazzaretti pubblici tutta la bassa mia corte, ritirandomi solecitamente in due isolate case in questo Castello Vitturi colla corte nobile, dove mi mantengo fra le più rigorose riserve non solo da questi abitanti, ma anco dagli altri del mio seguito, che vivono colla medesima legge.

Per quanto terribile sia il momento, e per quanto incerta abbia a credersi la mia vita medesima, fu già questa sin dal mio nascer dedicata al servizio della Patria Serenissima. Ma confesso il mio estremo dolore nel vedermi posto in tale situazioni di non poter esser utile come vorrei al grande bisogno, ed al soccorso di quella sfortunata città, che arde fra le fiamme del flagello a fronte di tante cure ed assistenze colle quali sono accorso, ed ho già esposte a VV. EE. colle mie lettere precedenti.

Io non potrò mai immaginarmi per quali strade siasi insinuata la contaminazione nela mia residenza. Se vi è attenzione, vigilanza, umana cura, tutto fu posto in opera diligente da cadauno del mio seguito per impedire così funesto accesso, e per quanto l'uso delle più rissolute minacie e degli esperimenti più forti sia stato adoperato, non si potè mai rilevar dal colpito individuo la causa, che ha dato origine alla di lui infezione, che appunto rendesi impenetrabile per i ventilamenti generali corsi durante la quarantena e per i robusti ripari apposti per toglier alla bassa corte qualunque esterna comunicazione colla infetta città.

Io partecipo il mio tristo caso alla sovrana autorità dell'Ecc.mo Senato, ed imploro quelle assistenze, che esigge il medesimo e la mia situazione, che appoggiate dalla conoscenza e penetrazione di VV. EE. possano confluire maggiormente al bene dell'afflitta città ed alla presservazione di tanti sudditi sventurati.

Ad ogni modo anche nello stato di afflizione, in cui mi trovo, non lascio in abbandono la mole di così rilevante affare. Raccomandai al caso del mio distacco al zelante ed esperto brigadiere Noveller la direzione e cura de' campi, lazzaretti ed ospitali, e la imancabile esecuzione de' miei ordini. Eccitai la pubblica rappresentanza e colleggetto a non ometter l'uso incessante de' loro doveri, ed io stesso accorrerò in persona a quella riva da questa vicina località, per incalorir il servizio e per non mancare a tutti quei doveri, che sino che avrò vigore e vita donarò incessantemente al bene de' sudditi ed al servizio della Patria.

Castel Vitturi, 16 maggio 1784.

## 84

### 1784, svibanj 19, Kaštel Lukšić

*Generalni providur Francesco Falier ponovno opisuje svoj odlazak u Kaštela i razloge koji su ga na to prisilili. Piše o svom djelovanju na spriječavanju daljeg širenja kužne bolesti, pa o dodjeli svoje kuće u Splitu zdravim splitskim obiteljima. Govori o dolasku mletačkih nosača i potrebnih predmeta za ispomoc. Nabraja mjesta u Splitu za smještaj bolesnih, te broj smještenih u pojedinom od njih. Govori o prenošenju bolesti preko odjevnih predmeta itd. Nabraja umrle.*

*Provjetravanju Splita smetale su visoke zidine Dioklecijanove palače, pa je prema njegovom mišljenju trebalo raseliti sve stanovnike grada Splita. Spominje i Sumartin na otoku Braču.*

Illustrissimi ed Eccellentissimi Signori, Signori Colendissimi

Colle precedenti devotissime mie lettere 16 del corrente maggio ho rassegnato all'auttorità rispettabile di VV. EE. il funesto accidente di pestilenza manifestatosi nella stessa mia residenza di Spalato anche ad onta delle più rigorose custodie dirette a garantir quelle località e la deliberazione, a cui sono stato necessitato di riddurmi in due isolate case di questo Castello Vitturi, per poner in salvo dal gravissimo pericolo la mia stessa persona. Sebbene come precedentemente ho umiliato avessi già stabilito di ceder la residenza medesima a ricovero delle illese famiglie della sventurata città di Spalato, e di riddurmi nelle case predette, giacchè scontata avevo la quarantena di risserva dopo



il fatale scoppio del contaggio, pure ho dovuto prevenir le mie deliberazioni già fissate sull'apoggio, che quella città e sue adiacenze non mi poteva offerire asillo, atto a contenere fra rigori delle riserve la numerosa mia corte, cosa che avrei sommamente desiderato in qualunque risoluzione per non allontanarmi da colà anco a fronte di tanti manifesti pericoli.

Ridotto a questa parte prossima a Spalato ed a portata per la carica, onde accorrer frequentemente a quella riva, e tranquillizzato appena il mio spirito non lasciai di ridurmi colà per incalorire gli ispezionati nelle operazioni, che atteso il divampante flagello si rendono indispensabili, e certamente senza interruzione non lascerà il costante mio zelo di prestarsi, locchè non ho mancato di fare giammai a cotanto stringenti bisogni come anco con le lettere stesse mi sono dato l'onore di rassegnare.

Pochi momenti dopo che avevo inoltrato le stesse per espresso alla Loro venerata autorità, mi giunsero le rispettabili lettere di VV. EE. dei 10 corrente maggio, che mi accompagnano il Veneto guardiano Francesco di Giovanni Antonio, e mi avvertono benignamente del vicino ricapito degli altri cinque guardiani cogli utensili necessari da me richiesti per le grandissime urgenze di quella infelice città, agli abitanti illesi, della quale feci presente col mezzo di quel N. H. Rappresentante, non potersi per volontà pubblica e per massima ferma di cotesto Ecc.mo Magistrato permetter ad alcuna persona il distacco in momento di così estesa infezione.

Sebbene già corressero gli ordini più rigorosi inibitivi qualunque clandestina evasione, ad ogni modo ho rinnovati i medesimi al direttore della mia squadra, che ancorata in quella riva si preserva incolume da qualunque disgrazia, onde in qualunque caso di non creduto tentativo usar anche della risoluta pubblica forza. Io porto questo riverente cenno, perchè sia certo cotesto Ecc.mo Magistrato della mia esatta osservanza a di Lui voleri e disposizioni autorevoli.

Invasa la città predetta dai fatali miasmi contaggiosi, deve reputarsi la stessa assolutamente involuta in una general infezione, facile anche nella stessa per la sua configurazione, qualità di fabbriche comunicanti da vicino per l'angustia e ristrettezza delle strade, e perchè priva di qualunque ventilazione attese le alte antiche mura di Diocleziano, che in se stesse racchiudono l'angusto giro della medesima. In tale situazione di cose divien di necessità indispensabile la intiera evacuazione e sgombro della stessa di tutti gli abitanti superstiti, onde poi dar pronta mano agli interni numerosi espurghi, che portar possono la salute togliendo le fatali cause della contaminazione.

Dal pedelista de' lazzeretti, campi ed ospitali, che umilio alle sapientissime considerazioni di VV. EE. dessumeranno contener i medesimi una quantità

riflessibile di sospetti individui, che nel maggior numero si presservarono dalla ferocia del flagello, e corrono senza interruzione i lavori per aumentar di caselli il campo di S. Steffano, posto all'aria salubre, ed aperta per dar ricovero agli altri tutti, che sarà indispensabile di far passare in quella località, traendoli dal recinto della contaminata città.

Intanto le famiglie nobili e civili, che si sono presservate illese averanno asillo nella mia residenza posta in aperta situazione e già fra momenti verificatosi illegale espurgo della medesima, dovrà incoarsi questo trasporto che si riconosce necessario, e come il solo rimedio, che toglier possa la continuazione di così compassionevole disgrazia e di tanta desolazione.

Esistono nel grande ospitale di Luzzaz individui infetti fra urbani e militari numero 427, dei quali se ne contano 81 di convalescenti, e numero 37 s'attrovano nell'altro ospitale degli infetti di S. Steffano, fra quali pure se ne rimarcano 10 in stato di convalescenza e di guarigione.

Dal pedelista che abbraccia dalla giornata dei 13 maggio inclusivamente sino tutto quella dei 17 rimarcarà cotesto Ecc.mo Magistrato esser mancati a' vivi negli ospitali predetti e nella città individui numero 108 fra quali militari numero 17, urbani 87, oltre 4 beccamorti, mancati 3 nell'ospitale di Luzzaz ed 1 nell'altro di San Steffano.

Quanto poi ai campi vanno essi giornalmente aumentandosi di individui a tenor di quanto vanno ampliandosi, locchè pur desseranno dal pedelista, che offrirà raccolti sin qui ne' medesimi individui 1225 di ogni ordine e condizione, giacchè ad onta anche delle cure ed attenzioni di quegli infelici direttae a presservarsi dalla contaminazione, furono deluse loro speranze, ed ebbero molte famiglie la trista sorte di veder insinuato per vie impenetrabili nelle loro case il tremendo flagello.

In mezzo alle molteplici e tutte angustianti cure, che esigge il difficilissimo governo di questo affare funesto, che si è aumentato forse anche per la qualità della stagione calda e del fermento, che la medesima naturalmente induce, non ho già perduto di mira la inquisizione incoata, per rilevare da quali vie siasi insinuata la peste in città, e per castigare con robusto braccio qualunque omissione, negligenza o colpa, che avessi potuto scoprire.

Per quanto le direzioni mie, mosse dal più vivo appassionato zelo, fossero a questo egualmente essenzialissimo oggetto dirette, nè inferiore l'impegno del competente ministero per la più espedita prosecuzione della incaminata inquisizione, per cui non si lasciarono intentati alla giornata tutti gli espedienti creduti i più opportuni, non fu possibile di verificarne il com-

pimento, contrastato sempre da invincibili difficoltà in mezzo al divampamento dell'orribile incendio. Le persone dalle quali si potrebbero desumere forse i necessari lumi sono in parte segregate nelle case e ne' campi de' massimi sospetti, e in parte colpite dal flagello hanno dovuto cedere alla fatalità del loro destino.

Ad ogni modo, in prosecuzione del processo dopo le cose rassegnate con le riverenti mie lettere dei 7 aprile passato, si è potuto ritraere da assunti costituiti, che tra li primi colpiti e morti da contagio fosse certo Giovanni Battista Fullonio era publico comandatore della città, ed una di lui serva durante lo stato della loro malattia; una donna, che coabitava nella loro casa, fece creder alla moglie del riferito Fullonio che verificandosi la morte del marito o della serva, sarebbero stati tutti gli di lei effetti assoggettati alla immersione ed agli espurghi.

Su questo dubbio raccolse la moglie li migliori effetti della sua casa, e riposti li stessi in una cassa a chiave, colta l'opportunità di una mattina all'alba, la facesse passar in salva nella caneva del sacerdote don Iseppo Gerichievich, suo vicino, che poi mancò esso pure a' vivi da contagio.

Tra gli effetti esistenti nella detta cassa, si professa che vi fosse un fazzoletto turchesco bianco, che si presume esser appunto quello stesso velo o tale trasportato all'Ebreo, che morì da contagio ne' pubblici lazzaretti nel passato gennaio.

Marcata già la cassa predetta, ma non potutasi ancora aprire perchè esistente tuttavia in casa infetta, rilasciai ordini rissoluti, affinchè sia fra le prime espurgata, fatto il conveniente incontro, e ricuperato il noto fazzoletto, onde si possano eseguir poi gli opportuni confronti e rischiarazioni. L'insigne maturità e penetrazione di VV. EE. ben discerne facilmente quanto agevole riuscir possa la solecita ultimazione di un'inquisizione anco summaria, piantata sopra semplici conghietture, ed indici di difficilissima prova nelle accennate fatalissime circostanze di universali segregazioni e di estreme angustie.

A San Martino della Brazza sta tuttavia rinchiusa e rinserrata la fatal infezione, che portò veramente colpi di stragge a quella infelice villa. Dal pedelista, che mi viene accompagnato dalla diligenza del brigadiere Rado, rilevaranno VV. EE. che dal giorno dei 9 maggio sino a tutto quello dei 15 erano 3 le case estinte, 3 le infette, 16 gli individui gravemente sospetti, 5 gli infetti, 2 li convalescenti guariti dal contagio, e 14 gli mancanti a' vivi.

L'attenzione e vigilanza delle custodie della linea di circonvallazione di quella villa, e gli accidenti, che sembrano diminuirsi in qualche modo, dopo la ca-

usata stragge di detti infelici abitanti, lusingano che il morbo non abbia a dilatarsi nell'isola, che per recentissimi riscontri si mantiene in tutte le altre località in stato di tranquillità e salute.

Anche esso benemerito brigadiere fu soggetto al maggiore de' pericoli. Era al di lui servizio in figura di aggiutante il cornetta de' Crovati Adoni, che lo aveva servito anche nella passata calamità di contagio nel territorio di Clissa. Comensale alla di lui tavola nel giorno dei 9 maggio in attualità di pranso si levò il cornetta furente asserendosi colpito dal morbo. Ritenuto in questa accessione di improvviso delirio, ed esaminato si trovò realmente colpito da bubone e carbone, e passato quindi nel campo manco a' vivi nel quarto giorno, cioè in quello degli 11 corrente.

Questo tristissimo avvenimento unito alla morte successa per contagio in due ore di uno di quei deputati di Sanità, e la infezione scopiata in cinque di sei soldati, ed un caporale de' nazionali, che qualifica il brigadiere pieni di vero onore, e la morte successiva di tre de' medesimi, pose in gravissima costernazione esso capo militare, che tra massimi sospetti vidde in conseguenza la di lui vita medesima, perlocchè appunto contrasse una general paralisi da quel giorno fatale, come egli mi scrive e comprenderanno VV. EE. dalle originali sue lettere.

Ho animato anche nelle angustianti mie circostanze esso brigadiere a darsi animo e coraggio, ed a confidare nella misericordia dell'Altissimo, e l'ho fornito degli effetti ricercatimi dallo stesso per quelle esigenze, alle quali egli nonostante si presta col solito suo fervore ed impegno.

Quanto alla mia riverente persona e ministero qui meco ritirato fra le più severe gelosie e risserve, sino al presente per sommo favor del Signore, nulla altro dir posso se non che si continua in salute, che piaccia alla clemenza sua continuare anche in seguito, ond'esser possa utile il mio fervoroso impegno, e vantaggiose le mie attenzioni a favor dell'afflitta città e di tanti sudditi sventurati ed infelici, sino a tanto, che piaccia all'autorità sovrana donarmi a sollievo quelle assistenze, che ho coll'apoggio clementissimo di codesto Ecc.mo Magistrato divotamente implorate, e che solecitamente attendo a miglior pubblico servizio, e quiete dell'animo mio travagliato.

Castel Vitturi, 19 maggio 1784.

**1784, svibanj 23, Kaštel Lukšić**

*Generalni providur Francesco Falier piše da kuga u Splitu bara i dalje i donosi vrlo teške nevolje. Sve je manji broj stanovnika u ovom gradu. Popravljaju se mjesta za smještaj bolesnika i onih na koje se sumnja da su oboljeli i grade se nova. Broj se takvih stanovnika stalno povećavao. Tako se kamp Sv. Stjepana u Sustipanu povećava brojnim kućicama. U njegovo obitavalište u Splitu smjestile su se zdrave obitelji iz toga grada. Navodi broj umrlih u privremenim bolnicama u Splitu. Smatra da uske splitske ulice pogoduju širenju i zadržavanju kuge. Piše i o stanju u kugom zaraženom Sumartinu, pa o svom djelovanju i na tom području. U tom mjestu zaražio se brigadir Rado, vrlo revan u suzbijanju kuge. Na Klisu ponovno bara kuga.*

Illustrissimi ed Eccellentissimi Signori, Signori Colendissimi

Tuttocchè le operazioni e i lavori siano incessanti nei lazzaretti e nei campi, per accogliere le sventurate famiglie della città di Spalato, alle cui funeste rive riducomi frequentemente, ad ogni modo supera la efficacia della peste le ineffesse cure degli uomini, e sempre continua ad esser grande il divampamento, la desolazione e la stragge fra quegli infelici abitanti.

Veramente è della maligna indole di questa fatale infezione, che allora quando siasi insinuata nella città, per eccesso di somma disgrazia, rende frustranei gli usi di vigilanza, di rigore, di provvidenze, e non cessi se non dopo la perdita di numerosi sudditi, dopo ruine e distruzioni, e dopo compito quel periodo, che piace segnare la sdegnata potenza dell'Altissimo a questo più terribile de' flagelli. Dolorosi eguali monumenti dell'età passate offre quella sventurata città popolata altre volte de' suoi abitatori.

Aumentato il campo di S. Steffano di numerosi caselli, che instancabilmente non si cessa di erigere, ho ordinato il passaggio ne' medesimi anco de' sospetti del lazzaretto di Capogrosso, ed ho destinato lo stesso ad accogliere i convalescenti guariti dal morbo, che esistevano nell'ospedale di Luzzaz e S. Steffano, onde sgombrati restassero possibilmente ed atti a ricevere quegli infelici colpiti, che dalla città, da campi e da lazzaretti si riducono ne' medesimi.

Fatta espurgare la mia residenza ne' luoghi contaminati per il funesto accidente accadutomi, di cui nelle precedenti divotissime mie lettere ho reso

conto all'auttorità di cotesto Ecc.mo Magistrato, sono anche passate in buon numero ad occupare la medesima le famiglie, che si mantengono illese e tolte dal pericolo di abitar fra recinti della città, resi giustamente per oggetto di terrore e di spavento.

Angustissime strade, passaggi per viottoli, che forse non hanno eguali nelle città della provincia, case comunicanti fra se stesse, o in contiguità necessaria danno luoco alla penetrazione dei vneffici miasmi, tanto più fermentati, quanto per il chiuso all'intorno alto recinto di mura manca la ventilazione tanto utile in questi casi, e formano l'altra parte di contatto inevitabile, per cui si propaga e dilata per vie non visibili il morbo e la contaminazione.

Appunto per questa causa, a cui non vale per rimedio nè la diffusione degli ordini, nè gli esempi del rigore, nè l'uso delle generali provvidenze di Sanità, i miei studi si sono determinati al possibile intiero sgombro della città, riducendo in aperti luochi, ed all'aria libera, e più salubre quegli abitanti, operazione veramente ardua per le circostanze e per quanto acellerata in mezzo a tanto lutto pure sempre lenta a fronte dell'efficacia di un male, che conta in momenti le sue dilatazioni e progressi.

Dal pedelista, che umilio all'EE VV, e abbraccia dal giorno 18 maggio inclusivamente, quello dei 21 pur inclusiamente, rilevaranno mancati a' vivi nell'ospital di Luzzaz individui 78, in quello di S. Steffano individui numero 11, in città numero 14, ne' campi e lazzaretti numero 5, che formano il tristo complesso di individui numero 108.

Giacchè per sommo favore dell'invocata Divina misericordia mi conservo col mio ministero incolume sino a questo giorno dai gravissimi passati pericoli e dai tanti altri, ai quali di buon grado ho sempre esposta la mia vita in olocausto alla patria, non manco, nè mancarò certamente di prestarmi sempre a questa grande esiggenza, e ad accorrer come faccio con costanza a quella infetta riva, dove tutti ricusano di riddursi i bastimenti anche per le necessarie assistenze, locchè forma parte non facilmente superabile de' miei pensieri, sinchè piaccia alla sapienza pubblica ed all'animo generoso di VV. EE. di donarmi quelle assistenze, che ho nel mio caso implorato umilmente.

Alle gravissime afflizioni, che necessariamente porta questo ingrato affare, un'altra niente meno sensibile è sopraggiunta ad accrescere le angustie al conturbato mio animo. Da lettere del N. H. conte della Brazza, e da successive del guardiano di Sanità Giovanni Andrea Ratti esistente nella infetta villa di San Martino della Brazza, in data de di 18 maggio corrente, mi arriva il tristo avviso esser da bubbone inguinale colpito il benemerito e degno brigadiere

Rado, che a quella parte sosteneva la ispezione di Sanità, come è già noto a VV. EE.

Questo capo militare che fu al servizio malagevole di affari di contaggio con sommo suo merito, così sotto l'Ecc.e signor provveditore generale Michel di gloriosa ricordanza nelle infelici sciagure d'allora della provincia, e che recentemente sostenne il governo e la direzione della peste nel territorio di Clissa, non potè colà sfuggire i colpi dell'insidioso nemico morbo, a difesa di cui non gli valsero nè il rigore delle discipline, nè la scrupolosa esattezza delle sue direzioni.

A questo angustiante avviso, perchè non rimanesse colà abbandonata la grave materia, raccomandò il N. H. conte, sul momento al capitano Dima, che dirige la linea di circonvallazione di quella villa la più gelosa custodia della medesima, ed al guardiano Ratti la direzione del campo ed ospitale, ed io al primo avviso incalorite le più forti raccomandazioni, ho poi tosto destinato ad assumere quelle ispezioni il Coll.o conte Demetrio Bua, che assistiva alla direzione dell'ospitale di Luzzaz, acciò tosto abbia colà a ridursi nel ragionevole dubbio, che nello stato della grave infermità non possa esser più attivo ed operoso lo sventurato brigadiere, la cui vita tuttavia versa nel l'estremo pericolo.

Al detto Coll.o Bua ho accordato un aiutante, lo ho fornito di beccamorti, e l'ho animato a deffinire quel molesto affare già incaminato a buon termine dal nominato capo militare, la cui cura e custodia ho colla maggior efficacia raccomandato al graduato predetto, qualor a Dio piacesse di presservarlo in vita.

Da quella parte per così fastidiosa sopravvenienza non mi è giunto l'ordinario piedelista, ed altro dir non posso a VV. EE. se non che sta colà concentrato il reo morbo, senza che ingrate dilatazioni siansi sin qui manifestate.

Alla ponderazione e sapienza somma di codesto Ecc.mo Magistrato Supremo congnitore proffondo del massimo argomento, su cui versano tutti i vigilantissimi miei studi per quanto è ad uomo possibile in momenti i più terribili e capaci di scuotere la maggior costanza, io assoggetto lo stato delle cose ed invoco la continuazione di istruzioni, che confortino il mio spirito e diano norma a' miei passai. Grazie ecc.

Castel Vitturi, 23 maggio 1784.

## 86

### 1784, svibanj 23, Kaštel Lukešić

*Generalni providur Francesco Falier piše da su na hrvatsku obalu stigli mletački čuvari s potrebnim predmetima za raskuživanje kuća i stvari u njima.*

Illustrissimi ed Eccellentissimi Signori, Signori Colendissimi

Sono capitati a queste rive li sei guardiani Veneti innoltrati da cotesto Ecc.mo Magistrato colle occorrenti caldaie e trepiedi, per le esigenze di Spalato e per accudire all'espurgo delle case e robbe infette dietro alle rispettabili istruzioni delle quali furono muniti dall'auttorità e sapienza di VV. EE. Ne avanzo il riverente cenno colla barca espressa di patron Carlo Damianovich detto Mlade, sopra di cui è imbarcato l'altro guardiano Veneto Cristoffolo Castellotto, che viene rimesso alla Loro obbedienza. Ecc.

Castel Vitturi, 23 maggio 1784.

## 87

### 1784, svibanj 27, Kaštel Lukešić

*Generalni providur Francesco Falier piše da se proširuju kampovi, naročito onaj na Sustjepanu. Smanjuje se broj bolesnika od kuge. U bolnicama se dobro postupa s bolesnicima i uopće, posvećuje se velika briga oboljelima. Bolest se u Splitu polagano smiruje. Spominje broj oboljelih i umrlih u pojedinim mjestima u Splitu. Dalje tumači napade kuge po slojevima stanovništva, kao i prezimena pojedinih plemićkih obitelji. Spominje smrt pojedinih uglednih osoba. Kuga hara i među redovnicama i među vojnicima. Opet piše o kugi u Sumartinu. Piše ponovno o Splitu, a spominje i broj umrlih na području Sinja i Klisa. Spominje kugu u Mostaru i Ljubuškom (u Hercegovini), a i lazarete u Dubrovniku.*

Illustrissimi ed Eccellentissimi Signori, Signori Colendissimi

Non si stacca il costante mio zelo di riddursi frequentemente alle rive della infetta città di Spalato, e di incalorire le operazioni tutte vevoli a ridonar la



salute a quegli infelici abitanti, che hanno provato e tuttavia provano la funesta serie delle terribili pestilenziali disgrazie. Ho il conforto di veder proseguite le operazioni con tutta la efficacia, ampliati i campi, e singolarmente quello di S. Steffano riconosciuto come il più utile e vantaggioso, ben diretti e custoditi gli ospitali, caritatevolmente assistiti i sospetti e gli infetti individui, e mantenuta tuta quella disciplina, che è comportabile colla natura di così grandi disavventure, e può combinarsi col geloso governo delle medesime.

Forse dalle incessanti mie sollecitudini assistite e protette dalla singolar misericordia dell'Altissimo, deve riconoscersi qualche primo remoto raggio di bene nei minorati attacchi di pestilenza, e nel decrescente numero delle morti negli ospitali e nella città, come degnaranno VV. EE. rimarcare dal pedelista, che umilio alle Loro osservazioni.

Abbraccia lo stesso il corso di questo ingratisimo affare dal giorno 23 maggio corrente inclusivamente sino al giorno 27 detto pur inclusivamente, e dimostra mancati a' vivi individui 56 nell'ospital di Luzzaz, numero 14 nell'ospital di S. Steffano, numero 7 nella città, che formano il complesso di individui numero 79.

Esistono attualmente ne' diversi campi raccolti individui numero 940, negli ospitali individui in stato di malattia e pericolo numero 124, ed in stato di convalescenza numero 107, che amontano al numero totale di individui 1171, che sempre si aumenta ed accresce a tenor dei lavori, che si eseguiscano superando le difficoltà delle mani d'opera, o perdute dalle fatalità delle corse disgrazie, o ritenute ne' campi medesimi nello stato di massima gelosia, nè queste aumentar si possono d'altronde se tutti ricusano di avvicinarsi ad una terra, che presenta gli orrori della desolazione e della morte.

Provveduti tutti li campi e lazzaretti di ispezionate figure, che prestino vitto, soccorso, assistenze ai sospetti ritenuti ne' medesimi, sicchè non manchino di tutti quegli aggiuti, che ricerca il loro stato di bisogno e di angustia, lo sono poi singolarmente gli ospitali dove l'umana carità si esercita sopra sventurati colpiti dal peggiore e più disperato di tutti i mali della terra. Collà oltre alla gelosia delle custodie più severe sono raccomandati i pronti soccorsi e le mediche giornaliere continue assistenze, onde ridonar per quanto può l'umana cognizione e l'industria ne' medesimi la primiera salute. Dai fogli dei locali chirurghi, che accompagno alle mature considerazioni di cotesto Ecc.mo Magistrato, potrà la sapienza Sua rilevare anche i metodi di curazione che da quei locali chirurghi si coltivano non senza una conosciuta evidente utilità.

Sgombrato come accennai nelle riverenti mie 23 corrente maggio il lazzaretto di Capogrosso dai sospetti erano colà esistiti, quali passar feci nel campo

di S. Steffano, serve ora quel luoco a raccogliere ora i convalescenti esistenti fuori di pericolo, che hanno avuta la fortuna di resister ai colpi di questo morbo nemico, liberando così il grande ospedale di Luzzaz dalla occupazione de' medesimi per lasciar più ampio spacio agli esistenti in stato di infermità e di pericolo.

I studi e le attenzioni sono indeffessamente dirette alla prontezza delle segregazioni, alla provvidenza dei bisogni, alla esattezza delle esecuzioni, onde tutto collimi al grande oggetto di poner argine e robusta barriera all'impetuoso corso della contaminazione.

Infatti dopo aver la stessa ne' suoi principi spiegato i funesti colpi nella bassa plebbe, sempre succida, mal ricovrata e poco attenta alla propria custodia anche a fronte del rigor de' comandi e delle providenze, estese essa il suo maligno veleno anche nel nobile ceto, nell'ordine religioso, e nelle civili oneste civiche famiglie, e nelle militari.

Molte delle medesime sono ricovrate ne' campi e nei lazzaretti fuggite da pericolo dei svilluppi contagiosi, verificatisi per il più nei rispettivi loro servi, ma fra quelle del ceto nobile provarono sin qui i colpi maggiori delle disgrazie le famiglie de' conti Cambio, Tommaseo, conti Tartaglia, conti Geremia, alcuni individui delle quali dovettero cedere al comune destino. A pari sorte furono soggette anche le famiglie de' conti Rosalem, Mussora, Boghetch, i superstiti delle quali esistono parimenti nei lazzaretti e campi predetti.

Anche nel monastero delle monache di Santa Chiara,<sup>263</sup> soggette alla regola di S. Francesco, entrò la rea infezione, e fui necessitato di far levar quelle atterrite vergini sacre dai loro custoditi recinti per procurar alle stesse quella salvezza, che più fra quelli ritrovar non potevano.

Colpita prima una loro serva comunicò questa la contaminazione nell'abbadessa Scotti, ed in altre due religiose, che di intelligenza colla podestà ecclesiastica riddur dovetto in appartato luoco degli ospitali, dove anche mancarono successivamente a' vivi. Le altre religiose le feci ridurre in due camere del convento di S. Domenico, lazzaretto destinato alle nobili, civili figure, dove tuttavia si presservano in salute.

A queste vergini dedicate a Dio Signore tutte donai quelle maggiori assistenze, che mi erano possibili, avuto anche riflesso al misero stato del loro monastero, incapace di sostenerle e le raccomandai nei più efficaci modi al brigadier Noveller, che sotto i miei ordini sostiene la direzione degli affari di

<sup>263</sup> Samostan klarisa u Splitu.

Spalato, acciò fossero quelle provvedute di tutto l'occorrente, e riguardate con singolar premura e protezione.

Fra i mancati da contagio si conta il medico del publico ospitale, era anche condotto di quella città, dottor Nicolò Foscolo, che con benemerito impegno ha sempre assistito utilmente alle esigenze del contagio, ma colpito dal morbo, non potè reggere alla ferocia del medesimo, come non lo potè altresì l'utile ufficiale di Italiana milizia capitano tenente Pietro Dandria, reggimento Alberti.

Dilatato il contagio nella città, erano conseguenze inevitabili dello stesso questi fatali avvenimenti, e le memorie delle disgrazie occorse in altri remoti tempi per simile causa ricordano certamente straggi più desolatorie e feroci.

Anche il N. H. conte Paruta ebbe a temere fra suoi domestici il contagioso attacco, perlocchè mal sicuro trovandosi nel suo pretorio palazzo e fra i recinti della città, si ritirò in una isolata casa del borgo Pozzobon per esser in istato di possibilmente assistere, sebben tra le dovute riserve.

In ieri sera poi mi sopraggiunsero gli avvisi, siccome nel giorno dei 25 nel borgo di Luzzaz perì da contagio Zorzi Goich e Giacomo Zorich, motivo per cui furono segregate le loro case. Erano stati i medesimi alla guardia dell'ospitale.

Reso conto alla sapienza di VV. EE. dello stato di questo funesto affare, passo all'altro che concerne la villa di S. Martino della Brazza. Colpito da bubbone inguinale il degno e valente brigadiere Rado, che colà ne sosteneva la direzione, innoltraì a quella parte il Coll.o conte Bua de' nazionali, per assumere come ho rassegnato quella ispezione.

Vive però il brigadiere e coraggiosamente affrontando il medesimo suo pericolo gravissimo, si faceva cura della sua ispezione. Nel giorno 22 corrente segnò esso di suo pugno e carattere la lettera che accompagno a VV. EE., in cui nulla dicendo dello stato suo infelice, mi accenna, che dai 16 sino al giorno inclusivo dei 22 si contavano mancati colà a' vivi undeci individui, oltre due beccamorti. Avrò fra momenti i precisi dettagli che umiliarò alla Loro autorità.

Quanto alla salute di detto degno capo militare, aver non si possono, che lusinghe felici per la resistenza sua all'attacco pestilenziale. Ma queste lusinghe sono assai spesso delusorie e massime, allorchè si consideri un uomo in avanzata età, spossato dalle fatiche sostenute nella peste di Clissa, e senza quel vigore di corpo, che possa resistere a così efficace nemico. A quella parte ho

spedita espressa barca per ritraer lumi e notizie precise, anche sulla di lui salute, onde tutto poter rassegnare a cotesto Ecc.mo Magistrato.

Le insorgenze di Spalato, che occuparono tutto me stesso, e le interne disgrazie della stessa mia residenza, mi fecero dilazionare la spedizione de' pedelisti de' morti ne' territori superiori dalla pestilenza, giacchè col favor dell'Altissimo si presservano i medesimi in costanza di tranquillità e salute.

Adempisco al presente a questo dovere accompagnando i medesimi. Desumerà la somma penetrazione Loro, che nel territorio di Sign, che conta la sua popolazione di anime 18.500, sono mancatti dalla peste individui 1296, ed estinte famiglie 31. In quello di Clissa, che conta la popolazione di anime circa 3.000 perirono individui 322 ed estinte famiglie 15. In quello di Knin che abbraccia popolazione di anime 31.300 sono decessi individui 216, ed estinte famiglie 7, quali tutte compongono il numero di 1.834 mancatti a' vivi ed estinte famiglie 53.

Dalli diversi rapporti, che mi arrivano del confine, vengo assicurato che continui in Monstar la stragge contaggiosa, e che in Gliubuschi pure, e nelle sue vicine località, sebben abbia declinato dal suo vigore, si spieghi però di frequente con pericolose scintille. In derivazioni di tali avvenimenti in quelle Ottomane tenute accadè anco nei lazzaretti di Ragusi la morte di un bastazzo, per deciso contaggio, avvenimento per cui quel governo prese il partito di dar alle fiamme la stalia contaminata con tutti gli effetti mercantili nella stessa esistenti, estirpando di tal modo tutti i pericoli ulteriori, che potevano manifestarsi da così tristo principio. Grazie ecc.

Castel Vitturi, 27 maggio 1784.

## 88

### 1784, svibanj 31, Kaštel Lukešić

*Generalni providur Francesco Falier piše da je čestim obilaženjem splitskih obala, pokušavao doći do boljeg načina djelovanja na uništavanju kuge u tom okuženom gradu, ljudima koji su bili okuženi i mjestima na kojima su stanovnici mogli samo dobiti nove napade, te da makne najteže bolesnike. Navodi broj umrlih na mjestima određenim za liječenje, kao i broj onih koji su bili u opasnosti, a nalazili su se na istim mjestima. Govori i o pojednim ljudima navodeći njihova imena. Ubrzavali su rad na polju Sustipán. Dao je strije-*

*ljati čovjeka, koji nije prijavio smrt svoje sestre, i drugog, odbjeglog vojnika. Naredio je i gradnju ograda ("stekata"). Stanovnici splitskog predgrada Lučac nisu smjeli doticati se s drugim predgradima. Spominje i prilike u Sumartinu na otoku Braču.*

Illustrissimi ed Eccellentissimi Signori, Signori Colendissimi

Ho umilato a VV. EE. colle riverenti lettere dei 27 maggio caduto il frequente mio movimento per le rive di Spalato, diretto a dare il miglior sistema agli ingrattissimi affari di quella città afflitta, ed a sgombrare la stessa possibilmente dagli abitanti massimamente sospetti, per toglierli da quei recinti, dove la loro esistenza non può, che promuovere fra essi nuovi attacchi e nuove disgrazie. Quindi si acclerano l'opere nel campo di S. Steffano per quanto è combinabile collo scarso numero degli arteffici, ed ho il conforto di vederlo giornalmente progredire anche colla riduzione costante di individui nei caselli dello stesso.

Fui in persona a rivedere quel campo giacche è lo stesso accessibile dalla parte del mare, e mi sono confortato nell'assicurarmi, che quei sospetti contumacianti siano in stato di perfetta salute, per quanto porta l'affligente loro situazioni, e contenti di ritrovarsi in un asillo di sicurezza.

Non dissimile è la situazione e la sorte degli altri, che esistono nei campi di S. Rainerio, e Brecchia, e nei lazzaretti convento quartiere S. Domenico, sebbene tal volta si manifesti in taluno de' medesimi la mortale contaminazione.

Ma allo scoprirsi di qualunque disgrazia sono soleciti ed attenti gli ispezionati, per riddur tosto i colpiti negli ospitali relativi per quelle mediche assistenze e cure che convengono al loro stato.

Anche gli ospitali di Luzzaz e S. Steffano procedono dirreti con carità ed esattezza per promover possibilmente negli amalati la salute, ed ho la consolazione fra tante angustie del mio spirito, che molti siano i convalescenti, parte tuttavia ritenuti negli ospitali medesimi, e parte tradotti negli ospitali di Capogrosso.

Dal pedelista, che ho l'onore di sottoporre alle Loro considerazioni, e che abbraccia il giorno 27 maggio inclusivamente sino al giorno 31 del mese medesimo osserveranno esser mancati a' vivi nell'ospitale di Luzzaz individui numero 27, in quello di S. Steffano 7, in città 13, e ne' diversi campi e lazzaretti 3, che formano nel corso di giorni quattro individui in tutto numero 50.

Si contano ammalati in stato di pericolo negli ospitali numero 159, oltre il numero 110 convalescenti guariti dal morbo, una porzione de' quali sta ripo-

sta nel lazzaretto di Capogrosso, che come indicai, è destinato ad accogliere successivamente tutte le persone, che hanno la sorte di superare la efficaccia di questo tremendo flagello, e che di mano in mano vanno colà riducendo.

Offrirà a cotesto Ecc.mo Magistrato il pedelista medesimo anco lo stato de' campi e de' lazzaretti, che ritengono sino al presente individui 951, quali unitamente agli esistenti amalati e guariti negli ospitali compongono il riflessibile numero di 1.220.

Non ometto per quanto può da me dipendere e dalli miei studi le fatiche più ineffesse, onde accorrere alle tante diverse esiggenze, che richiede questo affare complicato e funesto, che occupa certamente tutta la costanza del mio spirito.

Ma veramente l'afflizione e l'angustia mia si aumentano anche da alcune pericolose scintille, che si vanno di tratto in tratto accendendo ne' borghi dela città, come altre volte ho reso conto alla sapienza di VV. EE.

La configurazione della città non ammette certamente, che si possano formare gli ospitali, che fuori dai propri recinti ed oltre i borghi nelle più remote località, come anco al presente sono situati. Sebben abbia studiato tutti li modi togliere le cause di contaminazione ne' medesimi, ad ogni modo o da qualche fortuita combinazione, o da qualche occulta contraffazione ed innavvertenza nell'occasione delle guardie poste alla custodia di quei gelosi luochi, devonsi ripetere le scintille medesime.

Nè certamente dal dover mio si sono mai omessi, siccome non si omettono gli usi di tutte le possibili indagini e perquisizioni intorno cadauna nuova sopravvenienza, per iscoprire se derivata da reo arbitrio o da colpevole negligenza, onde punire anche summariamente coll'ultimo supplizio li contraffattori, ed inculcare coll'esempio del severo castigo il terrore e la disciplina negli altri.

Di tal modo restò militarmente moschettato in Spalato nel di 28 maggio caduto certo Simon Duprè, per aver occultato per quattro giorni la malattia di una sua sorella colpita dal contagio, vagando egli intanto per la città, ed ordinai in Zara, che resti militarmente nella stessa forma passato per l'armi Paval Blasich, o sia Sarich dalla villa Torrette, soldato disertore colto in contraffazione delle interne linee divisorie in quel contado.

Mi avvisa dunque il Coll.o Mazzucato esser passato fra morti colpito da contagio certo Paulo Landi di famiglia segregata abitante in borgo Luzzaz, e che si erano manifestate colpite anche le femmine Anzola Bovi, Margarita Aganovich, Cattarina Carstulovich, detta Relia, ed amalati non senza qualche

sospetto Cattarina Licini e Giuseppe Zuanelli di Paulo, tutti egualmente di Luzzaz.

Sebben anco per i primi accidenti scritti a VV. EE. avessi fatto segregare detto borgo di Luzzaz dagli altri e le case contaminate e sospette, non omettendo alcuna di quelle attenzioni, che in simili avvenimenti si fanno neccessarie, ad ogni modo dopo il fatto rassegnate colle ultime mie delli 27 scaduto, ordinai anco la erezione delli steccati nel borgo medesimo e le più accurate custodie, per impedire qualunque comunicazione cogli altri borghi.

Alli precedenti ingrattissimi rapporti, ordinai al Coll.o Mazzucato di segregare quelle famiglie passando gli infetti all'ospitale, ed i sospetti al campo, ed ordinarò tosto un general interdetto fra tutte le altre, onde non vi siano più comescolazioni di sorte alcuna.

Arrivato il Coll.o Bua in San Martino della Brazza, da me spedito, attesa la disgrazia del brigadiere Rado, come umiliai alla sapienza di costeso Ecc.mo Magistrato, ritrovò colà esso capo militare in vita e lottante col morbo medesimo, da cui è afflitto ma sempre però intrepido anche nella sua fatale situazione, per non abandonare il corso e governo di quegli affari.

Dalle lettere del graduato medesimo rilevo che trovavasi in stato di qualche miglioramento, con speranza anche di sua guariggiione, tuttocchè spossato fosse dal corso della malattia e dalle fatiche.

Dalle lettere scritte dal detto brigadiere dei 29 scaduto maggio, che rassegnò, e dalle altre del predetto Coll.o Bua, che si presta in assistenza dello stesso, e dalle robuste apposte disposizioni e provvidenze desso, che colà procedono con buon aspetto le cose, e mi accerta poi il colonnello aver anco riparato qualche disordine di disciplina, invalso fra la milizia nei momenti della malattia e ritiro del brigadiere.

Dai pedelista trasmessimi dai predetti che originali accompagno, e più precisamente da quello del Coll.o Bua, rimarcarà la Loro sapienza l'armo di circonvallazione di essa villa, dove nel corso di una settimana sino tutto il giorno dei 29 caduto maggio, quattro si contavano gli individui sospetti entrati nel campo, 20 gli infetti esistenti nell'ospitale, 34 i rissanati però in stato di medicatura, e cinque li mancati a' vivi.

Spiega quindi quel capo militare nelle sue lettere la speranza di poter presto dar fine a quel molesto avvenimento e quindi toglier le apprensioni, che aver si potevano per le restanti ville e castelli di quell'isola, che si conservano in stato di perfetta salute, come mi accenna anche il N. H. conte della Brazza, nell'accompagnarmi le lettere predette.

Ho raccomandato a quella parte di invigilar colla maggior attenzione sulla milizia, acciò appunto abbia luoco la disciplina più esatta, mentre sarebbe stata da me punita coll'estremo rigore qualunque trasgressione o arbitrio.

Continuano la squadra e le persone di mio seguito a mantenersi in salute, ed il restante ancora della provincia, tali essendo i rapporti, che ricevo dai territori superiori.

Castel Vitturi, 31 maggio 1784.

## 89

### 1784, lipanj 3, Kaštel Lukešić

*Generalni providur u Dalmaciji Francesco Falier opisuje stanje u Splitu i cijeloj pokrajini koje predaje izvanrednom providuru za zdravlje Angelu Diedu. Falier se vraća u Zadar.*

Illustrissimi ed Eccellentissimi Signori, Signori Colendissimi

Ha la mia rassegnata ubbidienza venerate le sovrane disposizioni dell'Ecc.mo Senato, che ha creduto del suo reale servizio la elezione di una carica straordinaria in provincia, nelle cui mani fosse riposta la materia tutta della salute, a consolazione de' sudditi ed a conforto delle località colpite dal più terribile de' flagelli.

La destinazione verificata nell'illustre cittadino N. H. Angelo Diedo, portò all'animo mio vero conforto dopo otto mesi di travagliose affligenti cure di applicazioni incessanti, di estremi pericoli di buon grado sacrificati al servizio della patria in argomento malagevole ed arduò, e nei momenti più difficili di divampante contaggio, che da tutti i lati vibrando i desolatori suoi colpi minacciava la pubblica incolumità.

Le istruzioni di cotesto Ecc.mo Magistrato sempre costantemente eseguite della mia ferma costanza, e dall'incessante mio zelo mi hanno tracciata la strada per cui riponer potessi nelle mani di detto Ecc.mo Estraordinario giunto alle rive di Spalato la direzione della grave materia in momenti, nei quali superati i primi furiosi accessi del tremendo contaggio, lasciano per le tante corse disposizioni e providenze una ben giusta lusinga, che la esimia virtù ed



esperienza dell'Extraordinario ridonar possa quella calma, che fu il massimo oggetto delle mie solecitudini e delle rispettabili comisiones di VV. EE.

Restituita la salute ai tre territori superiori di Clissa e Sign, che al mio arrivo in questa provincia trovai fatalmente invasi dall'ardente fiamma della peste, e successivamente superata la contaminazione manifestatasi nel vasto e popoloso territorio di Knin, colà insinuatasi dalle finitime, infette Ottomane località, non troverà l'Ecc.mo Provveditore che argomenti di consolazione e conforto per quelle parti dove tutti i miei fervidi studi furono incessantemente rivolti.

Il fatale scoppio di pestilenziale morbo nella città di Spalato, indi nella villa di S. Martino dell'isola Brazza, che giunse a calmare di afflizione l'animo mio, non ha però abbattuta la mia costanza, nè rallentato punto il fervore di ben servire la patria, che esser deve comune ad ogni cittadino, a cui come in prezioso deposito sono affidati dalla sovranità i sudditi e le provincie.

La maturità insigne dell'eccellentissima straordinaria carica avrà largo campo di comprender col fatto la grandezza di quegli affari, quanto funesti, altrettanto circondati dall'estrema difficoltà. E per accertarsi, che affrontando i più manifesti pericoli nulla fu pretermesso dal zelo mio a salvezza de' cittadini ed a presservazione della restante provincia.

Si offriranno alle considerazioni del medesimo vasti campi eretti anche in momenti di confusione, di spasimi e di disgrazie fra le tremanti voci dei cittadini, ed atti lazzaretti ripieni di sospetti individui raccolti come nel più adeguato ricovero della sicurezza, ospitali fissati per gli infelici colpiti dal letale morbo, tutti provveduti di custodie vigilanti, di assistenze caritatevoli addattate allo stato della loro immensa sventura e diffuse discipline, e providenze costanti piantate sulla base infallibile delle leggi di cotesto Ecc.mo Supremo Magistrato, e finalmente la città stessa quasi sgombrata de' suoi abitatori sottratti da quei recinti della miseria, dell'orrore e della morte.

Assoggettate nelle riverenti mie lettere con la precisione de' dettagli tutte le fervorose mie applicazioni in questo ingrato proposito, è grande il conforto che io provo nelle costanti e continue approvazioni, che mi derivarono dall'autorità di VV. EE. che formano un ben giusto argomento di giubilo e di compenso ad otto mesi corsi del mio generalato, passati incessantemente fra penose cure, angustie e fatiche inesplicabili.

Prottette forse queste dal singolar favore e dalla clemenza dell'Altissimo, deve riconoscersi dalle stesse il principio di prospero corso in cui stanno gli

affari dell'infetta città per minorate morti, e per non verificati attacchi contagiosi in qualche giornata, e piaccia alla misericordia dello stesso, che sotto gli auspici dell'Ecc.mo Estraordinario continuano con sempre miglior aspetto le cose a consolazione de' sudditi afflitti, e di VV. EE. che mirano unicamente col nobile Loro animo al bene della umanità.

Dal pedelista, che mi onoro di umiliare, rilevara le Loro virtù, che nelli tre giorni di questo mese si contano morti nell'ospital di Luzzaz individui numero 31, in quello di S. Steffano 3, nella città 8, ne' campi e lazzaretti 2, che formano il complesso di mancati a' vivi 44.

Nei campi e lazzaretti trovaranno attualmente esistenti in S. Steffano sospetti 368, campo Brecchia 206, S. Rainerio 259, lazzaretti quartiere e convento S. Domenico 127, che formano la summa di individui 948.

Nell'ospitale di Luzzaz esistono amalati infetti 131, in quello di S. Steffano 29, e sono poi li convalescenti guariti dal morbo in numero di 118, divisi in detti ospitali e nel lazzaretto di Capogrosso, che tutti amontano alla grandiosa summa di individui numero 1.226.

In tale situazione io deposito nelle mani dell'eccellentissimo provveditore quella città, dove la distinta attività sua saprà rendersi utile alla propria destinazione e corrispondere alla ben giusta sovrana aspettazione.

Lo fornisco perciò di tutte quelle nozioni, lumi e documenti, relativi all'importanza della gravissima materia appoggiata alle di lui ispezioni, e gli farò pur tenere per la sua ultimazione il processo d'inquisizione incaminato e ben prosseguito col rito intorno gli autori dell'introdotta contagio tanto nella città, quanto nella villa di S. Martino dell'isola Brazza.

Nei borghi di Spalato, singolarmente nel borgo di Luzzaz, dopo le riverenti notizie, che umiliai colle mie precedenti, si scopri, che gli amalati indicati nelle stesse furono decisi colpiti da contagio, cioè Giuseppe Zuanelli, Elena Carstulovich detta Relia, Cattarina Carstulovich pur detta Relia, Margarita Vessanovich, erano già segregati precedentemente dall'attenzione del Coll.o Mazzucato, ed Anna Rusich di nuovo scoperta attaccata, e quindi furono dalla diligenza del colonnello predetto passati anco all'ospitale degli infetti, onde allontanare il pericolo dalle case de' borghi.

La maturità di S. E. informata di queste incidenze, vi donerà li suoi riflessi per dispor con la prudenza sua la validità de' più robusti ripari, affine di allontanare tanta e così minacciante disgrazia.

Nessuna notizia ho dalla villa S. Martino, dove procedevano le cose con felice esito, come ho rassegnato con le ultime riverenti mie lettere. So per altro, che

continua in vita il brigadiere e che non lascia di prestarsi a quelle esigenze coll'assistenza del colonnello conte Bua, di cui feci già divoto precedente cenno.

Io lascio in questo stato di salute la provincia ben affidata nelle mani dell'egreggio cittadino, alle cui zelanti solecitudini imploro la protezione di Dio Signore e quella miglior fortuna, che dipende unicamente dalle di lui superiori disposizioni.

Esecutivamente alla sovrana volontà dell'Ecc.mo Senato devo restituirmi alla mia residenza di Zara, per assumer le tante mansioni del mio generalato, abbandonate a motivo degli affari esposti, che per tanto lungo corso di tempo occuparono i mie divoti studi.

Per verificar il mio passaggio attenderò le rispettabili prescrizioni di cotesto Ecc.mo Magistrato, alla cui autorità e sottoposta la mia rassegnata ubbidienza.

L'Ecc.mo Estraordinario, in cui è raccolta la materia tutta della salute, darà in seguito a VV. EE. quelle consolanti notizie, che valeranno a conforto del sensibile Loro animo, per i tanti beni, che derrivar potranno a favor di questi fortunati sudditi. Grazie ecc.

Castel Vitturi, 3 giugno 1784.

## 90

### *1784, lipanj 6, Kaštel Lukšić*

*Generalni providur u Dalmaciji Francesco Falier piše da ga je Poglavarstvo grada Zadra obavijestilo kako je priredilo otočić Sv. Pavla za potrebe njegovog raskuživanja. Poglavarstvo traži da im javi broj osoba njegove pratnje. Iznosi svoje mišljenje kako taj otočić nije prikladan za njega koji obnaša visoku službu, pa moli da bi vrijeme raskuživanja sa svojom visokom pratnjom učinio u svom stalnom sjedištu u Zadru. Otočić može biti prikladan za njegovu nižu pratnju, koja je već u Splitu podvrgnuta raskuživanju.*

Illustrissimi ed Eccellentissimi Signori, Signori Colendissimi

Nei momenti, che venero le rispettabili lettere di VV. EE. 26 dello scaduto maggio, giuntemi solamente nel giorno di ieri, mi arrivano quelle dei NN. HH. rettori di Zara e colleggetto, in cui accennandomi le prescrizioni date da

cotesto Ecc.mo Magistrato con lettere 21 del mese suddetto per lo sconto di mia contumacia in Zara, mi avvertono avere stabilito all'effetto lo scoglio di S. Paolo,<sup>264</sup> e mi ricercano il numero delle persone componenti la mia corte.

Veramente non poteva esser ignoto a quella ispezione di Sanità comissionata da VV. EE. lo stato mio dopo il fatal caso accadutomi in Spalato, per cui da colà mi allontanai colla mia corte nobile in numero di 40 persone riducendomi in questo illeso castello, dove fra recinti e deputazioni di Sanità del colleggetto di Traù sconto legale contumacia fra le più scrupolose gelosie e risserve.

Rimasta tutta la bassa mia corte, compresa la milizia della natural guardia della carica in numero di oltre 70 individui, egualmente allo sconto di contumacia ne' lazzeretti dell'infetta città di Spalato, esigge ragion di cautella e di disciplina, che anche nel mio passaggio in Zara avesse a seguir separatamente la contumacia medesima per la diversità delle procedenze e delle circostanze.

Senza riflettere, che la località dello scoglio di San Paolo non è certamente capace di contenere la primaria carica della provincia col numeroso suo seguito, che mi avvertono detti NN. HH. rettori aver fissato a mio ricovero ed anche partecipato a VV. EE. l'ossequio mio riverente, non può che sottoporre alle Loro mature riflessioni la necessità di questa divisione, che nasce appunto dalle premesse circostanze non ancora rese note alla Loro autorità, allorchè spiccarono la venerata Loro commissione 21 maggio predetto.

Sebbene offrano i passati casi molteplici esempi di tali seguite contumacie, ricorderò unicamente, che l'eccellentissimo mio predecessore Michel di regresso dalla ardente peste di Knin, ov'era accorso, scontò la contumacia propria di giorni ventiotto nel suo palazzo di residenza, nel centro della stessa città, ed il N. H. ser Pietro Contarini nobile sopra la Sanità, nel retroceder dalle sue mansioni a peste viva, scontò la propria contumacia nel publico forte, che segregato dalla città, perchè fuori de' suoi recinti è costituito quasi in forma di chiuso lazzeretto, somministra un' abitazione, se non del tutto comoda, sufficiente bensì, ed adattata meglio al ricovero anche della primaria figura, che ho l'onore di sostenere in queste provincie.

Venerator costante delle prescrizioni infallibili dell'Ecc.mo Magistrato, a cui sta presente anco per le divote mie partecipazioni la divisione alla quale fui necessitato dal caso di contagio di contumacia, ho piuttosto motivo di confidare, che la sapienza dell'EE. VV., dall'enunciate cause e circostanze si

<sup>264</sup> Otok Sv. Pavla kod Zadra.

degnaranno estendere le autorevoli Loro disposizioni, affinché separata col mio arrivo in Zara la contumacia medesima per salvezza dei riguardi della materia, abbia anco a verificarsi in situazioni convenienti e corrispondenti all'esiggenze della qualità e del numero delle persone.

Le istruzioni rispettabili, che per sovrano publico comando parimenti attendere devo dalla autorità ossequiata di VV. EE. in questo proposito mi documenteranno altresì del periodo a cui dopo consumata in luoco illeso la presente mia contumacia devo assoggettermi, e di quella a cui pure deve esser soggetta la bassa mia corte e milizia di guardia procedente da' lazzeretti di Spalato.

Le sapientissime determinazioni dell'EE. VV. vengono perciò instantemente invocate dall'ossequio mio, onde adempita resti la publica sovrana volontà nel regresso alla mia residenza, ed alle naturali mansioni della carica. Grazie ecc.

Castel Vitturi, 6 giugno 1784.